Anno 105 - Numero 64

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, Via MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 20 Marzo 1971

INTERVISTA CON IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Pillola: ha deciso il giudice dopo l'inerzia di noi politici

«Abbiamo fatto la figura dei can barboni», dice Mariotti; «i magistrati svolgono il lavoro che noi non facciamo» - Il problema dei contraccettivi era insabbiato da 12 anni - La legge antismog aspetta dal 1967; per fortuna ci sono denunce penali - «Non il ministro, ma un pretore ha messo in crisi l'Onmi»

Roma, marzo.

«E così — dice il ministro Luigi Mariotti — ancora una volta la classe politica ha fatto la figura del can barbone. Si è fatta anticipare e sostituire dalla magistratura che ha deciso quello che dovevamo decidere noi, già da un pezzo. Oggi in Italia la magistratura sta diventando la protagonista della vita pubblica, mentre dovrebbe arrivare seconda, a difesa di leggi varate dal governo e votate dal Parlamento. Piaccia o no, riempie invece un vuoto legislativo e svolge una parte essenziale del lavoro che noi politici non riusciamo a fare».

Siamo nel suo studio al ministero della Sanità, per riprendere un discorso cominciato quattro anni fa sulla cosiddetta «battaglia della pillola». Già allora sembrava quasi vinta, ma poi non successe niente: sino a quando, martedì scorso, la Corte Costituzionale ha cancellato dal codice l'articolo 553 che vietava la propaganda anticoncezionale. Era un fossile giuridico dell'era fascista (i tempi di «il numero è potenza») e relegava nella semiclandestinità farmaceutica il più diffuso dei contraccettivi in commercio: la pillola.

Va ricordato che qualche anno fa la Corte Costituzionale ribadì la validità dell'articolo 553, sia pure nei limiti della tutela del buon costume. Adesso ha riveduto il suo giudizio: la sentenza numero 49 del 1971 ha raggiunto l'obiettivo regolarmente fallito in dodici anni di battaglie parlamentari, sostenute soprattutto da deputati e senatori socialisti: Saragat, Matteotti, Bertinelli, Usvardi e infine Mariotti, come ministro della Sanità.

Sarebbe finalmente passata la legge di abrogazione dell'articolo 553 senza l'intervento della Corte Costituzionale? *«Io dico di no* — risponde l'on. Mariotti —. *C'era una presa di posizione del Vaticano e questo bastava. Si continuava a far finta che il problema non esistesse: come se nessuno sapesse che migliaia di donne prendono la pillola senza controlli sanitari e che in Italia, secondo stime attendibili, non si è lontani dal milione di aborti l'anno. Affrontai il problema nel '66, era un dovere per la tutela della salute pubblica, prescindendo da qualsiasi considerazione religiosa o morale. Sostenuto dal parere scientifico del Consiglio di Sanità, presi anche contatto ufficiosamente con il Vaticano. Risultato? Si è discusso a vuoto per anni; e oggi che la battaglia è vinta, ma senza gran merito di noi politici, più che soddisfatto mi sento mortificato».*

Il ministro parla con gli scatti di malumore di quando ha voglia di dire qualche verità spiacevole. *«Ci sono altri fatti* — continua — *che mi hanno impressionato. La legge antismog l'ho proposta nel '67, l'ho difesa con tutti i mezzi senza riuscire a varare i regolamenti di base. Ci sono volute denunce d'ufficio dei magistrati per smuovere le cose: in un convegno sull'inquinamento a Milano il pubblico mi ha contestato, come se non avessi fatto niente, mentre avevo tentato il possibile rimediando solo la figura dello stupido».*

Poi — continua — c'è il caso dell'Onmi. *«Da più di un anno, e* La Stampa *lo pubblicò per prima, dico che l'Onmi è un carrozzone da liquidare, perché superato nei criteri assistenziali e discutibile nella gestione. Ho denunciato il problema ai partiti interessati, ho litigato, ma senza successo. Finalmente arriva un pretore deciso del fatto suo e l'Onmi entra in crisi. Tuttavia ci provi lei anche oggi a proporre la sostituzione per inefficienza della signora Gotelli, la presidentessa. Sono nell'impossibilità materiale di farlo, anche se occupo la poltrona di ministro della Sanità. Se firmo un decreto che non piace, si blocca con un ricorso al Consiglio di Stato. Anche sostituire una persona non si può, se questo rischia di rompere l'equilibrio di forze politiche».*

Ci sono altri casi recenti di decreti ministeriali in panne? *«Pochi giorni fa* — dice Mariotti — *ne ho firmato uno per lo scioglimento del consiglio amministrativo del Pio Istituto, l'ente ospedaliero romano con seimila dipendenti. Quello che posso dire per spiegare il provvedimento è che mi risulta un danno grave per i malati ricoverati in questi ospedali. Questo decreto ora è fermo, sino a che forse un giorno arriverà un pretore ad aprire la questione».*

Ed il ministro spiega: *«Le ragioni di questa cronica impotenza non stanno nel meccanismo dello Stato, ma nei feudi politici indistruttibili e nei forti interessi a sfondo elettorale. Vedrà le difficoltà che incontreremo con il servizio sanitario nazionale! Troppa gente non vuole liquidare le mutue oppure mira a trasformarle in mutue regionali. I medici protestano e la classe politica non riesce a dire di no a nessuno. Ho letto su* La Stampa *un'interessante intervista con il presidente dell'Ordine dei medici e rispondo: chi proibisce al medico di fare la libera professione? Perché vuole lo stipendio dello Stato, se non ha tempo di fare un orario decente?».*

Per ogni problema, insiste Mariotti, discutiamo pure, ma senza delegare di fatto alla magistratura quello che è compito della classe politica. In quanto alla liberalizzazione della pillola, il ministero della Sanità si adeguerà. Darà disposizioni per togliere il divieto di registrazione ai prodotti farmaceutici contraccettivi, fino a oggi contrabbandati con indicazioni diverse. Invierà istruzioni ai reparti ostetrici e agli ospedali per disporre consultazioni gratuite alle donne che intendano chiedere consigli. Infine il Comitato permanente sanitario, presieduto dal professor Valdoni, si riunirà per aggiornare le controindicazioni della pillola e preparare un opuscolo informativo per medici e ostetriche. Cancellato l'articolo 553, restano i problemi di controllo e consulenza degli organi di Sanità pubblica per evitare l'uso sbagliato o imprudente degli anticoncezionali.

Erano provvedimenti già studiati da tempo nella speranza che la legge passasse. Speranze sempre deluse «*fino a che* — dice Mariotti — *l'altro giorno aprendo i giornali ho appreso che la Corte Costituzionale aveva sbloccato la situazione. Non ero al corrente di nulla, è naturale. Qual è oggi il ministro che sa quello che avviene nello Stato?*».

Giorgio Fattori

L'inchiesta sui piani eversivi della destra para-militare

Borghese: mandato d'arresto Nascosto da amici a Trieste?

L'accusa è di cospirazione politica e d'istigazione all'insurrezione armata contro lo Stato - Identico provvedimento è stato preso per i tre fermati - Secondo l'inchiesta, nella notte fra il 7 e l'8 dicembre scorso, 600 persone armate si riunirono a Roma in alcune palestre: ad un segnale prestabilito avrebbero dovuto occupare i ministeri, la tv ed arrestare tutti i parlamentari (compresi quelli del msi) - Ma, all'ultimo momento, Valerio Borghese revocò l'ordine - Mandati di cattura per altre 25 persone? - La presenza dell'ex comandante della «X Mas» segnalata ieri anche a Firenze

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 marzo.

Ordine di cattura per Junio Valerio Borghese che, comunque, nessuno è riuscito sinora a rintracciare; ordine di cattura per l'ex maggiore dell'esercito, Mario Rosa, per l'ex tenente dei paracadutisti, Sandro Saccucci, per il costruttore edile Remo Orlandini, fermati ieri sera dalla polizia: queste sono le prime conclusioni alle quali è giunto il sostituto procuratore della Repubblica dott. Claudio Vitalone durante l'inchiesta sui piani eversivi, attribuiti ai gruppi della destra extraparlamentare. I reati sono quelli indicati al magistrato dall'ufficio politico della questura: cospirazione politica per compiere delitti contro la personalità dello Stato (art. 305) e di istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art. 284).

Le pene previste dal codice sono particolarmente severe: sino a 12 anni per il primo reato, l'ergastolo per il secondo. Tutto lascia supporre, se le indiscrezioni sono attendibili, che altri provvedimenti del magistrato seguiranno tra breve. L'indagine interesserebbe non meno di 25 persone, che potrebbero essere ritenute, insieme con Junio Valerio Borghese e coloro che sono stati già arrestati, come i promotori dell'organizzazione («Fronte nazionale») che aveva piani eversivi. In sostanza significa che da questa sera la polizia è sulle tracce di altri 25 indiziati di reati.

Gli sviluppi dell'inchiesta sono stati confermati, sia pure in modo indiretto e cauto dallo stesso sostituto procuratore della Repubblica dott. Claudio Vitalone, che ha trascorso l'intera giornata nel carcere di Regina Coeli ad interrogare l'ex maggiore Rosa, l'ex ten. Saccucci e il costruttore Orlandini. «*Siamo in una fase di valutazione dei risultati processuali*, ha detto il magistrato, *che ci impone il più assoluto e rigoroso riserbo. Ci accingiamo a trarre le conclusioni valutando la posizione di alcune persone*».

Questi sono gli elementi che hanno indotto il dott. Vitalone a convalidare i fermi, compiuti questa notte dalla polizia, trasformandoli in ordine di cattura e a spiccare mandato d'arresto per Borghese.

La notte fra il 7 e l'8 dicembre scorso a Roma il «Fronte nazionale», di cui l'ex comandante della «X Mas» è il presidente, aveva organizzato un piano che, almeno nei propositi, doveva concludersi con l'arresto di tutti i parlamentari (non esclusi quelli del movimento sociale italiano) e con l'occupazione dei ministeri più importanti, della televisione in via Teulada e della radio in via del Babuino.

Secondo l'inchiesta tre gruppi, composti da duecento persone ciascuno, si riunirono in una palestra dell'associazione paracadutisti in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, nei pressi di Piazza San Giovanni in Laterano, in una palestra di via Diana, nella zona della via Tuscolana, a Sud della città e a Viale delle Milizie, dove ha sede una organizzazione di cui l'ex tenente Saccucci è uno dei maggiori esponenti.

I tre gruppi, che avevano avuto la possibilità di ritrovarsi con pretesti banali (nella palestra «Folgore» in Piazza Santa Croce in Gerusalemme si doveva proiettare un film dal titolo «Berlino, dramma di un popolo»), avrebbero dovuto avviarsi, ad un segnale prestabilito, verso il ministero dell'Interno e di là muoversi verso la città.

Il segnale convenuto, però, non arrivò; anzi giunse l'ordine contrario e gli uomini, tutti armati, se ne tornarono a casa: il colpo di Stato per quella notte almeno era rinviato. Quale fu il motivo di questo imprevisto rinvio?

I congiurati, secondo l'inchiesta, erano tutti «fedelissimi» di Junio Valerio Borghese: ex appartenenti alla «X Mas»; ex paracadutisti che avevano militato nei reparti della Rsi; ex brigatisti neri ed ex militari della divisione «Monterosa», una delle poche unità che costituivano l'esercito della Repubblica sociale di Salò. Agli uomini riuniti l'ordine di soprassedere per il momento ad una azione di forza fu impartito dallo stesso «comandante».

Il principe Junio Valerio Borghese non fornì molte spiegazioni dei motivi determinanti questo rinvio ma, secondo gli accertamenti della polizia, il fallimento «momentaneo» del complotto sarebbe stato giustificato dal fatto che, alla azione, non avrebbero più aderito taluni reparti dell'esercito. Se poi questa giustificazione risponde alla realtà, o se fu soltanto un pretesto, come molti suppongono, è una circostanza che la magistratura deve ancora controllare.

Sembra che abbia molto impressionato il magistrato un dettaglio che potrebbe essere soltanto una semplice coincidenza. La sera del 7 dicembre arrivarono a Roma o avevano intenzione di arrivare alcuni gruppi di profughi dalmati e giuliani e nella capitale per motivi precauzionali erano stati fatti affluire numerosi reparti di polizia e di carabinieri. Due giorni dopo era prevista la visita ufficiale di Tito e si temevano eventuali manifestazioni contro il capo di Stato jugoslavo. Secondo taluni, la presenza a Roma di notevoli forze di polizia avrebbe indotto Junio Valerio Borghese a rinviare il colpo di Stato e alle 4 del mattino dette agli uomini in attesa l'ordine di andare a dormire.

E' difficile dire quali siano gli elementi da prendere in seria considerazione e quali il frutto della fantasia. Si dice per esempio che il principe Borghese a taluni pochi «superfedelissimi» avrebbe spiegato che l'improvviso mutamento del programma sarebbe stato giustificato da una circostanza imprevista: l'arrivo a Roma di una colonna motorizzata dei carabinieri da Civitavecchia.

Di queste tre riunioni, di questo tentativo fallito, negli ambienti della destra extraparlamentare se ne è parlato nelle settimane successive ed anche senza molte reticenze. La Federazione nazionale ex combattenti della Repubblica sociale, ad esempio, ha pubblicato in gennaio un bollettino nel quale si raccontò «*in chiave ironica*» come fosse fallito questo «colpo di Stato», la cui organizzazione si attribuisce esplicitamente a Junio Valerio Borghese, definendola però assolutamente «*inadeguata*».

La conferma di quanto è avvenuto la notte fra il 7 e l'8 dicembre scorso il magistrato l'ha avuta direttamente da coloro che la polizia aveva fermato la notte scorsa.

Guido Guidi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Milano-Sanremo: vince ancora Merckx

Sanremo. Eddy Merckx ha vinto ieri la «corsa della primavera», la Milano-Sanremo, seguito a 30 secondi da Gimondi. Nella foto, i corridori sotto la pioggia, che è continuata per tutta la gara (Telefoto Ap - A pagina 17 altre foto, un commento di Giovanni Arpino ed i servizi dei nostri inviati speciali Gianni Pignata e Maurizio Caravella)

Nel primo bimestre dell'anno

Le entrate dello Stato inferiori al preventivo

Tra le cause, il ristagno della produzione - Il ministro Preti: «Non è questa la strada per realizzare le riforme»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 marzo.

Nel primo bimestre di quest'anno l'erario ha incassato 1701 miliardi, con un aumento di 302 miliardi sull'analogo periodo 1970. L'aumento, tuttavia, non è stato sufficiente a raggiungere le previsioni d'entrate formulate dal bilancio dello Stato, tuttora all'esame del Parlamento. La differenza in meno è di 286 miliardi, cifra cospicua, anche se inferiore al minor incasso che s'era avuto nel solo gennaio.

Il ministro delle Finanze Preti a queste informazioni ha aggiunto che nel bimestre le tasse e imposte indirette sugli affari hanno procurato un gettito dell'11,47 per cento superiore al previsto, mentre del 24 per cento al disotto risultano i gettiti delle imposte sul patrimonio e sul reddito e del 35 per cento quello delle imposte sulla produzione e i consumi.

Il ministro Preti ha parlato di due cause di minor gettito: la «legge Raffaelli» e il decretone economico che hanno aumentato gli sgravi per i redditi da lavoro di modesto importo e il ristagno della redditività delle imprese dopo gli aumenti salariali. La flessione tributaria, alla vigilia delle riforme, preoccupa. Il ministro dice che «*chi non opera concretamente per l'aumento delle entrate, indissolubilmente legate all'aumento della produzione, non opera obiettivamente per realizzare le riforme*».

g. m.

I costruttori criticano il progetto per la casa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 marzo.

(g. m.) La tipografia della Camera ha finito ieri sera di stampare il disegno di legge per la riforma della casa. Il testo però non è stato ancora distribuito, perché oggi è festa e l'archivio della Camera tornerà a funzionare soltanto domani. Tuttavia, sulla base di proprie conoscenze, l'Associazione nazionale dei costruttori (Ance), critica vivamente il progetto.

L'Ance afferma che il progetto è viziato «*da obiettivi ideologici del tutto estranei all'esigenza di soddisfare la domanda sociale di abitazioni*» ed è invece «*essenzialmente rivolto a distruggere i meccanismi fondamentali dell'investimento edilizio senza nemmeno proporsi la loro sostituzione*». Secondo l'Ance, la legge prevede l'esproprio non per i soli terreni ma «*anche per gli edifici*» e «*spessissimo*» ad un prezzo «*assai vicino al valore agricolo dell'area sottostante*».

Una agenzia nazionale di stampa ha diffuso ieri notte e nuovamente stamane un riassunto della relazione introduttiva al disegno di legge. I principi informatori, contenuti nella relazione, erano già conosciuti. Dalla nota però traspare che il titolo quinto del progetto stampato dalla Camera fissa «*alcuni obiettivi che devono essere tenuti presenti per quanto attiene alle esigenze del Mezzogiorno*». Secondo le precedenti informazioni, invece, il titolo quinto era dedicato agli sgravi fiscali da concedersi in via transitoria per un immediato rilancio dell'edilizia, attualmente in crisi. Se questa parte è stata davvero eliminata dalla legge, risulterà confermato che gli sgravi fiscali saranno presentati nei prossimi giorni dal governo con un decreto-legge.

Incarico ad un esponente del più forte partito d'opposizione

Un seguace di Inonu tenterà ad Ankara di formare un governo d'unità nazionale

E' il repubblicano Nihat Erim, che ha fama e prestigio internazionali - Prima di accettare si è dimesso dal suo raggruppamento politico («per mettermi al di sopra delle parti») - Ha aggiunto: «Cercherò di attuare le riforme»

(Dal nostro inviato speciale)

Ankara, 19 marzo.

Stamane il presidente della Repubblica, Sunay, ha incaricato il prof. Nihat Erim di formare un governo di unità nazionale, che ha ricevuto l'approvazione di tutti i partiti politici. I militari hanno discretamente fatto conoscere il loro gradimento. La prossima settimana il nuovo governo sarà costituito, e il Parlamento gli concederà forse un voto unanime, o comunque lo approverà a grande maggioranza.

Nihat Erim è stato prescelto dal presidente Sunay in base a precise considerazioni di ordine politico e costituzionale. Erim è un repubblicano, appartiene cioè al più forte partito di opposizione. I giornali lo definiscono un conservatore illuminato, gradito anche al partito della Giustizia. Il presidente designato si è comunque dimesso dal suo raggruppamento politico prima di accettare l'incarico. «In questo modo — *ha spiegato ai giornalisti* — posso pormi al di sopra delle parti e svolgere meglio il compito che il capo dello Stato ha creduto opportuno affidarmi». *Erim ha poi aggiunto che il suo governo intende realizzare le riforme. Un altro giornalista gli ha domandato se i rapporti fra la Turchia e gli Stati Uniti sono stati pregiudicati da questa crisi: Erim ha smentito con decisione.*

Siamo dinanzi ad un uomo rispettato da tutti, di notevole prestigio internazionale. Erim ha fatto parte della Commissione internazionale legale dell'Onu ed è membro della Commissione europea dei diritti dell'uomo. I suoi sentimenti democratici e la sua competenza costituzionale sono fuori discussione: il presidente Sunay non avrebbe potuto trovare un custode più severo dei diritti sovrani del Parlamento.

E i militari? Gioverà ricordare che nell'ormai famoso memorandum i generali avevano richiesto la costituzione di un «governo forte», capace di imporre l'ordine e di realizzare al più presto la trasformazione sociale della Turchia. Erim, per la sua collocazione politica come per la sua formazione culturale, non sembra la persona più adatta a svolgere questo compito. E' assai più probabile che, dopo un ragionevole periodo di tempo, Erim indica nuove elezioni, per restaurare il prestigio del Parlamento, piuttosto che cominciare una lunga attività politica telecomandata dai militari.

L'ala enasseriana dell'esercito turco si è resa certamente conto che la crisi da loro provocata ha avuto uno sbocco esattamente contrario alle iniziali speranze. Grazie all'appoggio degli alti quadri delle forze armate, che hanno finto di assecondare gli estremisti per poi isolarli e colpirli al momento opportuno, la classe politica turca ha per il momento difeso vittoriosamente le istituzioni democratiche. Resta da vedere se si tratta d'una vittoria definitiva. A questo punto le opinioni degli osservatori divergono: alcuni credono che il capo di stato maggiore Tagmac abbia ormai tutto il tempo per ristrutturare le forze armate e assicurare anche nel futuro la loro lealtà alle istituzioni. Altri pensano che il malcontento fra gli ufficiali sia troppo diffuso e che la radiazione dei cinque generali e degli undici colonnelli non abbia affatto riportato armonia tra le forze armate.

Il «premier» Nihat Erim

Gianfranco Piazzesi

Un appello di Sunay a tutti i partiti

Ankara, 19 marzo.

Il presidente Sunay ha inviato una lettera a tutti i partiti politici per chiederne «l'appoggio incondizionato» a Erim nel voto di fiducia. In una conferenza stampa, tenuta in serata, Erim ha detto che i partiti hanno accettato l'invito di Sunay.

Erim ha detto che il primo obiettivo del governo sarà di adottare ogni energica misura per «permettere al paese di vivere in sicurezza» ed ha aggiunto che la Turchia rimarrà fedele alla alleanza Nato. *(Ap)*

(A pagina 3: I giovani nasseriani delusi, di Gianfranco Piazzesi).

Oggi l'annuncio a Roma e Belgrado

Tito in Italia giovedì

Viaggio ufficiale di due giorni, ospite di Saragat Il 27 e il 28 visiterà in forma privata alcune città (forse anche Torino) - Il 29 udienza dal Papa

(Dalla redazione romana)

Roma, 19 marzo.

Il presidente jugoslavo, maresciallo Tito, verrà in visita ufficiale in Italia il 25 e 26 marzo. Il comunicato con l'annuncio verrà diffuso, probabilmente domani, a Belgrado e a Roma. La data, non ancora ufficiale, è confermata in tutti gli ambienti interessati. La visita di Tito restituisce quella del presidente Saragat, che si recò nella capitale jugoslava due anni fa.

Nei due giorni della visita ufficiale il presidente Tito, ospite al Quirinale del presidente Saragat, avrà colloqui con il capo dello Stato e con il presidente del Consiglio Colombo. La sera del 25, secondo le tradizioni diplomatiche, il presidente Saragat offrirà un ricevimento in onore dell'ospite. La sera successiva, il ricevimento sarà offerto da Tito.

Il 27 e il 28 marzo il presidente jugoslavo si recherà in forma privata in alcune città italiane. Sembra probabile una sua visita a Torino. Rientrerà a Roma il 29: è previsto un colloquio di Tito con Paolo VI in Vaticano.

Il viaggio di Tito era stato in un primo momento fissato al dicembre scorso. Alcune agitazioni di estrema destra a Trieste, il contraccolpo esagerato che ne ricevettero gli ambienti jugoslavi, un riferimento alla «Zona B» in una dichiarazione del ministro degli Esteri Moro crearono una situazione delicata, che provocò l'annullamento del programma. Fu detto allora che l'incidente non poteva turbare o incrinare le solide relazioni di amicizia e di collaborazione, costruite e rafforzate in anni di costante lavoro e buona volontà delle due parti, tra Italia e Jugoslavia. In un recente incontro a Venezia il ministro Moro e il collega jugoslavo Tepavac hanno sgombrato il campo dai malintesi e fissato la nuova data della visita.

IL SOMMARIO

Città e Regioni

Una speranza per la Liguria

Gianni Dagnino, presidente della Giunta ligure, non indugia nel consueto preambolo dei politici sull'importanza storica della riforma regionale. Personalmente ha dimostrato di crederci non soltanto a parole: è l'unico parlamentare, mi sembra, che non abbia esitato a lasciare la Camera per affrontare l'alea della nuova esperienza. Un'esperienza che secondo il *Times* (supplemento dedicato all'Italia del 26 febbraio scorso) «potrebbe ancora fallire, sia perché non è stata preparata con sufficiente cura, sia perché attorno ad essa si sono suscitate troppe utopistiche aspettative». E' un'esperienza particolarmente difficile in questa Liguria che qualcuno ha definito — è Dagnino a ricordarmelo — «un'espressione geografica».

Regione aperta

Non c'è forse un'altra regione in Italia così spezzata all'interno come questa stretta e sottile striscia di terra. Tra l'una e l'altra provincia, tra Genova e La Spezia, tra Savona e Imperia, poco si tende a collaborare, molto ad ignorarsi reciprocamente, spesso e volentieri a fieramente avversarsi. L'entroterra povero costituisce un mondo a sé, completamente diverso dallo splendido litorale. Il Ponente è legato al Piemonte tanto che a regolari scadenze, invocando storia ed economia, qualcuno da Imperia o da Savona rispolvera il progetto di far blocco col Cuneese in una Regione delle Alpi Marittime. La Spezia ha come naturale retroterra l'Emilia e non sfugge all'antica e rinnovata forza d'attrazione della Toscana. La stessa Genova deve ricercare una possibilità di sviluppo futuro verso Alessandria, Milano, la Val Padana.

E' il caso più tipico di «regione aperta»: il colloquio con le grandi e più forti vicine è condizione assoluta di sopravvivenza. Per ora la Liguria non ha fatto che perdere terreno in misura preoccupante: l'appartenenza al «triangolo industriale» appare sempre più teorica. Mentre Piemonte e Lombardia sono alle prese col problema di uno sviluppo disarmonico e di un'immigrazione massiccia e tumultuosa, la Liguria ha visto diminuire di ventiquattromila unità (tra il '62 ed il '68) il numero dei lavoratori delle sue industrie. E ben più difficile di quello milanese o torinese è il discorso che, in condizioni d'assoluta inferiorità, deve aprire con Roma: nella regione più «irizzata» d'Italia, le grandi decisioni vengono inevitabilmente prese non a Genova, ma in una capitale che spesso appare troppo lontana.

Il compito di trasformare l'espressione geografica in regione organica può apparire disperato. «*E' vero* — dice Dagnino —, *ma è anche vero che tutti gli elementi negativi che siamo andati sinora elencando possono essere citati come prove della necessità assoluta della Regione. Solo nel quadro del nuovo istituto si può tentare di metter fine alle rivalità, di dar principio ad uno sforzo comune di sviluppo tra le quattro province, tra Levante e Ponente, tra la costa e il retroterra.*

Il turismo

«*Siamo una Regione aperta, è vero. Ma nel colloquio con Milano e Torino, e soprattutto con Roma, ai quattro interlocutori (Genova e Savona, Imperia e La Spezia) spesso in disaccordo tra loro si sostituisce ora la Regione Liguria, con una sua forza del tutto diversa. Speriamo di dimostrarlo a giorni nel piano dei* [illegible]».

Dagnino [illegible] no d'una giunta di Centro Sinistra) tiene molto a [illegible] l'impressione di «[illegible] industriale». Sa che [illegible] gnifica per le due Riviere il turismo; mi parla di progetti concreti per azioni coordinate con Sardegna, Costa Azzurra, Versilia e d'iniziative per la difesa delle bellezze naturali, per il coordinamento dei porti.

Avevo accennato alle perplessità del *Times*: il presidente ligure giustamente insiste sulla conclusione sostanzialmente positiva del quotidiano inglese: «*Solo un qualche decentramento del potere d'iniziativa da Roma permetterà di allentare la camicia di forza politica che soffoca il potenziale economico italiano*». E Dagnino conclude a sua volta: «*Per noi liguri (e forse non solo per noi) il primo problema è quello di conoscere la nostra Regione. Per il controllo delle decine di migliaia di atti degli enti locali minori, noi abbiamo deciso di ricorrere ai computers: ce ne serviremo anche e soprattutto per rilevare ed elaborare con assoluta precisione tutti i dati socio-economici della Liguria. Non credo che un simile lavoro sia mai stato fatto, ma non ha senso parlare di che cosa vogliamo essere — di programmazione — senza sapere chi siamo*».

* *

Con il presidente ligure abbiamo intenzionalmente evitato di toccare il solito tema degli Statuti. Ma le ultime notizie da Roma sull'iter parlamentare delle quindici carte costituzionali meritano un cenno. L'insolita tecnica del «chinesino» attuata dalla Commissione Interni e dai responsabili delle varie Regioni in un clima di reciproca comprensione sta dando i suoi frutti: gli Statuti (anche quelli della Calabria e dell'Abruzzo, si spera, se non ci saranno più strascichi e sussulti in tema di «capitali») potranno essere portati in aula alla Camera entro marzo e al Senato entro aprile. Si può dunque ritenere che entro maggio la fase costituente sia finalmente conclusa. Poi spetterà alle Regioni fugare i dubbi e giustificare le speranze, alle parole facendo seguire i fatti.

Giovanni Giovannini

Ieri notte a Genova dinanzi all'arco dei Caduti

Un ragazzo si dà fuoco per protesta contro la violenza nel mondo: morto

Era un cameriere diciottenne residente a Brescia - Si è cosparso di benzina e si è gettato sulla torcia che arde sotto il monumento - Un agente lo ha trovato trasformato in una torcia umana e l'ha condotto all'ospedale dove è morto poco dopo - Sull'indirizzo della madre ha lasciato scritto: «Ditele di perdonarmi»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 marzo.

Per protesta contro la guerra nel Sud-Est asiatico e contro la violenza del mondo, un cameriere diciottenne, Edmondo Unterhauser, si è dato fuoco la scorsa notte sotto l'arco in memoria dei Caduti, in piazza della Vittoria. E' morto stamattina all'ospedale, dopo una breve agonia. Non risulta che appartenesse ad alcun movimento politico. Chi lo ha conosciuto lo descrive come un giovane «mite, molto sensibile, molto solo e con tanto bisogno di comprensione». Abitava in una camera ammobiliata, non aveva amici, parlava poco. Di giorno lavorava, di sera frequentava un corso di elettronica.

Per spiegare il suo gesto, sul retro di un disegno strappato da un libro scolastico, ha scritto: «Anatomia di un suicidio. E' la mia protesta contro tutto ciò che accade in Vietnam, Laos, Cambogia e in ogni parte del mondo dove due uomini devono ammazzarsi solamente per eseguire un ordine che proviene da una massa di bastardi che non sanno cosa vuol dire ammazzare una persona mai vista, solamente perché è americana o vietnamita. Che cessasse ogni attività bellica è chiedere troppo. Effettivamente è l'unica cosa al mondo impossibile, ma vorrei che questo mio gesto servisse a qualche cosa». Il messaggio è firmato. «Un compagno».

Il disegno rappresenta un contenitore rotondo: il giovane con una evidente allusione ai suoi propositi, vi ha annotato: «Sono i resti di Edmondo Unterhauser, genovese, ma residente a Gargnano (Brescia)». Alloggiava in via Montello 16/6. Era a Genova per motivi di studio e lavorava al bar Augusto». Accanto c'è l'indirizzo della madre, Ilde Unterhauser, presso Villa Gemma, a Gardone Riviera, e sotto una preghiera: «Ditele di perdonarmi». Il foglio era in una tasca della giacca del giovane, a terra, in un angolo del monumento. Edmondo Unterhauser se l'era tolta prima di cospargersi gli indumenti di benzina (a terra, accanto alla giacca, sono state trovate due lattine vuote) e di gettarsi sulla fiamma perenne che, alimentata da un impianto a gas, arde al centro dell'arco.

Nessun testimone ha assistito alla scena: la scorsa notte su Genova è imperversato un violento nubifragio, con pioggia e forti raffiche di vento, e le strade della città erano deserte. I lamenti del giovane, caduto a terra, avvolto dalle fiamme, sono stati uditi per caso da una guardia di P. S., Luigi Simonini, che era appena uscito dalla questura, distante un centinaio di metri: aveva terminato il servizio e per tornare a casa, a piedi, passava proprio accanto all'arco della Vittoria.

Simonini ha subito cercato di spegnere le fiamme, spingendo il corpo del giovane all'aperto, sotto la fitta pioggia; poi è corso in questura a dare l'allarme. Pochi minuti dopo un'ambulanza portava Edmondo Unterhauser al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino, dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima per ustioni di primo,

Edmondo Unterhauser

secondo e terzo grado in tutto il corpo. Alle 6,45, però, il giovane, nonostante le cure, è morto.

Ieri sua madre, che abita a Brescia con un altro figlio (il padre lavora in Germania) aveva cercato disperatamente di rintracciarlo: ha telefonato due volte, alle 18 e alle 21,30, al portiere del «Motel Milano», a Nervi, sulla Riviera di Levante, dove Edmondo ha lavorato fino al mese scorso. «*Sapete dove posso trovare questo mio santo figlio?* — ha chiesto la donna, che parlava con uno spiccato accento tedesco —. *Ho paura: sono due mesi che non mi scrive. Questo ragazzo si ammazza, me lo ha detto che si ammazza*». Al «Motel Milano», però, avevano perso il numero di telefono del nuovo alloggio di Edmondo Unterhauser: «*Mi spiace, signora* — le ha detto il portiere — *ma non si preoccupi, cosa vuole che succeda?*»

Nato a Genova da famiglia altoatesina, Edmondo Unterhauser viveva da solo nella camera ammobiliata che aveva preso in affitto un paio di settimane fa, in via Montello. Licenziatosi il mese scorso dal «Motel Milano», dopo una lite col «maître», da una settimana soltanto aveva trovato lavoro nel bar «Augusto», in via Corsica, rispondendo ad un annuncio sul giornale, dopo avere cercato invano prima un posto in un albergo di Nervi (glielo avevano promesso, ma poi all'ultimo momento non l'avevano assunto) e poi in uno di Genova.

Ieri mattina è uscito regolarmente, come ogni giorno, verso le 7. La padrona di casa, un'anziana signora che vive sola col marito, lo ricorda: «*Sembrava un santino. Era tanto un bravo ragazzo. Usciva al mattino presto e tornava a notte fonda: lavorava e studiava*». Ieri però non è andato a lavorare: alle dieci ha telefonato Augusto Ciarapica, titolare del bar. Edmondo non si era ancora visto; non si è fatto vivo per tutta la giornata e nessuno è riuscito ancora a ricostruire i suoi movimenti, dalle sette di ieri mattina al momento del suicidio.

Che Edmondo fosse un «ragazzo molto bravo e molto, anzi troppo sensibile» lo conferma il *maître* del «Motel Milano», Domenico Basso: «*Credo che soffrisse molto e avesse bisogno di comprensione. Non faceva amicizia facilmente, quando se ne andò, fu perché gli avevo fatto un'osservazione: lui se la prese molto, ebbe uno scatto di nervi. Tornò di recente a prendere delle cose che aveva dimenticato: mi parve un po' abbattuto e gli dissi che se aveva bisogno di aiuto, eravamo tutti pronti ad aiutarlo: mi rispose di star bene, ma mi parve commosso per il mio interessamento*».

Era buono, ma anche «un po' strano»: così lo giudicavano i suoi colleghi del «Motel Milano». Quando si appartava e riempiva di annotazioni i blocchetti quadrati che si usano nei ristoranti per le ordinazioni dei clienti: «Vorrei andarmene da questa società balorda, dove l'aria è infetta» ha scritto una volta. Aveva annotato centinaia di frasi come questa: qualche blocchetto lo dimenticava sui tavoli, e gli altri camerieri, leggendo quei giudizi così aspri, ricorda il «maître», «ogni tanto ridevano, ogni tanto si guardavano perplessi». Numerosi appunti dello stesso tipo sono stati anche trovati nella camera del giovane.

Ricorda ancora Domenico Basso: «*Ebbe una forte scossa quando fu ricoverato in ospedale per una settimana, dopo una caduta dalla moto. Ne era uscito illeso, ma dovettero fargli egualmente le radiografie. Non risultò nulla. Più volte, dopo quell'esperienza, mi piantò gli occhi addosso chiedendomi: "Lei è mai stato all'ospedale?". Mi spiegava che lo aveva colpito il dolore, la tristezza e anche lo squallore della corsia. Venne a trovarlo solo il fratello quindicenne: la madre la tenemmo informata noi, per telefono*».

Marco Benedetto

A giorni il confronto tra Vidali e l'aggressore

Trieste, 19 marzo.

Il triestino Graziano Maccori, di 48 anni, l'operaio che alla polizia romana ha dichiarato di essere l'aggressore dell'esponente comunista triestino Vittorio Vidali, è stato condotto stamani a Trieste.

Contro di lui il procuratore della Repubblica Santonastaso ha spiccato mandato di cattura per lesioni volontarie con l'aggravante della premeditazione. Il confronto tra il Maccori e Vidali e la dottoressa Laura Weiss, una esponente della federazione autonoma del pci di Trieste, che era accanto a Vittorio Vidali al momento dell'aggressione, avverrà entro un paio di giorni.

La vicenda dell'aggressione a Vidali non è stata ancora chiarita, anche se Graziano Maccori se ne è assunta la responsabilità. Sia Vittorio Vidali che la signora Weiss non avrebbero infatti riconosciuto l'aggressore nella fotografia segnaletica loro mostrata dagli investigatori.

Intanto le condizioni di Vidali continuano a migliorare.

(Ansa)

A Milano, imputata anche una donna

Lunedì sei anarchici in Assise per gli attentati di tre anni fa

Devono rispondere di strage, detenzione e fabbricazione di esplosivi e associazione per delinquere (di questo reato non è accusato Angelo Della Savia, fuggito all'estero e poi arrestato in Svizzera) - Imputati per falsa testimonianza l'editore Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega - Il 25 aprile '69 gli ultimi attentati alla stazione di Milano e alla Fiera: rimasero ferite 18 persone

Milano, 19 marzo.

Sei persone, tra cui una donna, compariranno lunedì prossimo, in stato d'arresto, nell'aula della seconda Corte d'Assise di Milano dove si aprirà il processo per 17 attentati dinamitardi avvenuti in molte città italiane dal 30 aprile 1968 al 25 aprile 1969.

Paolo Braschi di 26 anni di Livorno, Paolo Faccioli di 22 di Bolzano, Tito Pulsinelli di 22 di Palena (Chieti), Giuseppe Norscia di 35 di Livorno e Clara Mazzanti di 22 di Altopascio (Lucca), debbono rispondere di strage, associazione per delinquere, detenzione e fabbricazione di ordigni esplosivi. Paolo Braschi deve rispondere anche di furto aggravato di esplosivi e Paolo Faccioli di aver fatto scoppiare ordigni esplosivi e di lesioni volontarie aggravate.

Contro un sesto imputato, Angelo Pietro Della Savia di 21 anni di San Vito al Tagliamento (Pordenone), già detenuto nelle carceri di Bois Mermet di Losanna (Svizzera), non si potrà procedere per il reato di associazione per delinquere «*per mancata concessione di estradizione da parte del governo elvetico*», per quanto riguarda specificatamente questo reato. L'estradizione è stata invece concessa per quanto riguarda il reato di strage di cui egli è accusato oltre che di furto aggravato, detenzione e fabbricazione di esplosivi, lesioni volontarie aggravate e di aver fatto scoppiare ordigni esplosivi.

Altri due imputati, l'editore Giangiacomo Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega, entrambi a piede libero, sono accusati di falsa testimonianza per avere «affermato falsamente» che il 25 aprile 1969, giorno in cui avvennero due attentati dinamitardi che sono al centro del processo, gli imputati Angelo Pietro Della Savia e Paolo Faccioli erano in loro compagnia.

La competenza della Corte d'Assise di Milano è dovuta [illegible]

Il primo attentato avvenne il 30 aprile 1968 alla questura di Padova danneggiando l'alloggio di servizio; poi tutti gli altri: a Milano il 26 maggio 1968 contro la sede della «Citroën», il 16 giugno contro la sede della Banca d'Italia, il 22 luglio contro la Biblioteca Ambrosiana e il 26 agosto contro uno stabile di viale Piceno e il 3 dicembre a Genova, contro l'ufficio annona del comune.

Nel 1969 gli attentati avvennero: il 3 gennaio alla «Storage Aerea» dell'Ottavo comando logistico statunitense di campo Derby di Stagno di Tombolo (Pisa), a Milano il 10 gennaio alla caserma «Garibaldi» e il 26 gennaio contro l'ufficio spagnolo del turismo, il 27 gennaio a Torino, nella chiesa di S. Cristina, il primo febbraio ancora a Milano contro la Rca, a Roma, il 28 febbraio, contro Palazzo Madama, sede del Senato, il 27 marzo contro il ministero della Pubblica Istruzione e il 31 marzo contro il Palazzo di Giustizia.

Il primo aprile, a Milano, in corso Magenta, fu abbandonato un involucro contenente due chili e mezzo di esplosivo e, infine, il 25 aprile, sempre a Milano, esplosero gli ordigni alla Fiera Campionaria e alla Stazione Centrale.

(Ansa)

Lettera al giornale

Zamberletti (dc) afferma «Non andai all'Adriano»

Signor direttore, leggo in una corrispondenza da Roma de *La Stampa* di mercoledì 17 marzo, che il dr. Ragno, segretario della associazione «Amici delle forze armate», avrebbe mostrato ai giornalisti, contraddicendo la mia smentita di lunedì, un mio telegramma di adesione alla manifestazione dell'Adriano.

E' impossibile che il dr. Ragno possa aver mostrato un telegramma da me mai spedito. Pertanto la prego di far conoscere ai suoi lettori che rimane confermata la mia smentita adesione alla manifestazione dell'Adriano.

Cordiali saluti.

Giuseppe Zamberletti
deputato dc

Sciopereranno il 24 marzo tutti i caffè, bar e ristoranti

I circa 250.000 esercenti protestano per il trattamento fiscale - Prosegue l'agitazione del personale dei musei e delle gallerie e quella dei medici anestesisti

Roma, 19 marzo.

E' stato confermato per mercoledì 24 marzo lo sciopero indetto dalla Federazione italiana dei pubblici esercizi. L'agitazione, che durerà 24 ore e avrà carattere nazionale, provocherà la chiusura di caffè, bar, ristoranti, tavole calde, osterie con cucina, gelaterie e pasticcerie.

Con tale manifestazione i circa 250 mila esercenti aderenti alla Federazione intendono protestare contro «*l'ingiustificata e discriminatoria disparità di trattamento fiscale a danno della categoria*».

Prosegue lo sciopero a tempo indeterminato del personale della direzione generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione e delle Soprintendenze alle gallerie, [illegible] e biblioteche. [illegible] dal lavoro è [illegible] marzo scor[so] [illegible] vogliono un [illegible] a quel[lo] [illegible] dello Stato [illegible] delle [illegible] di rischio.

La categoria ha indetto per lunedì un'assemblea generale per decidere sugli sviluppi dell'agitazione.

Anche gli anestesisti terranno un'assemblea generale. Il 24 marzo, «*decisi a rinvigorire ancor più ogni legale espressione di lotta*». Lo ha dichiarato il dott. Catalano, presidente del Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi).

«*Lo sciopero degli anestesisti continua compatto*, ha detto, *perché l'accordo raggiunto nella riunione del 10 marzo tra l'assessore alla Sanità del Lazio Cutrufo, il presidente degli Ospedali riuniti, L'Eltore, e il Consiglio direttivo dell'Aaroi, non ha trovato pratica applicazione*.

«*Si confida*, ha concluso Catalano, *che la Giunta regionale riesca a condurre a equa e sollecita soluzione la vertenza, initiando così uno improrogabile azione di riordino di tutto il settore ospedaliero romano*».

(Ansa - Ag. Italia)

Su ordine del pretore a Nuoro

Riassunto dalla società sindacalista licenziato

Cagliari, 19 marzo.

Il meccanico Francesco Vigilino, dipendente della società di autotrasporti «Apa» di Lanusei (Nuoro), licenziato nell'ottobre dello scorso anno a seguito dell'assenza dal lavoro di alcuni giorni per malattia, è stato riassunto in servizio su ordine del pretore di Seui (Nuoro).

Il magistrato ha considerato che la motivazione del licenziamento addotta dalla società «Apa» — come si legge nella sentenza — «*non pare rispetti la verità, ma è opportuno e ragionevole considerarla un mascheramento per impedire l'attività sindacale del Vigilino all'interno dell'azienda*».

Il pretore ha ritenuto il licenziamento del meccanico «*chiaramente diretto, attraverso il suo effetto intimidatorio nei confronti degli altri lavoratori, ad impedire l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale delle maestranze*».

(Ag. Italia)

Una inchiesta dell'Università vaticana

I romani favorevoli al divorzio divisi sulle esperienze sessuali

I dati si riferiscono al 1969, ma sono stati rivelati solo ora - Secondo l'indagine il 41 per cento va a Messa e i giovani «sentono il richiamo della religione, ma reagiscono negativamente di fronte alla Chiesa come istituzione»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 marzo.

I giovani appaiono favorevoli al divorzio in misura maggiore degli anziani. Questa indicazione, rivelata soltanto ieresera, fu raccolta nel 1969 durante l'indagine sulla religiosità dei romani, condotta fra 2400 persone superiori ai 15 anni, dal Centro internazionale di ricerche sociali della Pontificia Università Gregoriana, per conto del Vicariato.

I risultati complessivi dell'indagine furono resi noti nel novembre scorso; ieresera il gesuita Emile Pin, direttore del «Centro», ha riferito in una tavola rotonda sulle prime elaborazioni statistiche relative ai giovani (tra 15 e 30 anni) messe a confronto con le risposte degli anziani: ne è venuto fuori un quadro che mostra radicali contrasti.

Ad esempio, 74 giovani su cento si dichiararono favorevoli alla legge di divorzio, contro 57 «anziani». Il divorzio trovò sostenitori soprattutto fra i più istruiti, mentre gli oppositori appartenevano a gruppi di minor cultura o analfabeti, ha spiegato padre Pin. Alla domanda riguardante la liceità del divorzio, come fatto morale e non giuridico, 65 anziani (cioè due su tre romani d'ogni età) e 50 giovani (ossia uno su due) risposero «no». Anche il valore della «fedeltà coniugale» trovò consenziente l'80 per cento, ma solo il 65 per cento del settore giovanile.

Secondo padre Pin, è probabile che fra il 1969 ed oggi le percentuali dei favorevoli al divorzio, divenuto nel frattempo legge, siano aumentati. Comunque, lo scarto fra giovani ed anziani si è ampliato a vantaggio del divorzio.

Sono dati interessanti, specialmente se rapportati ad un eventuale referendum abrogativo richiesto da gruppi cattolici. La raccolta delle firme — ha annunciato un comitato antidivorzista — si aprirà il 26 marzo per concludersi improrogabilmente il 10 giugno. Il referendum, per legge, potrebbe aver luogo solo nella primavera del 1972. Di conseguenza vi parteciperanno tre nuove leve di elettori che nel 1969, all'epoca dell'indagine socio-religiosa a Roma, non erano ancora in età elettorale.

A Roma i nuovi elettori saranno, nella primavera 1972, circa 250 mila, in Italia quasi tre milioni. Quale peso avranno sui risultati del referendum? Gli orientamenti giovanili a favore del divorzio, registrati a Roma due anni or sono, per quanto geograficamente limitati, possono rispecchiare un atteggiamento più generale dei giovani, tenuto conto che la capitale ha una popolazione eterogenea come provenienza e realtà sociologica.

Gli scarti di vedute fra giovani e meno giovani si ripetono su ogni problema. Le esperienze sessuali prematrimoniali dei maschi sono giudicate «*ammissibili*» dal 67 per cento dei giovani, contro il 55 per cento della popolazione rappresentata globalmente nel campione. Le esperienze delle femmine, prima del matrimonio, trovano il consenso di 45 giovani su cento e del 27 per cento della popolazione.

La «*permissività*» verso le ragazze scende al 15 per cento fra gli ultracinquantenni e al 12 per cento fra gli ultrasessantenni, mentre sale al 47 per cento fra i giovani dai 18 ai 20 anni.

Credono in Dio 92 romani su cento e 88 giovani su cento; credono nella Trinità 78 adulti e 51 giovani, nel Paradiso 58 adulti e circa 50 giovani, nell'Inferno 54 adulti e 27 giovani. L'infallibilità del Papa è accettata come dogma dal 38,7 per cento della popolazione, ma solo dal 25 per cento dei giovani (ossia uno su quattro); la partecipazione alla Messa festiva è stata dichiarata dal 41,7 per cento degli interpellati e dal 42,6 dei giovani («*Ma c'è da stabilire se la dichiarazione corrisponda alla pratica effettiva*», ha osservato padre Pin per il quale i romani che vanno a Messa sono, in realtà, sul 33 per cento).

Il rifiuto massimo è diretto verso la Curia romana e, in generale, verso la Chiesa come struttura. «*I giovani romani* — ha concluso Emile Pin — *sentono largamente il richiamo religioso, ma reagiscono negativamente dinanzi alla Chiesa-istituzione; partecipano alla Messa con maggior consapevolezza, ma hanno più fede e comprendono meglio i problemi religiosi*».

Lamberto Furno

All'Università di Roma

Scoperto il "virus" dell'epatite virale

La particella si troverebbe solo nel fegato delle persone sane - Esse quindi, e non i malati, sarebbero le "portatrici" dell'infezione

Roma, 19 marzo.

Tre scienziati romani sono giunti alla identificazione del virus dell'epatite virale: questa la novità scientifica ufficialmente annunciata stasera anche se, dal punto di vista terapeutico, molta strada c'è ancora da fare.

Si tratta di un importante punto di partenza, dovuto ad un gruppo di ricercatori formato dai professori Felice Caramia, aggregato all'istituto di patologia generale dell'università di Roma; Germano Ricci, direttore della seconda clinica per malattie infettive, e Carlo De Bach.

Essi sono giunti alla loro scoperta nel corso delle ricerche, cominciate cinque mesi orsono nell'università di Roma, ed al termine delle quali è stata «ricavata» la presenza di una particella «simil virale» nei nuclei delle cellule epatiche.

Durante lo *screening*, ossia lo studio sistematico dei malati affetti e no da epatite, i tre medici sono riusciti a stabilire che l'antigene trovato nel sangue dei malati di epatite è identico a quello che si trova nel sangue delle persone sane.

«*La nota più interessante e senza dubbio più suggestiva delle nostre ricerche* — ha dichiarato il prof. Caramia — *è che la particella non si trova nel fegato delle persone affette da epatite ma in quello delle persone sane. Di conseguenza, abbiamo potuto stabilire che chi distribuisce l'epatite è il sano e non il malato, come si sarebbe indotti a supporre*».

Per questo, secondo il professor Caramia, la diffusione dell'epatite virale è tanto più pericolosa in quanto il «portatore sano» costituisce un «serbatoio mobile», con possibilità maggiori di contagio rispetto a quelle riservate al malato, il quale, generalmente, è ricoverato in una clinica.

Al momento attuale i tre ricercatori ritengono di potere stabilire soltanto di avere ottenuto l'isolamento del «virus» dopo averlo rintracciato nella parte centrale delle cellule epatiche, indicata come «cuore del fegato».

(Ansa)

Borghese

(Segue dalla 1ª pagina)

dott. Vitalone ha interrogato per alcune ore l'ex maggiore Mario Rosa (lasciato l'esercito è ora un rappresentante di materiali per l'edilizia), l'ex ten. Saccucci e il costruttore Orlandini. Tutti hanno ammesso di avere partecipato alle riunioni; hanno negato che fosse nelle loro intenzioni compiere qualsiasi azione eversiva.

Il sostituto procuratore della Repubblica ha ascoltato le versioni dei fermati ha contestato talune circostanze e poi ha trasformato il provvedimento temporaneo per cui questa notte erano stati fermati in ordine di cattura. Ha disposto invece che venisse liberato subito un quarto fermato: Giovanni Pinci, guardiano di un casolare a Palestrina, un paesino lungo la Via Casilina a 40 chilometri da Roma, dove nel corso delle perquisizioni sono stati trovati 11 chili di tritolo.

Successivamente il dottor Vitalone è tornato a palazzo di giustizia ed ha firmato l'ordine di cattura anche per Borghese. L'ex comandante della «X Mas» da ieri mattina è scomparso. Il magistrato aveva fissato con lui un colloquio per lunedì prossimo e aveva preso accordi con i legali del principe, avvocato Paolo Appella e onorevole Filippo Ungaro. Inizialmente non aveva alcun proposito di prendere un provvedimento così severo. Nel pomeriggio di mercoledì, la notizia delle indagini è trapelata, è scoppiato il clamore che ha avuto eco anche in Parlamento e ieri l'avv. Appella è stato invitato ad accompagnare subito il principe dal magistrato. Valerio Borghese non è stato rintracciato.

Il timore di un eventuale arresto lo ha tenuto lontano dal palazzo di giustizia. Ora si dice che sia stato notato nel primo pomeriggio a Firenze dalle parti di Fiesole, dove ha amici; si dice che sia stato visto, più tardi, sulla strada da Venezia a Trieste a bordo di una «Mercedes». In realtà non esistono tracce sicure dell'ex comandante della «X Mas». L'ordine di fermarlo è stato diramato a tutte le questure ed è stato anche trasmesso all'Interpol: qualcuno ritiene che il principe abbia già varcato la frontiera, forse verso la Grecia o la Spagna.

g. g.

Insegnare la filosofia

(Che cosa ne pensa il congresso di Roma)

Ogni due anni gli studiosi ed i cultori italiani di filosofia si riuniscono nel Congresso nazionale organizzato dalla Società Filosofica Italiana. In questi giorni si sta svolgendo a Roma il XXIII Congresso sul tema «La ricerca filosofica e l'insegnamento della filosofia in Italia». I temi dei congressi precedenti erano più schiettamente teorici, sia che il dibattito vertesse su verità e libertà, o sui rapporti tra filosofia e scienza, o l'unità del sapere, o l'uomo e la macchina, o le condizioni del dialogo. Questa volta l'argomento ha una più evidente portata pratica: oltre alla relazione generale di Marino Gentile, le due relazioni che hanno avviato la discussione sono infatti quella di Mario Dal Pra sulla filosofia nella nostra Università e quella di Vittorio Telmon sulla filosofia nella scuola secondaria. Il centro dell'interesse gravita dunque attorno ai modi e ai metodi dell'insegnamento filosofico.

* *

Non si può dire quindi, secondo un'immagine molto comune, che i filosofi vivano isolati dal mondo. Nel nostro Paese, oggi, il problema della scuola pare essere tra i più sentiti, almeno se si considera la quantità di discorsi che si fanno attorno ad esso da ogni parte. Ed ecco che anche i filosofi affrontano il problema scolastico della loro disciplina. Nel momento in cui su programmi e metodi della scuola tutti sentenziano, è bene che sul problema della formazione dell'uomo intervengano anche coloro che per lunga tradizione disciplinare si occupano di tale questione.

In questo dibattito vi sono aspetti strettamente tecnici che non interessano forse il gran pubblico. Ma il problema generale dell'insegnamento della filosofia non può non toccare chiunque abbia a cuore il momento culturale della nostra vita. Perché, ad esempio, nel nostro Paese all'Università la filosofia è insegnata solo nelle facoltà letterario-umanistiche, mentre altrove ci sono cattedre di filosofia anche nelle facoltà scientifiche e addirittura nei politecnici?

La nostra scuola media superiore, del resto, sta per essere, a quanto si dice, radicalmente rinnovata. Si pensa ad una media superiore unica, con funzione orientativa e culturale. Se sarà così, sia ciò bene o male, tutti i nostri giovani nella scuola preuniversitaria, anche quelli che ora frequentano i corsi per ragionieri, geometri o periti industriali, dovranno in qualche modo studiar filosofia, perché non è pensabile una cultura in cui sia assente la componente filosofica. Il problema dell'insegnamento della filosofia diventa quindi, anche statisticamente, importante.

Una riflessione sulla possibilità e sul modo di insegnare filosofia è del resto molto utile per togliere, nel campo dell'insegnamento in generale, un pregiudizio ch'è oggi talmente diffuso da essere ripetuto come una verità indiscutibile. Si tratta della cantilena contro il «nozionismo», contro l'importanza (anche se non la sufficienza) delle nozioni per la formazione culturale. Se c'è una disciplina che pare poco nozionale è proprio la filosofia, anche nella forma di storia della filosofia in cui è insegnata nei nostri licei. Le notizie biografiche e bibliografiche sui filosofi hanno infatti un posto marginale rispetto al loro «pensiero», che dovrebbe essere colto attraverso la lettura delle loro opere più significative.

* *

E' proprio questo carattere poco nozionale, tuttavia, che rende estremamente difficile l'insegnamento filosofico e che, secondo il giudizio di gran parte dei docenti, lo fa risultare inefficace nella sua forma attuale. Capire i filosofi, dicono molti, vuol dire interpretarli filosofando in proprio: e ciò comporta un tale vigore speculativo che non si può pretendere dai giovani discenti. In tal modo, l'insegnamento filosofico verrebbe ad essere un'educazione all'insincerità e all'approssimazione.

Le proposte che spesso si fanno per rimediare tale situazione mostrano come l'insegnamento non possa prescindere da una base nozionale: si ritiene che alla storia della filosofia si possa sostituire, in tutto o in parte, l'insegnamento della logica formale, o quello della sociologia o dell'antropologia culturale. Sono tutte discipline interessantissime, con una buona dose di nozioni e che, come tutte le discipline, possono diventare oggetto di riflessione filosofica. Come sostituti dell'insegnamento filosofico hanno un solo difetto: sono qualcosa di diverso dalla filosofia e non possono prendere il posto che questa ha nella formazione dell'uomo.

Se si sta un po' attenti, ci si accorge subito che il tema apparentemente pratico dell'attuale Congresso, l'insegnamento della filosofia, cela in sé il motivo teorico per eccellenza: la questione circa la natura stessa della filosofia. Che funzione ha nella cultura umana, così che non può esserne eliminata?

Di solito si guarda alla filosofia come a un sistema conchiuso che dà una visione complessiva dell'uomo e del mondo. E la filosofia è anche questo. Ma proprio come sistema non è insegnabile, perché il sistema è il coordinamento delle risposte personali che un filosofo dà a tutta una serie di problemi. E di fronte a queste risposte l'unico atteggiamento possibile è quello di riprenderle filosofando in proprio. Non si può insegnare a filosofare se non nel modo in cui, in maniera del tutto analoga, si insegna ad essere virtuosi: non partecipando una tecnica, bensì con l'esempio.

* *

Il filosofare sistematico non sorge tuttavia sul vuoto, ma su una ben determinata base di problemi: è l'indicazione di questi problemi e della loro particolare caratteristica ciò che può costituire la base «nozionale» nell'insegnamento della filosofia. Tra le «nozioni», oltre che date e fatti, ci possono essere anche problemi.

Si tratta di individuare la natura dei problemi filosofici e di abituare i giovani a riconoscerla. Si avviino i giovani allo studio della filosofia non presentando loro dei sistemi già conchiusi, bensì partendo dal loro mondo e dalle loro esperienze concettuali e cercando di renderli consapevoli degli interrogativi che essi pongono. Questa è infatti la caratteristica dei problemi filosofici: sorgono quando ci sentiamo spinti a porre in questione i concetti e gli schemi mentali con cui affrontiamo e risolviamo le questioni d'ogni genere che la vita ci pone continuamente innanzi. Noi giudichiamo ogni giorno, ad esempio, azioni, comportamenti e persone; e nel giudicare adoperiamo quei concetti di valore che l'educazione e la tradizione ci hanno fornito. Il problema filosofico, a questo proposito, sorge quando non ci accontentiamo di giudicare, ma ci chiediamo che senso ha quel giudizio specifico rispetto ad altri tipi di giudizio («Quell'uomo è buono» e «Quell'uomo è alto m. 1,70»), e che cosa significano quei concetti di valore di cui ci serviamo continuamente.

Questo tipo di problemi sorge per ogni campo dell'attività umana. Si comprende così come i problemi filosofici siano consustanziati con la vita stessa e siano una componente essenziale della cultura: nascono dalla riflessione sulla nostra stessa esperienza e dal bisogno di venire in chiaro con essa. Ed ecco perché il dibattito sull'insegnamento della filosofia esce da un ambito puramente tecnico e interessa tutti. Abituare i giovani a riflettere sugli strumenti concettuali che adoperano significa risvegliare in loro lo spirito critico; cioè, in ultima analisi, farne attori consapevoli e non semplici pedine delle vicende storiche.

Francesco Barone

LA TURCHIA TRA POTERE MILITARE E GOVERNO CIVILE

I giovani nasseriani delusi

Inonu, l'ottantenne Garibaldi turco, ed i generali potevano dare facilmente la piena vittoria al «pronunciamento» - Hanno preferito fare da mediatori tra gli ufficiali oltranzisti ed il Parlamento, e salvare le istituzioni a costo di rinviare ancora qualche riforma utile - Le forme democratiche servono ad avvicinare la Turchia all'Europa; ma se il compromesso conducesse all'immobilismo, il conflitto potrebbe riprendere con esito diverso

(Dal nostro inviato speciale)
Ankara, 19 marzo.

In queste settimane agitate, sono venute alla luce le profonde contraddizioni sociali che dividono la Turchia, ma è pure emerso un dato confortante. La classe dirigente si è mostrata duttile e solida insieme, accorta e decisa nella tutela e nella difesa delle istituzioni.

Demirel, il primo ministro dimissionario, nel momento più critico ha pronunciato una frase efficace: «Saprò conciliare la dignità con la ragione». Demirel è uomo dalle notevoli capacità; i suoi stessi avversari riconoscono una straordinaria intelligenza al figlio di poveri contadini anatolici che è riuscito a diventare ingegnere idraulico e a compiere, senza protezioni e amicizie, una straordinaria carriera politica.

Istanbul. Una manifestazione di operai e studenti bloccata dall'esercito (Foto Sipahioglu - Grazia Neri)

Buon tecnocrate

Due anni fa Demirel era quasi uno sconosciuto; in pochi mesi riuscì a diventare segretario del partito della Giustizia, che aveva la maggioranza in Parlamento, e a liberarsi di tutti i notabili che gli sbarravano la strada. Demirel voleva trasformare un partito a sfondo musulmano e reazionario in un partito conservatore di tipo europeo. Questa coraggiosa operazione gli era già costata una ventina di deputati, che avevano creato in Parlamento un gruppo di estrema destra ed avevano messo in pericolo la sua maggioranza.

Sul piano sociale, Demirel cercava di trasformare la Turchia da paese agricolo in paese industrializzato. Come ogni liberale di scuola classica, egli riteneva che la fase della moltiplicazione della ricchezza dovesse precedere la fase della distribuzione. Entro i limiti della sua ideologia, Demirel era un politico abile e un tecnocrate capace; la crisi ha rivelato anche le sue doti di carattere. Demirel ha accettato di bruciare per il momento la sua carriera, dimettendosi su richiesta dei militari, soprattutto per un motivo: per assicurare in qualche modo la sopravvivenza della democrazia.

Inonu, vecchio capo del partito d'opposizione, a 83 anni appare una figura leggendaria: è il compagno d'arme di Kemal Pascià, è il vincitore della guerra contro la Grecia, è il Garibaldi turco. Ma nella sua lunga carriera ha conosciuto momenti amari. Nel 1946, Inonu rinnova la Costituzione e trasforma il regime autoritario in un regime democratico. Quattro anni dopo, il suo partito perde le elezioni.

Pochi si sarebbero rassegnati a scatenare per oltre venti anni, tranne una breve parentesi, il ruolo di leader dell'opposizione, soprattutto quando si sa di avere reso grandi servigi al Paese e di rappresentare la più indomita e progressista borghesia urbana, contro una maggioranza contadina ancora troppo arretrata per avere una vera coscienza politica. E soprattutto quando si sa che il potere è a portata di mano, perché basterebbe un gesto del Garibaldi turco per scatenare l'esercito, liquidare in un solo giorno il partito della Giustizia e riprendere la bandiera della rivoluzione kemalista. Invece Inonu, rivoluzionario in gioventù, ha finito per ritenere la solidità delle istituzioni democratiche prevalente sulla stessa urgenza delle riforme.

Un capo prudente

I «nasseriani» dell'esercito, che speravano nella sua copertura al colpo di Stato, sono rimasti delusi. Il generale Tagmac, capo di stato maggiore delle forze armate, proviene dalla campagna anatolica; come tanti altri compagni d'arme, è figlio di un piccolo proprietario che vide nella divisa l'unica possibilità di evasione e di carriera. Tagmac ha frequentato le scuole militari, dove ha acquistato una cultura forse limitata, ma solida e essenziale. Come i giovani ufficiali d'oggi, anche lui, vent'anni fa, era un kemalista risoluto e impaziente; la prudenza è sopraggiunta insieme con la greca di generale. E anche lui, nei giorni scorsi, ha svolto un ruolo oltremodo rischioso, nel tentare una mediazione tra gli ufficiali che volevano la conquista del potere e i parlamentari, giustamente riluttanti a rinunciare ai loro diritti sovrani.

Soprattutto per merito suo la crisi è stata risolta. Con i suoi proclami roventi seguiti da confidenziali contatti con i politici, Tagmac è riuscito nel duplice tentativo di conservare l'unità dell'esercito e di salvare il Parlamento. Per lui sarebbe stato molto più facile dare via libera al colpo di Stato, capeggiare le «forze rivoluzionarie» e presentarsi dinanzi al suo popolo e al mondo come il nuovo Ataturk. Ma anche il generale Tagmac crede nella democrazia.

I repubblicani di Inonu e i generali avevano dinanzi una strada comoda e sicura: potevano conquistare il potere con facilità senza timore di sprofondare in un ghetto morale e politico, com'è accaduto ai colonnelli greci. Questa volta molti europei non sarebbero stati troppo severi verso i rappresentanti della parte più illuminata e dinamica della nazione turca, decisi a rinnovare una democrazia malata. Come mai, allora, si è assistito ad una difesa così appassionata d'un sistema tanto imperfetto, anche da parte di uomini che non avrebbero avuto un preciso interesse personale o di classe a mantenerlo?

Tra le tante risposte che ho ricevuto, una mi è parsa convincente. La Turchia è circondata da popoli estranei, o nemici: i russi, i greci, gli arabi del Medio Oriente. Kemal Pascià fu il primo a capirlo; e il senso profondo della sua rivoluzione laica e modernista fu proprio quello di trasformare un popolo dalla civiltà e dai costumi musulmani in un popolo europeo. E il turco, nazionalista e talvolta xenofobo con i vicini, da mezzo secolo insegue questo traguardo con ostinazione commovente, e scorge nelle istituzioni democratiche uno dei più saldi legami che lo possono stringere, oggi e soprattutto domani, a quei Paesi fra i quali aspira inserirsi.

Nei giorni scorsi s'era creata una situazione quasi paradossale: buona parte dell'Europa democratica era pronta a perdonare alla Turchia ogni scorciatoia autoritaria verso le riforme; erano i turchi a cercar di salvare con impegno disperato la loro democrazia, che per qualche giorno è apparsa davvero moribonda. Essi avvertivano nella benevola comprensione di molti europei una discriminazione sottile; in un soprassalto di orgoglio hanno voluto dimostrare di non meritarla. In Turchia nei giorni scorsi è emerso un establishment che ha saputo muoversi con ragione e con dignità. Al momento giusto tutti hanno sacrificato qualcosa: Demirel ha rinunciato alla carriera, Inonu ad un facile trionfo, i generali ad una ancor più comoda popolarità fra i loro soldati. Questi uomini saggi e coraggiosi possono dare notevoli garanzie anche per il futuro, quando forse il loro Paese sarà sottoposto a prove ancor più severe.

Dall'altra parte della barricata si preparano infatti altre forze che sono abbastanza numerose e molto risolute. Fino a ieri i giovani ufficiali «nasseriani» sembravano una sparuta minoranza destinata a diventare ragionevole col progredire della carriera; questa volta però sono riusciti a mettere in agitazione l'intero esercito e a minacciare un colpo di Stato. Per scongiurarlo il generale Tagmac è stato costretto a fingere di assecondare le loro richieste, inviando al governo un perentorio ultimatum per poi riprendere il controllo della situazione al momento opportuno. Sono giochi che si possono fare una volta sola. E se domani i «nasseriani» fossero di nuovo scontenti, certamente agirebbero con maggior segretezza e decisione.

Gli impazienti

Al pari dell'esercito, anche la classe dirigente turca è divisa: c'è chi è disposto ad aspettare con pazienza le riforme, per amore della libertà, ma anche chi è di diverso avviso. Molti pensano che la Turchia sia un Paese incurabile con i metodi europei, e che un sistema efficiente in Inghilterra e in Germania non abbia senso là dove s'è appena svegliato da un sonno millenario l'altopiano dell'Anatolia. Per loro, democrazia è sinonimo di immobilismo; le riforme vanno realizzate anche a scapito degli istituti. Gli ufficiali rivoluzionari, qualora riuscissero a portare a termine un colpo di Stato, troverebbero subito l'appoggio e l'entusiastica adesione d'importanti quadri civili. I più intelligenti e preparati si rendono conto che una scelta di questo genere può portare la Turchia verso direzioni nuove, nell'area del Terzo Mondo; ma essi hanno più deciso l'inversione d'una rotta seguita per cinquant'anni in mezzo a tante difficoltà.

Gianfranco Piazzesi

Con il nuovo regolamento

Sono tutti Maigret i gendarmi vaticani

Città del Vaticano, 19 marzo.

Il Vaticano si propone di avere altrettanti «commissari Maigret» negli ottanta membri del nuovo ufficio speciale di vigilanza, che ha appena sostituito il disciolto corpo della gendarmeria pontificia. I gendarmi al momento della liquidazione del corpo erano 142. Gli ottanta rimasti dovranno sopperire alla diminuzione del numero con raddoppiato zelo e acume. Sarà loro compito, a detta del nuovo regolamento, pubblicato in questi giorni, non soltanto prevedere, ma anche «scoprire» i delitti, in aggiunta al normale servizio di direzione del traffico.

Il regolamento prescrive agli ex gendarmi divenuti vigili: «*I compiti di ciascuno non sono limitati materialmente alla sola esecuzione del servizio comandato, ma comprendono tutta quella vigile e incessante attività che, scoprendo, prevenendo e reprimendo ogni atto contrario alle leggi e regolamenti, forma la caratteristica singolare di chi è preposto alla vigilanza e alla tutela dell'ordine, all'incolumità delle persone e alla salvaguardia dei beni materiali*».

Nell'agosto e nel settembre dello scorso anno i gendarmi avevano minacciato scioperi e marce su Castel Gandolfo per rivendicare miglioramenti economici, facendo conoscere i loro bellicosi propositi ai giornali. L'art. 19 del regolamento ora prescrive che «*tutto ciò che riguarda il servizio e quanto ha relazione con le funzioni esercitate, dev'essere tenuto riservato*».

I vigili non potranno fumare, mangiare o bere alcolici in servizio e soprattutto dovranno essere taciturni: «*Non possono parlare con altre persone se non per motivi inerenti alla loro consegna e in tal caso useranno espressioni brevi e modi convenienti*».

Lo stipendio è più o meno quello che veniva riconosciuto agli ex gendarmi: 123.134 lire per i vigili e 200 mila per il capo ufficio.

f. p.

IL SISTEMA ITALIANO E QUELLO STATUNITENSE

La Vanoni degli americani

L'uso di far pagare subito l'imposta sul reddito introdotto in America durante l'ultima guerra - Quali accorgimenti difendono l'erario dalle evasioni ed il contribuente dalle ingiustizie

Nelle scorse settimane i contribuenti italiani hanno ricevuto una cartella delle imposte dirette erariali (complementare, ricchezza mobile, terreni e fabbricati), che comporta il pagamento di tali imposte riferite già ai redditi dell'anno in corso, fissati d'ufficio nella stessa misura di quelli denunciati o concordati per il 1970. Intanto i contribuenti hanno cominciato fin dall'autunno scorso il pagamento delle imposte sui redditi del 1970.

Rivoluzione silenziosa

Si va così verificando, in due tappe, una «rivoluzione silenziosa» che ha un doppio risultato. In via transitoria, il contribuente pagherà, nel giro di un biennio (1970-71), le imposte riguardanti i redditi di tre anni (1969, 1970 e 1971); e correlativamente lo Stato — secondo le previsioni — incasserà oltre duemila miliardi in più di quanto non sarebbe altrimenti avvenuto. E' un fatto con notevoli conseguenze di ordine economico-finanziario cui, stranamente, non si è dato molto rilievo.

Sotto un profilo più vasto, si sta realizzando il passaggio dal sistema tradizionale, in cui le imposte sui redditi di ogni anno si pagavano nel corso dell'anno successivo, al sistema noto in America come «pay as you go» (letteralmente, «paga mentre vai»). E' il sistema, cioè, di far pagare le imposte nel corso del medesimo anno in cui maturano i redditi soggetti alle imposte stesse, salvo successivi conguagli.

Negli Stati Uniti questo sistema venne introdotto durante la seconda guerra mondiale. Per far fronte alle esigenze straordinarie dell'erario si preferì allora non ricorrere a un'imposta sul patrimonio o ad altre misure analoghe, ma chiedere al contribuente uno sforzo eccezionale che potesse venir realizzato nel quadro delle strutture e degli strumenti fiscali già esistenti. In sostanza è quanto si sta facendo ora in Italia. Nel ricordato caso americano, lo sforzo richiesto al contribuente fu ancora più pesante, perché maggiormente concentrato nel tempo: in pratica i contribuenti americani furono chiamati a pagare nel giro d'un solo anno le imposte sui redditi di due, mentre i contribuenti italiani stanno pagando in due anni le imposte sui redditi di tre.

D'altra parte, il sistema del «pay as you go», qual è praticato negli Stati Uniti, presenta alcuni aspetti che, a mio giudizio, dovrebbero essere tenuti in considerazione nella prospettiva che in Italia il sistema stesso rimanga in vigore, come sembra, dopo l'attuazione della riforma tributaria all'esame del Parlamento.

Anzitutto, il contribuente americano non si trova a dover pagare, fin dal febbraio, le imposte sui redditi dell'anno in corso, né tali redditi vengono fissati d'ufficio allo stesso livello dell'anno precedente. E' solo il 15 aprile del 1971, tanto per dare un esempio, ch'egli è tenuto a presentare, insieme con la «dichiarazione finale» dei redditi percepiti nel 1970, una «stima» dei suoi redditi per il '71; ed in base a questa valutazione paga la prima rata trimestrale delle relative imposte.

La «stima» viene accettata dall'ufficio anche se inferiore al reddito dichiarato per l'anno precedente. Se dalla dichiarazione finale risulta poi che tale stima era notevolmente più bassa della realtà, al contribuente può essere inflitta un'ammenda, oltre al pagamento degl'interessi di mora sull'imposta non pagata a suo tempo. Le penalità sono molto più severe e possono giungere fino alla prigione in caso di errori dolosi, di frode o di falsa dichiarazione. Ma se dalla dichiarazione finale risulta che la stima era troppo alta, l'ufficio delle imposte rimborsa al contribuente, in genere entro due mesi, la differenza pagata in più; se il rimborso avviene in ritardo vi aggiunge gli interessi maturati nel frattempo.

Lo stesso avviene, automaticamente, quando gli elaboratori elettronici dell'ufficio riscontrano che il contribuente, pur potendo valersi delle tabelle e delle istruzioni particolareggiate allegate ai moduli delle dichiarazioni, ha commesso un errore a proprio danno nel calcolare l'ammontare del suo reddito o della relativa imposta.

Rapido rimborso

Il pagamento delle tasse può essere fatto per posta e con un assegno personale di conto corrente. Contestazioni e ricorsi si svolgono anch'essi per corrispondenza e con notevole rapidità. Solo nei casi più complessi il contribuente è invitato a presentarsi all'ufficio delle imposte con la documentazione necessaria: ma allora le spese che egli deve sostenere possono essere detratte dal reddito. E pure detraibile quanto venga pagato all'esperto fiscale che assiste il contribuente nel preparare la dichiarazione dei redditi; questi con la sua controfirma se ne rende corresponsabile e pertanto non può consigliare evasioni fraudolente senza grave rischio personale.

Sono alcuni esempi che dimostrano come la modernizzazione delle strutture e delle tecniche fiscali (riduzione del numero e dei tipi di tributi, schedari elettronici, anagrafe tributaria, estensione delle ritenute alla fonte ecc.) possa e debba portare a due risultati collegati e complementari: far diventare più difficili e rischiose le evasioni, rendere il pagamento delle imposte meno gravoso e defatigante per i contribuenti onesti.

Leo J. Wollemborg

In vista del bicentenario

La rivoluzione americana in un film di Rossellini

Milano, 19 marzo.

Il regista Roberto Rossellini trascorre negli Stati Uniti, ormai dal 1969, quattro mesi l'anno come consulente dell'«Art department» della «Rice University» di Houston. Là è stato intervistato da un settimanale italiano. «*Ho cercato di applicare a Houston*, ha detto, *gli schemi di scuola che ho creato a Roma, al Centro sperimentale di Cinematografia. Ho promosso contatti fra gente di cinema e gente che ha altre idee, mille altre idee. Ora l'"American Film Institute" mi ha chiesto di girare un film sulla rivoluzione americana, di cui tra cinque anni ricorre il bicentenario*». (Ansa)

Gravi insufficienze dell'assistenza sanitaria

Vana ricerca d'un medico per migliaia di ammalati

« Il dottore è fuori, ritornerà lunedì, dopo il ponte » - Dodici medici di turno per un milione e 300 mila abitanti - Ospedali colmi: due bambini per letto, pazienti per una notte in barella, code al pronto soccorso

Amara festa di San Giuseppe per migliaia di malati rimasti in balia di se stessi. Un milione 300 mila abitanti della città e di parte della cintura avevano ieri a disposizione 12 medici in tutto: i « turnisti » delle guardie Inam, Fiat e del Municipio, incapaci di soddisfare la massa di richieste di visite domiciliari. L'epidemia influenzale ha aggravato la situazione. Gli ospedali hanno tutti i letti occupati e i servizi di pronto soccorso oberati dalle code di persone che, non riuscendo ad avere il medico a casa, vi si rivolgono per accertamenti diagnostici o per ricoveri.

Abbiamo fatto una prova. Venti telefonate a medici scelti a caso tra la A e la Z nella guida telefonica, venti risposte negative: « *Il dottore è fuori, ritornerà dopo il "ponte" lunedì* », « *Il dottore è in vacanza, riprovi domani* », « *Niente da fare fino a lunedì, se è urgente si rivolga al numero della guardia medica* ». E così via.

Ai centralini delle guardie mediche risposte sconfortanti. «*I pochi sanitari che abbiamo a disposizione sono tutti fuori per visite. Da stamattina abbiamo avuto centinaia di richieste, e moltissime non sono state ancora soddisfatte. Le chiamate continuano a ritmo serrato. Piovono gli insulti, naturalmente. Il famigliare di un bambino di tre mesi con la febbre a 40 e difficoltà di respiro, o quello di un ammalato colto da violenti dolori addominali perde la pazienza quando sente dire che il medico non potrà andare a trovarlo prima di 8-10 ore se non ci saranno altri ostacoli. E si sfogano insultando noi, centralinisti, che non abbiamo colpa* ».

I casi dei bambini malati sono i più preoccupanti. Le « guardie » non dispongono di pediatri ed è questa una lacuna grave fra le tante di portata generale. Un medico generico che accorra al capezzale di un lattante, per quanto bravo ed esperto, in molti casi non potrà garantire l'assistenza di uno specialista.

Poi ci sono le distanze che i medici delle « guardie » devono coprire per soddisfare le richieste di visite domiciliari: da Nichelino alla Barriera di Milano; da piazza Bengasi alla Barriera di Francia. Non c'è tempo per visite accurate. Il semplice sospetto di un'affezione appena un po' più grave di una influenza consiglia il ricovero urgente.

Alla vigilia di San Giuseppe gli ospedali della città erano colmi. Li abbiamo visitati. Infermi accolti nei corridoi, costretti a passare la notte su una barella per mancanza di letti, bambini sistemati a due a due sulle brande, persone che gridando pretendevano il ricovero anche se l'influenza, la bronchite o il mal di pancia lamentati potevano esser più comodamente curati a casa loro. Fuori degli ospedali, i medici della mutua, non ancora rientrati nella vacanza-ponte di tre giorni, sembrava non riuscissero a far fronte a tutte le richieste di visite domiciliari. I certificati per ricoveri d'urgenza si sono sprecati. Anche quando l'urgenza, a parere d'altri medici, non c'era.

Alle Molinette la solita, penosa situazione nella degenza temporanea. Ma l'abitudine al lungo corridoio dinanzi all'ingresso principale, strapieno di brande e di malati che aspettano di essere smistati nei vari reparti o nelle cliniche, non può attenuare il senso di angoscia. C'è una donna di 70 anni, pallidissima, sostentata dalla fleboclisi. Le manca la lucidità per rimboccarsi le coperte sul petto e ripararsi almeno in parte dalla corrente d'aria fredda che le piomba addosso ogni volta che si apre la porta di accesso ai piani per pensionanti. Accanto a lei c'è una malata di 40 anni, che piange come una bambina e si lamenta. « *Ho la testa che mi scoppia, sento freddo... erano quindici giorni che a casa mi sentivo poco bene. Ieri sera mi sono decisa al ricovero e mi hanno sbattuto qui* ».

Un'altra donna si scopre per l'iniezione che le deve praticare un'infermiera; la sua vicina di letto è accovacciata nei 40 centimetri che separano i letti, in attesa di soddisfare un bisogno fisiologico nel momento in cui, per qualche minuto, si placherà il via vai di visitatori. La « grande città » dovrebbe vergognarsi anche per lei.

Molti malati sono rimandati a casa dopo gli accertamenti diagnostici. « *Lei non ha niente, può tornarsene dai suoi, starà molto meglio che in questo corridoio* — dice un medico a un ricoverato — *dove c'è davvero il pericolo che si prenda un malanno* ». « *Ma io ho male qui* — risponde il "paziente" — *non vorrei essere dimesso...* ».

Però lo dice con poca convinzione, appare spaventato dalla prospettiva di rimanere in un corridoio per qualche notte. E dopo un'ora accetterà di tornarsene a casa. Ma quanti sono gli ammalati che, nelle sue stesse condizioni, protestano, si agitano, pretendono di essere sistemati subito in corsia?

« *Sono molti* — afferma un medico — *e purtroppo non fanno che render più drammatica una situazione già insostenibile. D'altro canto arrivano qui con una richiesta di ricovero d'urgenza firmata da un generico, che in molti casi riversa sull'ospedale le responsabilità che potrebbe assumersi, curando il malato a casa. Se lo respingessimo, giudicando che per un po' di febbre non c'è bisogno di attrezzature ospedaliere, sa che rischio correremmo? Che il malato sulla strada del ritorno sia preso da un malore, magari per una crisi nervosa. E se accade il peggio le responsabilità sono tutte nostre* ».

Non va meglio negli altri ospedali. Al Mauriziano vi sono stati malati costretti a passare la notte sulle barelle per mancanza di posti letto. Al *Nuovo Martini* medicina e pediatria sono « esauriti ». In chirurgia la situazione è meno drammatica. « *Facciamo i salti mortali* — afferma il prof. Pierini, direttore del pronto soccorso — *se non sono casi urgenti li prenotiamo per il giorno seguente, sperando che si liberino posti. Ma le discussioni e le proteste si sprecano, e ci fanno perdere del tempo prezioso* ».

Al *Maria Vittoria* analoghe difficoltà. Letti occupati in gran numero, reparti straripanti. In pediatria per taluni casi si è arrivati a sistemare due bambini in un letto. Dice una madre: « *Mio figlio è alla testa, con la bronchite, e ai piedi c'è un bambino con la diarrea. Non c'è da stare allegri: uno tossisce accanto all'altro che sporca le lenzuola* ».

Le richieste di ricovero di bambini rendono molto difficile la situazione all'*Ospedale infantile*, dove tuttavia non si respinge nessuno. Bambini anche sulle barelle, piuttosto che rimandarli a casa. Alcuni sono stati ricoverati in ortopedia quando il reparto di medicina si è colmato. Nelle *Cliniche pediatriche*, nuova e vecchia, la situazione ha avuto, rispetto ai giorni scorsi, un lieve miglioramento. I letti sono comunque tutti occupati, anche quelli aggiunti per l'emergenza.

Una situazione al limite di rottura, insomma. Ci si chiede che cosa avverrebbe se l'epidemia influenzale in atto, anziché a decorso benigno e con affezioni di non lunga durata, fosse simile, per virulenza, a quelle che in passato tre quarti della città.

f. g.

temperature di ieri	
massima	+ 6,7
minima	+ 2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +4,3; press. 731,3; umidità 48%. Cielo coperto. **Previsioni**: cielo ancora perturbato con isolate precipitazioni in attenuazione; visibilità buona; temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle**: massima +7; min. +3,4; media +4,8. **Sole**: sorge 6,33, tram. 18,40. **Luna**: ultimo quarto 7,31. **Temperatura dell'anno scorso**: massima +12,3; minima +5.

Lo spietato ricatto dei banditi nella rapina da trentasei milioni

"Conto fino a dieci, poi spariamo,,

Il racconto del direttore ferito - E' il primo che si sia trovato ad affrontare l'angoscioso dilemma: o consegnare tutto il denaro o mettere a repentaglio l'incolumità dei presenti - Ha dovuto decidere in fretta, coperto di sangue, vacillante per il dolore e la tensione - « Continua a rimbombarmi in testa la voce del bandito che scandiva: uno... due... tre... » - Nel sotterraneo, due casseforti: una è vuota - « Non sapevo quale, se avessi aperto quella sbagliata, che cosa sarebbe successo? » - La vita di 21 persone è stata legata a questo filo

« Per tutta la notte mi è risuonata nel cranio una voce che scandiva: uno... due... tre, e mi sono svegliato più volte, madido di sudore. Era la voce del bandito che aveva promesso: "Ora contiamo fino a dieci e poi, se non ci avete dato il denaro, vi ammazziamo come polli". Non so se riuscirò mai a dimenticarla ». Nella cameretta d'ospedale, ci sono almeno dieci persone che ascoltano in silenzio il racconto del rag. Aldo Indini, ferito dai banditi durante la rapina all'agenzia dell'Istituto S. Paolo che dirige al Mappano.

E' pallido, gli occhi accesi da un po' di febbre. Sperava di tornare a casa, ma i medici lo hanno trattenuto. Lo squarcio al petto, suturato con 17 punti, non ha leso organi vitali, ma vogliono tenerlo sotto controllo. Gli è accanto la fidanzata, Rita, commessa a Rivoli, e attorno un gruppo di visitatori. « *E' da stamattina* — dice — *che nella mia camera c'è un via vai di gente. Prima di tutto molti clienti della mia agenzia, e non sa che piacere mi abbia fatto la loro testimonianza di affetto e amicizia. Poi, una quantità di colleghi: funzionari, cassieri, impiegati di banca, che magari nemmeno conoscevo, ma volevano manifestarmi, come dire, la solidarietà di categoria* ».

Aldo Indini è il primo funzionario di banca che si sia trovato di fronte a questo dilemma: consegnare il denaro, tutto il denaro o mettere a repentaglio la vita dei presenti. Nessuno, fino ad ora, si era trovato davanti a questo dilemma e Aldo Indini ha dovuto prendere la decisione sotto lo « choc » di una ferita, gli abiti che si inzuppavano di sangue, la mente vacillante sotto le frustate del dolore e dello sforzo. Il suo racconto ha momenti di autentica angoscia, anche per l'ascoltatore.

Dice: « *Quando i banditi sono entrati, io stavo telefonando ad un'altra agenzia, per motivi d'ufficio. Ho appena avuto il tempo di soffiare al microfono: "Rapina, rapina", poi ho riattaccato nel timore che mi scorgessero* ».

Il rag. Indini in ospedale: « Sento ancora la voce che scandiva... » - Ha avuto 17 punti di sutura, lo assistono la fidanzata e sua madre - Il vicedirettore

Conferma quello che abbiamo già narrato: il bandito che salta il bancone, punta il coltello a un fianco del cassiere, intasca i due milioni che trova nei cassetti e urla al complice: « *Rico, si d'sold a ji no je pochi* ». Le minacce degli altri due banditi: « *Non fate i furbi. Tirate fuori il denaro o ammazziamo qualcuno. Come polli* ».

Aggiunge Aldo Indini: « *Quello col coltello, calmo, ha detto rivolto verso di noi impiegati: "Ora contiamo fino a dieci, poi spariamo". Ha cominciato la conta lento, deciso. E a ogni numero punzecchiava con il coltello il cassiere Pierfranco Riccardi e il vicedirettore Domenico Bracco. Con me, erano gli unici in piedi. Tutti gli altri, impiegati e clienti, avevano dovuto sdraiarsi sotto la minaccia delle pistole* ».

Il rag. Indini ha un breve sorriso: « *Provi a contare fino a sei. Per quanto scandisca, ci metterà al massimo dieci secondi. A me sono sembrate dieci ore. Al sei ho ceduto e ho fatto un passo avanti: "Io sono il direttore. I soldi sono sotto". Soldi, in realtà, ce n'erano in diversi posti. Sotto c'era forse la cifra maggiore. E poi erano i più lontani, bisognava scendere una scala, aprire una doppia serratura. Avevo dato personalmente l'allarme al telefono, sapevo che aprendo i tiretti della cassa il bandito aveva fatto scattare un secondo allarme in tre posti diversi: alla sede centrale, al nucleo investigativo dei carabinieri e presso la ditta che ha fatto l'impianto. Speravo che qualcuno, nel frattempo, arrivasse* ».

Scuote la testa: « *Non sono un eroe, non ho nessuna vergogna a confessarlo. Avevo paura. Per me e per tutti gli altri. Forse soprattutto per gli altri: sentivo che la loro sorte dipendeva da come mi sarei comportato. Ma ero confuso, ho fatto degli sbagli: ho preso le chiavi del cassiere e mi sono avviato, poi mi sono ricordato che le serrature del "tesoretto", della cassaforte, sono due e avevo bisogno anche della chiave che ero e nel mio ufficio. Sono andato a prenderla, ma tornando indietro mi sono accorto che non era quella giusta. Ho detto: "No, ho preso la chiave sbagliata" ho fatto un movimento brusco, per tornare a cambiarla. E' stato allora che il bandito mi ha colpito: non so se per punirmi di queste esitazioni o perché si è spaventato* ».

Ora Aldo Indini non sorride più. Parla con voce bassa: « *Ho sentito una fitta lancinante, ma sul momento non mi sono reso conto di essere stato ferito. Me ne sono accorto dopo, nel mio ufficio, quando ho allungato una mano per prendere la chiave e gocce di sangue sono cadute sulla scrivania. Ho avuto un attimo di terrore e di smarrimento. Mi sono detto: "Mi ha squarciato il ventre". Chissà perché pensavo al ventre e non al petto. Non avvertivo dolore, ma sentivo le mani bagnate e viscide. Sapevo che era sangue, ma non avevo il coraggio di guardarle. Temevo che mi mancasse il coraggio di continuare. Sono stato sul punto di lasciarmi andare, poi mi ha folgorato un pensiero: "Se non torni, qualcuno, di là, può rimetterci la pelle"* ».

Ricorda come un incubo la discesa per le due rampe di scale, con il sangue che inzuppava la camicia, i pantaloni. « *Il bandito mi seguiva e continuava a punzecchiarmi alle reni con il coltello, come aveva fatto prima con i miei colleghi. Sentivo la punta aguzza contro la pelle, ed è la cosa che ricordo con maggiore angoscia. Ora la ferita al petto bruciava come fuoco, sentivo vampe di calore e a tratti le gambe che mi si piegavano sotto. Nella camera blindata, mi sono ricordato all'improvviso di una circostanza che mi ha gettato nell'angoscia. I "tesoretti", le casseforti, sono due. Una era vuota, ma non mi ricordavo quale. I pensieri mi si accavallavano in testa. Il primo: "Se apro quella vuota, salvo i soldi". Poi, subito: "Ma lui può pensare di essere stato beffato, chissà che cosa succede". Mentre infilavo le chiavi, a caso, nelle serrature del "tesoretto" più vicino, mi tremavano le mani e il dolore al petto si era fatto intollerabile. Volevo urlare, ma stringevo i denti. Pensavo: "Se grido, quelli di sopra possono perdere la testa, magari sparano". Poi lo sportello si è aperto, ho visto i mazzi di banconote e ho chiuso gli occhi pensando: "E' andata così, siamo salvi". Mi sentivo sfinito per il dolore, la perdita di sangue, la tensione* ».

Anche per il bandito è stata la fine di lunghi minuti di tensione: « *Ha spalancato gli occhi, di fronte al denaro. Trentaquattro milioni fanno un bel mucchio. Ha cominciato a caricarsi le mazzette sulle braccia febbrilmente. Poi ha risalito le scale facendo i gradini a tre alla volta. Sono riuscito a tenergli dietro e a prendere la targa della sua macchina, prima di crollare* ».

L'auto è stata trovata ieri, da una delle pattuglie di carabinieri che perlustravano le strade tra Caselle, Settimo e la città. Era nei pressi del villaggio Olimpia, tra la Falchera e Settimo, abbandonata con gli sportelli aperti, una vistosa ammaccatura come se avesse sbattuto contro una ringhiera e la coppa dell'olio fracassata e vuota. Evidentemente è stata spinta su viottoli impervi di campagna, lontano dalle strade asfaltate su cui si stavano costituendo i posti di blocco.

Come si prevedeva, risulta rubata la mattina di giovedì all'impresario edile Pasquale Lavarra, 39 anni, abitante a Moncalieri in via don Bosco 6, che l'aveva lasciata nella notte parcheggiata in via Brandizzo, all'angolo con corso Vercelli. Si è accorto del furto alle 6,30 di mattina. I ladri hanno dovuto abbandonarla perché, dopo la rottura della coppa dell'olio, era inservibile.

Drammatica lettera: "Perdonatemi, non posso più vivere,,

Torturata dal ricordo della figlia morta una madre fugge da casa per uccidersi

L'aveva desiderata per dieci anni, pochi giorni dopo la nascita la bimba è morta per un rigurgito - Ricoverata per una grave crisi di esaurimento, la donna è stata dimessa guarita

Altro dramma: tenta di impiccarsi; salvato dal figlio, scompare

Torturata dal ricordo della figlia morta sei mesi fa, una sposa di 26 anni è fuggita da casa minacciando di uccidersi. E' Rosa Fullone, abita in via Buronzo 13 con il marito Salvatore, 38 anni, operaio edile.

Il suo dramma è incominciato 10 anni fa, poco dopo il matrimonio, quando ha capito che non poteva avere figli. « *Da allora la nostra vita è stata un continuo pellegrinaggio da un medico all'altro* — dice il marito —, *nove anni di visite e di cure che sembravano inutili, nove anni di speranze deluse* ». In ottobre finalmente è nata una bimba sana, bellissima. Ma la felicità è durata soltanto 17 giorni: un rigurgito di latte, la piccola è morta.

Per la madre è stato il crollo. Giorno per giorno Salvatore Fullone vedeva la moglie deperire, il volto sempre rigato di lacrime, lo sguardo spento, disperato. In gennaio un neurologo ha consigliato il ricovero in una casa di cura. La diagnosi: grave esaurimento nervoso.

Dopo due mesi di clinica la donna sembrava guarita. « *Tutti i giorni andavo a trovarla, non parlava più di nostra figlia, aveva voglia di uscire. Negli ultimi tempi la portavo spesso a pranzo fuori per distrarla, appariva serena. Sabato scorso i medici mi hanno detto che aveva superato la crisi e poteva tornare a casa* ».

L'incubo era finito. Salvatore Fullone lunedì doveva andare a Palermo; ha lasciato la moglie con i genitori ed è partito tranquillo. Giovedì, dopo pranzo, la donna è uscita: « *Vado dalla pettinatrice* ». Nessuno l'ha più vista. La sera il marito ha avuto la terribile notizia, è tornato in aereo. Ieri, in un cassetto, ha trovato una lettera senza data:

Rosa Fullone, di 26 anni, e Severo Lastoni, scomparsi

« *Perdonatemi, ma non posso più vivere. Ho sempre mia figlia davanti agli occhi. Vi abbraccio, so che non meritate tutto ciò* ».

L'uomo ha denunciato il fatto al commissariato San Donato. Poi, sconvolto, è andato al cimitero, sperando che la donna fosse sulla tomba della piccola. L'ha cercata dovunque, ha percorso le rive del Po, ma sinora ogni ricerca è stata inutile.

* *

Un uomo che dieci giorni fa aveva tentato di impiccarsi, è scomparso da casa, si teme per commettere un gesto disperato; il mistero è accentuato da una telefonata anonima ricevuta da suo fratello.

Severo Lastoni, 45 anni, ex muratore, invalido da dieci anni, strada del Meisino 116, aveva perduto il 3 marzo scorso una figlia, Noemi, di 15 anni, uccisa da un'auto davanti a casa. Il padre, già sofferente di esaurimento nervoso, era caduto in una prostrazione profonda. Non si muoveva più di casa. La moglie, Sandra, 42 anni, che lavora ad ore presso una famiglia, e il figlio, Carlo, 18 anni, che fa il tornitore, inutilmente lo avevano invitato ad uscire, per distrarsi.

La sera del 3 marzo scorso il figlio, tornando dal lavoro, aveva trovato il padre impiccato ad una trave, nella camera da letto. Fortunatamente era riuscito a salvarlo tagliando la corda. Severo Lastoni era stato accompagnato all'astanteria Martini dove aveva ricevuto pronte cure. Lo avevano dimesso quattro giorni fa.

Giovedì sera madre e figlio sono tornati dal lavoro e non hanno trovato l'uomo. Preoccupati, sapendo che non usciva mai, lo hanno cercato prima da suo fratello, Luigi, 37 anni, muratore, che abita nella stessa casa, poi presso altri parenti. Inutilmente. Ieri hanno denunciato la scomparsa alla polizia, convinti che egli abbia attuato un insano proposito.

In serata la telefonata misteriosa. Luigi Lastoni ha sentito squillare il telefono e ha risposto. Dall'altra parte del filo una voce ha detto: « *Suo fratello è all'ospedale* ».

« *Quale ospedale?* » ha chiesto affannosamente il Lastoni, ma la comunicazione è stata tolta. E' effettivamente stato ricoverato da qualche parte, lo scomparso? E in questo caso perché è stata data una comunicazione incompleta? Le ricerche presso gli ospedali cittadini non hanno dato alcun risultato.

Weekend col maltempo

Numerosi torinesi sono partiti ugualmente - Si spera che oggi e domani arrivi il sole

Traffico scarso, strade semideserte. E' cominciato ieri per i torinesi il weekend di tre giorni, per la festa di San Giuseppe e il « ponte » concesso dalle aziende e da diversi uffici. La pausa lavorativa è giunta opportuna anche se il tempo inclemente non ha favorito le gite fuori città, escursioni al mare e ai monti, magari per prenotare il soggiorno estivo.

Il cielo grigio e minaccioso non ha tuttavia impedito ieri pomeriggio che molti si recassero in collina. Affollati anche i viali del Valentino da famiglie e bambini. E' mancato il sole, ma la temperatura era in rialzo. Si spera che sia più « bello » oggi e domani. Verrebbe così rispettata la tradizione della prima grande « uscita » sui prati verdi e fioriti, dopo il rigido inverno.

Specchio dei tempi

C'è chi ama lavorare a tavolino e chi in jet - Tempi senza miti, ideali senza nomi - Per combattere la delinquenza (la parola ai cittadini) - Dall'Australia: « Si può comprare un "Tabacchino"? » - La donna a ore farà la Vanoni e il contratto

Un lettore ci scrive:

« Sono certo che non pubblicherai quanto ti scrivo, ma mi è di conforto il fatto che tu stesso lo legga. Mi viene spontaneo domandarmi, e con me chissà quanti italiani, perché mai il ministro Moro sia sempre in giro per il mondo, come una vedette internazionale e come una bella hostess della più grande compagnia aerea.

« Me lo domando, anzi te lo domando, perché ogni cittadino italiano dovrebbe conoscerne i motivi. Se bene ricordo, ci fu anni fa un ministro viaggiatore, il quale partiva, arrivava, ripartiva ancora, ma poi arrivava nuovamente per riprendere un altro viaggio senza nemmeno informare il Presidente ed il Parlamento di ogni arrivo e partenza ».

B. Marzo

Una lettrice ci scrive da Sori (Genova):

« Perdona una mia curiosità: perché non viene mai ricordato Giuseppe Mazzini? Eppure egli scrisse, "Dio, Patria, Famiglia" e si batté per la libertà. Questi non sono forse gli ideali odierni? Mi pare che sul suo nome dovrebbero essere d'accordo cattolici e laici. Dimmi il tuo pensiero. Grazie ».

Sira Zollio

Un lettore ci scrive:

« Penso che sia giunto il momento di dire basta. Sappiamo che la nostra polizia non è in grado di difenderci. E non perché essi non vigilino, o non siano in grado di farlo. Sappiamo anche delle oscure umiliazioni che giornalmente questi uomini subiscono, sappiamo della loro abnegazione, e tutti i cittadini che sono al difuori del marciume imperante gliene sono grati.

« Ma vista la realtà, caro Specchio, noi ti chiediamo di sensibilizzare il cittadino su questo problema che scotta, far capire che solo lui può capovolgere la situazione, solo lui può esigere che certe leggi sballate vengano cambiate, solo lui può e deve volere che legislatori, magistrati, avvocati, la smettano di esaltare ad ogni più sospinto i falsi motivi con cui un delinquente è diventato tale. Un delinquente è solo e sempre un delinquente, punto e basta.

« Si accusa il fenomeno della prostituzione in rapporto alla immigrazione dal Sud. Ma anche questo è falso. I signori viziosi che alla notte cercano la compagnia di queste prostitute, in macchine fuori serie e lussuose, sono solamente dei poveri e dei minorati sessuali.

« La legge tutela, per la libertà dell'uomo, che i giornali denuncino alla pubblica opinione le porcherie di questi sporcaccioni, ma noi faremo di meglio, fatta la legge trovato il rimedio; saremo noi studenti, e siamo in molti, a scrivere sui muri della città le targhe delle macchine di questi poveri ometti. Tu dirai che non è giusto, ma pazienza qua da noi nulla è giusto.

« La legge perseguisce il cittadino che si difende, punisce il carabiniere e l'agente che feriscono i banditi armati. Ma è giusto tutto ciò? Modifichiamo le leggi e la polizia e i carabinieri potranno finalmente difenderci da delinquenti, sfruttatori e teppisti ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Adelaide (Australia):

« Mi permetto di scriverti questa lettera per chiedere un lavoro. E' possibile comprare un "Piccolo Tabacchino"? Motivo principale è che mia moglie ha un esaurimento nervoso e gli specialisti, dopo che mi hanno prosciugato quasi tutti i miei venti anni di lavoro e di sacrifici, ora mi dicono di riportarla nella sua terra nativa, a Torino, dove c'è ancora la sua famiglia: tre fratelli e due sorelle con i genitori. Qui può darsi che lei si rimetta, senza neanche usare medicinali.

« Tu mi dirai: "Perché non se ne interessano i cognati o i suoceri?". Ho tante volte provato, ma loro preferiscono parlare sempre dei miei "milioni", credono che i milioni in Australia si colgano sugli alberi, oppure credono di essere ancora ai tempi di Al Capone in America. Invece l'Australia è una terra di lavoro e di sudore.

« Se io sapessi che posso comprare un "Tabacchino", tanto da avere il vivere sicuro con i miei due figli e mia moglie, io subito vendo la mia casa e vengo a Torino. Non so se mi spiego chiaro. Io già ho una bellissima villa con tutte le forniture moderne. Ma in Italia il vivere è molto alto e io ho già speso molti soldi, solo in una vertenza giudiziaria mi hanno preso 40 mila dollari.

« Ecco perché voglio avere una sicurezza per i figli e spendere parsimoniosamente quel che mi rimane ».

Seguono firma e indirizzo

Una lettrice ci scrive da Pinerolo:

« Sono una donna che lavora a ore. Faccio un po' di tutto dalla serva all'infermiera, ma senza busta mensile, né pensione, né mutua. Però nel 1970 ho comperato con il mutuo (avevo ereditato una sommetta) 4 alloggi; ora sono ultimati. La devo fare anch'io la Vanoni? E se trovo ad affittarli, devo fare il contratto di affitto? ».

Segue la firma

E dopo l'assoluzione la giovane sposa è tornata dal marito ed ha detto sì

La famiglia di Collegno ha ritrovato la serenità e l'amore, grazie anche alla pacata sentenza del pretore - « Comunque è giusto dire no »

Piccola, capelli corti sulla nuca, occhi vivaci, 24 anni e madre di due maschietti: è la donna che diceva « no » al marito; il pretore dott. Palmisano l'ha assolta in istruttoria dal reato di « violazione degli obblighi di assistenza familiare ». La sentenza ha fatto clamore anche perché si contrappone a quella di Monza, che condanna un'altra sposa per un caso analogo. Chi ha ragione? *La Stampa* ha già riportato i pareri di un gruppo di giuristi: la maggioranza è d'accordo con il magistrato torinese. « *L'amore non si può imporre* — sostengono —; *la conseguenza del disaccordo familiare e dei letti divisi dal rifiuto può essere la separazione o il divorzio, non il carcere* ».

Che cosa ne pensa l'interessata? « *Sono contenta dell'assoluzione* — dice —, *ma non capisco tutte queste discussioni* ». Accarezza il figlio più grande, due anni e mezzo, l'altro di un anno piange nel lettino. « *Ho già tanto da fare con questi due* » sospira. « *E poi* — aggiunge — *è tutto finito, ho fatto la pace con mio marito, siamo sposati da 3 anni, tre mesi fa cominciammo a litigare, tornai dai miei genitori e lui mi denunciò, acqua passata* ».

Difficoltà, incomprensioni, la « crisi » coniugale minacciava di sfasciare la famiglia. I soliti screzi, un dispetto dopo l'altro: «*Domenica niente cinema*», «*E oggi non cucino*», «*Ah sì, allora dormo sul divano*», «*E poi non mi piaci neppure più*», «*Me ne vado*». Ora il peggio è passato, entrambi dicono di « sì », in casa è tornata la pace.

Abitano a Collegno, lui ha 31 anni, fa il decoratore; lei lavora presso lo studio di un medico, durante il giorno lascia i bambini ai genitori, a Torino. « *Sono l'ultima di sei sorelle tutte sposate, mi vergogno anche nei loro confronti per questa storia, ci ho pensato molto, eravamo già in mano agli avvocati per la separazione, ma ora abbiamo deciso, torniamo insieme, è meglio anche per i figli* ». Prima, quando non voleva più lavare la biancheria o sbrigare le faccende in casa, pensava di avere ragione? « *Sicuro, perché la donna deve sempre sopportare tutto? Lui non ascoltava me e io non obbedivo più a lui* ». E dormiva per conto suo? « *Certo, protestavo anche così, non era più possibile* ».

Ha letto su *La Stampa* che il pretore l'ha assolta. « *Il mio legale, l'avv. Papa, mi ha spiegato tutte quelle parole difficili del pretore, ho detto: non ho fatto niente, perché dovevano condannarmi? Io di legge non ne capisco, ma sono contenta* ».

I coniugi sono uguali per la Costituzione — ha scritto il giudice —, la donna non è sottoposta alla potestà maritale; neppure è un essere completamente passivo e privo di personalità per cui deve essere pronto a soddisfare il marito. Giusto dire di sì, dunque, e niente condanna. Anche perché spesso le crisi coniugali si superano — come per gli sposi di Collegno — e la famiglia ritrova la tranquillità e l'amore.

Referendum-divorzio: i preti e il cardinale

Consensi alle direttive di mons. Pellegrino: nessuna propaganda dal pulpito; non concedere locali per la raccolta di firme - « La decisione conferma un rigoroso rispetto verso la libertà di coscienza del cittadino »

Il divorzio è legge dello Stato. Gruppi cattolici sono già in movimento per la raccolta delle 500 mila firme necessarie a promuovere un « referendum » sulla sua abrogazione. Ieri « La Stampa » ha pubblicato la disposizione impartita ai sacerdoti della diocesi dal Cardinale Pellegrino: esimersi dall'appoggiare pubblicamente il referendum, non concedere locali per la raccolta delle firme.

« *E' un fatto importante che va sottolineato* — ci ha telefonato un parroco — *non soltanto perché conferma il rigoroso rispetto del cardinale verso la libertà del cittadino, ma perché parte dalla nostra città e può essere di esempio e di conforto a tutti coloro che in questo momento non hanno le idee chiare* ». Abbiamo sentito sull'argomento preti secolari, religiosi, teologi, sacerdoti con cura d'anime. Ovunque abbiamo trovato lo stesso consenso. Riferiamo brevemente le opinioni raccolte.

« *La Conferenza episcopale italiana ha rivendicato ai cittadini la legittimità di avvalersi di tutti i mezzi democratici offerti dalla Costituzione a difesa della famiglia, cioè a tutela di quei valori che si ritengono essenziali per il bene della comunità. Ma ha anche chiarito, "nella consapevolezza dell'alto livello di libertà e di mutuo rispetto raggiunto dalla nazione" che un confronto d'idee non debba in alcun modo essere interpretato come una "guerra di religione". Che senso avrebbe propagandare il referendum dal pulpito, il raccogliere firme tra i religiosi o nei locali della parrocchia? Evidentemente di radicalizzazione della lotta al divorzio, e di condizionamento deprecabile delle coscienze* ».

Sono passati i tempi degli inviti preelettorali dei vescovi a votare per un dato partito: « *La Chiesa ha rinunciato a far valere la sua influenza nel determinare la volontà dei cittadini. E' subentrata una più chiara visione del rispetto alla libertà e all'autonomia del singolo e dello Stato. In questo quadro si lascia che sia la comunità dei cristiani laici a portare avanti il discorso anti divorzista, con i mezzi consentiti e la forza che si ritroverà, ma al di fuori di ogni intrammettenza del magistero* ».

Un noto teologo precisa: « *L'episcopato italiano ha confermato che la dottrina cattolica ritiene l'indissolubilità una delle proprietà essenziali di "qualsiasi" matrimonio validamente contratto, e ancor più del matrimonio dei battezzati a causa della sua natura sacramentale. Ciò premesso, il prete potrà illuminare, chi si dovesse rivolgere a lui per approfondire il problema "referendum", ma dovrà lasciare al giudizio individuale la scelta di condotta. Come davanti al voto, così davanti al referendum, la Chiesa non può — a meno di venir meno alla libera determinazione di ciascuno — assumere una posizione ufficiale* ».

In questo senso, pensa che debba andare intesa la direttiva di Padre Pellegrino, « *estremamente rispettosa della libertà di coscienza che sta alla base della vita cristiana* » anche un curato di una parrocchia torinese. Aggiunge: « *Alcuni vescovi hanno ritenuto di assumere in proprio la raccolta di firme pro referendum. Mi sembra che la posizione del nostro sia molto più aperta e chiara: là dove il documento della Cei parla di "diritto e dovere", il cardinale pone l'accento sul diritto, rimettendo al cittadino, considerato adulto e maturo, di decidere secondo coscienza, al di fuori di ogni imposizione* ».

Alcuni potrebbero pensare, ad esempio, che il referendum sia uno strumento politico dannoso al Paese e mettendo sulla bilancia la legge e la sua abrogazione, decidere che le conseguenze potrebbero essere più gravi in questa seconda ipotesi. Dice un religioso: « *A mio parere il conflitto potrebbe essere più rischioso del divorzio* ». E un insegnante professore: « *Ogni vescovo è rispettoso delle decisioni dell'altro e prende le proprie in rapporto alla società in cui agisce. Presumere la maturità dei torinesi è un atto di fiducia. Significa implicitamente esimersi da un richiamo tassativo a un certo dovere di condotta, evitare la pericolosa confusione tra elemento religioso e civile. Insomma comportarsi secondo un'avanzata interpretazione della società. Come mons. Pellegrino ha sempre fatto* ».

Il cittadino e la sicurezza sociale

Aumento di anzianità per gli ex combattenti

Nessun dubbio sulla facoltà di essere collocati a riposo entro il '75 - Le incertezze su argomenti marginali non comporteranno remore - Gli estratti conto e le pensioni

Ci domandano da più parti se la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia dato disposizioni per l'esatta interpretazione della legge 24 maggio 1970, numero 336, che concede straordinari benefici economici e di carriera agli ex combattenti delle amministrazioni statali e degli enti pubblici. Com'è noto, questa legge dispone fra l'altro che i lavoratori interessati possono chiedere di essere collocati a riposo entro cinque anni dall'entrata in vigore del provvedimento (cioè entro il 26 giugno 1975) e fruire — sia agli effetti della pensione, sia a quelli dell'indennità di buona uscita — di un considerevole aumento dell'anzianità di servizio: 7 anni per gli ex combattenti e 10 anni per i mutilati ed invalidi di guerra.

La legge non lascia dubbi a questo riguardo, mentre può dare adito a diverse interpretazioni per ciò che si riferisce ad altre migliorie, come gli scatti aggiuntivi di stipendio e l'eventuale passaggio alla qualifica superiore. Ecco perché la Presidenza del Consiglio dei ministri — nell'invitare le amministrazioni statali interessate a dare immediata applicazione al provvedimento — si era riservata di impartire ulteriori direttive su quelle parti della legge che avrebbero potuto dar luogo a questioni interpretative per le quali aveva chiesto il parere del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato ne deferiva l'esame ad una speciale commissione che nell'adunanza del 17 novembre scorso, si è pronunciata in via definitiva sui quesiti riguardanti il personale dello Stato ed in via interlocutoria relativi al personale degli enti pubblici.

La relazione del Consiglio di Stato (troppo lunga per poterla riassumere) si sofferma sulle questioni di maggior interesse, rispondendo con serrate argomentazioni ai quesiti che ne scaturiscono. La Presidenza del Consiglio ne ha messo a parte le amministrazioni statali interessate le quali sono quindi in grado di dare pronta ed integrale applicazione alla legge.

Per quanto riguarda il personale delle Regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e di diritto pubblico e degli enti pubblici economici in particolare, il Consiglio di Stato — in relazione alle complessità e delicatezza delle questioni sollevate — ritiene opportuno che su tali questioni «vengano invitati ad esprimere il loro avviso, nell'ambito delle rispettive competenze, tutti i ministeri che esercitano la vigilanza su enti pubblici».

Si deve quindi presumere che gli stessi quesiti siano stati riproposti ai competenti ministeri sicché gli ex combattenti degli enti pubblici potranno avere precise indicazioni sugli scatti aggiuntivi di stipendio e sull'eventuale passaggio alla qualifica superiore soltanto quando i ministeri stessi si saranno espressi al riguardo.

Da parte sua, la Direzione generale degli istituti di previdenza presso il ministero del Tesoro, che gestisce le «casse pensioni» per i dipendenti da enti locali, per i sanitari, per gli insegnanti di asili e di scuole elementari parificate, eccetera, ha informato gli enti interessati, e gli eventuali dubbi o incertezze d'interpretazione su argomenti marginali, ancora esistenti, non comporteranno remore all'applicazione delle norme da parte della direzione generale, nei riguardi degli iscritti agli istituti di previdenza stessi, in quanto ne è prevista la tempestiva soluzione.

Si può prendere visione di questa circolare e del parere del Consiglio di Stato presso le sezioni dell'Associazione nazionale combattenti e reduci che insieme cerca di coordinare le numerose iniziative sorte, dentro e fuori del Parlamento, per estendere i benefici della legge agli ex combattenti occupati nelle private imprese i quali ne sono ingiustamente esclusi.

* *

Entro il 31 marzo di ogni anno il datore di lavoro è obbligato a consegnare ai propri dipendenti un estratto conto da cui devono risultare la retribuzione corrisposta al singolo e gli importi dei relativi contributi versati a suo favore nell'anno precedente per assicurazione, invalidità e vecchiaia. L'estratto conto dev'essere consegnato alla fine del rapporto di lavoro nel caso che questo abbia termine prima del 31 marzo e duri meno di un anno.

Lo dispone l'art. 38 della legge 30 aprile '69 numero 153 e lo ricorda la Direzione generale dell'Inps che — per agevolare il rilascio di questi estratti conto — ha predisposto un apposito modulo che le aziende possono ritirare agli sportelli di quell'istituto. Dobbiamo aggiungere da parte nostra che il rilascio del documento è stato disposto per legge perché il lavoratore sia in grado di controllare se nei suoi riguardi il versamento dei contributi pensionistici avviene con regolarità ed in rapporto alla retribuzione effettiva.

Dagli estratti conto l'interessato può inoltre determinare l'importo della pensione che gli maturebbe per il periodo cui i documenti si riferiscono, tenuto presente che ad ogni anno di contribuzione corrisponde attualmente una quota di pensione pari all'1,85 per cento della retribuzione media dei tre anni più favorevoli dell'ultimo quinquennio.

Osvaldo Paita

Indagine economica nella Valle di Susa

La crisi delle industrie - Si riaprirà la Martino Carello?

E' incominciata l'indagine socio-economica nella Valle Susa, promossa dall'assessore al lavoro della Provincia Bonsilio, d'intesa con i sindaci ed i sindacalisti. Lo scopo è quello di raccogliere tutti gli elementi necessari per un piano di rilancio dell'economia locale e per fornire agli amministratori pubblici indicazioni che li pongano in grado di scegliere le opere da compiere in modo coordinato e rispondente alle reali prospettive della zona.

Martino Carello — I periti, insediati dal curatore fallimentare prof. Ramenghi, hanno incominciato l'inventario, che si concluderà entro due mesi. Ai primi di aprile si spera di avere qualche prospettiva per il futuro dell'azienda e la ripresa dell'attività. Lo stabilimento metalmeccanico Carello è ben dotato ed ha grosse commesse in corso. Il complesso interessa alcuni gruppi industriali.

Per l'imposta di famiglia altri 10 mila contribuenti

Scoperti tra gli evasori, saranno messi a ruolo nel prossimo giugno - Il totale dei tassati sale a 150.000

Nell'ufficio tasse del Comune in corso Vittorio Emanuele II sono esposti gli elenchi relativi alla revisione dell'imposta di famiglia. Tra i contribuenti ve ne sono 390 (abbiamo pubblicato ieri i nomi) con imponibili da 20 milioni in su. E' un dato notevole se si considera che il 1970 contava in totale soltanto 430 contribuenti con imponibili da 20 milioni ed oltre. E' evidente che questa categoria di redditi tassati supererà facilmente i cinquecento.

Altre revisioni saranno fatte entro il 30 giugno prossimo. A dicembre, se non sarà ancora in vigore la riforma tributaria che abolisce l'imposta di famiglia, la Giunta farà un'ultima verifica per ritoccare imponibili già aumentati, ma ancora troppo bassi.

Bisogna riconoscere che l'amministrazione civica sta compiendo uno sforzo nella linea del programma quinquennale. «Ci proponiamo — aveva detto la Giunta all'inizio del mandato — di *distribuire il carico tributario secondo le possibilità economiche di ciascuno, con spirito di equità e senza posizioni preconcette nei confronti di nessuna categoria; aperti all'esame delle singole posizioni individuali. I torinesi devono rendersi conto che il maggior sacrificio loro richiesto è destinato esclusivamente al miglioramento dei servizi della nostra città*».

Finora si è tenuto fede a questo impegno. Lo dimostra il fatto che, con le revisioni dello scorso anno e quelle del '71, in un biennio sarà ritoccata l'imposta di famiglia a tutti i contribuenti torinesi. Per l'esercizio in corso gli uffici del Comune hanno in programma 53.616 revisioni. L'imponibile (compreso quello a ruolo) è di 124 miliardi e 956 milioni; l'imposta (compresa quella a ruolo) è di 10 miliardi e 200 milioni. Il primo elenco del '71 comprendeva 10.760 nomi. In seguito vi sono state altre due revisioni straordinarie per 189 grossi contribuenti, in maggioranza medici, e poco dopo per altre 90 persone, professionisti.

Procede la ricerca degli evasori, cioè dei cittadini che, pur avendo un buon reddito, non hanno mai pagato l'imposta. A giugno saranno inseriti nei ruoli 10 mila nuovi nuclei familiari. Il numero totale dei cittadini tassati salirà così da 140 a 150 mila. Tra ruoli principali e suppletivi il Comune potrà incassare i 15 miliardi previsti nel bilancio preventivo per l'anno in corso.

Frattanto si spera che venga finalmente nominata la commissione tributaria per giudicare i ricorsi. E' composta di 90 persone, di cui due terzi nominate dal Consiglio comunale ed un terzo dal prefetto. Il ritardo è dovuto al fatto che è mancato finora l'accordo sui nomi. Conseguenza: negli uffici municipali delle tasse sono giacenti 35 mila ricorsi in attesa di giudizio. Ciò impedisce di calcolare con esattezza il gettito dell'imposta, mentre una decisione favorevole al Comune da parte dell'organo giudicante costituirebbe un utile precedente per i concordati con i cittadini, che non accettano la tassa fissata dagli uffici, ma sono disposti a giungere ad un compromesso con l'amministrazione civica.

Intervista con «Twiggi», amica di Giovanna Aimo

La ragazza uccisa voleva lasciare il lavoro ma la padrona afferma: "Non ne so nulla,,

Era già stata assunta nella fabbrica di legnami a Polonghera - Il giorno del delitto era l'ultimo della sua attività a Torino - La proprietaria della galleria: «Non mi aveva detto niente» L'amica: «Era triste, dovevamo vederci alla domenica, sabato mattina ho letto del delitto»

«*Giovanna aveva insistito perché ci incontrassimo domenica. Forse voleva confidarsi, raccontarmi tutto. Purtroppo è stata uccisa due giorni prima. E' vero: ultimamente era preoccupata, ma non ne conosco il motivo*». Così dice Margherita Longo Vaschetto, 20 anni, abita in un casolare di via Barnero 3, a Polonghera. In paese la chiamano «Twiggi», per una acconciatura che si era fatta tempo fa. Il suo nome è su una lettera che Giovanna Aimo, uccisa da Guido Portigliatti ha indirizzato al fidanzato, Toni. Vi si legge: «*Sono in una situazione gravissima. Ho chiesto a Twiggi di spiegarti ogni cosa, sono sorvegliata, pedinata...*»

Margherita Longo Vaschetto era amica di Giovanna Aimo

Minuta, elegante, bionda, Margherita Longo Vaschetto lavora in uno studio notarile di via Doria. Racconta: «*Giovanna da qualche mese era cambiata. Parlava poco. Era sempre pensierosa. Quando la cercavo di farmi dire perché fosse così, se potevo aiutarla, rispondeva con frasi generali: accennava a incertezze sul lavoro e preoccupazioni in casa. Temeva che Toni non le volesse più bene*».

Neppure Twiggi è in grado di spiegare il contenuto di quella lettera misteriosa, in cui si fa il suo nome. «*Giovanna aveva parecchi problemi. Due giorni prima del delitto litigò con i genitori. Non voleva andare a lavorare in fabbrica. Mi raccontò queste cose giovedì sera, mentre sul pullman rincasavamo dal lavoro. Stava per piangere. Aggiunse con insistenza che dovevamo vederci, parlarci a lungo. Non ne abbiamo più avuto il tempo. Ho saputo dai giornali che era stata uccisa*».

Di quella lettera, di quelle frasi enigmatiche in cui si fa il suo nome, Twiggi non sa dire nulla. Così, se sul delitto non ci sono più misteri dopo la confessione del Portigliatti, restano molte zone d'ombra attorno alla figura della vittima. Giovanna Aimo in questi ultimi mesi aveva due problemi: qualcuno la minacciava e era sempre alla ricerca di denaro. «*Mi telefonava sovente* — dice Liliana Tonti — *piena di ansie e apprensioni. Venerdì alle 18,30 mi pregò di andarla a prendere all'uscita dal lavoro*». Gilda Chepes, proprietaria della «Bottega d'Arte», aggiunge: «*La trovavo spesso in lacrime. Mi ha confessato che qualcuno la pedinava, la minacciava*». In tutte le lettere spedite a Toni, Giovanna parla sempre di «paura, timori, minacce». Ma di chi e perché?

Aveva bisogno di denaro. La Chepes dice: «*Pochi giorni prima del delitto mi aveva chiesto, come già altre volte, un prestito. Circa 50 mila lire. Io la pagavo regolarmente, ogni mese*». La madre ribatte: «*Da tempo non portava a casa lo stipendio*». Bruno Portigliatti, al sostituto procuratore della Repubblica che lo ha interrogato in carcere, ha confessato: «*Ero io quello che pagava i conti. In quattro mesi le ho dato sei o settecento mila lire*». Dove è finito il denaro?

Neppure Twiggi sa dare una risposta a questi interrogativi. Cerca di spiegare perché l'amica non voleva lasciare l'impiego di Torino e andare in fabbrica. «*Giovedì sera mi disse che si doveva presentare al lavoro il lunedì successivo. Era stata assunta come operaia alla "Decorplac", una grossa ditta di legnami di Polonghera. Qui già lavorano la madre e la sorella, Caterina. Giovanna aveva fatto di tutto per staccarsi dal paese. A Torino, nell'ufficio della Chepes, si sentiva importante. Aveva delle ambizioni*».

Recentemente aveva scritto qualche [illegible], correggeva le bozze delle pubblicazioni. «*Era intelligente e piena di buona volontà* — dice la Chepes —. *Ma perché non mi ha detto che non sarebbe più venuta a lavorare nel mio ufficio?*». Venerdì pomeriggio Giovanna è rimasta parecchie ore con lei, eppure non le ha detto nulla. Ma alle 18,30 telefonò a Liliana Tonti: «*Vengo ad aspettarmi. Forse litigherò con la padrona quando le dirò che mi licenzio*». Quel litigio non ci fu, non ci fu neppure una qualsiasi comunicazione da parte di Giovanna alla sua direttrice per informarla che non sarebbe più andata a lavorare. Anzi, proprio quella sera, alle 18,30 telefonò alla Chepes che era dalla pettinatrice. «*Non ci sono novità. Sto per andare a casa. Arrivederci a domani*». Pochi minuti dopo veniva uccisa.

Una stufa fa incendiare la casa di una pensionata

Due inquilini passando tra le fiamme portano fuori una bombola che stava per esplodere

Subbuglio, ieri mattina, in via Ormea 17, per un incendio che si è sviluppato in un'abitazione del terzo piano — una sola camera — in affitto alla pensionata Rosa De Marchi ved. Franchino, 70 anni. Alle 11,30 le fiamme si sono sprigionate da una stufetta a cherosene e si sono appiccate ai mobili. La donna è corsa fuori gridando.

Una vicina, Anna Cottone di 22 anni, quando si è accorta del fuoco ha lanciato urla terrificanti tanto che gli altri inquilini hanno pensato che fosse rimasta vittima delle fiamme la sua bambina di 9 mesi. Nunzia.

Dopo i primi momenti di panico, due coinquilini, Guido Lo Presti, 34 anni, e Sebastiano Oliva, 50 anni, sono entrati nella stanza della De Marchi e, vincendo il fumo e le fiamme, hanno portato fuori una bombola di gas liquido e un fusto di cherosene i quali, se fossero rimasti sul posto, avrebbero causato conseguenze gravissime. Di lì a pochi minuti sono arrivati anche i pompieri che hanno versato nella stanza molta acqua riuscendo a spegnere l'incendio.

Episodi di delinquenza, quattro aggressioni in poche ore

Gettato a terra, ferito al capo e alle gambe e rapinato della busta-paga: 120 mila lire

Un operaio della Burgo in corso Re Umberto - Depredata della borsa la cassiera del cinema Continental. Due donne scippate da giovani in motoretta, una era al braccio del marito - Arrestati i presunti aggressori

Svaligiata durante la notte una villa in collina nei pressi di San Vito

Mario De Giovanni, la cassiera Irma Salio e la signora Giovanna Caldano rapinati - Gerardo Casamassima

Rapina ieri sera verso le 22,30 in pieno centro. Un invalido di guerra, operaio alle cartiere Burgo, Mario De Giovanni, 52 anni, è stato aggredito da tre giovani nell'androne di casa in corso Re Umberto 31. Racconta: «*Ero stato due ore in un bar di via Magenta: qualche chiacchiera con amici, una partita a carte, un bicchiere di vino. Vivo solo da parecchi anni, un po' di compagnia è la mia unica soddisfazione. Alle 22 sono uscito, ho pensato che una boccata d'aria mi avrebbe fatto bene*».

Il De Giovanni si è avviato verso casa, non aveva fretta. «*Quando sono arrivato ho infilato la chiave nella toppa e sono entrato nell'androne. Mi sono trovato di fronte tre giovani: piccoli, bruni. Un attimo, qualcosa mi ha colpito alla fronte, ho visto tutto girare attorno, sono caduto. Mentre ero a terra qualcuno mi ha ancora colpito al ginocchio, forse con un calcio*».

Uno dei tre si è chinato su di lui, gli ha infilato la mano nella tasca posteriore dei calzoni e ha preso il portafogli: dentro c'erano 120 mila lire, lo stipendio del mese. Dopo qualche minuto l'uomo si è ripreso, ha raggiunto il cortile ed ha chiesto aiuto. Sul posto è arrivata una radiomobile della polizia che l'ha accompagnato al Mauriziano.

Gli hanno medicato una ferita alla fronte ed al ginocchio: guarirà in 10 giorni.

* La cassiera del cinema Continental di via Nizza è stata rapinata ieri sera da quattro giovani. La donna, Irma Salio, 38 anni, via Ventimiglia 202, è uscita dal locale verso le 11, a piedi si è avviata verso casa. Ha detto: «*In via Barbaresco ho visto quattro giovani: parlavano fra loro, ogni tanto uno si guardava attorno come se stesse aspettando qualcuno. Ho attraversato la strada per non incrociarli, affrettando il passo*».

Il gruppetto si è sciolto, due ragazzi si sono infilati in una via laterale, gli altri hanno preso a camminare. Prosegue la donna: «*Avevo fatto pochi passi, quando mi sono sentita afferrare alle spalle, ho ricevuto una spinta e sono caduta, ho visto due ragazzi chinarsi su di me: uno ha stretto il manico della borsa ed ha dato uno strattone. "Fa' presto", gli ha gridato il compagno*».

La donna ha tentato di resistere, ma ad un secondo strappo il manico si è staccato. I due sono fuggiti, la borsetta sotto il braccio. Ad una trentina di metri li attendeva una «1300» scura, il motore acceso.

* Due giovani in vespa e giubbotto di pelle nel pomeriggio di ieri hanno rapinato la borsetta a due donne, ma in serata sono stati rintracciati e portati al carcere minorile. La prima aggressione è stata commessa alle 15 in via Osasco angolo via Rivalta. Una pensionata, Giovanna Caldano, 68 anni, via Borg Pisani 12, percorreva via Osasco diretta alla fermata del filobus numero 34: doveva recarsi a casa del fratello, morto ieri mattina. D'un tratto è stata sfiorata dai due in motoretta. Quello sul sellino posteriore si è sporto e le ha strappato la borsa, che conteneva 13 mila lire e le chiavi dell'alloggio. La donna ha gridato, qualcuno si è affacciato alla finestra, ma troppo tardi per leggere i numeri di targa.

Gli stessi rapinatori alle 17,30 sono comparsi in Barriera di Milano. Francesca Porpiglia, 37 anni, operaia Fiat, via Montevideo 33, percorreva via Bologna assieme al marito Antonio. Andavano a trovare un parente in via Balbo. La moto ha affiancato la coppia mentre attraversava corso Novara. Una frenata, uno strappo violento, poi i due sono fuggiti con la borsa della donna, c'erano 11 mila lire e i documenti.

Tutte le Volanti sono state avvertite delle due rapine. Alle 20,30 l'equipaggio numero 10 si è imbattuto, in corso Regina angolo via Cigna, in una vespa montata da due giovani che indossavano giubbotti. Le caratteristiche corrispondevano a quelle dei rapinatori. I due sono stati condotti in questura e identificati: Giovanni Manes, 17 anni e Gerardo Casamassima, 16 anni, entrambi abitanti in via Gallina 3. Poco più tardi sono stati messi a confronto con le due aggredite. La Porpiglia li ha riconosciuti, la Caldano ha dichiarato di non essere in grado di farlo perché non li aveva visti in faccia. I due giovani sono al Ferrante Aporti.

* Ignoti hanno svaligiato ieri notte la villa dell'avv. Angelo Simonetti, 56 anni, strada di Val Pattonera 162/23. Il guardiano, Domenico Musso, 29 anni, è rientrato verso le 24 e ha trovato la porta dell'ingresso scardinata. Le stanze erano a soqquadro: cassetti aperti, mobili spostati, quadri gettati a terra.

La polizia ha stabilito che i ladri sono entrati dopo aver neutralizzato il sistema d'allarme. Per l'assenza del proprietario non si può per ora fare una stima delle cose asportate.

Infermiera si avvelena per riavere sua figlia

Una infermiera di 30 anni, Carmen Pasquarelli, via Minugrande 32, è stata ricoverata al centro di rianimazione. Ha cercato di uccidersi perché il tribunale tempo fa le ha tolto la figlia, Enrica, di 10 anni, affidandola ad un istituto. Le sue condizioni non sono gravi; già nel gennaio dello scorso anno aveva tentato il suicidio.

"Difendiamoci dagli inquinamenti,,

Un problema drammatico - L'associazione «suolo e salute» ha organizzato un convegno sulla contaminazione del terreno - «L'uso indiscriminato degli erbicidi ha alterato l'equilibrio della natura» - I rimedi

Respiriamo veleni, beviamo veleni, ci nutriamo di veleni. L'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo è uno dei problemi più drammatici della nostra epoca. Esperti e studiosi sono d'accordo: è necessario risolverlo al più presto, studiando i mezzi appropriati per ristabilire l'equilibrio interrotto della natura. Ogni attesa sarebbe colpevole.

Ieri mattina in un salone di via Parini 14 si è iniziato un convegno internazionale per studiare i problemi della contaminazione del terreno. I lavori, organizzati dall'Associazione «Suolo e Salute» si concluderanno domani. Vi partecipano studiosi giunti anche dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera.

La relazione introduttiva è stata svolta dal prof. Garofalo dell'Università di Torino, che ha individuato quattro cause dell'avvelenamento del suolo: l'uso dei fertilizzanti [illegible] e degli antiparassitari, gli interventi meccanici e la mancata restituzione della sostanza organica. «*L'uso di concimi minerali solubili e liquidi* — ha detto — *impedisce la ricostituzione dell'humus presente nel suolo e determina l'inquinamento delle acque sotterranee*». Ha aggiunto: «*L'applicazione indiscriminata degli insetticidi e degli erbicidi finisce con l'impoverire il terreno causando anche la distruzione della fauna utile. Per questo la lotta contro i parassiti delle piante coltivate deve essere condotta con buon senso*».

Quali rimedi? Sono stati illustrati negli interventi dell'ing. Wistinghausen, del dott. Kabich e del dott. Valdinoci. Si possono sintetizzare così: concimazione fatta essenzialmente a base di composti organici arricchiti di fermenti biodinamici; lavorazioni del terreno superficiali in modo da non sconvolgere la sua struttura e l'attività biologica, rotazioni razionali, graduale limitazione dei concimi chimici solubili, esclusione dei trattamenti a base dei prodotti tossici.

I risultati non si faranno attendere: il suolo, coltivato in modo razionale diventerà più fertile e quel che conta migliorerà la qualità dei prodotti con beneficio della salute di tutti.

Oggi il convegno continua con le relazioni del prof. Berlé sui rapporti tra «suolo e alimentazione», dell'ing. Roger sulla «fertilizzazione naturale» e del dott. Pederiva sul «problema dell'acqua, della sua purezza e vitalità».

Conclusa con l'accordo una causa tra musicisti

Transazione tra il critico Basso e uno studioso di Casale

Si è conclusa con una transazione la causa civile per plagio intentata dal prof. Alberto Basso, incaricato di storia della musica al Conservatorio, nei confronti del prof. Sergio Martinotti di Casale. Nel luglio '68 Basso — tramite l'avv. Videtta — si rivolse al Tribunale sostenendo che Martinotti aveva pubblicato sul n. 24 de *L'Approdo Musicale* edito dall'Eri, un saggio sul musicista austriaco Anton Bruckner, morto alla fine del secolo scorso, che era in gran parte una trasposizione pressoché letteraria di un gruppo di studi da lui compiuti sul Bruckner, tra il '57 e il '59.

Il critico torinese aveva inviato i saggi al dott. Nell, fondatore dell'Associazione italiana intitolata al musicista austriaco, il quale li aveva dati in visione al Martinotti che — secondo il Basso — li plagiò. Lo studioso casalese — assistito dagli avvocati Boverio, Bori e Agostini — replicò che l'opera dell'ingegno può ottenere protezione solo quando sia frutto di una «creatività», mentre i saggi di Basso non possederebbero tale requisito. Ma la prima sezione civile del Tribunale diede ragione al critico torinese e condannò il prof. Martinotti a risarcire il danno per plagio.

Contro la sentenza di primo grado il musicista casalese fece appello. Nella sua motivazione si sosteneva tra l'altro la mancata consulenza tecnica che era stata richiesta in prima istanza e la presenza di concetti che il Tribunale dichiarava plagiati e che invece non figuravano affatto nei dattiloscritti del Basso. A questo punto i legali delle due parti si sono accordati e hanno concluso una transazione che libera il musicista di Casale da ogni addebito della prima sentenza. «*La causa in atto pendente* — si legge nell'atto di transazione — *viene abbandonata e nel contempo si dà atto che la sentenza di primo grado non verrà ad avere forza di giudicato*».

Le offerte dei lettori a *Specchio dei tempi*

In una settimana, dall'1 al 6 marzo, abbiamo ricevuto lire 1.371.700 - L'elenco delle somme

Concludiamo l'elenco delle offerte giunte a Specchio dei tempi nella settimana dal 1° al 6 marzo:

Iaio e famiglia in ricordo di Zio Edoardo 5000; In onore di Padre Pio - G. e L. 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII e San Giuseppe - a un povero cieco - Tildo G. 5000.

B. D. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Gionni Tito, Fara Novarese 5000; N. N. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - M. B. 5000; F. A. di Aosta in onore di Papa Giovanni XXIII per i bimbi bisognosi 3000; A favore di un bimbo bisognoso dagli alunni delle Scuole Elementari di Piedicavallo che hanno rinunciato al lancio dei coriandoli 2500; Reale Giuseppe, Castelletto d'Orba 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Grata Lisetta 2000; Per i carcerati - Che S. Antonio li aiuti - A. Dassenno, Morgex 1000; B. I. per ringraziamento in onore a Papa Giovanni XXIII 1000.

Condomini e Conoscenti in memoria di Bertello Teresa in Racca 17.500; Versamento a Specchio dei tempi per transazione controversia tra la Signora Maria Teresa e il Signor Ugo 10.000; Marchisio, Caramagna Piemonte 10.000; Del Fabbro ing. Giovanni 10.000; N. N. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 5000; In suffragio del mio adorato Nino - F. 5000; Un pensionato 5000; Adolfo e Rosina in memoria dei loro defunti 5000; N. N. 5000; In suffragio di Nelson Nebbia 5000; Franca Rossi per qualche bambino povero e cieco 5000; I bambini per un bambino malato 5000.

In memoria dei miei cari defunti - Concetta Vergari 3000; In onore a Papa Giovanni XXIII - A. P. 2000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; De Bernardi Michele in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Per grazia ricevuta - C. M. 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Lina Piola ved. Fiorina 1000; Stefania, Paola e Davide 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII e dei miei cari defunti per grazia ricevuta - Eleonora Papi 1000.

Silvia 30.000; Per grazia in onore di Papa Giovanni XXIII - M. B., Pinerolo 25.000; N. N. 10.000; Tullio 10.000; Donati Giorgio, Udine 10.000; F. B. 10.000; In ricordo di Papa Giovanni XXIII - Piero e Maria Teresa 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio per una grazia particolare - Falchero Giuseppina 5000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII - B. C. F., Pollone 5000; Uno della minoranza silenziosa 5000; Per grazia ricevuta - E. B. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Accossato Maria Teresa 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Una Mamma 3000; Lascala Monica, Roma 1500.

Totale lire 1.371.700

Una voragine di 18 metri inghiotte un cane

Alla Savonera - E' un pozzo in disuso, ricoperto da una sottile lastra di lamiera - Giovedì ci ha giocato sopra per tutto il giorno una bambina - Il cane salvato dai vigili del fuoco, illeso

Il cane appena salvato dalla botola: non ha riportato nemmeno un graffio

Decine di persone in ansia, una squadra di vigili del fuoco mobilitata ieri pomeriggio alla Savonera per un cane di un anno precipitato in un pozzo: l'avventura si è conclusa felicemente con il salvataggio dell'animale — di nome Ciaru — che, spaventato ma indenne, trottava da uno all'altro dei soccorritori scodinzolando felice.

Alle 14,30 è giunta una telefonata al comando dei vigili del fuoco: «Alla Savonera, al numero 18 della strada Torino-Druento, un cane è caduto nel pozzo di una cascina. E' ancora vivo». In un angolo del cortile c'è un vecchio pozzo vuoto, fuori uso da anni. E' coperto da una sottile lastra di zinco; dice la proprietaria del cane, Teresina Suppo, 23 anni: «Solo il giorno prima ho visto una bambina giocare lì sopra; ora, pensando a quello che poteva accadere, mi sento rabbrividire. E' stato sufficiente che il mio Ciaru vi balzasse su per far scivolare la lastra. L'ho visto precipitare nel vuoto».

Un volo di diciotto metri: ai soccorritori che si affacciavano dall'orlo la bestiola appariva come una macchia nera nel buio del fondo. I vigili hanno calato una scala di corda, una lampada; uno di loro, Felice Casalis, è sceso. Ha detto solo: «Mi piacciono i cani». Alle 16,30 Ciaru era in salvo; appena adagiato a terra si è rialzato, tra lo stupore di tutti è corso scodinzolando verso la padrona.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Dopo la crisi cardiaca

Armstrong migliora

Il celebre jazzista ha 70 anni

N. York, 19 marzo.

Louis Armstrong sembra aver superato la crisi cardiaca che lunedì scorso ne ha reso necessario il ricovero urgente in ospedale. Stamane, i medici del «Beth Israel Hospital» *di New York hanno reso noto che il musicista* «ha cominciato a reagire positivamente» *alle terapie cui viene sottoposto. Il paziente — ha aggiunto un portavoce dell'ospedale — ha trascorso una nottata tranquilla e comincia a dare segni di miglioramento. Le sue condizioni sono però ancora* «delicate».

Secondo il medico personale di «Satchmo», *l'intensa attività cui il musicista si è sottoposto in questi ultimi tempi avrebbe fatto riapparire i disturbi cardiaci di cui soffrì anni fa. Il collasso è sopravvenuto all'alba di lunedì, mentre Armstrong si accingeva a partire per Chicago dove avrebbe dovuto partecipare ad una serie di spettacoli. Sabato sera, Armstrong aveva concluso due settimane di concerti al* «Waldorf Astoria» *di New York, ed era apparso più che in forma nonostante i suoi 70 anni.*

Nato da una famiglia negra delle piantagioni della Louisiana, fin da giovane Armstrong ha legato il suo nome alla storia del jazz, imponendosi — con «Ma» *Rainey, Bessie Smith, Jelly Roll Morton, Ella Fitzgerald e altri grandi del blues — grazie al suo stile unico di trombettista e l'inconfondibile voce rauca, con cui riesce a stabilire un'intensa atmosfera di comunicazione con il pubblico.*

Nel 1959, dopo una delle sue frequenti tournées in Italia («l'unico paese — ha detto il musicista — che amo forse quanto l'America»), *Armstrong subì un attacco cardiaco quasi fatale. Ai medici che gli raccomandavano di ridurre la sua intensa attività, egli rispose con una battuta umoristica:* «Molta gente vive rispettando gli ordini dei medici, ma anche i medici muoiono. Io vivo secondo gli ordini di Louis Armstrong». (Ansa)

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione Teatro Regio): da giovedì 25 ore 21 «Turandot» di Puccini. Direttore Ceccato. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala.
ALFIERI: oggi ore 15,30 e 21,15 «Hair». Prenotazione posti 535.440.
CARIGNANO: stasera ore 21,15, domani ore 15,30, ultime due recite: Tino Buazzelli in «Boubouroche» e «Lezioni di via Vite Galati» di G. Courteline. Rid. agli abbonati del Teatro Stabile. Biglietti «La Stampa», tel. 555.115.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Paolo Poli in «La vispa Teresa» di P. Poli e I. Omboni. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.542-43, e «La Stampa», tel. 555.115.
TEATRO ERBA: ore 21,15 Roberto Brivio in «I quattro moschettieri» con Nunzio Filogamo nella parte di Aramis. Prenot. c. Moncalieri 241, t. 690.467.

ALCIONE: spettacoli teatrali. Rassegna dello strip-tease internazionale, con Rita Renoir. Orario: 16,15 - 21,45.

AL CABARET (v. Chamoux 2, ang. c. Francia, tel. 721.090, 724.051): stasera Ric e Gian.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Cappuccetto rosso».

CARIGNANO — ULTIME 2 RECITE — Stasera ore 21,15, domani ore 15,30 — **TINO BUAZZELLI** — *Una vacanza con Georges Courteline* — Riduzioni agli Abbonati del TEATRO STABILE — Biglietti La Stampa, tel. 555.115

CARIGNANO: da lunedì 22 — La COMPAGNIA DEI QUATTRO — Valeria MORICONI — Emilio BALBO — Lia ZOPPELLI — Gianni AGUS — presenta da OSCAR WILDE — Epitaffio e ballata per SALOMÈ — Regia di Franco ENRIQUEZ — Biglietti La Stampa, tel. 555.115

TEATRO ALFIERI — STASERA, ore 21,15 — DOMANI ore 15,30 e 21,15 — **HAIR** — Prenotazioni 535.440

TEATRO ERBA — NUNZIO FILOGAMO — «I 4 moschettieri» — Roberto Brivio — CABARET DI CUORI — Prenotaz. corso Moncalieri 241

PAOLO POLI — *«La vispa Teresa»* — ULTIMI 2 GIORNI — Oggi ore 21, domani ore 15,30 e 21

al CABARET da GIPO - Via Chamoux, 2 - Telef. 721.090 - 724.051 — Ultimo spettacolo di **RIC e GIAN** e Paolin e Zerbini

AL BAGATELLE (v. Cavoretto 2): Tutta Hit Parade U.S.A.
AL FLORIDA (v. Solferino, t. 542.822): I 4 Gino's, canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 The Same Blood.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto, tel. 616.467, 471.150): movimentate culturali I Quelli.
GALDIO DANZE (v. S. Massimo 14): pomeriggio e sera.
GAY SALA (Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
LA PERLA: 16 e 21 trattenimenti con I Branzanti.
LA TAVERNETTA DANZE (Settimo Torinese - v. Petrarca): ore 16-21 The Memorial Day.
LE ROI: ore 21 Fabio Trioli ed il suo complesso.
REPOSI: ore 21 Gli Asteroidi.
TROCADERO: ore 21 I Mimmo's.

AL 2000 (Stradella 93, tel. 290.714): tutte le sere al ballo.
ASYLUM (v. Volta 8, tel. 539.880): Novità discografiche ore 21.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, t. 651.690)
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 4, t. 659.092): ore 21 The Sleeping Car.
GOLDEN BOY (v. Venaria 105).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. 613.660): ristorante tipico, spettacolo di cabaret.
PRINCIPE: ore 16 - 21 trattenimenti con Silver e i Baci.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 512.692): 21 Bernard Thomas, Angelique e Elio.
SWING CLUB (v. Bogino 15): concerto jazz Robin Kenyatta Quartet san finale.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 131.040): ore 21 La Strana Società.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Nicola e i Testimoni.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, t. 894.213, Tr. Pino 109.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.520): ore 21.
HOLIDAY (Vinz. 5, tel. 511.730): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 10).
LIDO W2 (c. Moncalieri 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.961): ore 21.

le roi — STASERA, ore 21 — Dal Festival di Sanremo al FESTIVAL LE ROI — **FABIO TRIOLI** — DOMANI — **DONATELLO**

LE CUPOLE — CAVALLERMAGGIORE — Stasera: PRIMO GRANDE — **Veglione degli alpini** — con ROBERTO BALOCCO, SILVANA LOMBARDO, LUCIANO SANGIORGI — nc «Le camsôn dla piola»

LA PERLA — Ore 16: TE' DANZANTE — VECCHIE GLORIE con CARLO PIERANGELI, GIOVANNI MUSSO, ANGELO GIORDA, ALESSANDRO ZOPPI — Ore 21: Per i giovani CINQUINA VINCENTE con I BRANZANTI

PRINCIPE — Ore 16: TE' STUDENTESCO — Ore 21: **Miss e Mister Inverno** — Complesso SILVER e I BACI

CRAZY — THE SLEEPING CAR — Da mercoledì 24 — **LUCIO DALLA**

MINI CABARET — Corso Unione Sovietica, 353 — Telefono 613.660 — SPETTACOLO DI CABARET con RENZO GALLO, BEPPE D' MUNCALE', MARIO OFFIDANI — Specialità cucina piemontese — Prezzi normali

SALA GAY — «I GIUSTI» — Ore 16,30 e 21 — «Bollendo non si invecchia» Maestro GAY

danze **castellino** — Ore 21: REPLICHE di **THE LIONS**

danze **arlecchino** — Ore 21: SUCCESSO **THE SAME BLOOD**

MACK 1 — Via Camerana 11 - telef. 555.352 — **THE BLUE BIRD**

FARO — SALOTTO DI TORINO — Ore 16 e 21 — **I FARAONI**

KILT — Vincenzo Porri 12 - telef. 697.217 — Ore 21: THE **PRIMITIVES**

LIDO W2 — C.so Moncalieri 422, tel. 697.016 — **I PYRANAS**

7+ — Stasera ore 21 — Domani 16 e 21 — **I GENS**

le Grillon — Stasera ore 21; domani ore 15,30 e 21 — **I VOLTI 70**

SHAKER Piano Bar — Angelique e Elio — Bernard Thomas

SCOTCH club — Stasera ore 21; domani ore 15 e 21 — THE EMPEROR — ENGLISH DISC JOKEY — Via Capra 32, Rivoli, t. 930.462

GALLERIE E MUSEI

CASSIOPEA (Cavour 8): Elsa De Agostini «Chiese del Piemonte». Or. 17-20.
CIRCOLO «LA SALETTA» (Bagino 27): Pittori Accademia «Riviera dei fiori».
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 33): Personale di Camilla Gorla Antonioli.
LA SPIRALE (v. Baretti 3, t. 687.940): espone Beppe Bertello.
LA TAVOLOZZA (corso De Gasperi 35): Rassegna di primavera.
PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino: personale di Renzo Vespignani.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): opere recenti di Ambrogio Vismara.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Luigi Feneri.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30): «Sculture bianche», pers. di Molinari.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.475): Giuseppe Mignaco personale. Orario: 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, 531.930): personale di Giorgio Collauto.
IL FAUNO: Allen Jones.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Carolrama, mostra personale. Orario: 10-13 e 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Francesco Vignalon opera grafica.
MARTANO: espone Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 680.762): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Enrico Villani.
VIOTTI (via Viotti 4): Personale di Ugo Barrani.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le voci» - «La strana coppia», J. Lemmon, W. Matthau (St. Uniti 1967, min. 115). Ediz. orig. senza didascalie.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: «Una lucertola con la pelle di donna», Florinda Bolkan, Jean Sorel, Stanley Baker. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Scene di caccia in bassa Baviera» di Peter Fleischmann, con Martin Sperr, Angela Winkler. Viet. 18. Orario: 10,15, 12,20, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: «Un uomo senza scampo», Gregory Peck, T. Weld. Colori. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CRISTALLO: «Il commissario Pelissier», Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori. Non vietato. Or.: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Morte a Venezia», Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Björn Andresen. Col. Or.: 14,30, 17,15, 19,40, 22,30.
GIOIELLO: «Il gatto a nove code», Catherine Spaak, James Franciscus. Technicolor. Vietato minori 14. Inizio film: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: «Scipione detto anche l'Africano», Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: «Sacco e Vanzetti», Gian Maria Volonté, Riccardo Cucciolla. Colori. Orario: 14,30, 17,15, 19,45, 22,30.
METROPOL: «Caro papà... le mogli degli amanti di mia moglie sono mie amanti», N. Alden, Barbara Blache. Technicolor. Vietato 18.
NAZIONALE: «L'uomo che venne dal Nord», Peter O'Toole. Colori.
REPOSI: «Scusi, 17-17 Palazzo delle tasse, ufficio imposte», Ugo Tognazzi, G. Moschin, P. Leroy. Technic., scope.
ROMANO: «Il gatto a nove code», Catherine Spaak, James Franciscus, Karl Malden. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
VITTORIA: «Rio Lobo», John Wayne, Jennifer O'Neill. Colori. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.

ARISTON: «La moglie del prete», Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Colori.
ARLECCHINO: «La califfa», Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Techn. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: «La figlia di Ryan» di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori 14. Or.: 14,40, 18,30, 22.
CAPITOL: «Dingus, quello sporco individuo», F. Sinatra, G. Kennedy. Col.
ERBA (Teatro Stabile, c. Moncalieri): Ragazzi al cinema: ore 15,15 e 17,15 «Un maggiolino tutto matto» di Walt Disney. 2 proiezioni.
MAFFEI: «Lo chiamavano Trinità», T. Hill, B. Spencer. Colori.
TORINO: «Il dott. Danieli industriale con il complesso del giocattolo», L. Buzzanca, K. Cristhine. Techn. V. 14.

ALEXANDRA: «La collera del vento», Terence Hill, Maria Grazia Buccella.
COLOSSEO: «La coppia» con Monica Vitti e Alberto Sordi. A colori.
FARO: «Anonimo veneziano», L. M. Salerno, F. Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
FIAMMA: «Anonimo veneziano», L. M. Salerno, F. Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
FORTINO: «La carica dei 101».
HOLLYWOOD: «La collera del vento», Terence Hill, Maria Grazia Buccella.
LA PERLA: «La notte brava del soldato Jonathan».
MASSAUA: «La ragazza del prete».
MASSIMO: «La carica dei 101».
ORFEO: «L'uomo dalle due ombre», C. Bronson, L. Ullman, J. Mason. Technicolor scope. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
PRINCIPE: «La notte brava del soldato Jonathan».
STATUTO: «La collera del vento», Terence Hill, Maria Grazia Buccella.

ADRIANO: «Una su tredici», S. Tate, V. Gassman, O. Welles. Technicolor.
ALCIONE: spettacoli teatrali. Rassegna dello strip-tease internazionale, con Rita Renoir. Orario: 16,15, 18,15, 21,30.
ALFIERI: «Il clan dei siciliani», Alain Delon, Jean Gabin, Lino Ventura. Colori, scope.
CRAVERANA: «I girasoli», S. Loren, M. Mastroianni. Colori.
REGINA: «La ragazza del prete».

MILANO: «Grande ribalta», «Missione speciale Lady», Chaplin. Ap. 10.
OLIMPIA: «Attenzione arrivano i mostri».
PO: «Dio li crea e io li ammazzo», Technicolor.
P. NUOVA: «Viva Gringo» e «Questo pazzo mondo della canzone».

AGNELLI: «Indianapolis», Paul Newman. Color.
GIARDINO: «La belva».
MIRAFIORI: «Borsalino», Alain Delon, Jean Paul Belmondo.
SMERALDO: «Foto proibite di una signora per bene». Technicolor. Viet. 14.
VINZAGLIO: «La ragazza del prete».

AMERICA: «Ancora dollari per i McGregor», P. Lee Lawrence, M. Longo. Technicolor scope.
ELISEO: «I senza nome».
SAN PAOLO: «Uomini contro», G. M. Volonté. Technicolor.

ARIZONA: «Indovina chi viene a merenda», Franco Franchi e C. Ingrassia.
ARTISTI: «Le tigri di Mompracem», Ivan Rassimov. Technicolor.
CORALLO: «Hollywood party», Peter Sellers.
ERIDANO (c. Casale 106, t. 832.090): «La frusta e la forca», John Mills.
LA SALLE: «Pensiero per me meglio per te», Little Tony. Technicolor.
OROPA: «Il nipote picchiatello», Jerry Lewis, Dean Martin. Technicolor.
VITT. VENETO: «Città violenta», C. Bronson, J. Ireland. Colori.

ARENA: «I senza nome».
BERNINI: «Per favore non mordermi sul collo» di Polanski, con J. McGowran, S. Tate. Colori. Vietato min. 14.
CIBRARIO: «Sette baschi rossi», Ivan Rassimov; «Colpo rovente», Fernandel, Jean Gabin.
ELIOS: «Brutti ragazzi brutte».
ODEON: «La vendetta di Mackay».
STAR: «Gli uomini contro», G. M. Volonté. Technicolor.

ADUA: «Ballata di un pistolero», A. Ghidra. Technicolor.
AURORA: «Io non scappo fuggo», A. Noschese, E. Montesano. Colori.
MAJOR: «Topolino Story» di W. Disney. Colori.
NORD: «La battaglia d'Inghilterra», F. Stafford, V. Johnson. Techn. scope.
ORIENTE: «I nostri superman della jungla».
PALERMO: «Golia dei barbari», S. Kancina. Technicolor.
REBAUDENGO: «Rosolino Paternò soldato», Nino Manfredi. Colori.
SOCIALE: «Il magnifico Robin Hood», G. Martin. Technicolor.
ZENIT: «Zorro il dominatore».

ACAPULCO (v. Dondrau 6, t. 451.264, F. Nizza): «Tora! Tora! Tora!», J. Cotten, J. Robards. Colori, 70 mm. stereofonico. Ap. 15.
CABIRIA: «Missione compiuta stop. Bacioni Mat-Helm».
CONTINENTAL: «La ragazza del prete».
ITALIA: «Sei gendarmi in fuga», Louis De Funès. Technicolor.
PIEMONTE: «La ragazza del prete».

SAN CARLO: «Il Clan dei siciliani».
S. LUIGI: «La furia dei Kyber». Avventuroso.
SPEZIA: «Abbandonati nello spazio». Apertura ore 15.

DIANA: «Quando Satana impugnò la colt», P. Lee Lawrence. Tech. scope.
DORA: «Metello», Massimo Ranieri. Technicolor scope.
ROMA: «Passeggiata sotto la pioggia di primavera».

ALBA: «I leopardi di Churchill», R. Harrison, Helga Liné. Technicolor.
AMBRA: «La vendetta di Tarzan», R. Ely, J. Mahoney. Technicolor scope.
APOLLO: «L'ultimo avventuriero», C. Bergen, E. Borgnine, C. Aznavour. Techn. scope. Viet. 14. Ap. 19. Ul. 22.
EDERA: «Uomini e cobra», K. Douglas. Techn. scope. Vietato anni 14.
JOLLY: «Borsalino».
LUTHARIO: «Tristana», Catherine Deneuve, Franco Nero. Techn. Viet. 14.
SPLENDOR: «La colomba non deve volare», H. Buchholz, S. Koscina. Techn. scope.

CASELLE

ITALIA: «Amanti», M. Mastroianni, F. Dunaway. Vietato minori anni 14.

CIRIE'

CATALANO: «La califfa», U. Tognazzi, R. Schneider. Colori.
ITALIA: «L'uomo che venne dal Nord», P. O'Toole. Technicolor.

LEINI'

ORATORIO: «Il ratto delle Sabine». Technicolor.

SAN MAURO

RIVIERA: «Il grande silenzio», Klaus Kinski. Colori.

SETTIMO

BECCARIS: «La colomba non deve volare». Sabato e domenica: «Tristana».
GARIBALDI: «Il prete sposato», L. Buzzanca, M. Podestà. Colori.
MODERNO: «El Cid». Sabato e domenica: «Il segreto di Santa Vittoria».

Riduzioni ENAL-A.G.I.S. — Teatro Alfieri: «Hair»: biglietti ridotti all'Enal per martedì; Teatro Carignano (Comp. Tino Buazzelli): biglietti ridotti all'Enal per domani sera; Teatro Marionette Gianduja: Enal 30% alla cassa. — Juventus-Torino: bigl. ridotti all'Enal.

LUX: UN TRIONFO!

UNO SPETTACOLO INDESCRIVIBILE

IL PUBBLICO APPLAUDE IN PIEDI COMMOSSO

UNO DEI FILM PIU' STRAORDINARI DELL'ANNO

Sacco e Vanzetti

ANATOMIA DI UN'INFAMIA

Un film di **Giuliano Montaldo**

con **Gian Maria VOLONTE' - Riccardo CUCCIOLLA**

E' IMPOSSIBILE VEDERE UN ALTRO FILM SE NON AVETE «PRIMA» VISTO QUESTO

IL FILM E' PER TUTTI ● ORARIO FILM: 14.30 - 17.15 - 19.45 - 22.20

Dopo Sanremo NICOLA DI BARI trionfa di nuovo

● OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» AI GRANDI ●

Continental - Massaua - Piemonte Regina - Vinzaglio

A PATTO CHE NON SIATE RIGIDAMENTE CONFORMISTI VI ASPETTANO I CENTO MINUTI PIU' ALLEGRI DELLA VOSTRA VITA

con NICOLA DI BARI

LUIGI BATTAGLIA, ISABELLA BIAGINI, BRUNO BASSETTI, MARIO CAROTENUTO, HELENE CHANEL, ELIO CROVETTO, TONY CORTI, UMBERTO D'ORSI, FIORENZO FIORENTINI, GIACOMO FURIA, TUCCIO MUSUMECI, ROSITA PISANO, MARIA LUISA SALA, GISELLA SOFIO, ANTONELLA STENI, TONY UCCI

regia di DOMENICO PAOLELLA — GIOVANNI ADDESSI

● IL FILM NON E' VIETATO ●

Massimo ★ **Fortino**

FINALMENTE!

Mastroianni, Gassman, Florinda Bolkan, Peter O'Toole, Terence Hill, Lando Buzzanca vi presentano

Una spettacolosa serie di successi

IDEAL — SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO

Nazionale — PETER O'TOOLE — L'UOMO CHE VENNE DAL NORD

MAFFEI — LO CHIAMAVANO TRINITA'...

Torino — La prima notte del dottor Danieli industriale col complesso del... giocattolo

Statuto Alexandra Hollywood — LA COLLERA DEL VENTO

Fiamma Faro — ANONIMO VENEZIANO

ELISEO ★ ASTRA

3 GRANDI ATTORI IN UN FILM FORMIDABILE!

ALAIN DELON — GIAN MARIA VOLONTE' — YVES MONTAND

I SENZA NOME — LE CERCLE ROUGE

CORSO: strepitoso!

GREGORY PECK — TUESDAY WELD — ESTELLE PARSONS

UN UOMO SENZA SCAMPO

OGGI CAPITOL OGGI

UN DIVERTIMENTO ASSICURATO

FRANK SINATRA - GEORGE KENNEDY

Eccezionale successo di critica e di pubblico

al cine CENTRALE d'Essai

LA PERLA - PRINCIPE

CLINT EASTWOOD

LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN

TECHNICOLOR

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

ECCO PERCHE'...

LE MOGLI DEGLI AMANTI DI MIA MOGLIE SONO MIE AMANTI

SUCCESSO AL **METROPOL**

TECHNICOLOR - TECHNISCOPE

VIETATO AI MINORI 18 ANNI

Il film che ha scandalizzato allegramente l'America

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30 «Sapere»: Gli uomini e lo spazio.
13 — Oggi le comiche: «Le teste matte: Le corna di Pocolino», «Charlot manovale».
13,30 Telegiornale.
17 — Il gioco delle cose»; per i più piccini.
17,30 Telegiornale.
17,45 La tv dei ragazzi: Lo «Zecchino d'oro», seconda puntata.
18,40 «Sapere»: Monografie.
19,10 Sette giorni al Parlamento.
19,35 Tempo dello spirito, conversazione religiosa.
19,50 Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.
21 — «Teatro 10», spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo. Ospiti della trasmissione saranno Iva Zanicchi, José Feliciano, Enrico Montesano e i Mungo Jerry.
22,15 «A-Z un fatto: come e perché».
23 — Telegiornale.

Secondo programma

18,30 Scuola aperta
21 — Telegiornale.
21,15 «Mille e una sera»: «Le favole di Fontaine», cartoni animati di Georges de La Grandière, a cura di Mario Accolti Gil, presentazione di Paolo Poli. Quarta puntata: «Ma cos'è questa favola?».
22,15 «Cristoforo Colombo» originale televisivo di Dante Guardamagna e Lucio Mandarà; con Francisco Rabal, Roldano Lupi, Paola Pitagora, Andrea Checchi e Luigi Vannucchi. Regia di Vittorio Cottafavi. Terza puntata.
22,25 Sette giorni al Parlamento, di Luca di Schiena.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 13,30: Un'ora per voi; 15,45: Incontri; 16,10: Disco su ghiaccio; 19,50: «Huck della Mancia», disegni animati; 20,20: Telegiornale; 21,05: «Quasi una truffa» film di Guy Hamilton con James Mason, Vera Miles; 22,35: Sport.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23
6 — Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,29 Fuori programma
12,44 Quadrifoglio
13,15 La Corrida
14,00 Classic-jockey: F. Valeri
15,00 La conservazione della natura
15,20 Pennino Principe, la fisarmonica, le canzoni e la musica
15,50 Incontri con la scienza
16 — Sorella Radio
16,30 Serio ma non troppo
17,10 Gran Varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Una vita per la musica
19,30 Musica-cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21,05 Radioteatro: Una giornata di sole di Giuseppe Dessì
21,40 Il poeta del nonsenso
21,50 Chiara fontana
22,05 Diciamo di lui
22,10 Compositori italiani contemporanei

SECONDO

Giornale radio: 6,24, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Antoine e Lando Fiorini
8,14 Musica espresso
8,40 Per noi adulti
9,14 I tarocchi
9,35 Una commedia in trenta minuti: Glauco Mauri in «Liliom» di Ferenc Molnar
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Caccia al tesoro
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Le canzoni di Sanremo 1971
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Relax a 45 giri
15,15 Saperne di più
15,40 Dischi oggi
15,05 Pomeridiana
18 — Come e perché
18,14 Angolo musicale
18,45 Schermo musicale
19,02 Le canzoni di casa Maigret
19,55 Quadrifoglio
20,10 Tosca di Giacomo Puccini
22,10 Avventure e disavventure di Piazza Vendôme
22,15 Le nostre orchestre di musica leggera
22,40 Hit parade de la chanson
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: 18, 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Schroeter, Mozart
11,15 Presenza religiosa nella musica
12,20 Civiltà strumentale italiana: Bonporti, Pugnani, Galuppi
13 — Intermezzo: Turina, Ponce, Lobos
14 — L'epoca del pianoforte
14,40 Concerto sinfonico. Direttore Antal Dorati, violinista Pinchas Zukerman
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Sui nostri mercati
17,20 Nicolai Rimski-Korsakov
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Chopin, Liszt, Hoffmann
20,20 L'approdo musicale
21,30 I concerti di Roma. Direttore Gabriele Ferro
22,25 La pace coniugale di Guy de Maupassant

In tournée nell'Africa nera

Parigi. Marie Laforêt, dopo una grave malattia, è tornata al lavoro. Sta registrando uno show televisivo con Sacha Distel; presto partirà per l'Africa nera (Foto Giancarlo Botti)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Eva nell'imbarazzo

La piacevole commedia di Rice: i guai provocati da un milione di dollari - «Tv 7»: no al fascismo - Delusione per le riprese della Milano-Sanremo

Dunque, le cose stanno così: una bella ragazza americana si leva il vestito, si mette in camicia da notte, cortissima e scollatissima, e in quello suonano alla porta.

La ragazza va ad aprire e a rotoloni entra un maturo signore ansimante, suo corteggiatore, che si lascia cadere su una sedia e le dice «Ti nomino mia erede... c'è per te una sostanza di un milione di dollari... eccoti il testamento... ma ti prego, scappiamo in Italia... sono malato di cuore, ho pochi mesi da vivere... fammi felice». «Io diventare la tua amante? Levatelo dalla testa, vecchio sporcaccione!», replica la biondina. Al che il matusa farfuglia, rantola: è il coccolone classico. Si stende sul canapè e muore. Nuova scampanellata e nell'alloggio irrompe la signora — anzi la vedova — del riccone cardiopatico e libidinoso, seguita da un paparazzo: scatta un flash e la ragazza viene immortalata seminuda accanto al cadavere.

Questo, in pratica, l'avvio di Eva di Elmer Rice: una commedia che non vuol dire nulla, che non vuol dimostrare nulla, che non ha nessuna importanza, ma cui non si può negare una certa scioltezza, un certo gusto del paradosso, un certo divertito umorismo. Una pièce senza pretese, ma teatralmente funzionante: è già qualcosa. L'ha allestita con garbo Raffaele Meloni e l'hanno recitata assai piacevolmente la graziosa Marina Malfatti, Nando Gazzolo, Dario De Grassi e Laura Betti.

* *

Tv 7 ha dedicato il servizio d'apertura al compatto «no al fascismo» dell'Italia repubblicana e democratica; inoltre s'è occupata delle elezioni (e dei gravi problemi dell'India); e delle responsabilità della società nei confronti dei suicidi.

* *

L'approdo ha terminato il lungo ciclo delle monografie che è durato tutto l'inverno: e l'ha terminato degnamente, con un omaggio ad Elio Vittorini, uomo di straordinaria civiltà cui la letteratura italiana contemporanea deve molto.

L'iniziativa delle monografie ci ha trovato pienamente consenzienti. Qua e là non siamo stati d'accordo su singoli pezzi (pochi, per la verità), ma nell'insieme abbiamo constatato che il «medaglione» ha dato la possibilità di discorsi culturali un po' più approfonditi e di maggior respiro (ricordiamo, chiedendo scusa per le inevitabili dimenticanze, i servizi su D'Annunzio, su Tozzi, su Strindberg, su Eliot).

Solito punto nero de L'approdo: l'ora di programmazione, talora così tarda, così decisamente notturna da far pensare che si voglia nasconderlo e riservarlo a tutti i costi alla sparuta élite degli spettatori non ancora addormentati.

* *

Milano - Sanremo ovvero i guai del maltempo. Dopo Capo Berta, l'elicottero non è più riuscito ad alzarsi e così le telecamere mobili sono andate a farsi benedire e quelle che dovevano essere le immagini più incalzanti ed emozionanti — le immagini dei fuggitivi negli ultimi chilometri prima del traguardo — non ci sono state.

Per colpa del maltempo si è tornati alle riprese di anni addietro quando non esistevano che le telecamere fisse e in attesa dell'arrivo dei corridori gli obbiettivi indugiavano sul mare e sull'onda, sulle coltivazioni di fiori e sulla gente che s'affrettava a far «ciao, ciao» con la manina, a spiccar balzi e a scoppiare a ridere. Quel che esattamente è avvenuto ieri: insistite panoramiche su una Riviera arruffata e imbronciata, per niente primaverile, e sugli spettatori con il bavero rialzato e l'ombrello appeso al braccio.

Ha vinto, com'è noto, Merckx. Per lo meno un cantaggio c'è stato, non abbiamo sentito urla tremende e frasi reboanti: l'apparizione del ciclista belga, solo, in fondo al viale di Sanremo è stata registrata dal telecronista con fredda compostezza.

Poco dopo è stato dato il via allo Zecchino d'oro con l'ineffabile mago Zurlì e la solita schiera di bambinelli cantanti. Segnaliamo la manifestazione per dovere di cronaca: ma la giudichiamo, come sempre, assurda e la respingiamo in blocco.

* *

Stasera sul «nazionale» seconda puntata del varietà Teatro 10 presentato da Alberto Lupo: partecipano, fra gli altri, Vittorio Gassman, Mastroianni, Corrado, Montesano, José Feliciano, la Zanicchi. Indi A-Z.

Sull'altro canale Mille e una sera (le favole di La Fontaine) e replica di Cristoforo Colombo. Nel pomeriggio, sul «nazionale», per Sapere andrà in onda una trasmissione sull'esistenzialismo con scene da «Lo straniero» di Camus e da «A porte chiuse» di Sartre.

Radio: sul «nazionale» alle 20,20 Jazz concerto (con Anita O' Day e Charlie Mingus); sul «secondo» alle 20,10 Tosca di Puccini; sul «terzo» alle 22,25 La pace coniugale, due atti di Guy de Maupassant.

u. bz.

Bonn, 19 marzo. — Benny Goodman, il famoso jazzista americano, si è ferito cadendo sul palcoscenico di un teatro durante una rappresentazione in Germania. Il musicista è stato costretto ad annullare il concerto e a sospendere l'intera tournée europea.

LE MOSTRE D'ARTE

Melotti, il poeta della matematica

Quando si scriverà la storia completa dell'arte del nostro secolo si dovrà prender nota che due, e due soltanto, temporalmente quasi coincidenti, furono le sue grandi rivoluzioni: Cubismo e Astrattismo, tutto il resto (compreso il nucleo divisionistico del Futurismo) essendo un'evoluzione di precedenti poetiche, ancora connesse con la visione naturalistica.

Stando in Italia, la prima ricerca astrattistica è quella polarizzata sulla galleria milanese del «Milione», protagonisti Soldati, Bogliardi, Reggiani, Ghiringhelli, Veronesi, poi Fontana, Licini, Melotti; teorici Carlo Belli e per il *Rappel-à-l'Europe* Edoardo Persico; mentre a Como si afferma il razionalismo architettonico (nasce la Casa del Fascio di Terragni) e Pagano diviene milanese. Perciò la presenza ora a Torino, nella galleria «Galatea» (via Vela 8) di alcune opere recenti, con l'eccezione d'una del 1935, di Fausto Melotti — una mostra che coincide con l'uscita del volume di Maurizio Fagiolo dell'Arco, *Progetti di Melotti*, Martano editore in Torino — è un avvenimento importante che storicizza una situazione culturale di dimensione mondiale.

Fausto Melotti si laureò in ingegneria elettrotecnica nel 1924. A Brera studiò scultura col Wildt nel 1928. Nel 1934-'35 fece parte del gruppo del «Milione», fu dei fondatori della rivista «Quadrante», coltivò la ceramica. Riscoperto in anni recenti, ci si avvede ch'egli, sia nella progettazione, sia nella costruzione dei suoi oggetti metallici, è rimasto l'artista del «furor mathematicus» di Sinisgalli. Queste sue sculture (se così possiamo chiamarle) sono capolavori nei quali Bruno Barilli, nella presentazione del sontuoso catalogo, nota quattro caratteri dominanti: la vibrazione ottica, il tattilismo, la sonorità, l'energia. Nella complessità sinestetica degli oggetti di Melotti (ricordiamo al lettore che sinestesia è figura stilistica consistente nell'unire due parole che si riferiscono a sensi diversi) la visualizzazione del fenomeno sonoro tiene un posto primario, confermato persino dal titolo di alcune opere: *Toccata, Contrappunto, Tema con variazioni*, ecc.

Licini aveva dichiarato: «*Dimostreremo che la geometria può diventare sentimento*». Melotti va oltre: per lui è la matematica pura che si fa suggestione lirica. Rifiuta il tocco espressivo sostenendo che lo strumento più adatto alla musica contrappuntistica è l'organo, strumento senza tocco. Alla modellazione, con la quale si entra in gara con la natura, cioè (egli sostiene) col «disordine», sostituisce la modulazione, che è ordine e canone. Perciò la rappresentazione del mondo naturalistico è lavoro inutile e divagante: l'arte non si rivolge ai sensi, ma all'intelletto. Per fare arte è indispensabile una forma mentis matematica: tanto che non l'Accademia ma la Facoltà di matematica dovrebbe esser la base dell'insegnamento artistico.

Idee, concetti evidentemente discutibili, ma che, assiomi del suo Astrattismo, mirabilmente si specchiano nelle opere di Melotti, con spettacolosa purezza formale. Le si potrà rifiutare come sculture. Le si deve accettare, e ammirare, come espressioni plastiche di un rigore stilistico assoluto.

* *

«Le chiese del Piemonte», censimento naïf preparato da Elsa De Agostini, da anni modella all'Accademia Albertina di Torino e dal '66 autodidatta pittrice che va cogliendo ovunque improvvisi e forse insperati successi. Trentacinque gentili immagini di architetture sacre del Piemonte rurale, ora esposte alla «Cassiopea» di via Cavour 8. Potrà sembrare persino sproporzionata la finissima, toccante pagina di Ernesto Caballo per questa testimonianza di un entusiasmo pittorico tanto candido quanto fiducioso; e non lo è. Davvero la semplicità, l'umiltà della pittrice davanti al motivo amato si trasforma in una grazia talvolta commovente.

mar. ber.

"I moschettieri,, in cabaret all'Erba

"I prodi figli di Dumasse,,

Nunzio Filogamo, unico superstite della rivista di Nizza e Morbelli, ha ripreso il suo elegante Aramis, nello spettacolo di Roberto Brivio

Per dire due parole dei *4 moschettieri*, conviene buttarla sul nostalgico, almeno per coloro, dai quarant'anni in su, che negli anni dal 1934 al 1939 — tanto durò la strepitosa fortuna della trasmissione radiofonica di Nizza e Morbelli — s'inchiodavano ogni settimana davanti alla radio come, più tardi, avrebbero incollato gli occhi sull'ineffabile Mike Bongiorno di *Lascia o raddoppia?* Ma, nel primo caso, con un'attenuante: che altro avrebbero potuto fare grandi e piccini (ascoltavano anche i padri, con la scusa o senza di far divertire i bambini) in tempi di cinema rosa, boulevard casareccio, treni popolari e via folleggiando?

D'altronde, la scelta era tra il duce che ringhiava discorsi bellicosi e Aramis che arrotava graziosamente le erre, tra Badoglio che asfissiava con i gas gli abissini per conquistare un posto al sole e D'Artagnan e i suoi amici che incrociavano cavallerescamente le spade per difendere la loro regina, tra una raccolta di lapidari pensieri mussoliniani e una collezione delle contesissime figurine Perugina. E allora, come dar torto agli italiani che preferivano, sia pure soltanto in casa loro, gli infiocchettati moschettieri di «Dumasse» a quelli funerei di Benito?

Queste contrapposizioni, e contrasti, emergono efficacemente nella rievocazione della famosa rubrica che Roberto Brivio e la compagnia del Refettorio di Milano presenta al teatro Erba inframmezzando gli episodi e le canzoncine più memorabili di una con rapidissimi sketches satirici e parodistici che restituiscono agli anziani l'aria di quei tempi e offrono ai giovani una chiave di lettura che *I 4 moschettieri*, rifatti pari pari, non gli potrebbero fornire. E un altro merito di questo spettacolino svelto e senza pretese è di avere saggiamente conservato all'antologia la sua veste radiofonica, senza tentare di aggiornarla, tra microfoni, leggii e «rumorista» in scena che fanno tanto Eiar.

Certo, ci si immalinconisce pensando che gli autori, il regista e quasi tutti gli interpreti della trasmissione sono scomparsi. Ma, vispo e garbato come allora nonostante l'emozione di ritrovarsi a casa sua, c'è ancora Nunzio Filogamo che, rimettendosi ai polsi le *valenciennes* del suo Aramis, stupirà chi ignora quanto sia stato popolare, e lo sia ancora, questo *showman* del microfono. Gli altri, con un versatile Brivio che si rivela anche un sorprendente trascinatore e una Graziella Porta di grande spirito, stanno benissimo al gioco per poi scatenarsi nella seconda parte in un cabaret un po' folle che manda in visibilio gli spettatori. Lo vedete il pubblico torinese, solitamente così contegnoso, che canta allegramente in coro con gli attori stornelli e strofette?

a. bl.

Il premio di teatro Riccione avrà una nuova formula

Riccione, 19 marzo.

(r. s.) Il premio teatrale Riccione, per un'opera inedita di prosa, ha modificato le proprie strutture e ampliati i propri scopi. I membri della giuria formeranno commissioni permanenti di lettura, che periodicamente sceglieranno le opere migliori. Bollettini periodici daranno notizia di queste cernite e i testi ritenuti degni di considerazione verranno diffusi fra gli operatori teatrali, registi, critici, teatri stabili, compagnie private. L'opera giudicata migliore fra quelle scelte fino al 30 maggio, riceverà il premio «Francesco Bertazzoni» di un milione. I premi del Comune di Riccione (L. 350 mila) e della Provincia di Forlì (Caveyo d'oro) saranno assegnati ai testi che la seguiranno in graduatoria.

Non vi sono scadenze tassative per la presentazione dei copioni (in sei copie dattiloscritte accompagnate da una busta chiusa contrassegnata da un motto e contenente nome e cognome e indirizzo dell'autore). Quelli giunti dopo il 30 maggio concorreranno al premio dell'anno successivo.

Lucio Dalla secondo a «Hit Parade»

Roma, 19 marzo.

L'ufficio stampa della Rai ha comunicato la classifica di «Hit Parade» della trasmissione di oggi: «*Il cuore è uno zingaro*», cantata da Nicola Di Bari; «*4 marzo 1943*», Lucio Dalla; «*Che sarà*», José Feliciano; «*Sotto le lenzuola*», Adriano Celentano; «*My sweet lord*», George Harrison; «*Tredici, storia d'oggi*», Al Bano; «*Com'è dolce la sera*», Donatello; «*Rose nel buio*», Gigliola Cinquetti; «*Come stai?*», Domenico Modugno; «*La folle corsa*». (Ansa)

"Lisistrata,, per la tv

Roma. Gabriella Farinon sta registrando per la tv «Un trapezio per Lisistrata». E' il «musical» ispirato alla commedia di Aristofane sullo «sciopero» delle mogli (Team)

Il Festival a Bologna

Cento cantanti per lo Zecchino

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 19 marzo.

Al via c'erano tutti, dal Mago Zurlì, all'imitatore Franco Rosi, dal coro ai piccoli cantanti. La tredicesima edizione dello «Zecchino d'oro» s'è iniziata all'Antoniano di Bologna. Il festival dura tre giorni e presenta diciotto canzoni, sei al giorno. Oltre cento i bambini protagonisti.

Oggi sono state presentate le prime sei canzoni, accompagnate dal maestro Gino Bussoli: *Il sorpassista*, cantata da Barbara Piastri, lezioncina di educazione stradale con musica di Meccia e Zambrini, sul testo dei «giallisti» Casacci e Ciambricco; *Il karatè*, cantata da Daniele Borgatti e dal giapponesino di Roma Tsuyoshi Suda, testo di Toni Martucci e musica di Venturia; *E' fuggito l'agnellino*, cantata dalla piccola astigiana Marilena D'Ambrosio e dal coretto, parole di Ely Bellotti, musica di Leo Ceroni; *Ninna nanna degli animali*, testo e musica di Luciano Simoncini, cantata da Alessandra Bottesini di Genova e Sabrina Piacentini di Milano; *Partiam si si partiam*, cantata da Enrico D'Agostino, su musica di Gianni Guarneri, parole dello stesso D'Agostino; *La corriera del Far West*, parodia del western di Luciano Sterpellone e di Rudika, interpretata da una piccola folla: Luana Landi, Chiara Facciorini e il coro.

Quasi sempre gli esecutori sono più d'uno, per evitare l'accusa di voler creare dei piccoli divi. Ecco come si sono classificate le prime sei canzoni: *La corriera del Far West* 154 voti; *Il karatè* 151; *E' fuggito l'agnellino* 138; a pari merito *Il sorpassista* e *Ninna nanna degli animali* 136 voti; *Partiam si si partiam* 134.

m. g.

Il direttore svizzero all'Auditorium

Un irruente "Don Giovanni,, nel concerto di Peter Maag

Nel programma una Serenata di Mozart e il «Bacio» di Strawinsky

Assai gradito e festoso il ritorno di Peter Maag all'Auditorium della Rai, sia per la simpatia che il direttore svizzero riscuote da tempo presso il pubblico torinese, sia per la bellezza del programma scelto.

E' raro che tutta una prima parte di un concerto sinfonico sia occupata da una sola opera di Mozart; ma può avvenire con la *Serenata* in re maggiore K 320, straordinaria composizione che riunisce con incredibile varietà le forme della Serenata, della Sinfonia e della Sinfonia concertante: i movimenti centrali fiammeggiano di continui dialoghi concertanti dei fiati (le prime parti dell'orchestra si sono fatte grande onore), i due minuetti tengono dalla parte della Serenata, e i tempi estremi da quella della Sinfonia, compreso l'*Andantino*, dall'alto timbro patetico, assolutamente inconsueto alla normale musica di intrattenimento. Peter Maag ha dato ad ogni forma il suo, destreggiandosi con eleganza ed intuito vivaci.

Una generosa, sanguigna realizzazione del divertimento dal *Bacio della fata* di Stravinski (anche qui clarinetto e violoncello vanno indati a parte per il sognante intermezzo lento) ha aperto la seconda parte del concerto, concluso con una smagliante esecuzione di *Don Giovanni* di Strauss. Il direttore ha dato l'attacco con la rincorsa, precipitandosi dai gradini del palco: a tanta irruenza l'orchestra ha risposto con magistrale esattezza e adeguato vigore, suscitando nel pubblico entusiastiche accoglienze.

g. p.

Concerto al Carignano del violinista Accardo

Salvatore Accardo, il ventinovenne violinista napoletano, virtuoso fra i più insigni della giovane generazione, ha tenuto giovedì pomeriggio al teatro Carignano un concerto per gli studenti torinesi. Il programma comprendeva la Partita in «re minore» di Bach, la Sonata in «re maggiore» op. 115 di Prokofiev, due Capricci di Paganini e la «Paganiniana» di Milstein.

Il concertista ha affrontato le difficoltà di queste ardue composizioni per violino solo con quella ormai abituale sicurezza che gli deriva dalla sua squisita tecnica non disgiunta però dalle qualità espressive ed interpretative, che ha messo in mostra in particolare nella «Partita» bachiana e soprattutto nella «Ciaccona» finale dove, tra gli arpeggi, si schiudono momenti di serena calma che raggiungono la massima altezza d'ispirazione, in una pura poesia di suoni.

Accardo ha poi superato brillantemente le asperità della breve e divertente, ma ardua sonata di Prokofiev, i due «Capricci» di Paganini, il n. 7 in «la minore» e il 13 in «si bemolle maggiore» (un grottesco *allegro* costruito sulle terze «glissate» che raggiunge effetti strani e imprevedibili), sottolineandone la mirabile tecnica e le geniali innovazioni virtuosistiche e la «Paganiniana» di Milstein.

Entusiastici e convinti gli applausi del giovane pubblico.

v.

Julien Green e Picasso all'Accademia di Francia?

Parigi, 19 marzo.

Julien Green e Picasso entreranno forse all'Accademia di Francia. Lo scrittore settantenne dovrebbe occupare il seggio che appartenne a François Mauriac. C'è solo un ostacolo: Green è americano, pur essendo nato in Francia e avendo scritto i suoi libri in francese. Per superare il problema della nazionalità è stato interessato il presidente. Pompidou consulterà il ministro guardasigilli per trovare una adeguata soluzione. Al seggio di Mauriac hanno posto la candidatura Jean Dutourd e Etienne Wolf. Per Picasso le cose sono ancora allo stato dell'intenzione: il grande pittore ha novant'anni. (Ansa)

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Florinda Bolkan, un sogno e un delitto

***Una lucertola con la pelle di donna*, di Fulci - *L'uomo che venne dal nord*, avventuroso con Peter O'Toole**

(Astor) — *Nel technicolor* Una lucertola con la pelle di donna *di Lucio Fulci, si sviluppa un intrigo grandguignolesco attorno all'enigma d'un delitto che prima ha i contorni evanescenti del sogno e poi quelli concreti di un'agghiacciante realtà. La vittima è, a Londra, una giovane donna dai costumi molto liberi, il crimine è stato consumato dopo un festino. Taluni eccessi morbosi o crudeli incrinano la suggestione piena di suspense che caratterizza il racconto, la cui soluzione, davvero imprevedibile, è tenuta ben nascosta dall'abile sceneggiatura.*

Fisicamente splendide le tre donne che hanno parte nel tenebroso quanto artificioso intrigo: Florinda Bolkan, Anita Strindberg (l'uccisa) e Silvia Monti. Al loro confronto gli uomini perdono di rilievo, anche se l'anziano Leo Genn è efficace nella figura paterna del penalista. Degli altri, meglio Stanley Baker come investigatore che Jean Sorel, marito dell'aristocratica indiziata.

Girato con bravura su tipici sfondi inglesi, sia della capitale sia della campagna circostante, il film trae eccellente prestigio visivo dalla fotografia di Luigi Kuveiller.

* *

(*Nazionale*) - Da un racconto di Max Catto, forse ispirato a un fatto vero, è attinto il soggetto del panavision a colori britannico, *L'uomo che venne dal Nord*. Quest'uomo è il caporale irlandese Murphy, unico superstite all'affondamento della nave-trasporto su cui era imbarcato, colpita da un siluro tedesco. Il sopravvissuto vuol vendicare i commilitoni annegati e, individuato il rifugio del sommergibile affondatore, s'intesta in una folle impresa, quella di distruggerlo con tutto l'equipaggio. Non importa se l'avvertono che la guerra è finita con la Germania in ginocchio: Murphy ha una vendetta personale da compiere, e nessuno, neanche la patetica dottoressa che gli ha salvato in antecedenza la vita, riesce a impedirgli di portare a termine il suo impegno.

Più che il generoso vendicatore delle vittime d'una ciurma particolarmente crudele (quella dell'U-Boot), il caporale Murphy ha l'aria d'uno psicopatico dal cervello imprigionato da un'idea assurda: e la maschera perpetuamente tesa e allucinata di Peter O' Toole suffraga tale impressione. Per fortuna, lo sceneggiatore Stirling Silliphant, e il regista Peter Yates, più che badare al caso patologico del protagonista hanno ampliato il racconto sul piano avventuroso e spettacolare, realizzando con evidente impegno un film d'azione, al quale giova l'ambientazione esotica con sfondo l'ampia foce dell'Orinoco, nel Venezuela.

vice

La rassegna di Abano

I cartoni animati dagli spilli al computer

Abano Terme, 19 marzo.

La «Rassegna internazionale del film d'animazione» ha presentato l'opera di Alexandr Alexeieff, un artista russo settantenne, anticipatore con le sue esperienze delle ricerche contemporanee. Alexeieff cominciò a Parigi negli Anni 30 il suo «cinema degli spilli». Variando la luce su una superficie fitta di spilli ne ricavava, un fotogramma dopo l'altro, singolari e suggestivi effetti di incisione animata. Il festival di Abano ha illustrato anche i risultati degli autori che operano attualmente in Italia e in Europa.

Tra i «cartoons» presentati ieri sera particolare interesse hanno suscitato quelli prodotti dall'Italia, Francia ed Inghilterra. Nedo Zanotti, nel suo cortometraggio *Il Sognatore* immagina un cittadino che, andando sempre a piedi, sogna auto velocissime. Si decide a comperare un'auto ma, preso dall'ebrezza della velocità, finisce all'ospedale in gravi condizioni. Durante la degenza il sogno che si ripete, non appena l'omino si assopisce, è quello di tornare a camminare. Manuel Otero con *Sec et debout* (Secco e in piedi) narra la storia di un comandante il cui piroscafo affonda nell'oceano. Come vuole la tradizione marinara, egli resta solo a bordo. Ma in quel punto l'oceano non è abbastanza profondo e il comandante morirà — come dice il titolo del film — «*secco e in piedi*». Di John Halas il «cartoons» *Computer Image Corporation Showreel*, l'animazione, cioè, realizzata con il computer. (Ansa)

L'operazione, forse imminente, dopo due anni di attesa

L'«Antimafia» sbarca in Calabria

La proposta di legge di estendere l'indagine dalla Sicilia all'Aspromonte è stata presentata nell'ottobre 1969 - E' di un deputato di prima nomina, il cosentino Salvatore Frasca, socialista - Discussioni, rinvii, obiezioni; ora si attende il parere del Consiglio regionale - «Secondo me, dice il giovane parlamentare, è una manovra per perdere altro tempo» - Reggio: 112 omicidi mafiosi dal '65 al '67 - Sei sequestri di persona in pochi mesi nel Catanzarese

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 19 marzo.

L'antimafia sbarca in Calabria. O, meglio, sta tentando di sbarcare in Calabria. Quando il presidente Cattanei poserà il piede sulla spiaggia, onorevole Frasca? Il deputato socialista sorride cauto e amaro: «Senta, facciamo un po' di conti. La mia proposta di legge è del 30 ottobre 1969. Appena presentata, è stata messa in soffitta. Qui ha dormito per quasi un anno, poi, nell'autunno del '70, è stata assegnata alla Commissione Interno. Un altro sonno di due-tre mesi, con sistematici rinvii, mentre in Calabria le cosche taglieggiavano, facevano attentati, passavano ai sequestri di persona. Finalmente la commissione ha preso in esame la proposta, e allora sono cominciate le obiezioni...».

Ritardo d'anni

Quali obiezioni? «Un deputato dc ha subito detto che l'indagine dell'antimafia andava limitata all'unica provincia veramente "cattiva", Reggio, perché sennò avremmo fatto un'offesa a Catanzaro e a Cosenza. Poi viene un secondo parlamentare, e chiede il contrario: non si può mandare l'antimafia soltanto in Calabria, bisogna inviarla anche a Roma o a Milano. Rispunta poi il primo: attenti, dice, in questo modo gli emigranti calabresi verranno chiamati mafiosi. Si discute, qualche passo avanti vien fatto, e adesso stiamo aspettando il parere del Consiglio regionale calabro».

E' necessario, questo parere? Frasca alza le spalle: «Secondo me, è una manovra della dc per perdere tempo. Un'inchiesta parlamentare non è materia di competenza della Regione, e poi siamo già in ritardo di alcuni anni. Comunque, il Consiglio regionale dovrà pronunciarsi prestissimo, anche se non mi risulta che la questione sia stata messa all'ordine del giorno». *E poi?* «Poi, a meno che non vengano fuori, come è probabile che vengano, altri tentativi di insabbiamento, presto l'antimafia potrà scendere anche in Calabria».

Sarà una discesa al rallentatore, la faticosissima conclusione di un'altra melanconica storia italiana. Protagonista ne è un deputato di prima nomina, il cosentino Salvatore Frasca, 42 anni, una laurea in legge e quattro figli piccoli. E' un uomo asciutto, il viso scavato ed olivastro, l'aria schiva, cresciuto dentro il psi in Calabria, prima giovanissimo attivista, le battaglie sulle terre dei feudi, la routine di apparato, quindi, via via, la «carriera»: consigliere provinciale, la segreteria della federazione, un assessorato, la presidenza della Camera di Commercio di Cosenza e, infine, il Parlamento.

«E' stato alla Camera di Commercio cosentina che ho incontrato le prime vittime delle organizzazioni mafiose: gli imprenditori di Reggio taglieggiati dalle cosche». *Erano gli anni grassi della «mafia delle autostrade». I capibastone imponevano alle imprese servizi anti-economici, mediazioni forzate, guardianie abusive. Chi osava resistere, veniva convinto col tritolo, i sabotaggi, gli incendi, la lupara. E Reggio consolidava il suo primato di provincia nera: 43 omicidi nel 1965, 34 nel 1966, 35 l'anno seguente, e poi altri ancora...*

"La trappola"

Nel 1969, i primi colpi duri e l'azione clamorosa contro il «congresso» mafioso di Montalto, sull'Aspromonte, che gli agenti del questore Santillo trasformano in una grande trappola. Una sconfitta senza rimedio per tanti «uomini di riguardo» e forse, l'inizio di una nuova fase. Quale? «Intanto quella della rivolta di Reggio, dice *Frasca.* Sì, la mafia ha avuto la sua parte: voleva il capoluogo, gli uffici regionali si possono sfruttare più facilmente di un centro siderurgico, lo insegna Palermo». *Poi la svolta più recente: i sequestri di persona, sei in pochissimi mesi, con l'esportazione delle tecniche mafiose in una zona, quella del Catanzarese, prima d'ora mai infettata.*

Frasca non aspetta questa svolta e, due anni fa, parte a testa bassa per denunciare i legami fra mafia e mondo politico in Calabria. «E' un rapporto, dice, che va analizzato su due piani. Ci sono parlamentari e amministratori pubblici calabresi che sono essi stessi espressione della mafia, cioè mafiosi in prima persona. Esistono poi coloro che mafiosi non sono, ma che si servono della struttura organizzativa della mafia per rafforzare il proprio potere politico nella Regione».

Di quali partiti sono? «Della dc, soprattutto, anche se frange della mafia sono un pochino presenti dovunque». *Contro di loro, nell'autunno del 1969, Frasca interviene in modo duro in Parlamento. Dice:* «In Calabria esistono dei deputati che possiedono la chiave per far uscire i delinquenti dalla galera. C'è un solo mezzo per tagliare questo filo nero: estendere alla Calabria l'indagine dell'antimafia». *Ecco la proposta di legge e, nei mesi che seguono, le ripetute, testarde interrogazioni, sino alla chiamata in causa, nell'aprile 1970, di un ministro in carica, Misasi, anche lui cosentino, ma della città, più giovane di quattro anni e in rapidissima ascesa.*

Oscuro deputato di terza fila, di colpo Frasca trova un posto nei titoli dei giornali. Nello stesso tempo, però, comincia a scoprire alcune verità amare. La prima è che, in fondo, il discorso mafia-politica non piace quasi a nessuno. Lo capisce da pressioni autorevoli e da tutta una serie di circospette domande. Sono proprio necessarie le sue interrogazioni? E la più grossa, non la si può mitigare? Perché non si limita a chiedere risposte scritte, invece che volere la risposta in aula? Ha pensato a quel che possono venirne al governo? Deve proprio lui, deputato della maggioranza, ficcare il dito in certe piaghe?

«Rispondevo che appartenere alla maggioranza non significa avere il passaporto per l'intrallazzo...», *dice Frasca. Poi ricorda altri guai.* «A poco a poco, si è personalizzato tutto, e io sono diventato "quello che perseguita Misasi"». *Una posizione sempre più scomoda:* «Quell'interrogazione mi è costata molto anche sul piano delle amicizie politiche in Calabria. E non soltanto su quello. C'è anche l'avversità di alcuni settori della pubblica amministrazione legati al potere della dc nella Regione. Io faccio il deputato mica in astratto, ma nel Mezzogiorno e, ad esempio, se vado al Provveditorato agli Studi di Cosenza, non mi si dice di no, ma non mi si fa niente, ed è un modo per chiudermi la porta in faccia».

"Moralizzatori"

Oltre a questo, la fatica continua di distinguersi dai «moralizzatori» d'altro genere. Come il tipo che lo invita ad un incontro a Vibo Valentia per consegnargli dei «documenti importanti» e poi gli chiede prima cinque, e quindi dieci milioni. O come i personaggi che durante la sommossa di Reggio ripresero ed accentuarono la campagna contro Misasi: «Le loro finalità erano ben diverse dalle mie, io ho rifiutato qualsiasi rapporto con loro e con tutti i vari comitati reggini, e sono persino stato zitto dei mesi, perché non ci fossero confusioni...».

Infine, la scoperta più amara: «La sordità della classe dirigente calabrese, a destra e purtroppo anche a sinistra. La mafia ha avuto e ha i suoi legami maggiori con la destra, ma a sinistra ci sono state delle complicità, o quanto meno non si è capito sino in fondo la gravità del fenomeno». *Anche il suo partito si è mostrato sordo?* «Sì. Il psi ha fatto proprie la mia proposta di legge e le mie denunce, ma è mancato un impegno degli organi dirigenti socialisti in Calabria. Comunque so che, fra qualche settimana, ci sarà una riunione del nostro Comitato regionale su questo problema».

Paese del silenzio

E lo stesso giudizio, anzi un giudizio più duro, vale per altri partiti. «Io denunciavo cose gravi, *dice Frasca,* e subito qualcuno le copriva col manto dell'oblio. L'Italia, per certe cose, è il Paese del silenzio. Anche i giornali d'informazione tacciono e lasciano tutto alla stampa scandalistica, che poi è la stampa della destra. Ecco, questa è stata la delusione maggiore, assieme a quella di constatare l'insensibilità della classe politica italiana ai problemi di costume, e di vedere che non c'è rispondenza fra una certa tensione che esiste nel Paese e il Parlamento».

Il discorso di Frasca si fa guardingo: «I miei non sono atti di megalomania politica né di spavalderia: voglio solo essere coerente con un passato di sacrifici. Senta, io sono stato piccolo funzionario di partito, e di un partito di opposizione, in tempi duri. Non mi vergogno di dire che, in un certo momento, abbiamo fatto la fame. E adesso quando, da una parte, sbatto contro un muro di gomma e, dall'altra, sento che noi politici, oggi, in Italia, rischiamo tutti quanti di essere travolti da questa ondata di discredito e di malcontento, mi domando: valeva proprio la pena di fare quei sacrifici, vale proprio la pena di battersi?».

E lei, Frasca, che cosa risponde? «Rispondo di sì, che ne valeva e ne vale la pena». *Ma gli altri, che cosa dicono gli altri, mentre lei si agita con proposte, articoli, interrogazioni, conferenze? Frasca sta in silenzio, e guarda fuori dalla vetrata dell'hotel «Milano», verso il sole di piazza Montecitorio, cuore di questa Roma, che da secoli ingoia e cancella tutto. Poi risponde:* «Eh, di solito dicono, fra il paternalistico e il sarcastico: "Che cosa volete, Frasca è un deputato giovane, giovane, giovane..."».

Giampaolo Pansa

Gioia Tauro. La madre di una bimba uccisa per rappresaglia mafiosa mostra la foto della figlia (Foto Spinelli)

A Vibo Valentia in Calabria

Decisi a scioperare contro i rapimenti

I commercianti si asterranno per un'ora dal lavoro: chiedono interventi contro l'«anonima sequestri» - Ridotta a 30 milioni la taglia per l'avvocato rapito?

(Nostro servizio particolare)
Catanzaro, 19 marzo.

Sono 120 o 30 i milioni chiesti dai banditi per liberare l'avvocato Andrea D'Amato, 43 anni, rapito martedì sera mentre stava mettendo nel garage di casa la sua auto, a Vibo Valentia? Le indiscrezioni si accavallano, ma le notizie precise mancano. I famigliari negano di avere ricevuto la richiesta del riscatto; gli inquirenti non smentiscono, né confermano. Le ricerche dell'imprenditore continuano con due elicotteri e con pattuglie appoggiate dai cani poliziotti, ma sinora non hanno dato esito.

Ormai in Calabria si parla di una «anonima sequestri» e ci si chiede se il rapimento dell'imprenditore sia da mettere in rapporto con quelli avvenuti in questi ultimi tempi a Lamezia Terme.

«A Vibo Valentia la situazione è diversa — *dice il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno Franco Inzillo* — non siamo disposti a tollerare che l'anonima sequestri faccia il bello e brutto tempo: abbiamo chiesto la estensione dell'antimafia nella nostra regione, e questo è soltanto un primo passo». *Vibo Valentia è una cittadina turistica, che ha grandi tradizioni culturali; se si diffonde la psicosi dei rapimenti la sua economia rischia di crollare.*

Sarà anche affisso un manifesto che inviterà la popolazione a non temere i banditi, a spezzare la rete di omertà che garantisce protezione alle loro imprese criminose. Non è improbabile che domani commercianti e altre categorie si astengano dal lavoro per un'ora in segno di protesta contro il fenomeno della delinquenza.

C'è già chi ha preso provvedimenti di propria iniziativa. Il professor Alfredo Scermino, un chirurgo proprietario d'una clinica alla periferia di Vibo Valentia, ha assoldato una guardia del corpo e non esce di casa senza un grosso cane lupo. Lo stesso hanno fatto altri possidenti. Allo Scermino, un mese fa, era giunta una lettera in cui un giovane della malavita locale chiedeva cento milioni. L'estorsione era andata a vuoto, ma il chirurgo non vuole correre rischi ed ha assoldato una guardia personale.

Anche Andrea D'Amato aveva ricevuto una lettera minatoria: uno sconosciuto gli chiedeva cento milioni. Denunciato il fatto, l'avvocato si era poi recato in Questura ed aveva chiesto il rilascio del porto d'armi. Usciva ogni giorno con il suo cane lupo; martedì non ha preso questa precauzione e i rapitori ne hanno approfittato. **r. g.**

Non l'ammettono al gioco e offeso uccide un amico

La vittima, 28 anni, era nota negli ambienti della malavita - L'omicida ha sparato 4 colpi di pistola

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 19 marzo.

(e. l.) Luigi Facchineri, di 24 anni, ha ucciso con alcuni colpi di pistola Antonino Albanese, di 28 anni, poi è fuggito. L'omicidio è avvenuto la scorsa notte a tarda ora in un bar di Cittanova a 75 chilometri da Reggio Calabria.

Dalle prime indagini svolte dai carabinieri è stato accertato che il delitto è stato originato da futili motivi. Antonino Albanese, da pochi mesi uscito dal carcere dopo avere scontato una pena per omicidio, era con altre persone accanto ad un tavolo e giocava alla «passatella». Il Facchineri, entrato nel bar con alcuni amici, ha chiesto all'Albanese di poter partecipare al gioco ottenendo però un rifiuto.

«Offeso» l'uomo non ha esitato un istante: ha estratto la pistola ed ha sparato contro l'Albanese quattro colpi, poi è fuggito. Soccorso da due amici l'Albanese è stato trasportato nell'ospedale civile ma è morto durante il tragitto. Antonino Albanese era molto noto nel mondo della malavita calabrese: evaso tre volte dal carcere si era conquistato la fama di «primula rossa» di Cittanova. Anche il Facchineri è noto alla polizia dalla quale era stato diffidato.

La sciagura nel Bresciano

Un dodicenne uccide a fucilate la sorellina

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 19 marzo.

(s. m.) Un bambino di dodici anni, Gabriele Linetti, ha ucciso la propria sorellina Silvana di sei anni con una scarica di fucile da caccia. Il tragico fatto è accaduto oggi pomeriggio in una cascina a S. Pancrazio di Palazzolo sull'Oglio.

Il fucile è stato scovato dal ragazzo su un ripiano di un ripostiglio.

La denuncia d'un ispettore zoofilo a Roma

Un traffico di cani e gatti destinati alla vivisezione

Gli animali venivano prelevati nella provincia e nella zona archeologica della capitale - Sarebbero stati consegnati ad alcuni ospedali

(Dalla redazione romana)
Roma, 19 marzo.

Un illecito traffico di animali, in particolare cani, destinati alla vivisezione sarebbe stato scoperto dall'ispettore zoofilo Massimiliano Zara, che ha redatto un rapporto e l'ha consegnato all'autorità giudiziaria.

Da qualche tempo, alla sezione provinciale di Roma dell'«Ente nazionale protezione animali» era stata segnalata la scomparsa di numerosi cani randagi nella capitale e in alcuni centri della provincia. In particolare, una iscritta all'«Unione antivivisezionistica italiana», la signora Andreoli, aveva informato l'ispettore Zara che un uomo, con un camioncino «Lupetto» targato Roma, si recava spesso a Civitella San Paolo dove, assieme ad altre persone, avrebbe prelevato numerosi cani randagi.

L'ispettore, dopo aver identificato in base al numero di targa il proprietario del camioncino, si è recato a Civitella San Paolo, dove quanto era stato rivelato dalla signora Andreoli sarebbe stato confermato dall'ostetrica condotta Marisa Pugliesi, dal comandante delle guardie comunali Ugo Angelozzi e da molti cittadini.

La signora Pugliesi avrebbe riferito che l'autotrasportatore e alcuni suoi amici avevano comprato qualche cane, versando ai proprietari 2500 lire per animale. La stessa signora Pugliesi, che possiede un cane lupo, ha detto di essere stata avvicinata da uno degli uomini il quale, dopo averle chiesto se voleva vendere il suo cane, ha aggiunto: «*Questa bestia potrebbe essere pagata molto perché è bella grassa!*».

Durante le indagini, il dott. Zara avrebbe saputo che l'autotrasportatore era stato notato anche a Roma mentre, nelle ore notturne, prendeva cani e gatti randagi nelle aree archeologiche della città. In collaborazione con il comandante Angelozzi, l'ispettore avrebbe accertato che gli animali prelevati venivano consegnati a Roma ad alcune cliniche.

Secondo norme emanate dal Ministero della Sanità, gli istituti e i gabinetti scientifici possono prelevare animali destinati alla vivisezione soltanto dai canili municipali: in tal modo si può stabilire la provenienza e il numero degli animali.

Revocato lo sciopero dei dipendenti provinciali

Gli infermieri dei manicomi ritornano al lavoro a Genova

I sindacati e la Giunta della Provincia hanno ripreso le trattative per il «riassetto delle carriere» - L'autorità è decisa ad indagare sulla situazione dei due ospedali psichiatrici - In costruzione un padiglione per 250 posti letto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 marzo.

Con la ripresa delle trattative per il «riassetto delle carriere» fra sindacati e Giunta provinciale di Genova, lo sciopero dei duemilacinquecento dipendenti, che si sarebbe dovuto concludere domenica sera, è stato revocato. E' tornata quindi la normalità nei due ospedali psichiatrici genovesi, quello di Quarto e quello di Cogoleto, nei quali lavorano, come infermieri, 1300 dipendenti della Provincia.

Se lo sciopero fosse proseguito, il disagio per i tremiladuecento ricoverati, già piuttosto grave, si sarebbe fatto probabilmente insopportabile: privi di controllo, i degenti avrebbero potuto provocare incidenti più gravi di quelli avvenuti in questi giorni (a curarli c'erano in tutto centoventi allievi infermieri); una malata ha sottratto la chiave della stanza di una degente e l'ha fatta uscire; un uomo ha ferito un altro malato legato al letto di contenzione, rompendogli una bottiglia in testa.

L'Amministrazione provinciale, appena finite le trattative, indagherà sulla situazione dei due manicomi, denunciata, il primo giorno di sciopero, dagli stessi infermieri: sporcizia, condizioni igieniche scadenti, medici che trascurano i malati, topi che vanno a passeggio sui pazzi legati al letto di contenzione, infermieri costretti a fare i lavandai. «*Esistono responsabilità autonome* — dice l'avv. Gabriele Di Pasqua, presidente della Provincia — *e per individuare inefficienze e carenze faremo subito le necessarie indagini, in modo da avere il panorama esatto della situazione. Ma non si può ridurre tutto al problema dei topi: è una struttura vecchia, superata, da cambiare. Si deve anche tenere presente che la Provincia di Genova spende ogni anno quasi sette miliardi per l'assistenza psichiatrica, che è una delle poche in Italia ad avere tre posti letto per mille abitanti, come prescrive la legge. A spese nostre, e sottolineo a spese nostre, stiamo costruendo un nuovo padiglione per 250 posti letto che ci costerà 250 milioni*».

Intanto, giunta e sindacati discutono sul riassetto, mentre, vista la ripresa delle trattative, l'occupazione dell'atrio del palazzo degli uffici, in piazza Corvetto, in atto dal primo giorno dello sciopero (martedì scorso) è cessata. La questione del «riassetto» si trascina ormai da tre anni: come già gli statali e i comunali, anche i 2500 fra impiegati e salariati della Provincia chiedono sostanziali miglioramenti retributivi, con un aggravio per il bilancio provinciale (che presenta un deficit di 17 miliardi contro 12 miliardi di entrate) di due miliardi di lire.

Abbinate alle questioni finanziarie, Giunta e sindacati discutono anche quelle tecniche e organizzative, cioè il «riassetto funzionale». «*Noi siamo sempre stati disponibili* — dice il professor Cuocolo — *per un riassetto che al miglioramento economico per i dipendenti* aggiunga *una maggiore efficienza: abbinare cioè il riassetto funzionale a quello economico*».

Fino a questo momento, è stata raggiunta una «ipotesi d'accordo»: in realtà sarebbe già stato concordato il cosiddetto «riassetto verticale», che comporta un aumento di spesa di circa mezzo miliardo e un assorbimento, al livello più alto, delle varie suddivisioni delle singole categorie, con un immediato aumento della retribuzione (lo stipendio attuale di un infermiere di manicomio al primo impiego è di circa 124 mila lire mensili). Sul tavolo delle trattative è ora la questione del riassetto «orizzontale», cioè della pianificazione degli scatti di anzianità, che, secondo le richieste dei sindacati, dovrebbero portare lo stipendio di chi concluda la propria carriera senza promozioni ad un livello superiore dell'85 per cento a quello iniziale.

m. b.

Arrestate due americane in possesso di hashish

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 19 marzo.

(g. n.) Una giovane ausiliaria dell'esercito americano e una sua amica sono state arrestate a Tirrenia dai carabinieri e condotte nel carcere Don Bosco, sotto l'accusa di detenzione di 268 grammi di hashish. Le due ragazze sono Lynne Chamberlain, di 23 anni, che presta servizio nella base militare americana di Camp Derby, e la sua amica ventiduenne Yvette Binion, in giro per l'Europa come turista.

Una bellezza naturale minacciata a Cogne

Il "prato di Sant'Orso,,

Un appello del presidente del Parco Nazionale Gran Paradiso

I bracconieri con la loro aggiornata silenziosa falce mietono morte, uccidono la natura, rapinano la montagna, ma incontrano qualche pericolo, corrono qualche rischio: anche la galera.

Vi sono altri che violano la natura, l'alterano, la uccidono, non meno spavaldamente, distruggendo un ambiente, una realtà insostituibile. E' quanto si teme stia per accadere per il prato di Sant'Orso, l'ampia conca smeraldina ai piedi del Gran Paradiso, che Piero Giacosa nel suo libro «Cogne» chiama *«il grande bellissimo piano verde»*, dove davvero ha ancora senso il carducciano *«divino del pian silenzio verde»*.

Incivile speculazione

E' il cuore di Cogne: e lo si vuole trafiggere tracciando una strada che lo squarcia con una ferita che non si rimargina, e si allarga sino a Valnontey, e inoltre, facendo un parcheggio, magari asfaltato, aprendo altro spazio all'incivile speculazione edilizia. Sarebbe un delitto; un autentico peccato contro natura.

I veri valdostani per primi si ribellerebbero, io credo, e quelli di adozione non meno, tutti insorgendo contro quella che sarebbe l'ultima irreparabile deturpazione del superstite superbo ambiente naturale.

Scrivo queste cose perché vanno dette prima che sia troppo tardi. Non possiamo farci delle illusioni, nel 1971. Che velocità vertiginosa hanno impressa alla loro corsa capricci ed interessi, travolgendo spietatamente quell'ancora, prato di Sant'Orso, pedana meravigliosa dell'altare incomparabile del Gran Paradiso. Ho detto ancora perché, nonostante il vincolo a suo tempo imposto dalla Sovrintendenza, e, per quanto se ne sa mai revocato, vi fu già un tentativo di costruzione. Lo sfregio venne allora arrestato e molta carta bollata dovette usarsi per ottenere una pronunzia inibitoria.

La lezione non è stata sufficiente ed ora, in nome del progresso naturalmente, si torna all'assalto. E sembra che questa volta i guastatori della Natura siano in qualche modo accompagnati e confortati da consensi dati o promessi o lasciati credere da chi dovrebbe invece dire un no secco, fermo e reciso: da chi comunque non dovrebbe, anche solo con il silenzio, dar credito alle voci.

Il Sindaco di Cogne è guida alpina: quando l'estate scorsa parlando lassù dei problemi del Parco Nazionale del Gran Paradiso diedi lode a Cogne ed a chi ne tutela la insostituibile bellezza in questi tempi di anarchia urbanistica, era presente ed annuì. Non può non amare Cogne, non può non volerla integra. Incontra certo resistenze, ma deve continuare ad essere strenuo difensore dei valori di Cogne: e l'ampio prato di Sant'Orso è il primo di tali valori.

Se il vincolo esiste tuttora lo si faccia dunque rispettare. Se non ci fosse lo si metta. Ma, mi opporrà qualcuno, si deve intanto vivere oggi per giungere a domani. E' verissimo. Ed è per questo che continuo a ripetere che tocca allo Stato, ora anche alle Regioni, agli Enti preposti alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, intervenire con doverosi congrui indennizzi, con sgravi fiscali, con agevolazioni di varia natura, ove è possibile anche con acquisti. Chi sopporta un peso per il bene della comunità dev'essere aiutato dalla comunità.

Alterazioni ambientali

Si sa come vanno o come possono andare queste cose, perciò se ne deve parlare prima del fatto compiuto. Solo buttando il sasso nello stagno i cerchi giungono a riva. In Valle d'Aosta, e non in essa soltanto, vi sono già troppe e troppo petulanti espressioni di cattivo e pessimo gusto, troppe e troppo gravi alterazioni ambientali irreversibili.

Cogne deve pensare ad un non remoto collegamento con la nuova grande stazione sciistica di Pila: l'apertura della galleria del Drinc che potrebbe avvenire entro non troppi anni, con un costo, per il necessario adattamento non molto elevato, farebbe di Cogne la stazione complementare di Pila; stazione residenziale, tranquilla e bella, senza impegni per spese d'impianti, senza i trambusti inevitabili, ma fastidiosi e dannosi. Ed i cittadini di Cogne avrebbero sicuramente dei vantaggi, magari a scapito di chi avanza proposte come quella di cui si parla, in nome del progresso e forse anche della civiltà, e bada in realtà solo ai propri interessi, e se li fa, senza correre nemmeno i rischi che corrono i bracconieri.

Gianni Oberto

Presidente Parco Naz. Gran Paradiso

"Superando i cento anni si diventa molto saggi,,

Così sostiene Maria Imperiali che ha compiuto ieri 108 anni - La «nonna» vive con le figlie vicino a Tivoli

Roma, 19 marzo.

La signora Maria Imperiali, ha festeggiato oggi il suo centottesimo compleanno a Palombara Sabina, un paese di settemila abitanti a pochi chilometri da Tivoli. Figlie, nipoti e pronipoti che, insieme con molti vicini, si sono recati a farle gli auguri, le hanno donato scatole di caramelle sapendo che le avrebbero fatto piacere più di qualsiasi altra cosa. Più della tradizionale torta con le candele, che ha richiesto, a causa delle dimensioni insolite, la collaborazione di tutte e tre le figlie di «nonna Maria», Adele, Virginia e Peppina, e che ha fatto esclamare alla festeggiata: *«Se non fosse rosa, potrebbe sembrare quella di una sposa, anche se ai miei tempi le torte non erano belle e grandi come quelle di oggi. Io — ha aggiunto «nonna Maria» — quando ero bambina mangiavo le caramelle soltanto per premio e quando mi sono sposata, nel 1885, mi sono accontentata di pasticcini con l'anice dopo il banchetto nuziale»*.

«Ha desideri?».

«Vivere ancora qualche anno per vedere sistemati tutti i miei pronipoti: sono 14, e ce n'è qualcuno che non segue i miei consigli pensando che, alla mia età, si sia perduto il senno. Sbaglia perché, anche se vedo e odo poco, non sono stata mai tanto saggia come da quando ho toccato il secolo».

Maria Imperiali, la quale è vedova da 41 anni, da giovane faceva la contadina. Più tardi si è dedicata a lavori di cucito e di ricamo. L'abito nero che indossa lo ha confezionato vent'anni fa con le sue mani. Per non dispiacere nessuna delle tre figlie, trascorre quindici giorni a turno nelle loro case.

«Quando si hanno 108 anni, per spostarsi da un luogo all'altro è sufficiente una piccola valigia, perché si è imparato a distaccarsi dalle cose materiali. Ai miei nipoti, i quali insistevano per farmi un regalo che non fosse una scatola di caramelle, ho detto di acquistare un loculo per quella che sarà la mia tomba». A chi l'ha esortata, a questo punto, a non *«avere cattivi pensieri»*, «nonna Maria» ha risposto: *«Quando si ha la fortuna di vivere a lungo, il pensiero della morte non fa più paura, ma può essere perfino d'aiuto»*.

(Ansa)

Impresario di pompe funebri a Napoli

Rivoltellate al concorrente che gli "rubava i morti,,

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 19 marzo.

(a. l.) Un impresario di pompe funebri, Sergio Reale di 30 anni, il quale per motivi di concorrenza sparò alcuni colpi di pistola contro un altro impresario, Francesco Sarnino di 38 anni, ferendolo, è stato arrestato dalla polizia. Contro l'impresario era stato emesso nei giorni scorsi un mandato di cattura dalla procura della Repubblica di Napoli.

Il fatto accadde alcuni mesi fa; il Reale, che ha l'ufficio della sua società in piazza Tribunali, ritenendosi danneggiato perché l'impresa del Sarnino aveva trasportato al cimitero un morto della zona di sua «competenza» lo minacciò. *«Non devi assolutamente invadere la mia zona — gli disse — altrimenti saprò come regolarmi!»*.

L'avvertimento non turbò il Sarnino il quale, giorni dopo, trasportò un altro morto. Il Reale si recò allora nell'ufficio del concorrente e, dopo una breve lite, gli sparò contro tre colpi di pistola poi si allontanò. Francesco Sarnino fu trasportato in ospedale dove dichiarò di essere stato ferito da uno sconosciuto. In seguito alle indagini la polizia denunciò il Reale che ora è stato arrestato.

Sfruttavano una ragazza di 17 anni: arrestati

(Dal nostro corrispondente)

Belluno, 19 marzo.

(s. s.) In esecuzione a ordini di cattura emessi dal procuratore della Repubblica, agenti della squadra mobile della questura di Belluno hanno arrestato il garzone barbiere Silvano D'Ambros di 20 anni, l'operaio Mario Triches di 21, l'esercente Lino Marcolin di 32, tutti abitanti a Belluno, e l'operaio Alberdino Bernardon, di 23 anni, da Ospitale di Cadore. Per tutti l'imputazione è di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Secondo l'accusa, i quattro avrebbero organizzato un «giro», al centro del quale si trovava la diciassettenne M. N., abitante a Belluno, la quale sarebbe stata costretta con minacce del D'Ambros ad accettare occasionali compagnie.

Ex assessore a giudizio per interesse privato

Aosta, 19 marzo.

(l. l.) L'ex assessore ai Lavori Pubblici del comune di Courmayeur Renato Ruffier, 42 anni, è stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. Secondo il capo d'imputazione, nel maggio del '67, approfittando della sua carica, il Ruffier aveva fatto approvare dal Consiglio comunale una variante stradale in località Alberieux Larey, per poter costruire una stazione di servizio su un terreno di sua proprietà.

Il misterioso omicidio avvenuto nel dicembre del 1966

Un evaso sardo fermato a Roma per l'assassinio di un ex tenore

La vittima è Antonio Santini - Fu ucciso nel suo appartamento dove riceveva, indossando costumi della sua carriera artistica, amici occasionali

Antonio Santini

(Dalla redazione romana)

Roma, 19 marzo.

Il trentunenne Carlo Atzori, di Iglesias, fermato ieri sera e sospettato di essere coinvolto nell'omicidio del tenore Antonio Santini, ucciso l'8 dicembre del '66 nella sua abitazione di via delle Medaglie d'oro 305, è stato interrogato stamane nel carcere di «Regina Coeli» dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Paolino Dell'Anno per oltre tre ore. Subito dopo il dott. Valerio Gianfrancesco, capo della sezione omicidi della «Mobile», con un tecnico della polizia scientifica, ha rilevato le impronte digitali di Carlo Atzori che saranno poste a confronto con quelle trovate nella casa della «gheisha». Così era chiamato l'appartamento a piano terra con giardino di viale delle Medaglie d'oro dove il tenore riceveva, in costumi della sua carriera artistica, occasionali e «particolari» amici, che avvicinava nei pressi della stazione Termini.

A far riaprire le indagini sull'uccisione dell'ex tenore Santini è stata la moglie di Atzori, che abita a Roma. La donna ha riferito di avere ricevuto confidenze dal marito e che questi, ultimamente, l'avrebbe minacciata dicendole: *«Ti faccio fare la fine del prof. Santini»*.

Carlo Atzori si era sposato 2 mesi dopo il delitto. Dal matrimonio è nata una bambina, che attualmente vive presso i nonni materni, in Sardegna. La moglie del sospettato, invece, abita a Roma, a Centocelle. Secondo quanto è trapelato dopo gli ultimi sviluppi delle indagini, sembra che la donna abbia riferito alla polizia che il marito le confidò di essere il responsabile del delitto di Viale delle Medaglie d'oro. Atzori avrebbe raccontato di essere andato nella casa del vecchio artista per compiere un furto e di avere ucciso il professore involontariamente.

L'Atzori, era ricercato per evasione, essendo fuggito il 14 febbraio scorso dalla casa di lavoro dell'«Arenas» ad Arbus, in porvincia di Cagliari, dove stava scontando un residuo di pena per furto: il sardo avrebbe dovuto tornare in libertà il 17 aprile dell'anno prossimo.

La «Mobile», che già al momento delle prime indagini aveva fermato Carlo Atzori, il quale aveva dichiarato di non conoscere Antonio Santini e anzi di non sapere neppure dove era ubicata via delle Medaglie d'Oro, ha appreso che l'uomo era stato fermato due giorni prima del delitto proprio nei pressi dell'abitazione del tenore.

Un agente del commissariato Monte Mario, insospettito dall'atteggiamento dell'Atzori, gli aveva chiesto i documenti per identificarlo. Il giovane aveva dichiarato, in quella occasione, che era in attesa di un suo amico andato lì vicino a dare una lezione di canto. Antonio Santini, in arte Franco Franchi, viveva appunto, oltre che di una piccola rendita, di lezioni che impartiva a giovani per lo più nella zona di Monte Mario e del Trionfale.

Anche questa circostanza, insieme con le altre, è stata contestata dal magistrato al presunto autore dell'omicidio di Antonio Santini, il quale sia durante l'interrogatorio sia quando gli sono state prelevate le impronte digitali era assistito da un avvocato d'ufficio come prevede la procedura.

Due ladri feriti in una sparatoria

Ragusa, 19 marzo.

Due ladri sono rimasti feriti in una sparatoria con i carabinieri avvenuta nelle prime ore di stamane a Comiso, grosso centro agricolo a tredici chilometri dal capoluogo.

Carabinieri e polizia erano stati avvertiti che quattro persone stavano tentando di forzare la saracinesca di un negozio di tessuti ed abbigliamento nel centro di Comiso. Al sopraggiungere delle pattuglie, i quattro sono saliti su un'«Alfa Romeo 1750» ed hanno tentato la fuga. Nel corso dell'inseguimento i malviventi hanno sparato alcuni colpi di pistola contro i carabinieri che hanno risposto al fuoco.

L'auto alla fine si è arrestata in via Pico della Mirandola. Due degli occupanti sono balzati a terra e si sono dileguati. A bordo sono rimasti invece il pescivendolo Salvatore Zuccaro di 23 anni e il ventenne Paolo Cassono, entrambi colpiti in varie parti del corpo. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale dove i medici hanno sottoposto lo Zuccaro ad un delicato intervento chirurgico: le sue condizioni sono gravi. E' stato invece giudicato fuori pericolo il Cassono che presenta ferite al collo e alle gambe.

Poco dopo le forze dell'ordine hanno fermato fuori dell'abitato Vincenzo Guarnera che avrebbe partecipato al tentativo di furto. *(Ansa)*

In licenza dal manicomio ferisce il padre e fugge

Non era ritenuto pericoloso - Il giovane, 23 anni, è stato trovato dalla polizia ferito dalla stessa roncola che aveva usato per l'aggressione

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 19 marzo.

(m. g.) Il giovane Paolo Casu, di 23 anni, da Quartuccia (Cagliari), da qualche giorno rientrato presso i familiari a Quartu S. Elena dal manicomio di Mantova, ha oggi aggredito il padre Teodoro Casu di 64 anni a colpi di roncola e si è poi ferito con la stessa arma.

Paolo Casu, che fruiva di una licenza sperimentale di sette giorni concessagli dal giudice istruttore di Mantova si era recato questa mattina in località «Carrubbedda» dove il padre era intento a lavorare. Colto da una improvvisa crisi, il giovane ha colpito il padre dandosi quindi alla fuga. Ricoverato all'ospedale Marino per alcune ferite al cuoio capelluto giudicate guaribili in otto giorni, Teodoro Casu ha denunciato l'accaduto ai medici.

Gli agenti della Mobile hanno più tardi rintracciato il giovane feritore poco lontano dalla zona dell'aggressione. Anche Paolo Casu presentava ferite multiple al cuoio capelluto, al polso ed alla mano destra. E' stato condotto all'ospedale e ricoverato. Secondo gli accertamenti degli inquirenti il giovane, dopo essersi scagliato contro il padre, si è inferto le ferite con la stessa roncola.

Asti, 19 marzo — I viticoltori della provincia di Asti che nel 1970 non hanno potuto chiedere l'iscrizione dei loro vigneti negli appositi albi del Barbera d'Asti e Barbera del Monferrato, al fine di ottenere il riconoscimento per la vendemmia 1971, possono ancora presentare le domande presso i comuni di residenza entro il prossimo giugno.

Gli ebrei di Roma

"Non dovete liberare Kappler,,

Riuniti in assemblea, hanno inviato alle alte autorità dello Stato una mozione contraria al « boia delle Ardeatine »

(Dalla redazione romana)
Roma, 19 marzo.

Gli ebrei residenti a Roma, riuniti in assemblea, si sono dichiarati contrari alla concessione della grazia per Herbert Kappler.

La mozione, che è stata inviata al Presidente della Repubblica, ai presidenti del Parlamento, al presidente del Consiglio e al ministero della Giustizia, afferma che gli ebrei di Roma *« nell'approssimarsi del ventisettesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, di fronte ad insistenti voci circa la possibile richiesta di grazia nei confronti di Herbert Kappler, l'uomo che fece eseguire quel massacro eccedendo anche oltre i criminali ordini ricevuti, respingono con sdegno l'eventualità di reinserire nel consorzio umano un esponente non minore del nazismo, simbolo di quella barbarie contro la quale si è sollevato a suo tempo tutto il mondo civile ».*

« Un crimine come quello perpetrato alle Fosse Ardeatine — continua la mozione — *non può trovare perdono presso gli uomini, i quali hanno già espresso la superiorità della democrazia facendo salva la vita dei massacratori. Nel momento in cui ovunque in Europa tenta di riprendere vigore il fascismo vecchio e nuovo, è preciso dovere degli uomini liberi contrastare ogni attentato alla democrazia: in questa prospettiva il rilascio di un criminale nazista, lungi dall'essere una prova di magnanimità, costituirebbe un pericoloso cedimento ».*

Un convegno a Stresa dei testimoni di Geova

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 19 marzo.

(a. c.) Per la seconda volta, i testimoni di Geova hanno scelto Stresa per il convegno della loro seconda circoscrizione, che comprende sedici distretti lombardi e piemontesi. I lavori si sono aperti questa sera al Palazzo dei Congressi con un denso programma di cantici, di rituali, di preghiere, di meditazioni e di allocuzioni introduttive, presenti circa 1500 « fedeli ». Riprenderanno domani di buon mattino, con una seduta di preghiere, che sarà seguita alle 9,15 dalla cerimonia del battesimo, che dovrebbe avvenire per immersione totale nelle acque di un lago o di un fiume ma che si ridurrà domani ad una immersione totale in grandi mastelli approntati nel Palazzo dei Congressi.

Al battesimo — sono gli stessi testimoni di Geova a dirlo — verranno ammessi solo quanti avranno mostrato di aver appreso, con lo studio e con la pratica, la verità di Dio. Proseguiranno poi con preghiere ed interventi durante i quali oratori diversi illustreranno ai convenuti la necessità di riunire « tutte le persone sincere, che credono nella Bibbia come nel libro di Dio da mettere in pratica ».

La giornata conclusiva sarà quella domenicale, quando verrà dibattuto il tema all'insegna del quale si svolge questo convegno, riportato a grandi lettere su striscioni e manifesti: « Cosa si nasconde dietro lo spirito di ribellione? ».

Sempre meno i giovani che studiano il latino

Roma, 19 marzo.

Sono sempre meno i giovani che studiano il latino, come materia facoltativa, nella terza media. Si calcola in base agli ultimi rilevamenti del ministero della Pubblica Istruzione, che soltanto il 39 per cento degli iscritti all'ultima classe della scuola media inferiore sceglie il latino. Qualche anno fa, dopo l'istituzione della scuola media unica, la quota raggiungeva il 60 per cento. Una flessione ancora più rilevante si è avuta nel numero di quanti, dopo avere studiato durante l'anno scolastico il latino, hanno poi sostenuto il relativo esame.

Mentre nel 1965-'66 il 36,8 per cento dei licenziati dalla scuola media ha superato l'esame di latino, nel 1969-'70 questa percentuale si è ridotta a meno della metà (18 per cento), pari a 92.000 studenti: gli stessi, grosso modo, che hanno proseguito gli studi frequentando il ginnasio.

(Ansa)

Diciottenne ucciso da una slavina a Trento

Trento, 19 marzo.

Sulla Paganella una slavina di notevoli proporzioni, staccatasi dalla montagna nei pressi della stazione a valle del secondo tronco della cabinovia che da Andalo porta sulla vetta, ha investito 4 persone nel servizio di assistenza dei passeggeri: un giovane di diciotto anni, Gianni Perli, di Andalo, è morto.

(Ansa)

Le informazioni raccolte da 80 mila "rilevatori,,

Tutto è pronto per il censimento che verrà fatto alla fine di ottobre

Il 24 saranno eseguiti gli accertamenti della popolazione; il 25 ottobre quelli dell'industria e del commercio - I capifamiglia (17 milioni) compileranno i moduli per la parte di carattere generale; ciascun componente risponderà a 14 domande individuali - Il Presidente dell'Istat dice: «In dicembre conosceremo i primi dati»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 marzo.

L'« operazione censimento » è pronta. Definita in questi giorni dall'Istituto centrale di statistica, dopo una intensa fase di studi e di ricerche, si realizzerà in ottobre. Il giorno 24 sarà eseguito l'undicesimo censimento della popolazione, il 25 il quinto censimento generale dell'industria e del commercio. Casa per casa, azienda per azienda, negozio per negozio, circa 80.000 «rilevatori» (uno per ogni sezione di censimento, che comprende in media ottocento abitanti) consegneranno, una settimana prima, ai diciassette milioni di famiglie e a tutte le imprese industriali e commerciali due moduli distinti, che verranno ritirati nella decade successiva.

Il capofamiglia dovrà riempire il modulo di censimento della popolazione per la parte riguardante le notizie di carattere generale della famiglia e dell'abitazione, mentre per ciascun componente si dovrà rispondere a quattordici domande contenute in un foglio individuale. Ogni impresa dell'industria e del commercio dovrà compilare un « questionario » con tutte le notizie utili per ottenere un quadro preciso ed aggiornato dei due importanti settori economici. Nessuno si può rifiutare, in base alle leggi vigenti, di fornire le informazioni. Le notizie raccolte sono, d'altro canto, vincolate al più scrupoloso segreto di ufficio e non possono essere comunicate se non in forma collettiva.

Le informazioni saranno riportate in « supporti meccanografici » corrispondenti a circa 150 milioni di schede: una cifra superiore di sette volte al numero di schede relativo alla normale attività dell'Istat.

Quando si potrà avere l'esito? *« I primi risultati del censimento della popolazione,* ci ha dichiarato il prof. Giuseppe De Meo presidente dell'Istituto centrale di statistica, *potranno essere resi noti entro il mese di dicembre, cioè dopo appena due mesi dalle rilevazioni. Si tratta ovviamente di dati provvisori e sintetici che assumono, comunque, grande interesse. Se si considera che ancora non si conoscono i dati globali dei censimenti della popolazione fatti negli Stati Uniti e nella Repubblica Federale tedesca, rispettivamente il 1° aprile e il 27 maggio 1970, si può valutare lo sforzo compiuto dal nostro istituto per accelerare al massimo tutti i tempi di una operazione quanto mai complessa e difficile ».*

« Se sarà possibile, ha aggiunto, *come vivamente ci auguriamo, utilizzare per la prima volta alcune macchine elettroniche che consentono la "lettura ottica" dei documenti, si avrà entro un anno una elaborazione sufficientemente valida e particolareggiata, mentre entro due anni e mezzo o tre anni si conosceranno i dati definitivi, con una anticipazione notevole rispetto ai precedenti censimenti che hanno richiesto normalmente 6-7 anni ».*

Il prof. De Meo ha rilevato che anche per il censimento dell'agricoltura, avvenuto fra il 25 ottobre e il 30 novembre 1970, i primi dati provvisori e sintetici si sono appresi esattamente dopo un mese. Un « indice di tempestività » che trova peraltro un continuo riscontro, ha aggiunto il Presidente dell'Istat, nella comunicazione degli indicatori economici a breve termine (produzione industriale, commercio estero, prezzi, forze di lavoro): l'Italia è seconda soltanto agli Stati Uniti (27 giorni in Italia per l'elaborazione dei dati riguardanti il mese precedente, rispetto ai 20 degli Usa), mentre è seguita dalla Germania (34 giorni), dalla Francia (47 giorni), dalla Gran Bretagna (55 giorni), dall'Olanda (69 giorni), dal Lussemburgo (76) e dal Belgio (83).

Quali le novità principali del nuovo censimento della popolazione? Pur cercando di contenere al minimo il numero delle domande (si pensi che in Olanda il recente annuncio del censimento della popolazione sulla base di 96 richieste ha quasi provocato una crisi di governo) l'Istat ha deciso di inserire nella scheda individuale alcuni quesiti strettamente collegati all'evolversi della realtà sociale ed economica del paese. Per accertare la effettiva consistenza del fenomeno delle *« migrazioni interne »* negli ultimi anni si sollecita una risposta, oltre che sul motivo dell'assenza dal comune di residenza, anche sulla sua durata e sul luogo dove l'interessato risiedeva nell'ottobre 1966.

Sono interessanti, ha osservato il prof. De Meo, due domande, assolutamente nuove rispetto ai precedenti censimenti, per stabilire la *« mobilità sociale »,* cioè gli spostamenti da un settore all'altro, l'uso dei mezzi di trasporto e il tempo impiegato per recarsi al lavoro o a scuola. Tutti coloro che hanno più di 15 anni di età dovranno precisare se nell'ottobre del 1966 svolgevano una attività lavorativa, alle dipendenze di terzi o in conto proprio, e in quale campo (industria, agricoltura, commercio, trasporti e servizi vari). Chi lavora o studia fuori dall'abitazione dovrà dire quante volte ha fatto il percorso di andata e ritorno dal 18 al 23 ottobre 1971, quale mezzo ha prevalentemente utilizzato (ferrovie, tranvie, autobus, auto privata, motocicletta, scooter, bicicletta a motore ecc.) e quanto tempo di norma è stato necessario per il percorso di andata e ritorno.

Una delle novità più rilevanti per il censimento generale dell'industria e del commercio riguarda l'accertamento della situazione del commercio fisso al minuto. Si chiede quale sia la superficie di vendita dell'esercizio, se i locali siano di proprietà del titolare della licenza di vendita, quali siano i generi venduti. Si domanda anche se l'esercizio faccia parte di una unione tra grossisti e dettaglianti o di un gruppo di acquisto tra dettaglianti; se la vendita avvenga al banco, col sistema del « self-service » o prevalentemente con l'uno o l'altro sistema; se siano praticate forme di vendita a credito, e quali siano le attrezzature in dotazione.

Il presidente dell'Istat ha poi detto che si stanno realizzando o impostando, indipendentemente dal censimenti, alcune indagini di notevole importanza. Sono in corso di elaborazione i dati di una ricerca sugli iscritti all'ultimo anno delle scuole medie superiori ed ora se ne sta eseguendo un'altra sugli iscritti al 1° anno di Università. Con un'altra indagine ci si propone di rilevare il prodotto lordo dell'industria in circa 70.000 piccole aziende con meno di venti dipendenti, in aggiunta alla consueta rilevazione nei confronti di 40.000 imprese con più di venti addetti.

Giancarlo Fossi

Due giovani arrestati per il furto di cavi elettrici

Rivarolo, 19 marzo.

(n. o.) I carabinieri di S. Giorgio Canavese, hanno arrestato oggi Saverio Pirilli, di 21 anni, residente a Chivasso e Wanda Panigai, di 24 anni. Il giovane è accusato del furto di bobine di cavi elettrici, che i carabinieri avevano trovato la settimana scorsa nell'abitazione della donna a San Giusto.

Un muratore a Brindisi

Litiga con la moglie e uccide il suocero

(Nostro servizio particolare)
Brindisi, 19 marzo.

(a. c.) Un muratore, Francesco Palmisano, di 26 anni, ha ucciso nella tarda serata di ieri il suocero Damiano Del Po, di 62 anni, ed ha ferito lievemente la suocera, Rosa Carbone, di 57 anni, sparando con un fucile da caccia. L'uomo è stato arrestato.

Il delitto è accaduto sulle scale di uno stabile nel centro di Oria. Nel tardo pomeriggio di ieri tra il muratore e la moglie, Maria Nicoletta, di 23 anni, è sorta una lite per futili motivi durante la quale, a quanto sembra, il Palmisano ha picchiato la donna. Si è poi allontanato mentre la moglie si è recata dai genitori, ai quali ha raccontato il fatto.

I Del Po sono allora usciti per andare dal genero e lo hanno incontrato mentre entrava nel portone. A quanto sembra, il Palmisano avrebbe dichiarato di essere stato aggredito dal suocero il quale avrebbe anche estratto una pistola. Per difendersi, secondo quanto afferma il muratore, egli ha allora sparato con il suo fucile da caccia. Il primo colpo ha raggiunto il Del Po al torace, uccidendolo: la Carbone è stata colpita di rimbalzo dai pallini del secondo colpo.

Due giovani banditi a Milano

Rapinano e fuggono in auto catturati dopo quattro ore

Avevano assaltato il negozio d'un parrucchiere per signora - Hanno 27 e 30 anni - Uno ha confessato il colpo, l'altro nega

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 marzo.

(g. m.) In meno di 4 ore, gli agenti della « Volante » hanno catturato i due banditi che, mascherati e armi in pugno, avevano rapinato, ieri sera poco dopo le 20, il parrucchiere per signora Nino Bonfiglio, di 60 anni, proprietario d'un salone di acconciature in via Giambellino 12, a Milano. I due si chiamano Antonio Sticco, 27 anni, e Stefano Belfiglio, 30 anni.

Ieri sera, il parrucchiere stava controllando l'incasso della giornata, quando due rapinatori sono entrati nel locale e gli hanno intimato di consegnare tutte le banconote. L'uomo ha ubbidito e i due, impadronitisi di 77 mila lire, si sono allontanati su una « spider » di colore rosso.

Il Bonfiglio, affacciatosi sulla porta, ha fatto però in tempo a leggere i primi numeri di targa dell'auto e li ha segnalati alla polizia. Alcune « pantere » sono giunte nella zona e gli agenti, dopo circa 4 ore, hanno rintracciato la vettura con al volante Antonio Sticco, che abita a Milano in via Vallarsa 1.

Il giovane ha tentato di fuggire, pigiando sull'acceleratore, ma è stato raggiunto, bloccato e condotto in Questura. Al funzionario della « Volante » ha confessato di essere l'autore della rapina ai danni del parrucchiere. Ha anche raccontato di avere nascosto le rivoltelle (servite per minacciare il Bonfiglio) nel suo alloggio.

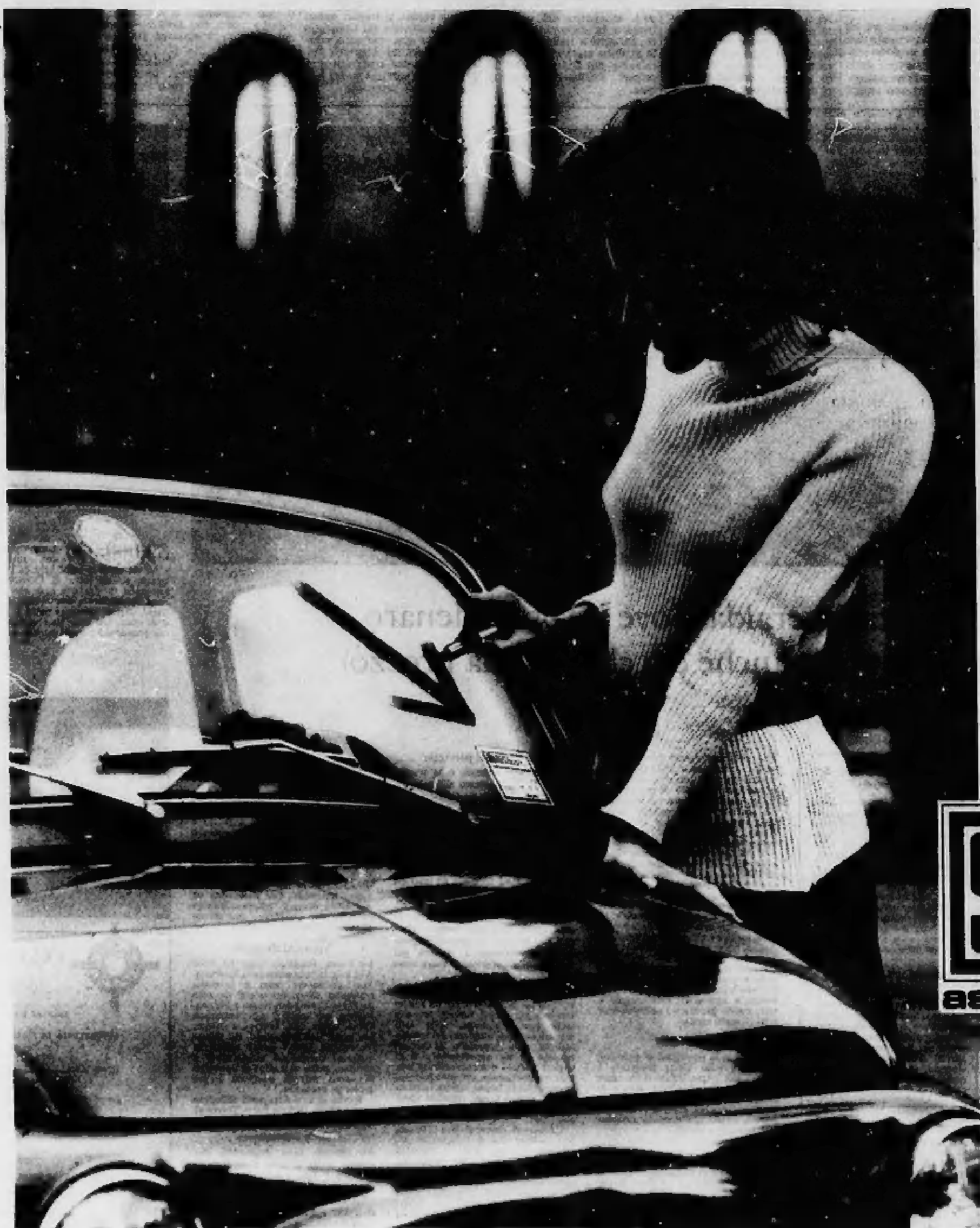
Durante le indagini, gli agenti sono riusciti a rintracciare anche il complice dello Sticco, Stefano Belfiglio, residente a San Donato Milanese, in via Di Vittorio 28. Recatisi nella sua abitazione, gli agenti lo hanno sorpreso mentre dormiva: in una tasca dei pantaloni aveva 77 mila lire, che il rapinato ha riconosciuto come sue.

I due sono stati rinchiusi nelle carceri di San Vittore sotto l'accusa di rapina aggravata. Il Belfiglio nega ogni accusa.

Si alza senza un graffio dopo un volo di 14 metri

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 19 marzo.

(a. n.) Un bambino di quattro anni, Varner Clauser, abitante a Fondo, nella valle di Non, è uscito miracolosamente illeso da un pauroso volo di quattordici metri.

Eludendo la sorveglianza dei familiari, il piccino ha raggiunto la terrazza della sua abitazione, situata al quarto piano, è salito sopra una sedia e si è sporto dal parapetto, ma ha perso l'equilibrio ed è piombato nel vuoto. Per sua fortuna alcuni fili per stendere la biancheria hanno attutito l'effetto della caduta, tanto che al termine della picchiata è finito illeso nel cortile sottostante. I medici dell'ospedale di Cles hanno confermato la diagnosi: nessuna lesione e nemmeno un graffio, tanto che è stato subito dimesso e accompagnato a casa.

Il maltempo al Nord ha guastato il "ponte" di San Giuseppe

Pioggia in Riviera e neve in montagna mentre in Sicilia si fanno già i bagni

Compromesso l'affiusso [illegible] turisti sulla Costa Ligure - Copiose nevicate sulle Alpi del Piemonte (pericolo di valanghe in Valle Susa) nel Trentino [illegible] Alto Adige - 20 gradi a Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 marzo.

(m. b.) Il maltempo ha tenuto lontani dalla Riv[illegible] di Levante i turisti: contro le previsioni della vigilia, che facevano sperare in un eccezionale affiusso di ospiti, attratti dalla primavera ormai cominciata, la pioggia caduta in abbondanza ieri e oggi ha indotto la maggior parte di coloro che già avevano prenotato a rinunciare a [illegible]rere [illegible] fine settimana [illegible] San Giuseppe sulla Riviera di Levante.

Sono stati pochi i turisti che si sono azzardati a mettersi in viaggio, [illegible] il maltempo: sulle autostrade che portano al Tigullio il traffico è stato normale e solo nella mattinata (come del resto accade ogni giorno festivo) leggermente superiore alla media. A Genova, la scorsa notte, [illegible] è [illegible] un violento nubifragio, accompagnato [illegible] forti [illegible] di vento.

[illegible], 19 [illegible].

(n. s.) Dopo [illegible] 30 [illegible] [illegible] pioggia, vento, [illegible] e grandine, oggi pomeriggio il sole [illegible] riapparso [illegible] Savonese. [illegible] turisti giunti in [illegible] il maltempo [illegible] lato [illegible] lungomare. [illegible] situazione [illegible] la [illegible] gradatamente [illegible] migliorando e nel pomeriggio si sono avute saltuarie [illegible].

[illegible] preoccupazioni [illegible] e due [illegible] ni [illegible] dovuto essere sgomberata in quanto situata sul ciglio di un pendio sorretto da un grosso muraglione, che delimita il piazzale dello stabilimento Mammut, [illegible] per una ventina [illegible] sotto la pressione dell'acqua che scorreva impetuosa.

Imperia, 19 marzo.

(b. v.) Sulla Riviera dei fiori si è avuta una giornata tipicamente autunnale, [illegible] forti piogge, mare agitato, vento da ponente. Elevata la temperatura, con 14° alle ore 14. Il clima è mite anche nell'entroterra; piove al centro sciistico di Monesi, affollatissimo per il *weekend*, per cui non è stato possibile sciare e sono state rinviate le gare sportive [illegible].

Cuneo, 19 marzo.

(s. m.) Anche oggi su tutto il Cuneese giornata con caratteristiche [illegible] invernali. Dopo la [illegible] di ieri proseguita anche durante la notte, in mattinata ha continuato a piovere sia in pianura che in montagna. Solo nel pomeriggio si sono avuti accenni di schiarite, ben presto fugati da altra pioggia.

Susa, 19 marzo.

(g. d.) Festa di San Giuseppe con il maltempo in tutta la vallata di Susa. In fondovalle è piovuto tutto il giorno, mentre sui monti, al di sopra degli 800-900 metri, è nevicato. In alta Val di Susa nevica ininterrottamente da oltre 36 ore. Finora sono caduti 80-90 centimetri di neve fresca. Le condizioni delle strade sono buone. Oltre Chiomonte si viaggia solo con le catene. Questa notte la statale 24 del Monginevro è rimasta interrotta presso Cesana per tre ore, a causa di automezzi bloccati dalla neve. Il Centro antivalanghe del Cai di Claviere segnala massimo pericolo di valanghe e slavine a [illegible] quote dell'arco alpino. Gli sciatori assolutamente non devono avventurarsi fuori pista. Oggi in alta Valle le slavine sono state ben sedici, fortunatamente senza conseguenze.

Aosta, 19 marzo.

(f. for.) Il maltempo ha [illegible] la prima giornata del lungo *weekend* di San Giuseppe. [illegible] i turisti non si sono scoraggiati e gli alberghi delle principali località [illegible] hanno registrato ugualmente il «tutto esaurito». La pioggia e il fondo stradale [illegible] hanno provocato qualche [illegible] incidente, tutti fortunatamente [illegible] conseguenze [illegible] i viaggiatori. [illegible] sfortunati gli sciatori, costretti a rinunciare alle veloci discese sui campi di sci. Per tutto il giorno è nevicato a Cervinia e Courmayeur, dove lo strato di neve fresca ha superato il mezzo metro.

Milano, 19 marzo.

(g. m.) Il tradizionale esodo di San Giuseppe è stato caratterizzato, quest'anno, da una fitta pioggia che è caduta per tutta la giornata su gran parte [illegible] Lombardia. La circolazione degli autoveicoli, che ha fatto registrare ieri sera la punta massima, è stata stamane abbastanza sostenuta ed è andata poi progressivamente scemando di intensità.

Trento, 19 marzo.

(a. a.) Copiose nevicate sono cadute [illegible] nelle località delle valli sopra i mille metri di altitudine, causando intralcio nella circolazione. A Trento ha continuato a piovere a [illegible] per quasi tutta la giornata. Sulle strade della zona dolomitica il transito degli automezzi è consentito solo con catene.

Bolzano, 19 marzo.

(c. p.) Massicce nevicate si sono abbattute nella giornata di oggi su tutta la cerchia dolomitica. Ha nevicato un po' ovunque, anche se le precipitazioni più consistenti sono state registrate nelle zone superiori ai mille metri di quota. In Val Gardena, in Val Badia, in Val Pusteria, ai valichi di confine di Resia e di Brennero, la neve fresca ha raggiunto i 20-25 centimetri. Al passo dello Stelvio, al Valico di Giovo e al passo Falzarego la neve è caduta nella misura di 40 centimetri. E' nevicato anche a Bolzano, ma la neve, frammista a pioggia, non ha causato interruzioni al traffico.

Roma, 19 marzo.

(r. s.) Il cattivo tempo non è riuscito a fermare il tradizionale appuntamento dei romani con «zeppole» e «bignè»: sotto un cielo minacciosamente annuvolato e tra forti raffiche di vento, fedeli e «frittellari» hanno celebrato la festa di San Giuseppe.

Napoli, 19 marzo.

(a. L.) A due giorni dall'inizio [illegible] primavera, Napoli [illegible] già dato il benvenuto al [illegible] ed [illegible] tempo. [illegible] temperatura è aumentata rispetto ai giorni scorsi; un leggero vento soffia da Nord-Ovest, il mare è calmo.

Palermo, 19 [illegible].

(a. r.) Venti gradi a Palermo [illegible] e a Catania, caldo improvviso anche a Messina e negli altri capoluoghi dell'isola, [illegible] Enna che è il più alto. Il [illegible] comparso stamane sulla [illegible] indotto [illegible] persone a dirigersi verso le più rinomate località turistiche, [illegible] affollare [illegible] spiagge e a popolare i campi [illegible] sull'Etna, sui monti Nebrodi e sulle Madonie.

[illegible] la Liguria. Nella foto, [illegible] seminascosta dalla schiuma [illegible] una grossa [illegible] (Tel. Mendolia)

Il centro di Foppolo è isolato

Valanghe nel Bergamasco forse un'auto è sepolta

Ieri una serie di slavine [illegible] completamente [illegible] il transito sulla strada della Val Brembana

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 19 marzo.

(u. g.) Foppolo, il principale centro turistico invernale bergamasco, è completamente isolato dal primo pomeriggio di oggi [illegible] seguito alla caduta di diverse slavine che hanno bloccato l'unica [illegible] accesso. Si teme — ma per ora si tratta soltanto [illegible] — che sotto la massa di neve possa trovarsi un'automobile con alcune persone a [illegible]. Oltre ai duecento abitanti [illegible] luogo, a Foppolo vi erano oggi un migliaio di turisti ed altri erano attesi nel pomeriggio.

Da ieri sera nevicava intensamente. La prima slavina è precipitata in territorio di Foppolo verso le 13, mentre lungo la strada [illegible] al[illegible] vetture. Un automobilista scampato alla valanga ha riferito che [illegible] precedenza aveva superato [illegible]na di colore verde, targata Milano o Pavia, con a bordo alcune persone. Ci si è preoccupati di controllare se la Bianchina fosse tornata verso [illegible] valle, ma nessuno l'ha vista. In un primo tempo circolava la voce [illegible] sotto la slavina [illegible] esservi sette-otto macchine ma, dopo i controlli fatti, è rimasto un unico dubbio: [illegible] della Bianchina.

Altre slavine sono cadute dopo le 18 ed alcuni automobilisti si sono trovati intrappolati, ma si sono potuti mettere in salvo a piedi, abbandonando le loro vetture. Molti turisti, presi dal panico, volevano scendere a valle superando le slavine, ma sono stati dissuasi.

Il tempo che farà

Al [illegible], al Centro e sulla Sardegna in [illegible] nuvoloso con [illegible] più frequenti sulle regioni [illegible]trionali. [illegible] Alpi oltre i 1500 metri e sull'Appennino oltre i duemila metri. Possibilità di temporali sulla Sardegna. Al [illegible] e sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso. Temperatura: [illegible] ulteriore aumento. Venti: *localmente forti, [illegible] agitati specie i bacini [illegible].*

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

L'incidente nei pressi di Poggibonsi

Un morto e ventotto [illegible] nel pullman fuori strada

La vittima aveva 67 anni: faceva [illegible] di una comitiva di turisti

(Dal nostro corrispondente)
Siena, 19 marzo.

(l. l. r.) Un morto e ventotto feriti sono il bilancio [illegible] un [illegible] pomeriggio tra Poggibonsi e San Gimignano, in località [illegible].

Un pullman di turisti fiorentini, per cause non ancora accertate, è uscito fuori strada. Dalla vettura sono state estratte 29 persone ferite più o meno gravemente.

All'ospedale di Poggibonsi, dove i feriti sono stati trasportati, un passeggero, il giardiniere Fortunato Lippi, di 67 anni, nato a Pelago (Firenze) e residente a Firenze è deceduto poco dopo il suo ricovero.

Il pullman uscito di strada faceva parte di una carovana formata da tre automezzi con a bordo una comitiva di turisti.

L'on. Tognoni ferito in uno [illegible] stradale

Grosseto, 19 marzo.

L'on. Mauro Tognoni, 47 anni, residente a Grosseto, è rimasto ferito in un incidente stradale sulla statale 322 fra Grosseto e Siena.

Il parlamentare del pci, alla guida della sua vettura, si è scontrato in curva con una «125» condotta da Remo Borghi, 33 anni, di Castellina in Chianti (Siena).

L'on. Tognoni ha riportato ferite che all'ospedale di Grosseto sono state giudicate guaribili in dieci giorni. Nell'incidente sono rimasti feriti anche la moglie del parlamentare, Pina Nannetti (ricoverata con riserva di prognosi di 20 giorni) ed il figlio Massimo di undici anni, giudicato guaribile in cinque giorni. *(Ansa)*

Durante il restauro d'un edificio a Porta Capuana

Un morto e cinque [illegible] a Napoli per un cornicione che precipita

La vittima, 22 anni, si trovava su un'impalcatura a 20 metri d'altezza - La caduta delle macerie l'ha fatta precipitare - Colpiti altri due muratori e tre vigili urbani - Ordinata un'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 19 marzo.

Un morto e cinque feriti in un crollo avvenuto stamane a Porta Capuana, popoloso rione nelle vicinanze della Stazione Centrale: un muratore, Vincenzo Versetto di 22 anni, mentre era su [illegible] una impalcatura di legno intento a lavori di [illegible] della facciata di [illegible] vecchio edificio, è stato travolto dall'improvviso cedimento del cornicione. L'operaio, investito in pieno dai detriti, è precipitato al suolo da un'altezza di circa venti metri, rimanendo ucciso [illegible] colpo per la frattura della base cranica.

Altri due muratori, Raffaele Pannone, di 17 anni, e Luigi Mascolo, di 19, che erano in at[illegible] a preparare la [illegible], [illegible] riportato lievi [illegible]sioni. Tre vigili urbani, accorsi per soccorrere i lavoratori infortunati, sono stati investiti da una successiva caduta di calcinacci ed hanno dovuto ricorrere [illegible] sanitari. Antonio Vitolo, [illegible] anni, e Vincenzo Martinelli, di 39, se la sono cavata con escoriazioni e contusioni multiple [illegible] il corpo, mentre il [illegible] Renato [illegible], di 32, è stato ricoverato in ospedale per una preoccupante contusione toracica e stato di «choc».

La sciagura è avvenuta stamane [illegible] le 10 in via Alfonso D'Aragona, dove uno stabile di cinque piani da tempo [illegible] denunciato frequenti cedimenti, cadute di calcinacci e grosse lesioni. Il proprietario, dopo un controllo dei vigili [illegible] fuoco, si [illegible] rivolto ad un'impresa per i necessari lavori di restauro. Oggi, nonostante la giornata festiva, i tre operai erano al lavoro. Un'impalcatura era stata eretta nei giorni scorsi e su di essa è salito Vincenzo [illegible]tto.

Improvvisamente [illegible] scricchiolio un lungo tratto del cornicione per una lunghezza [illegible] dieci [illegible] staccava dall'alto dell'edificio, rovinando sull'impalcatura. Vincenzo Versetto, che si trovava all'altezza del quarto piano non [illegible] avuto il tempo di porsi in salvo. Travolto [illegible] pioggia [illegible] detriti e calcinacci, il poveretto precipitava al suolo con un pauroso volo. Sotto il peso delle pietre e dei detriti anche l'impalcatura cadeva di colpo [illegible] investiva gli altri due muratori.

La notizia del sinistro nel popoloso rione si propagava in [illegible] baleno ed i tre vigili in servizio [illegible] accorrevano per primi sul luogo del crollo, ma rimanevano anch'essi feriti. Un'inchiesta è stata disposta dalla magistratura per accertare se l'impresa addetta ai lavori aveva adottato tutte le precauzioni necessarie a [illegible] l'incolumità degli operai. **a. l.**

Sulla Torino-Milano

Tre feriti sull'auto che salta la corsia

Cigliano, 19 marzo.

(n. o.) La «Renault» [illegible] quattro palermitani residenti a Novara, mentre percorreva l'autostrada diretta a Torino, ha «saltato» la corsia, in corrispondenza del casello di Cigliano, a causa dello scoppio di un pneumatico. Fortunatamente l'auto non si è scontrata con altre vetture provenienti in senso contrario.

[illegible] lamiere [illegible] dell'auto sono stati estratti il conducente, Antonino Testa, 31 [illegible], nativo di Collesano [illegible]), residente a Novara in via Gobetti 4; sua figlia Antonia, 17 [illegible], la suocera del conducente Giuseppa Filippone, 60 anni, ed il co[illegible] del Testa, Antonino Di Cesare, 30 anni, metronotte a Novara, residente in corso della Vittoria 40. Degli occupanti la vettura, soltanto il Testa è uscito indenne; il Di Cesare è stato condotto all'infermeria di Livorno Ferraris, dove i medici gli hanno riscontrato fratture multiple costali, contusioni al torace e choc, per cui [illegible] disposto il suo trasferimento all'ospedale di Novara dopo averlo giudicato con prognosi di 20 giorni salvo complicazioni; Giuseppa Filippone e la nipotina Antonia hanno riportato contusioni al capo e choc.

Si presenta con la pistola per un risarcimento danni

[illegible], [illegible].

Non riuscendo a [illegible] pagare dalla [illegible] assicuratrice il risarcimento dei [illegible] subiti in [illegible] incidente stradale, [illegible] uomo, — il trentaduenne Francesco Attaguile — si [illegible] presentato [illegible] in casa [illegible] presunto responsabile dell'incidente — [illegible] co [illegible] — chiedendo [illegible].

L'Attaguile, dopo [illegible]te, si era rivolto alla società assicuratrice dell'Astori per ottenere il pagamento dei danni. Ma, poiché i periti hanno [illegible] che dalla ricostruzione dell'incidente non [illegible] potevano ricavare elementi di colpa del tassista, la società assicuratrice [illegible] è rifiutata di risarcire i danni.

L'uomo però non ha accettato questa decisione e si è recato ieri in [illegible] del tassista. Non trovandolo, ha detto alla moglie, Rosa Felicetta di 38 anni, che, se non avesse avuto i soldi, avrebbe pensato lui a [illegible] e ha mostrato una rivoltella. L'Attaguile è ritornato dopo alcune ore e la donna [illegible] ha ripetuto che il marito non era in casa. L'Astori invece [illegible] nascosto all'interno dell'abitazione ed ha telefonato [illegible] carabinieri [illegible] — accorsi — hanno [illegible]to l'Attaguile. In serata l'uomo è stato portato nel carcere [illegible] Vittore, accusato [illegible] detenzione abusiva [illegible] arma e [illegible] tentativo [illegible] estorsione. *(Ansa)*

DALL'ESTERO

ANALISI

Lo sciopero autogestito

(In Jugoslavia [illegible] operai potranno scioperare: [illegible] contro chi?)

I sindacati jugoslavi proporranno al Congresso dell'autogestione, che si aprirà il 5 maggio a Sarajevo, di riconoscere agli operai il diritto allo sciopero. Il progetto [illegible] incluso nel «Codice etico dei lavoratori», che sarà approvato dal Congresso, e comporterà qualche modifica alla Costituzione, che non prevede (ma neppure esclude esplicitamente) il diritto all'astensione dal lavoro.

Il piano stabilisce al paragrafo 8 [illegible] *«gli autogestori possono proclamare lo sciopero totale o parziale, [illegible] incorrere in sanzioni, quando siano violati i loro interessi».* I dirigenti responsabili dell'azienda autogestita sono tuttavia tenuti *«ad adoperarsi affinché i lavoratori [illegible] siano costretti a proclamare lo sciopero».* L'agitazione potrà essere decisa *«esclusivamente dal comizio degli operai convocati dai sindacati»* e si inizierà soltanto dopo che siano falliti tutti i tentativi per risolvere la vertenza. In ogni caso dovrà essere preannunciata, perché *«gli scioperi selvaggi contrastano con l'autogestione».*

Dal momento del preannuncio alla direzione dell'azienda o [illegible] dello sciopero trascorreranno *«non meno di [illegible] giorni. Nel frattempo sarà convocata una commissione arbitrale*

composta dai rappresentanti dei lavoratori, dai dirigenti dell'impresa, dai delegati del Comune o del P[illegible] [illegible] Repubblica federata competenti per territorio».

La riforma non ha precedenti in alcun altro Paese comunista. Ma in Jugoslavia legalizza in realtà una situazione di fatto. Lo sciopero economico non è infrequente nelle miniere della Bosnia o nelle fabbriche della Slovenia. Già alla fine del '69 la Lega dei comunisti rivelò che, in dieci anni, centomila operai avevano partecipato a [illegible] astensioni dal lavoro. Krsto Crvenkovski, membro dell'Ufficio esecutivo della Lega, [illegible] che *«i comunisti jugoslavi hanno abbandonato l'illusione che [illegible] società socialista possa svilupparsi e crescere senza conflitti»* e rivolse un duro attacco [illegible] quei *Paesi socialisti i quali, data la loro mentalità dogmatica, giudicano incoerentemente ogni sciopero come opera del nemico».* Crvenkovski elencò tra le cause dei fermenti operai l'eccessivo spirito burocratico dei dirigenti d'impresa, gli abusi di potere, la scarsa coscienza d'una parte dei lavoratori, i bassi salari.

Sembrano lontanissimi i tempi in cui tra i sindacati jugoslavi prevaleva la tendenza a condannare gli [illegible]operi come frutto di «mentalità contadina». Tuttavia è passato soltanto [illegible] anno e mezzo da quando il *Politika* di Belgrado (il più diffuso e spregiudicato quotidiano del Paese) polemizzava aspramente su questa interpretazione, difendendo il diritto allo sciopero. *«Sarebbe giusto prendere posizione contro le astensioni dal lavoro* — scrisse il giornale — *se le cose andassero bene. Ma non vanno affatto bene».* E aggiunse che la «mentalità contadina», la quale alimenterebbe le proteste operaie, è una gratuita offesa ai lavoratori delle campagne, in quanto *«gli scioperi sono proclamati dai settori più avanzati della classe operaia, che rappresentano la sua parte più rivoluzionaria».*

E' lecito domandarsi chi, in regime d'autogestione, [illegible] vuole colpire. Incitando alla rivolta contro la borghesia capitalista, Lenin ricordava la canzone degli operai tedeschi: *«Tutte le ruote [illegible] fermeranno, [illegible] la tua forte [illegible] lo vorrà».* Ma, se la fabbrica gli appartiene, contro chi l'operaio jugoslavo leverà il braccio?

Alfonso [illegible] Nola

Il difficile sgombero delle truppe sudvietnamite

[illegible] americani impegnati nello sgombero [illegible] dal Laos. Duemila [illegible] trasferiti [illegible] i mezzi [illegible] degli avamposti circondati dai «vietcong» alla [illegible] Sanh, [illegible] Sud [illegible] (Telefoto Upi)

Ancora scontri sulla pista di Ho Chi Minh Gli aerei americani proteggono la ritirata

Tremila [illegible] di Saigon (su 20 mila) hanno lasciato [illegible] Laos - Tra pochi giorni il «sentiero» sarà di nuovo [illegible] il [illegible]ollo delle forze di Hanoi - [illegible] riaccende in America la polemica contro la guerra indocinese

(Dal [illegible] corrispondente)
New York, 19 marzo.

Oltre 3000 [illegible] sudvietnamiti hanno abbandonato il Laos. Poco più [illegible] 17 mila uomini [illegible] ancora impegnati in sanguinosi combattimenti sulla pista di Ho Chi Minh, [illegible] la loro ritirata si accelera. Convogli di camion e mezzi motocorazzati si stanno formando presso il confine per il rientro nel Sud Vietnam. Il generale Pham Van Phu ha dichiarato: «Non intendiamo sostituire [illegible] uomini che ritornano». *Il governo di Saigon si rifiuta tuttavia di precisare se la campagna laotiana sia finita. Vi [illegible] tutti gli indizi che, fra pochi giorni, la pista di Ho Chi Minh sarà di nuovo sotto il controllo [illegible] forze regolari di Hanoi, [illegible] Vietcong e del Pathet Lao.*

Il ripiegamento delle truppe sudvietnamite avviene sot[illegible] [illegible] intenso cannoneggiamento nemico e improvvise puntate di interi battaglioni. Terribili [illegible] a corpo si svolgono tra le colline e nella giungla. Ha detto il generale Pham Van Phu: «Siamo costretti a un tragico gioco [illegible] gatto col topo. Lasciamo che i nordvietnamiti si avvi[illegible]no fino a [illegible] metri, poi chiamiamo i [illegible] americani e arretriamo di colpo. I "B 52" aprono così vuoti paurosi nelle file del nemico. E' una carneficina». *E' già accaduto che qualche bomba colpisse anche le truppe sudvietnamite (in tutta l'offensiva i «B 52» hanno ucciso 50 alleati).*

Le forze regolari di Hanoi, [illegible] Vietcong e il Pathet Lao incominciano a varcare [illegible] frontiera per rapide incursioni nel Sud Vietnam, contro il quartiere generale di Khe Sanh, che è presidiato da 900 soldati americani, e la città [illegible] Quang Tri, dove [illegible] trova un grande ospedale. Hanno fatto una decina [illegible] vittime e distrutto [illegible] deposito [illegible] munizioni. Tendono anche imboscate lungo la stradale numero 9.

Da Washington, il ministro della Difesa informa che i sudvietnamiti hanno disseminato mine lungo tutta la pista di [illegible] Chi Minh, [illegible] una tattica [illegible] dal nemico. Per settimane, se non mesi, le truppe comuniste sarebbero quindi impegnate nella riapertura [illegible] nicazioni. Il generale Pham Van Phu [illegible] aggiunto [illegible] dovranno anche ristabilire le basi distrutte, ricostruire i magazzini di armi munizioni e viveri, e riorganizzare le proprie file. «Enormi sono [illegible] perdite loro inflitte da noi, e specialmente [illegible] B 52» ha affermato. «Il loro sistema logistico non esiste più. Per qualche tempo non potranno disturbarci nel [illegible] Vietnam o [illegible] Cambogia».

Né a Saigon né a Washington [illegible] accenna ad una seconda offensiva, che comunque non [illegible] luogo che dopo la stagione delle piogge (maggio-novembre). In realtà, gli eventi delle ultime settimane hanno dimostrato che, senza l'appoggio dell'aviazione militare americana, le truppe sudvietnamite sarebbero state sconfitte dal nemico, non solo meglio preparato, ma anche superiore numericamente. Ha dichiarato [illegible] Pham Van Phu: «Da qualche giorno erano due contro uno». *L'esperimento potrebbe indurre la Casa Bianca a rallentare anziché accelerare il p[illegible] di vietnamizzazione.*

Le perdite [illegible] superiori [illegible] previsto. Su [illegible] elicotteri circa, le [illegible] golari di Hanoi, il Vietcong e il Pathet Lao ne hanno abbattuti 73, uccidendo [illegible] mini, catturandone 16 e ferendone 64. Gli americani hanno avuto una ventina di [illegible] anche Khe Sanh e negli avamposti vicini. Si ignora l'esatto ammontare, non rilevante, dei danni subiti dai loro caccia-bombardieri e mezzi motocorazzati. Nessun reparto di fanteria Usa è entrato nel Laos, conformemente a quanto assicurato dal presidente Nixon.

Sia a Washington che a Saigon si continua a sostenere che la campagna laotiana [illegible] raggiunto la maggior parte dei suoi obiettivi. [illegible] Washington si esclude anche che le forze comuniste, una volta riorganizzatesi, tentino una invasione della regione sudvietnamita di Khe Sanh. Movimenti di truppe sono stati segnalati nella zona demilitarizzata, a Sud di Hanoi, ma sembra che si sia trattato soltanto di sostituire le divisioni inviate sulla pista [illegible] Ho Chi Minh. Il conflitto [illegible] vrebbe spegnersi lentamente in aprile.

Al Congresso e nell'opinione pubblica americana l'offensiva desta proteste sempre più aspre. Il senatore democratico McCloskey ha annunciato che «se Nixon proseguirà nella distruzione dell'Indocina» egli si presenterà candidato alla presidenza in tutte le 17 elezioni primarie. Il vicepresidente Agnew è stato assediato a Boston, nel suo albergo, fino all'intervento della polizia da circa 5000 studenti in una grande dimostrazione contro la guerra in Vietnam. Un giovane [illegible]ppy lo ha affrontato bruscamente durante il suo discorso [illegible] ma è stato subito allontanato dagli agenti.

Ennio Caretto

Rapporto sull'esercito di Bonn Soldati si drogano e contestano

Le foto delle «pin-up» (dice la relazione [illegible]ale) sono sostituite da ritratti [illegible] Mao e «Che» Guevara; si fuma «hashish» anche [illegible] si [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
[illegible], 19 marzo.

L'opinione pubblica tedesca è sconcertata. Il ministro della Difesa, Helmut Schmidt, ha detto in Consiglio dei ministri che le forze armate tedesche sono *«le miglio[illegible] d'Europa»* e che il loro [illegible] «è not[illegible]te al di sopra della media», paragonato con quello degli altri paesi europei del Patto Atlantico. Di contro, e contemporaneamente, l'ispettore parlamentare per le [illegible] armate, Fritz-Rudolf Schultz, ha presentato una [illegible] allarmante di 182 pagine, [illegible] dettagliata, dalla quale risulta che l'esercito [illegible] Bonn *«punta di diamante della Nato»*, è minato [illegible] indisciplina, protesta, indifferenza, dispregio. [illegible] chi dei due credere? Al ministro, che loda la propria creatura, o al deputato liberale, ex colonnello carrista, [illegible] [illegible] Parlamento di controllare che tutto sia efficiente? La risposta è ovvia.

Fritz-Rudolf Schultz ha messo il dito su diverse piaghe, e le ha denunciate: i cosiddetti obiettori di coscienza (10 mila 363 nel 1970, la forza di due divisioni), le [illegible] stazioni di insofferenza della disciplina, l'infiltrazione di ideologie di sinistra (soldati che, al posto delle *pin-up*, tengono sopra la branda ritratti di Che Guevara, di Mao e di Lenin), le tenute trasandate (i capelloni e i barboni sono ormai autorizzati) e — soprattutto — la diffusione della droga.

Nella relazione si legge che, in [illegible] sola divisione, sono stati scoperti in preda ai fumi della droga ben 106 soldati. Alcuni esempi: un marinaio drogato è caduto [illegible] bordo di una nave in porto ed è annegato; due addetti alla sicurezza aerea sono stati licenziati perché *«costituivano un pericolo»*; diversi carristi sono caduti dai sedili durante manovre *«benché i mezzi da loro condotti si muovessero su terreni piani»*; due drogati si sono addormentati mentre facevano la guardia a un deposito di munizioni; molte reclute hanno rifiutato l'obbedienza; un comandante di compagnia [illegible] accusato i propri soldati di averlo drogato.

«Molti militari spendono quasi tutto il loro soldo per procurarsi l'hashish — ha denunciato Schultz —. *Si arriva al punto di vendere e [illegible] fumare la droga dinanzi agli ufficiali, durante le [illegible] dell'istruzione».*

Si apprende, sempre dalla relazione dell'ispettore parlamentare, che molte reclute hanno portato nelle caserme le idee e i metodi dell'opposizione extraparlamentare: i capelli lunghi, [illegible] incolte, il [illegible] della droga, l'esposizione [illegible] quadri di rivoluzionari comunisti, la discussione [illegible] i reclami, fanno parte [illegible] tattica adottata per [illegible] l'articolo della Costituzione secondo il quale i soldati sono *«borghesi in divisa»*, e non militari. La disciplina e il morale ne risentono. Le concessioni di portare [illegible] barba lunga e le mutande *slip* ormai non bastano [illegible] contestatori in uniforme. [illegible] chiedono il *«libero sviluppo della personalità»*, garantito dalla Costituzione.

Per un solo argomento Fritz-Rudolf Schultz dà ragione ai contestatori: la richiesta abolizione dei formulari che i marinai dovevano riempire prima di sposarsi. Essi dovevano tra l'altro [illegible] chiarare: *«Debbo assicurarmi che la mia futura [illegible] ha una reputazione di donna intemerata e che viene da una famiglia onorevole».* All'ispettore parlamentare è sembrato eccessivo che le Forze armate pretendano di tutelare l'onorabilità delle mogli dei marinai e ha chiesto che l'antiquata disposizione venga abrogata.

t. a.

Destituito in Argentina il capo [illegible] [illegible] maggiore

Nuovi incidenti a Cordoba

Buenos Aires, 19 marzo.

Il presidente argentino Roberto Marcelo Levingston ha ordinato oggi [illegible] rimozione del capo degli stati maggiori riuniti delle forze armate argentine, generale Ezequiel Martinez, dal suo posto di comando. [illegible] decisione sarebbe [illegible] presa in seguito ad una conversazione [illegible] presidente Levingston [illegible] il capo dell'esercito argentino generale Alejandro Lanusse.

Martinez [illegible] [illegible] di capo degli stati maggiori riuniti da appena un mese, dopo essere stato addetto aeronautico argentino a Washington.

A [illegible] [illegible] [illegible] di imminenti mutamenti [illegible] della gerarchia dell'aeronautica militare, arma dalla quale il presidente deriva gran parte degli appoggi che lo mantengono al potere.

[illegible] Cordoba, nonostante [illegible] dell'esercito, sono [illegible] nuovi disordini. Gli impiegati statali hanno incrociato le braccia nei luoghi [illegible] lavoro e alcune [illegible] [illegible] di loro sono stati arrestati. [illegible] di operai hanno abbandonato il lavoro nelle fabbri[illegible]. (Ap)

Coiffeuse per signori

A Stoccolma i capelloni preferiscono affidarsi [illegible] parrucchiere, più [illegible] e graziose

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 19 marzo.

Tempi duri per i parrucchieri svedesi: il dieci per cento degli addetti alla categoria è attualmente senza lavoro. La colpa è dei capelloni che si lasciano crescere la chioma e per curarla si rivolgono alle pettinatrici. Queste ultime sono poche e i loro stipendi stanno salendo alle stelle. I parrucchieri vorreb[illegible] capovolgere la situazione diminuendo i prezzi. Gli esperti dubitano però della efficacia di un simile provvedimento anche se riconoscono che l'attuale tariffa del taglio capelli (11 corone, [illegible] a 1300 lire) è un po' troppo elevata.

Sembra che i capelloni non si fidino dei parrucchieri che, oltre a tutto, dimostrerebbero spesso ironia e insofferenza di fronte a una folta chioma maschile. Le pettinatrici [illegible] sono abituate e non hanno nulla in contrario a fare la messa in piega alla capigliatura di un uomo. Le donne, insomma, sarebbero più comprensive e anche più esperte. Molti saloni [illegible] pettinatrici pretendono anche [illegible] corone per una messa in piega «maschile», ma la grazia e l'abilità delle ragazze ricompensano abbondantemente la spesa.

Però ai parrucchieri [illegible] stato consigliato di aggiornarsi magari andando a [illegible] dalle colleghe. [illegible] imparare, se vogliono [illegible] sopravvivere, a trattare come si deve i capelli lunghi dei loro clienti che spesso non sono affatto giovani, ma hanno [illegible] di adeguarsi alla [illegible] moda.

[illegible] r.

Rotta la tregua, atmosfera di grande tensione al Cairo

Aerei d'Israele respinti sul Canale Sommergibili di Tel Aviv affondati?

Gli apparecchi costretti (forse con i missili «Sam») [illegible] invertire [illegible] rotta - Israele non commenta la violazione aerea, [illegible] definisce «assolute sciocchezze» le notizie sulla battaglia navale

Il Cairo, 19 marzo.

La tregua è stata rotta oggi sul Canale di Suez. L'agenzia «Men» ha annunciato che due «Phantom» israeliani hanno violato oggi lo spazio aereo egiziano nella zona di Porto Fuad, all'imboccatura del Canale sul Mediterraneo: sono stati intercettati e costretti ad invertire la rotta. L'agenzia ha aggiunto che i due aerei sono stati intercettati «dai mezzi di difesa egiziani», senza però precisare se si è trattato di aerei, missili «Sam 2» e «Sam 3» o artiglieria contraerea.

E' il primo incidente a fuoco segnalato ufficialmente lungo il Canale da quando, nell'agosto scorso, ebbe inizio la tregua fra Egitto e Israele.

Altre notizie allarmanti, che rivelano lo stato di tensione tra arabi ed israeliani, sono [illegible] diffuse [illegible] [illegible] stessa agenzia. Il corrispondente militare della *Men*, in un dispaccio da *«una base navale avanzata»* riferisce che il comandante della base ha rivelato che *«sottomarini nemici sono stati attaccati in mare e distrutti».*

Secondo quanto riferisce il corrispondente, l'operazione [illegible] era stata annunciata prima d'ora in quanto la distruzione di un sottomarino può essere provata soltanto dopo un certo pe[illegible] di t[illegible].

L'ultima operazione in mare [illegible] è stata [illegible] [illegible] cacciatorpediniere [illegible] nel Mediterraneo, poco dopo la [illegible] dei sei giorni. Ci sono poi stati altri scontri minori [illegible] Mar Rosso e nel golfo [illegible] [illegible]. Nel novembre 1969, [illegible] egiziane [illegible] rono concentramenti di truppe israeliane nel [illegible] settentrionale.

Il ministro degli Esteri Mahmoud Riad, ricevendo ieri il diplomatico Donald Bergus, che cura gli interessi degli Stati Uniti dopo la rottura delle relazioni con Il Cairo, gli ha affidato un messaggio verbale per il segretario di Stato Rogers. Nel messaggio, Riad si compiace per parecchi punti positivi contenuti nella conferenza stampa tenuta da Rogers martedì, sottolinea alcuni punti negativi (ad esempio, il silenzio su Gaza e sulle alture di Golan) e [illegible] [illegible]giori chiarimenti su certi [illegible] tri punti.

Uno di questi [illegible] [illegible] smilitarizzazione [illegible] [illegible] Riad vuole sapere se Rogers [illegible] sa a [illegible] smilitarizzazione totale o parziale [illegible] penisola, e se essa deve avvenire solo sul lato egiziano del confine, o invece sia sul lato egiziano sia [illegible] quel[illegible] israeliano. Solo in [illegible] st'ultimo caso, secondo gli ambienti politici, la [illegible] potrebbe [illegible] la [illegible]rizzazione. *(Ansa - Upi)*

Tel Aviv, 19 marzo.

Un portavoce militare ha [illegible]o *«assolute sciocchezze»* le notizie provenienti dal Cairo, secondo cui unità egiziane hanno impegnato in battaglia e distrutto sottomarini [illegible]. Egli ha precisato [illegible] l'unico sottomarino perduto da Israele è il *Dakar*, misteriosamente affondato nel Mediterraneo il 25 gennaio 1968 e per la cui scomparsa una commissione [illegible]'inchiesta non ha trovato alcuna spiegazione. *(Ansa)*

Allarme a Washington

Nel Medio Oriente [illegible] [illegible] nuovo [illegible]

Colloqui tra Eban e Rogers

(Dal nostro corrispondente)
New York, 19 [illegible].

Una «maggiore comprensione» [illegible] reciproci punti [illegible] vista [illegible] [illegible] dai colloqui svoltisi stamane a Washington tra il segretario di Stato americano Rogers e il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban. Lo ha dichiarato lo stesso Eban ai giornalisti alla fine dell'incontro, ma la formula diplomatica non nasconde il parziale insuccesso [illegible] discussioni. C'è stato un [illegible] delle posizioni [illegible] e di Israele, [illegible]mente differenziatesi nelle ultime setti[illegible] [illegible] non tale da assicurare concrete prospettive di pace. Allo stesso modo, nei colloqui di [illegible] Eban, ieri [illegible] [illegible] Unite con il segretario [illegible] Thant e il [illegible] Jarring, si erano [illegible] dei progressi: [illegible] però per una rapida soluzione [illegible] crisi.

Dopo l'incidente sul Canale di Suez, in cui l'artiglieria egiziana ha aperto il fuoco contro [illegible] [illegible] [illegible] Tel Aviv, e le voci secondo cui Sadat abbandonerebbe la tregua il 24 prossimo, la situazione nel Medio Oriente torna a farsi perciò molto grave. Un chiaro sintomo è l'[illegible] riserbo mostrato da Rogers, che quattro giorni fa aveva descritto l'attuale momento come *«il più favorevole per la conclusione di un accordo»*, ammonendo poi: *«Se non lo sfrutteremo, ci troveremo sulla strada della terza guerra mondiale».* Il segretario [illegible] Stato americano ha rifiutato di fa[illegible] dichiarazioni ai giornalisti.

Tra le affermazioni [illegible] Eban e le indiscrezioni trapelate sui suoi colloqui americani ci sono profonde differenze. Eban ha sostenuto che non esiste un'*impasse* sul Medio Oriente, che i sondaggi di Jarring possono proseguire. *«Noi proponiamo precise e particolareggiate discussioni a quattr'occhi con l'Egitto sui problemi sollevati dai documenti trasmessi a Jarring dal nostro governo e da quello del Cairo* — ha detto — *Non siamo d'accordo con chi afferma che per tenere tali discussioni noi dovremmo prima accettare il punto di vista dell'Egitto, o l'Egitto il nostro».* Eban ha anche ribadito che i vincoli d'amici[illegible] tra gli [illegible] Uniti e [illegible]le sono più forti delle odierne difficoltà e ha definito l'incontro con Rogers amichevole e positivo.

[illegible] realtà è un'altra. Thant e Jarring si troverebbero ogni iniziativa preclusa dal rifiuto israeliano di ritirare le truppe dai territori occupati. Essi non avrebbero scoperto nessun segno di un desiderio di andare incontro a [illegible] in Tel Aviv. [illegible] non avrebbe fatto alcun cenno alla proposta del suo ambasciatore a Washington, Rabin, di concordare come primo passo un parziale *disengagement* sia israeliano, sia egiziano intorno [illegible] Canale [illegible] [illegible] Rabin, uno dei [illegible] di Golda Meir, ha avanzato la proposta in un'intervista al gior[illegible] *Maariv*.

e. c.

[illegible] Eban

Le citazioni

«I [illegible] amano sognare [illegible] soltanto questo ch[illegible] loro uomini politici. Poi finisce [illegible] che i loro sogni si trasformano spesso in incubi».
(«L'Express»)

«Gli americani, come tutti [illegible] idealisti, sono un popolo impaziente: essi ritengono che, se qualcosa di buono sta [illegible] accadere, deve accadere subito. Altrimenti lo mandano al diavolo».
(«Newsweek»)

«In Italia la politica sconfina nel melodramma e perciò — quando c'è un gran rumore — è difficile capire dove comincia il dramma e dove finiscono la commedia e il gioco politico».
(«Le Figaro»)

L'Egitto minaccia di por [illegible] [illegible] tregua?

Beirut, 19 marzo.

Secondo [illegible] quotidiano di Beirut *Al Nahar*, l'Egitto [illegible] avvertito gli Stati Uniti che metterà fine alla tregua non ufficiale in atto nel canale di Suez a meno che l'attuale *impasse* nei colloqui di pace per il Medio Oriente non sia superata entro il 24 marzo. *(Ap)*

Nuovo siluro francese alle trattative

Anche la sterlina moneta del Mec?

Il ruolo di riserva internazionale — Parigi — incompatibile con l'unione europea

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 19 marzo.

Un nuovo, grave problema all'orizzonte dei negoziati fra Londra e la Cee: i francesi, mezzo del loro rappresentante permanente presso la comunità, Boegner, hanno chiesto che anche la sterlina e il ruolo di moneta di riserva internazionale siano oggetto trattative. Meno quarantotto prima Rippon aveva di fronte Consiglio di «fuori discussione» la sterlina, e il ministro francese Schumann replicato nulla. Questa imprevista impennata Parigi spinge ancor di più il dato per l'adesione sull'orlo della crisi, proprio nel mento in cui è assolutamente arrivare a qualche risultato positivo.

Gli ambienti della commissione hanno accolto con un disappunto il dei francesi, proprio perché intempestivo e di vagamente provocatorio, dopo le dichiarazioni Rippon. Sulla sostanza problema, in realtà, la commissione esecutiva (sopratutto il vicepresi Barre) non dal punto vista Parigi, così come i tedeschi, il scelto dal fa pensare sa ad un «siluro». Ciò che preoccupa la Francia è la «debolezza strutturale» della economia inglese, in stridente contrasto con peso internazionale della moneta britannica. Il ruolo della sterlina quale «moneta di riserva», sopratutto per i si Commonwealth, sembra a Parigi incompatibile con l'unione economica e monetaria alla quale la Gran Bretagna dovrà entrando nella Cee. ultimi due anni, le «balances sterling», le sterline usate quale moneta di riserva, sono passate 1,5 miliardi a 2,3 miliardi, rafforzando considerevolmente la funzione internazionale della valuta inglese.

Dal punto di vista politico, la Francia non accetta l'idea un Paese contemporaneamente membro Cee «leader» monetario mondiale, dopo Uniti. il profilo finanziario, Parigi teme che possibili fluttuazioni nelle «balances sterling» si ripercuotano all'interno dell'unione monetaria e i *partners* di Londra si trovino a dover fronteggiare le difficoltà degli inglesi. La «clausola di prudenza» che i tedeschi hanno imposto per il primo quinquennio di integrazione economica e monetaria avrebbe anche il segreto obiettivo di premunirsi contro le ripercussioni interne di un'eventuale crisi monetaria britannica nei confronti del del mondo.

Alla fine del 1969, anche la commissione inviò al Consiglio un memorandum problemi finanziari dell'allargamento, sottolineando la necessità di rivedere la posizione dell'Inghilterra e le sue responsabilità monetarie internazionali. La presa posizione Boegner ha messo in rilievo che il ruolo della sterlina, come si configura alla Gran Bretagna «una posizione di privilegio incompatibile con l'appartenenza alla Cee». Il rappresentante francese ha voluto sottolineare che l'adesione, con tutte le spese comporterà per Londra (bilancio Cee, Fondo agricolo, ecc.), appesantirà sicuramente la bilancia dei pagamenti inglese e quindi potrà esporla a difficoltà che rimsu comunità: curioso che proprio i francesi, i quali chiedono, tra tutti i «Sei», il più alto contributo ai britannici, mostrino preoccupazioni questo Evidentemente, posto occupato dalla «City» Londra, seconda solo a Wall Street nel mercato finanziario mondiale, non piace agli eredi De Gaulle.

v. s.

Polemiche in Svezia per il «no» al Mec

Stoccolma, 19 marzo.

(w. r.) La decisione del verno svedese di non continuare le in corso a la suscitaserie di reazioni e polemiche assai vivaci. Occorre ricordare che sul problema dell'adesione partiti ed opinione pubblica stati sempre molto divisi.

Secondo la destra e i liberali, la dichiarazione fatta ieri dal voler interrompere i negoziati è avvenuta troppo presto.

La più grande invasione motorizzata dopo l'Anschluss

Seimila trattori bloccano Vienna

Vivace protesta dei coltivatori contro la politica agricola del governo

Vienna,

Vienna aveva visto una così gigantesca «invasione» dopo l'Anschluss. Circa seimila trattori hanno marciato sulla capitale, convergendo da ogni parte dell'Austria, per una massiccia manifestazione dei coltivatori contro la politica agricola del governo (socialista), per pro contro l'aumento del prezzo nafta e per chiedere un aumento del prezzo del latte. I trattori sono af ogni direzione, occupando Ringstrasse sei colonne e paralizzando pletamente il traffico del tro della città, oltre a parte del traffico periferico.

I trattori portavano scritte dicevano: «*Paghiamo il più alto prezzo della nafta in Europa*». «*Noi andiamo sui campi ma dobbiamo finanziare autostrade*». «*Protestiamo contro la politica gover nemica dei contadini*». «*La pazienza dei contadini è alla fine*». «*Esigiamo equo prezzo del latte*».

Una delegazione di cinque agricoltori sotto guida del capo governo regionale dell'Austria inferiore, Maurer, si è recata alla Cancelleria federale per presentare una mozione di protesta. Inoltre tra il cancelliere Kreisky e Maurer è avvenuto un aspro scontro polemico.

Maurer ha affermato che quest'azione protesta è stanei modi. Kreisky ha definito l'azione di protesta un abuso del diritto di dimostrazione, avendo limitato la libertà movimento di altri cittadini e ha domandato che cosa sarebbe successo se 100.000 operai fossero scesi a manifestare sulla Ringstrasse. *(Ansa)*

Migliaia trattori bloccano il centro durante la protesta dei contadini (Tel. Ap)

Petrolio: a Tripoli ripresa dei colloqui

Sono tornate da Londra le delegazioni

Tripoli, 19 marzo.

(Ansa) Sono riprese questo — secondo fonte vicina comitato per i colloqui petrolifere — le conversazioni tra il governo e i rappresentanti compagnie angloassoni, giunti ieri

questa prima contatto abbia smentito le speranze di compromesso apparse verso la metà della settimana, dopo la conferenza di coordinamento dei ministri del petrolio dei quattro paesi esportatori del Mediterraneo: Libia, Algeria, Iraq e Arabia Saudita.

La nuova offerta portata da Londra sarebbe tale da far dimenticare alla Libia alcune sue intransigenze.

Oggi pomeriggio, per la prima volta, si dice che il governo libico potrebbe garantire il nuovo accordo per tre, e forse anche per cinque anni. Di garanzia le società una preliminare la un accordo, ma appena qualche giorno fa essa sembrava inaccettabile per Tripoli.

Negli ambienti petroliferi, continua a temperare ottimismi, ripetendo le governo rimangono imprevedibili fino all'ultimo momento.

Notizie in breve

Una delegazione tecnici è giunta ieri a Torino, guidata dall'ing. Ion Moise. Ha compiuto visita alla Fiat e ad altre torinesi e si è incontrata con i dirigenti di industrie metalmeccaniche della provincia.

«Le domande ... comportamento ...?» è il tema di una conferenza tenuta, a Torino, dal dott. Domenico Arata e dal dott. Massimo Berbetto della «Helios» al circolo Arnma.

Un patto di collaborazione tecnica ed economica è stato firmato tra Egitto e Urss. L'Unione Sovietica contribuirà alla costruzione di una fabbrica di alluminio nei pressi di Assuan, di diversi impianti di produzione e di lavorazione di fosforiti e di cementi e di beni di consumo che, poi, importerà.

L'indice dei prezzi della produzione industriale della Germania occidentale è aumentato in febbraio dello 0,9 per cento rispetto allo stesso mese '70 e dello 0,5 per cento sullo scorso gennaio.

Assemblee e dividendi

Banco S. Spirito — Il Consiglio di amministrazione del Banco di Santo Spirito ha preso in esame il bilancio al 31 dicembre 1970, che chiude con un utile netto di 105 milioni 40 mila lire (... milioni 400 mila nel '69) ed ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo dell'8,50 per cento.

Gli Agenti di assicurazione sciopereranno il 2 e 3 aprile

1939
gli Agenti di assicurazione attendono il riconoscimento giuridico della professione, mediante l'istituzione dell'Albo ripetutamente promesso da Ministri e Parlamentari.

Dal 1963
gli Agenti assicurazione attendono l'approvazione della legge sul Pensionamento.

Agenti
inutilmente richiesto al Ministero dell'Industria ed all'Associazione Imprese Assicuratrici di essere responsabilizzati, come avvenuto in altri Paesi europei, nella fase di studio e di emanazione del regolamento di attuazione della legge sulla Assicurazione obbligatoria della Responsabilità civile autoveicoli, per rappresentare, nell'ambito tariffe, le reali esigenze degli assicurati ed individuare equi livelli remunerativi che consentano l'espletamento del servizio.

Gli Agenti di assicurazione
tuttavia costretti base accordo con le Imprese, contenesse ormai largamente superato l'attuale sociale del Paese.

La categoria pertanto proclamato lo stato di agitazione. Nei giorni 2 e 3 aprile 1971 le agenzie di assicurazione rimarranno chiuse.

stato di agitazione proseguirà serie manifestazioni articolate che potranno concretarsi fino a negare interessamento all'attività connessa con l'attuazione dell'assicurazione obbligatoria.

La Camera boccia la richiesta dei nuovi sussidi governativi

Usa: il supersonico è in difficoltà

L'annullamento dell'aereo di linea «Sst» farebbe decadere l'America a potenza di second'ordine, scrivono i giornali

(Dal nostro corrispondente)
New York, 19 marzo.

L'aereo supersonico di linea americano, l'«Sst» forse non si farà. Ieri, a Washington, la Camera dei Rappresentanti ha bocciato una proposta del governo di concedere al progetto sussidi supplementari milioni dollari. Il governo ha investito nell'«Sst», (che verrebbe a costare complessivamente miliardo e dollari) milioni.

La proposta era già respinta al Senato lo dicembre. In base alla procedura parlamentare, lo stesso Senato deve ora riesaminarlo. La commissione per gli stanziamenti ha oggi votato 17 a 5 in favore del progetto. Al congresso si dice tuttavia che questo risultato verrà rovesciato, quando tutti i senatori chiamati a decidere, come accadde già a dicembre. Sono però possibili le sorprese.

portavoce della Casa, Ziegler, ha auspicato che, sull'esempio della com, il Senato ritorni sui suoi, nell'interesse del e internazionale. Oggi l'industria Usa ha fatto sapere non potersi sobbarcare altre spese. A sua volta, la Casa Bianca ha lasciato capire opere allo studio altre soluzioni per finanziamento del progetto. Si ignora tuttavia se siano soddisfacenti e tempestivamente realizzabili.

Il «no» della Camera chiuso un lungo e aspro battito parlamentare e pubblico, che ha visto prevalere i difensori dell'ambiente naturale e i fautori una litica di nel governo. Tra coloro che si opposti al gigante supersonico per motivi ecologici e bilancio c'è stato il Premio Nobel Samuelson.

Il progetto fu varato nel '63 dal presidente Kennedy, ma è stato anticipato sia «Tu 144» sovietico (che potrebbe entrare in servizio già quest'anno, e al più tardi entro il '73) sia «Concorde», il progetto anglo-francese, che, pur assillato da problemi finanziari, sarebbe pronto per il '75. L'«Sst», se, non potrebbe prendere servizio prima del '78.

Attualmente si stanno preparando due prototipi dell'aereo supersonico linea americano, e l'annullamento del progetto costerebbe 190 milioni di dollari, e il licenziamento di 13 mila persone, tra tecnici e operai. A lunga scadenza, sarebbero colpite circa 150 persone nell'industria aeronautica.

La Camera votato ieri — contro 204 al primo appello e 215 contro 204 al secondo — a sfavore del progetto. Lo scorso dicembre, il Senato aveva votato 52 contro 41. Gli avversari «Sst», che porterebbe 300 passeggeri a una velocità di oltre 2800 chilometri orari, si mostrati preoccupati soprattutto gli effetti del superamento barriera e delle vibrazioni.

Con altri giornali, la Washington Post scrive oggi che anche una sospensione del lavoro mesi basterebbe a distruggere il progetto. I parlamentari sconfitti hanno protestato che senza l'«Sst» gli Stati Uniti incomincerانno a decadere a potenza di secondo rango di fronte all'Urss.

Ennio Caretto

Ziegler (Telefoto)

Prorogate le disposizioni per l'import dal Giappone

quelle fissate nel

(Ag. Italia) disposizioni che disciplinano l'importazione in Italia di prodotti giapponesi, stabilite nel protocollo del dicembre '69 della Commissione mista italo-nipponica, sono state prorogate sino al 30 settembre 1971.

Lo comunica ministero del Commercio estero, precisando che il provvedimento di proroga è stato attuato governo italiano in via autonoma, e dopo esperito procedure previste impegni dell'Italia in Mec.

Il Giappone è il primo partner commerciale dell'Italia in Asia. Nei primi dieci mesi del l'interscambio italo-nipponico è ammontato a 182,8 miliardi di lire contro 95,7 miliardi del corrispondente periodo del 1969.

Londra: Bac licenzia cinquecento dipendenti

Londra, 19 marzo.

(Ag. Italia) La British Aircraft (Bac) ha annunciato il prossimo licenziamento di 500 dipendenti allo stabilimento Weybridge.

I provvedimenti sono stati adottati a causa della cata realizzazione dell'aereo Bac 311. progetto è abbandonato in quanto il governo si è rifiutato fornire l'assistenza finanziaria.

Vanoni: nessuna proroga

marzo.

(g. m.) Il ministro informa che la data del 31 marzo è tassativa per la consegna della denuncia Vanoni, possibilità proroghe. Le schede, di cui è stata segnalata da varie parti una penuria presso tabaccherie, sono distribuzione. Comunque alle Intendenze di finanza ve n'è più che a sufficienza.

Per la grande fabbrica di autocarri

Tarasov: sono "troppo elevate" le richieste della Daimler Benz

Tarasov (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
, 19 marzo.

Per la prima nella più che cinquantennale storia dell'Unione Sovietica, alla fine del quinquennale 1971-1975, prodotte nell'Urss più automobili che autocarri. Così ha oggi nel corso di una conferenza stampa il ministro sovietico dell'Industria automobilistica Tarasov.

a tratteggiare quadro prospettive dell'automobilismo nell'Urss, Tarasov è soffermato su questione di : la costruzione a Nabarezhnye Chelny, sul fiume Kama, del più grande stabilimento del mondo per la produzione di autocarri e le prospettive di una collaborazione straniera a questo proposito.

Una delle ditte straniere sembra maggior possibilità di collaborare con i sovietici per lo stabilimento del Kama è la tedesco-occidentale «Daimler-Benz», produttrice dei veicoli Mercedes. E' noto a proposito conversazioni sovietico-tedesche in tempo.

Oggi, Tarasov ha dichiarato che tali trattative sono ancora in corso, sono stati raggiunti limitati carattere tecnico. no ancora aperte le questioni Sempre il ministro sovietico, però, le richieste avanzate dalla «Daimler-Benz» sarebbero «troppo elevate».

A una seconda domanda circa lo trattative multilaterali che i sovietici stanno conducendo contemporaneamente con tedeschi, francesi e italiani e circa l'eventualità che sia la Fiat a sopportare il peso per la costruzione dello stabilimento del Kama, Tarasov ha risposto «*il peso maggiore per la costruzione del complesso ricade indubbiamente sulle spalle dell'Unione Sovietica*».

Il ministro dell'Industria automobilistica negato che siano attualmente in corso trattative «globali» con ditte straniere e ha precisato che si sta discutendo solamente collaborazione in «isolati reparti» del gigantesco stabilimento. «*Noi siamo disposti a collaborare e collaboreremo* — ha dichiarato Tarasov — *tutte quelle ditte straniere con le quali troveremo un linguaggio comune e convenienza economica comune*».

A proposito del complesso di Togliattigrad, il ministro si è detto soddisfatto della collaborazione con la Fiat, definita «utile» e «positiva». Lo stabilimento di Togliattigrad, che ha prodotto l'estate scorsa le prime autovetture, costruisce attualmente circa quattrocento «Zhiguli» al la produttività massima prevista a lavori ultimati è di vetture all'anno.

p. g.

Bomba alla Ford inglese nel palazzo degli uffici

L'esplosione divelto porte

(Nostro servizio particolare)
Londra, 19 marzo.

Una bomba è scoppiata di fronte agli uffici amministrativi dell'industria automobilistica «Ford», a Ilford, nell'Essex. L'esplosione ha divelto due porte, ma non ha provocato danni alle persone. Lo scoppio è avvenuto questa mattina, un paio d'ore prima dell'arrivo nel palazzo di 14 piani di 500 impiegati. La responsabilità dell'attentato viene attribuita alla «brigata degli arrabbiati», che da parecchi mesi conduce una campagna di terrorismo in Inghilterra.

Poco dopo l'esplosione, una donna ha telefonato alla redazione dell'agenzia di stampa «Press Association», a Londra, e ha detto che l'attentato era stato compiuto dalla «Angry brigade». La donna, che parlava con l'accento caratteristico della Londra orientale, ha aggiunto: «*Abbiamo appena colpito Ford e colpiremo gli altri più tardi*».

La sede degli uffici amministrativi della Ford è stata gravemente danneggiata. La polizia ritiene che gli attentatori siano alcuni estremisti tra i 50.000 operai dell'industria automobilistica che sono in sciopero da sette settimane. Il sovrintendente Scotland Yard Albert Wickstead ha dichiarato: «*Siamo convinti che non è stato operaio della Ford. L'episodio non ha nulla che vedere con lo sciopero*». Gli investigatori hanno ritrovato sulla scena dell'esplosione anche un biglietto lasciato dagli attentatori, non hanno rivelato il contenuto.

Al momento dell'esplosione, palazzo c'era soltanto un guardiano. La bomba, di gelatina, era deposta davanti ad una porta. La detonazione ha mandato in frantumi anche i vetri di case e negozi nel raggio un centinaio di metri.

r. p.

Le quotazioni nelle Borse estere

New York, 19 marzo.
Wall Street ha chiuso in lieve ribasso annullando il modesto vantaggio di ieri. L'indice degli industriali ha perso lo 0,42 per cento.

Medie Dow Jones (fra parentesi le precedenti): industriali 912,83 (916,83); trasporti 202,30 (202,31); pubblica utilità 125,12 (125). Azioni scambiate 15 milioni 150.000 (17.910.000).

Parigi, 19 marzo.
L'indice dei valori francesi è sceso da 100,6 a 100,4.
Air Liquide 387 (388); Citroën 101 (101); St-Gobain 147 (147); Française Pétroles 156,50 (157,00); Michelin 1351 (1358); Pechiney 175,70 (175,10); Peugeot 244,00 (245); Rhone Poulenc 220,50 (226); Suez 317 (319); Ugine Kuhlmann 195,20 (194,50); Credit Comm. Français 171,00 (171,10); Ciments Français 112 (113); Denain Nord Est (155,00); Lafayette 158 (160); Perrier 229 (227,70); Quilmes 352 (357); Royal 234 (233,20).

Francoforte, 19 marzo.
L'indice dei titoli industriali è sceso da 143,17 a 141,41 una flessione di oltre l'1 per cento.
Aeg 150,50 (151,50); Basf 152,90 (154,50); Brown Boveri 190 (192,50); Volkswagen 196,50 (199); Daimler 365 (368); Bayer 140,40 (142,50); Hoesch 77,80 (78,00); Mannesmann 160,00 (161,50); Mercedes 190 (190); Metallgesellschaft 140 (142,50); Rheinstahlwerke 90 (92,00); Schering 454 (460); Siemens 216 (222); Deutsche Bank 353 (354,50).

Zurigo, 19 marzo.
L'indice generale è salito da 346,2 a 346,7.
Unione Banche Svizzere 3980 (3960); di Banca Svizzera Crédit Suisse 3410 (3350); Nestlé 3410; Bally 1220 (1260); Elektrowatt 2450 (2400); Italo-suisse 242 (242); Aare Tessin 845 (830); Brown (1560); 1715 (1700); Ciba 2650; Fischer 1540 (1530); Lonza 2520 (2500); Alusuisse 1500 (1490); Sulzer 3475 (3500).

Londra, 19 marzo.
L'indice dei titoli industriali è passato da 420,4 a 421,6.
Bowater Paper 139 (141); British Leyland 36 5/8 (36 3/8); British Petroleum 422 1/2 (422); General Electric 93 3/4 (94 1/4); Imperial Chemical 234 (232 1/2); Imperial Tobacco 70 3/4 (70).

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

		19-3
Londra	39 —	38,96
Zurigo	39 —	39 —
Parigi	—	38,22
[illegible]	39,02	38,90
[illegible]	39,31	chiuso
[illegible]	[illegible]	38,20

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		[illegible] Ricavato	[illegible] Emiss.	19 marzo Ricavato	19 marzo Emiss.
[illegible]	(dollari)	10,82	—	10,87	—
[illegible]	»	10,20	10,84	10,30	10,85
[illegible]	»	9,89	10,40	9,88	10,40
Capital Italia	»	9,43	—	9,04	—
[illegible]	»	10,90	11,41	10,90	11,41
[illegible]	»	6,88	—	6,86	—
[illegible]	»	9,14	10 —	9,14	10 —
[illegible]	»	—	—	—	—
[illegible]	»	10,30	10,42	10,30	10,42
[illegible]	»	9,95	10,82	9,95	10,83
[illegible]	(lire)	7780 —	8101 —	7822 —	8148 —
[illegible]	»	5260,10	—	5260,10	—
[illegible]		114,00	—	114,00	—

Tribunale di

Vendita di immobile con incanto

Fallimento ALBERTI Stefano n. Neive il 13-12-1934

Il giorno 17 aprile 1971, ore 9, nella sala pubbliche udienze del Tribunale di Alba davanti al G. D. Dr. E. Giribaldi si procederà vendita a pubblico incanto del seguente immobile proprietà fallito:

Rivalta Torinese: part. 3399, F. n. 470 seminativo are 99,36 RD. 124,66 RA. 74,20 fabbricabile le del piano regolatore e dei regolamenti.

Prezzo base: L. 15.000.000. Aumenti: L. 200.000. Cauzione: L. 1.500.000. Spese: L. 2 milioni. Queste ultime due da versarsi entro le ore 14 del 16-4-1971 mediante assegni circolari intestati alla Cancelleria Commerciale Tribunale di Alba unitamente a domanda in bollo.

Versamento del prezzo: entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi nella Cancelleria Tribunale di Alba, oppure al Curatore Dr. Prof. G. Girello di Alba.

Alba, 11-3-1971.

Derby, la partita delle rivincite

Rispetto a novembre

Situazione capovolta

I novembre ■ il ■ del Torino a «girare» al massimo, ora in questa situazione è la Juventus: le squadre cittadine si presentano ■ derby in posizioni scambiate, capovolte, rispetto al girone di andata. ■ la gara delle rivincite, ■ solo per il desiderio di «■ dritta» che anima comprensibilmente la Juventus.

Anche ■ i giocatori c'è aria di rivalsa: Anastasi vuole rifarsi della magra precedente esibizione al cospetto di Puia. Bettega ■ allora giocò ■ ■ ■ dimostrare che si trattava solo di un momento di ■. Anastasi e Cereser vorranno poi (almeno, si spera) prendersi una ■ nei confronti del pubblico, dimostrare a tutti che le ■ impetuose reazioni alla fine del derby di andata sono state ■ la ■ sbagliata ad una ■ troppo ■. Haller e Causio ■ no per dimostrare che la sconfitta ■ primo scontro della stagione è ■ ■ conseguenza ■ ■ ■ loro quel ■ non ■ no; il Torino cercherà una rivincita «globale» contro tutti i guai.

Per i granata, si tratta ■ che di cogliere l'occasione ■ giocare «in ■ in questo periodo di squalifica del campo. La posizione delicata del Torino viene a dare un motivo nuovo, se non ai giocatori ed alla società, certamente ai tifosi: ■ ■ toria della Juve spingerebbe i «cugini» verso quella zona ■ sabbie mobili che ■ ■ ■ do ■ classifica.

I ventidue protagonisti della sfida tra Juventus e Torino

La "forma,, è diversa, uguale la volontà

JUVE
Punti 25
Vittorie nel derby 60

Tancredi — Spinosi — Marchetti — Cuccureddu — Morini

Salvadore — Haller — Causio — Anastasi — Capello — Bettega

TORO
Punti 18
Vittorie nel derby 56

Castellini — Zecchini — Fossati — Puia — Cereser

Ferrini — Rampanti — Maddè — Pulici — Crivelli — Bui

La Juventus è maturata nello spazio di due derby, dallo scorso novembre ad oggi i giocatori sono rimasti gli stessi, il rendimento è migliorato ■ molto. Vycpalek ■ ■ i frutti ■ lavoro ■ Picchi, ancora costretto a star lontano ■ squadra: Bernardini ■ liquidato troppo in fretta i bianconeri, non ■ le ■ ■ si intuivano, malgrado il rendimento insoddisfacente. La Juve com'è ■ potrà arrivare allo scudetto (ma pochi ritocchi dovrebbero bastare), però ■ ■ è in grado di prendersi ■ rivincita ■ «cugini».

TANCREDI — Ogni domenica ■ battaglia per conquistare nuovi tifosi, e nuova fiducia. Può fare la grande partita come commettere ■ ■. All'andata, malgrado i due gol subiti, si ■ battuto bene, senza ■ minimamente l'emozione del derby.

■ — E' in buona forma, domenica ■ ha svolto senza complessi un compito delicato, quello di marcare Riva al rientro. Domani dovrebbe toccargli Bui, che ■ ■ ■ nel gioco di testa e ■ nello scatto. Se Vycpalek gli ■ rà invece Pulici, potrebbe trovare qualche difficoltà in più. ■ all'andata.

■ — Sostituirà Furino, non lo farà rimpiangere. Il prevedibile duello ■ Rampanti dovrebbe ■ uno ■ ■ più interes■ ■ partita, considerando le doti tecniche ■ entrambi.

■ — Sarà in campo ■ ad una guarigione-lampo dopo l'incidente di Cagliari. Il sardo è deciso a ritornare ■ livelli ■ ■ dimento della ■ stagione, ed il derby è una buona occasione per mettersi in luce.

■ — ■ ■ decisioni ■ Vycpalek, ■ ni affronterà Pulici o Bui. All'andata ■ l'ex ■ ■ con ■ malgrado l'autogol su tocco del rivale diretto. E' in un momento di buona ■.

SALVADORE — Il rendimento del «libero», come è logico, è salito di pari passo ■ i ■ della squadra. ■ ■ Sandro, ■ una ■ di giovani, ■ ■ una volta prealoga ■ ■ particolare del ■ di domani.

■ — Rientra dopo l'assenza di Cagliari, la Juventus con lui ha un'arma in più per frastornare la difesa avversaria. Helmut non ha giocato il derby d'andata: anche questo particolare ■ spostare i pronostici a favore ■ bianconeri.

CAUSIO — Un esordiente per ■ sfide fra Juventus e Torino in serie ■. Dovrebbe confermare anche in questa occasione quanta parte abbia nel gioco bianconero.

ANASTASI — Ha perso nell'andata il duello con Puia, cerca quindi una rivincita possibilmente a suon di gol. Il problema (per lui e per Cereser) è di non ricadere nel nervosismo del match precedente.

CAPELLO — Con il morale a mille per il gol di ■ gliari, il «regista» bianconero dovrebbe risultare domani fra i migliori. La sua calma gli consente di emergere proprio nelle gare più tese.

BETTEGA — E' il pericolo maggiore per Castellini. In ■ ■ pioggia sarà ■ volato, visto che la sua ■ tenza risalta di più sui terreni pesanti. E' la ■ d'assalto di una Juve ■ dà l'impressione di essere in salute.

I «resti» del Torino affrontano il derby con ■ speranza che il clima particolare della partita consenta ■ squadra di scuotersi di dosso la sorte avversa. Il pronostico obbiettivamente sfavorevole (la posizione di classifica parla chiaro) non pesa ai granata, anzi ■ un'arma in più da sfruttare. ■ ■ ■ ■ menti contati, al trainer ri■ l'incertezza ■ scelta del vice-Poletti, fra Zecchini e Lombardo. Forse toccherà al primo, e ■ ■ ■ importante perché Zecchini ■ uno degli atleti sui quali il Torino ■ ■ ■ futuro.

CASTELLINI — *Aveva iniziato il campionato volando ■ tutti i palloni, poi alcuni incidenti ne hanno frenato lo slancio: al momento dà l'impressione di essere in soggezione per gli sbandamenti della dif■.*

ZECCHINI — *Dovrebbe giocare su Bettega. ■ non facile. Cadè lo dovrebbe preferire a Lombardo per la sua maggiore attitudine al gioco di testa. Nel Brescia (in prestito) era «stopper», ma ■ farsi valere anche come terzino, d'altra parte Bettega le ■ migliori le fa ■ posizione centrale.*

FOSSATI — *E' uno ■ pochi giocatori in forma ■ difesa granata, lo ■ confer■ anche a Bergamo ■ tro l'Inter. Marcherà Haller, dovrà stare attento a non sbilanciarsi in avanti.*

PUIA — *All'andata aveva dominato Anastasi, ora le condizioni ■ forma dei due rivali sembrano diverse ed il compito dello stopper granata si presenta più arduo.*

CERESER — *La sua assen■ si è sentita moltissimo, con lui tutta ■ difesa granata dovrebbe migliorare di molto. Il rientro ■ «libero» è ■ dei motivi che fanno ■ rare i tifosi ■ vedere domani un Torino diverso.*

■ — *Per Giorgio il problema ■ quello del ritmo; giocando solo saltuariamente in prima squadra ■ ha ■ scioltezza necessaria. Miglio■ però ■ il passare ■ minuti, ed inoltre in un derby la presenza ■ capitano è garanzia ■ impegno.*

RAMPANTI — *In fase calante nelle ultime partite, dopo essere stato il migliore in campo nel derby di andata. Contro Marchetti avrà vita dura.*

MADDE' — *Deve ancora esprimere in pieno le ■ che hanno indotto Cadè a consigliarne l'acquisto; ■ il ■ ■ ■ spingere a fondo, il derby è una occasione per lui.*

PULICI — *Grande vitalità ■ pochi gol, è una storia che dura dall'inizio ■ stagione. All'andata segnò una rete stupenda, ■ spera in un ■.*

CRIVELLI — *A Bergamo non ha giocato affatto male. Corso in questo momento è un avversario troppo forte ■ solo per lui. E' probabile che ■ fronteggiare Causio: il dinamismo non gli manca.*

BUI — *Ritorna a dare peso all'attacco con i colpi di testa e con i suoi tiri. E' ■ giocatore ■ partite ■ ■ può trovare ■ derby ■ ■ grande giornata. ■ ciò ■ accadrà, il Torino avrà dav■ poche possibilità contro i rivali cittadini.*

Bruno Perucca

Vycpalek con molta fiducia

"I granata ■ forti ma noi li batteremo,,

Solito dubbio per Cadè: Zecchini ■ Lombardo

«Se giochiamo come nelle ultime partite abbiamo qualcosa più del cinquanta per cento di probabilità di vincere il derby». Vycpalek conosce le insidie della sfida torinese e ostenta un prudente ottimismo. *«Noi* — aggiunge — *cercheremo di prendere subito l'iniziativa ma loro non staranno certo a guardare. Teoricamente il Torino potrebbe giocare in contropiede, dipende da come si metteranno le cose».*

Parlando di Pulici e Bui, le due «punte» granata da cui potrebbero derivare i maggiori pericoli per la difesa juventina, Vycpalek osserva: *«Abbiamo i mezzi per neutralizzarli. Bui è un gran giocatore, fisicamente prestante, abile di testa. Pulici è un attaccante insidioso. Morini e Spinosi sono ottimi difensori ed hanno caratteristiche che si adattano bene ai due avversari».*

«Probabilmente sarà Zecchini, un esordiente nel derby, a controllare Bettega. Che ne pensa?».

«Ho visto Zecchini contro la Juventus De Martino. E' un duro nei contrasti. Bettega è in forma e non dovrebbe avvertire disagio».

«■ ■ risentire del clima particolare del derby?».

«Non credo. Pietro è sempre alla ricerca del gol ma prima della fine del campionato ne segnerà altri e recupererà il terreno perduto».

«Il Torino sarà privo di Sala e Agroppi, due assenze di rilievo...».

«Ferrini è ■ ■ giocatore, ha esperienza, è un veterano del derby. Crivelli è un giocatore ■ interessante».

Da Vycpalek che non ha problemi a Cadè ■ di problemi ne ha parecchi. Il tecnico granata, in ritiro ad Asti insieme con ■ squadra, dice che lo spirito dei suoi giocatori è buono e spera che il derby serva a sbloccare la situazione paradossale in cui si trova il ■. «■ situazione da ■ cubo, da brutto sogno — spiega Cadè —. *Il derby non può aggravare. Non abbiamo ■ da perdere e tutto da guadagnare. La Juventus ha viaggiato su binari diametralmente opposti a quelli del Torino. Nei momenti diff■ ha fatto dei risultati che l'hanno messa fuori dalla crisi. Noi abbiamo ricevuto molti elogi ma abbiamo fatto pochi risultati. Gli elogi ora sono dimenticati e resta la classifica che ci vede ai margini della lotta per la salvezza. Comunque io proseguo per la mia strada facendo ciò che ritengo più giusto, non quello che è più conveniente o popolare».*

Ecco le notizie ■ squadre. La Juventus si è ritrovata ieri allo stadio per le cure di bagni e ■. Migliorano le condizioni di Morini per cui è probabile che il «tredicesimo» sarà Landini anziché ■. In serata i bianconeri sono andati in ritiro a Villar ■ dove oggi concluderanno ■ preparazione. Oltre ai componenti la rosa titolare sono a disposizione Savoldi, Novellini, Zaniboni e Montorsi. Giornata di riposo ■ i granata. ■ ■ ■ ■ Cadè ■ la formazione. L'unico dubbio riguarda il ruolo di terzino sinistro in ballottaggio fra Zecchini (che è il favorito) e Lombardo. Fossati controllerà ■.

Bruno ■

Jacomuzzi assolto

Cinque milioni di multa al Novara per «doping»

(■ servizio particolare)
■ 19 marzo.

(n. p.) La commissione ■ plinare della lega nazionale, esaminata la denuncia della Figc nei confronti del giocatore Jacomuzzi e, per responsabilità oggettiva, della sua squadra, il Novara, ha assolto il giocatore dall'accusa di doping, mentre ha condannato il Novara a una ammenda di 5 milioni. La commissione disciplinare ha assolto il giocatore dopo aver accertato che Jacomuzzi, in assenza del medico sociale, aveva ingerito una sostanza contenente anfetamina perché affetto da una congestione della mucosa nasale, mentre ha condannato il Novara per aver consentito in assenza del medico sociale l'uso da parte del giocatore Jacomuzzi di un preparato medicinale acquistato da persona tecnicamente non qualificata (il segretario della società).

● INTER — ■ è in dubbio per l'incontro con il Napoli: ieri ha accusato un doloroso mal di schiena. Anche Vieri soffre di mialgia ma dovrebbe giocare.

● SAMPDORIA — Bernardini recupererà Suarez e Fotia per la gara con il Bologna ma dovrà fare a meno dell'infortunato ■.

● RECUPERI — Potenza ed Fama hanno pareggiato ieri 1-1 nel recupero del campionato di serie C, girone C. Le reti sono state ■ da Scarpa ■ e Canale (F). Nell'altra gara di recupero l'Acquapozzillo ha battuto la Salernitana per 1-0 con rete di Pazza.

● RUFFINI — E' proseguito ieri al Ruffini il torneo calcistico «Ilo Bianchi»; questi i risultati degli incontri: Vanchiglia-Istituto Sociale 1-1; Bacigalupo-Tabor 5-0; Torino-Belmasco 3-0. Oggi si disputano le semifinali con Torino-Bacigalupo (ore 15) e Istituto Sociale-Juventus.

● ■ — ■ nazionale francese di calcio femminile ha battuto ieri a Casale il Real Juventus Torino per 3-1.

Per le "calciatrici del Sud,, una sconfitta che fa simpatia

Le siciliane battute dal Real Torino (5-0) nella ■ di Coppa Italia - Elena Schiavo questa sera ■ televisione

«Abbiamo cercato di far piano: visto che il campo non si è rovinato?»: le calciatrici sanno essere anche spiritose, soprattutto quando vincono. E ieri giocando allo Stadio torinese, a sole 48 ■ ■ derby Juventus-Torino, hanno ciato una piccola polemica con chi si preoccupava delle conseguenze che ne avrebbe avuto il terreno del Comunale costretto a subire il trapestare delle ragazze prima dei «bulloni miliardari» degli assi del football. Per fortuna la pioggia era cessata, evitando complicazioni: e le calciatrici hanno ■ ■ ■ l'impegno di sempre nelle loro rincorse al pallone.

Le ragazze giocavano la finale di Coppa Italia, la prima nella giovane storia del ■ sport. Il Real Torino che nel calcio femminile vince coppe, scudetti e medaglie in serie ■ ■ come una specie di Eddy Merckx della situazione. Ha conquistato facilmente questo ■ trofeo: le palermitane dell'Amaro Trinacria sono state sconfitte per 5 a 0, per le torinesi la partita è stata poco più di un allenamento.

In fondo però anche le ragazze siciliane hanno conquistato qualcosa. Avevano già vinto prima di scendere in campo, con la loro presenza fisica, in magliette e calzoncini, in uno stadio dove fino a qualche anno fa le donne del Sud non entravano nemmeno come spettatrici. L'evoluzione della donna ■ è testimoniata anche da queste ragazze, giovani e sode, che hanno «scandalizzato» la vecchia mentalità siciliana e girano l'Italia per giocare al pallone. Poco importa se per adesso, perdono. Ieri hanno attirato allo Stadio molti meridionali, forse la maggioranza dei trecento spettatori che hanno seguito divertiti la partita.

Come sempre succede, il pubblico cercava il personaggio da applaudire. Ha ammirato tra le torinesi Claudia Avon, la mezzala sinistra che ha un diploma da vetrinista e gioca con grinta e abilità da vera «regista» di centrocampo. Ieri la Avon ha segnato tre gol ed è stata la migliore; le altre due reti sono state di Maurizia Ciceri, il centravanti che controlla il pallone come un vero calciatore ma ora si ritrova addosso parecchi chili di troppo. Ieri è stata brava (ha giocato con la febbre) ma più di ■ si è fatta applaudire Paoletta Cardia, la «piccoletta» arrivata dalla Sardegna dove faceva la pastorella in realtà la Cardia ■ un ■ ■, corre, contrasta e picchia dal primo all'ultimo minuto. Un bell'acquisto per il Real Torino che stavolta ■ ha avuto difficoltà a fare raccolta di gol.

Malgrado i più e i numerosi personaggi interessanti, il pubblico ha avvertito l'assenza della grande Elena Schiavo che è passata dal Real Torino all'Astro (ed era in tribuna); la Schiavo rimane il personaggio numero uno di questo sport e stasera sarà confermato in questa veste anche ■ televisione. Elena infatti apparirà sui teleschermi nella trasmissione «Teatro 10», intervistata ■ Alberto Lupo, proprio ■ le dice. Un bel successo per una calciatrice che in un solo ■, con i suoi gol e il suo carattere, ha portato alla notorietà se ■ e tutto il calcio femminile.

a. tav.

Maurizia Ciceri, inseguita dalle avversarie, segna uno dei suoi due gol (Foto Moisio)

Il capitano del Milan non vuole discutere su ■ ■

Rivera parla soltanto di ciclismo

■ ritiro ■ Recoaro, dice: «Non ■ ■» - Rocco specifica: «Gianni non condi■ ■ squadra» - A Vicenza, escluso Villa, ■ di Combin: ■ ■ ■ ■

(Dal nostro inviato speciale)

Recoaro, ■ ■.

■ ■ l'acqua ■ a scrosci e tira ■ vento gelido ■ accapponare la pelle. Rocco, dalle ■ ■ ■ che, ■ programma, i rossoneri ■ andare a Valdagno ■ ■ leggero allenamento atletico, rimangono invece in albergo, e meno male che il pomeriggio è rallegrato ■ tv con la ■ della Milano-Sanremo. Le ■ su Merckx si sprecano; vince ■ Combin, che del campione belga è tifoso. Il calcio pare dimenticato, nessuno osa discutere del ■, ■ leggera flessione di rendimento che rallenta la marcia della squadra capolista, delle reali o presunte preoccupazioni di Rivera, che av■ ■ alla squadra una sua crisi personale. Tutto appare dimenticato.

Ma sarà proprio tutto superato? Rocco non nasconde alcune perplessità. Il trainer del Milan ricorda i numerosi punti di vantaggio sulle inseguitrici e la terribile rimonta dell'Inter, e ammette che qualcosa ■ pur essere ■ ■ regolare e preciso ingranaggio che all'inizio del torneo aveva permesso ■ ■ dare ■ ■ vittorie su vittorie. Pensa che tutto stia per finire, ma i «■ spietati» dell'Inter che inseguono ■ lo studio.

«Ora parliamo del ■ — dice Rocco —. *Il passato non conta più. Nessuno avrebbe creduto che ■ Milan potesse consumare tanto vantaggio. Una flessione generale di rendimento, qualche avversità e alcuni errori ci hanno tolto la sicurezza delle giornate fortunate. ■ abbiamo ■ un punto in più dell'Inter; non dico che basti, certo è qualcosa. Noi dobbiamo giocare cinque volte in trasferta e quattro in ■. Loro (i nerazzurri dell'Inter) cinque a San Siro e quattro fuori. E' un leggero vantaggio per i nostri avversari».*

Rocco non entra nel ■ dell'attuale situazione tecnica e psicologica dei ■ ragazzi, ■ è chiaro che non è sicuro e allegro come una volta. *«Del resto* — continua Rocco — *abbiamo perso una sola partita e già si vuole parlare di crisi. Ma come si fa? Cosa si vuole da ■?».*

Sono frasi spontanee che tradiscono una certa preoccupazione. Vorremmo trasferire ■ ■ sui motivi che hanno ■ to questo calo di rendimento, ma Rocco non ■ l'invito e addirittura respinge la proposta di trattare l'«argomento Rivera».

Gianni Rivera ha appena finito di commentare la vittoria di Merckx nella Sanremo. Si interviene nel discorso sul ciclismo, ■ entusiasmo ■ ■ invitiamo a parlare del Milan e specialmente di se stesso.

«Sono giorni che ripeto le stesse cose — dice Rivera —. *Ogni uomo e ogni squadra hanno momenti di flessione, a cui ■ poi il rilancio. Non è il ■ ■ ■ un dramma. Per favore, non parliamone più. ■ Milan è tuttora in testa ■ classifica ed io sono ancora il suo capitano. ■ resto non conta».*

Il resto... Cosa vuol dire il resto? Rivera non parla, per ■ però parlano alcuni suoi ■. E' ormai escluso che le preoccupazioni dell'attaccante rossonero possano essere di natura finanziaria. C'è un comunicato ufficiale della società a questo proposito, un comunicato che Rivera ribadisce, dicendo che forse si par■ ■ di andare ■ ■. Si deve convenire che i guai dell'attaccante rossonero sono di natura sentimentale. Rivera non ■ ■ ciclismo, ma neppure dimentica. E' noto che un giovane, a 28 anni, ■ il ■ di ■ innamorato e di ■ avvilito e triste se ■ ■. I fatti ■ ■ e ■ ■ tile ripeterlo. Forse hanno ragione coloro che credono che il momento ■ sia ■ in fase decrescente. Rivera sta tornando il giocatore che i tifosi del Milan vogliono. Lo ha dimostrato nell'ultima mezz'ora della gara con la Fiorentina e l'ha confermato ieri ■ ■ a Bassano del ■.

La trasferta di Vicenza è ■ ■ e importante: non ■ questo ■ ■ voluto portare i giocatori lontano dalla città, dove il tifo è più acceso e di con■ ■ più ■. ■ Asiago, a ■ ■ Grappa e a Recoaro i ■ hanno trovato la pace e la serenità che cercavano.

La formazione per il match di Vicenza non è ancora decisa. Rocco pensa al recupero di Maldera, sempre se continuerà a piovere e se il campo sarà pesante. Villa, invece, che sta attrave■ momenti difficili, sarà escluso. Il centravanti sarà Combin, ma in effetti giocherà Prati, con Combin e Rognoni alle ali.

Giulio Accatino

● NEUTRO — La partita di domani fra il Taranto e il Monza, per il campionato di serie B, sarà giocata sul campo di Bari.

Sanremo. La corsa in tre momenti decisivi: Merckx taglia il traguardo alzando felice le braccia; Eddy sta per attuare il «colpo» decisivo, staccando sul Poggio Motta e Gimondi; questi giunge all'arrivo rassegnato: la sua corsa, tuttavia, è stata bella e coraggiosa (Telef.)

Ancora Merckx, per la quarta volta

L'asso belga solo a Sanremo dopo aver staccato i sei compagni di fuga sul Poggio - Ha risposto ad un attacco di Gimondi, secondo all'arrivo e più tenace oppositore del campionissimo - Crollo di Motta al momento decisivo - A 70 km dal traguardo il tentativo di Felice, sul Berta comincia la riscossa di Eddy - Corsa durissima per la pioggia e il freddo: 125 ritirati

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 19 marzo.

Il «mostro» Eddy Merckx ha mantenuto la parola. Voleva vincere la sua quarta Milano-Sanremo, e l'ha vinta, con il piglio sicuro di chi è veramente il più forte di tutti, scrollandosi di dosso a cinquecento metri dalla vetta del Poggio sei compagni di fuga — Gimondi, Motta, Gösta Pettersson, Ballini ed i suoi gregari Spruyt e Bruyère — per presentarsi solo a raccogliere l'applauso del pubblico sul traguardo di via Roma. Per un momento ci eravamo illusi che il poker del fuoriclasse belga potesse essere evitato, vedendo Gianni Motta salire alla ruota di Eddy: Motta, pensavamo, può anche resistere a Merckx e nella eventuale volata il gioco è ancora aperto. Motta, però, sorrideva amaro, era tormentato da crampi alle gambe, faceva fatica a reggere il ritmo imposto alla pattuglia in fuga da Bruyère e Spruyt, i «fedelissimi» di Eddy. Quando Merckx, su un tratto di falsopiano, è scattato, contrando prepotentemente un allungo di Gimondi. Gianni ha compiuto un disperato sforzo per non cedere, è arrivato a pochissimi metri dal campionissimo di Bruxelles, poi si è bloccato di schianto sui pedali ed ha dovuto rassegnarsi a tornare in fondo al drappello che arrancava invano per tentar di contrastare la inesorabile progressione del belga. In quegli attimi sono svanite tutte le speranze di un bis del miracolo compiuto da Dancelli nella scorsa stagione.

Merckx ha scollinato con una decina di secondi di vantaggio su Gösta Pettersson, Gimondi e Ballini, venti secondi su altri tre: un centinaio di metri appena che gli sono bastati a forzare al massimo nella discesa, per vincere quella che egli stesso definisce la più bella delle sue quattro Milano-Sanremo. Alle sue spalle, staccato di mezzo minuto appena, è giunto il sorprendente Gimondi, precedendo nello sprint Pettersson e Ballini e staccando di pochi secondi Bruyère, Spruyt e Motta. Proprio il bergamasco, l'atleta che nessuno considerava alla vigilia come un candidato alla vittoria, il campione che invitava pubblicamente tutti a non pretendere nulla da lui fino a primavera inoltrata, è stato dunque il migliore degli italiani: una sorpresa che si spiega forse con il particolare clima in cui si è svolta questa 62ª Milano-Sanremo, una delle Sanremo più gelide, più avversate dal maltempo degli ultimi anni. In questo ambiente tipicamente invernale, con pioggia a rovesci fino alle porte di Savona, con un vento implacabilmente contrario fino a Sanremo, sono rimasti alla ribalta fino all'ultimo soltanto i più tenaci, i più resistenti, mentre sono clamorosamente crollati tutti gli altri. Il freddo imprevisto ha indotto al ritiro ben 125 concorrenti, poco meno del 75 per cento di quanti erano partiti alle 8,30 da Milano, ed ha fatto vittime illustri. Zilioli, bloccato da una congestione di stomaco proprio nella giornata che egli attendeva per una clamorosa affermazione. Il torinese ha dovuto fermarsi più volte, scosso da conati di vomito, e malgrado l'aiuto dei suoi gregari, a Savona è stato costretto a scendere di bicicletta e ad arrendersi clamorosamente. Con Zilioli hanno abbandonato altri attesi protagonisti della Sanremo, come i fratelli De Vlaeminck, dai quali si attendeva invece una corsa coraggiosa, battagliera, da dedicare alla memoria dello scomparso campione del mondo Monseré.

La corsa era più dura di quanto si potesse prevedere, richiedeva doti da fondista, pretendeva soprattutto una capacità di soffrire, superiore alle esigenze di altre «normali» Milano-Sanremo. Per questo contro ogni previsione hanno deluso i «veltri» Zilioli e Bitossi (il toscano è giunto al traguardo con un distacco di più di due minuti e mezzo) ha deluso anche, proprio al momento decisivo, Motta ed è venuto invece alla ribalta, con tutto il suo temperamento di grande lottatore il «cavallo da tiro» Gimondi. La marcia di avvicinamento alla riviera non aveva provocato sorprese: dopo il Turchino sulla cui vetta Huysmans aveva preceduto Merckx, Motta e tutti gli altri, ci si era avvicinati a Savona con una nutrita avanguardia di una quarantina di uomini, comprendenti tutti i migliori. Dopo Savona, entrando nella riviera di Ponente, Merckx aveva incominciato a tessere la tela del suo successo, proiettando all'attacco, a turno, i gregari della sua fortissima squadra. Un gioco paziente e metodico, che aveva portato allo scoperto dapprima Spruyt (come accompagnatore di Anni) e poi raggiunti questi due, Ballini e Soldi seguiti da un altro fedelissimo di Eddy, Bruyère. Questo terzetto aveva guadagnato un certo vantaggio, mentre Merckx in testa al gruppo controllava freddamente la situazione, attendendo il momento favorevole. Il piano concordato con il direttore sportivo Driessens e con Albani era preciso: Eddy doveva mandare avanti un paio di gregari almeno, per farsene un punto di appoggio quando nel finale, sul Berta, avrebbe tentato personalmente la sortita. Bruyère era già davanti, mancava il secondo uomo. Il prepotente allungo di Gimondi che ad una settantina di chilometri dal traguardo ha cercato a sua volta di sbloccare la situazione, di portarsi alla ribalta per consentire a Motta di starsene ancora al coperto alla ruota di Merckx, ha consentito a Spruyt di assecondare i piani del suo capitano. Alla ruota dello scatenato Felice, il domestico belga è andato a raggiungere i tre di testa e il quintetto trascinato a media altissima da Gimondi, ha proseguito compatto la sua marcia fino a Capo Mele dove il giovane Soldi ha ceduto e si è fatto raggiungere dagli inseguitori. Ci si avvicinava al Berta, si avvicinava il momento del primo assolo di Merckx. Eddy scatta una prima volta, gli risponde a fatica Bitossi, Merckx scatta ancora e alla sua ruota è il maggiore dei Pettersson. Il belga se lo scrolla di dosso, ma lo svedese, con l'aiuto di Motta gli è nuovamente a ruota in poche pedalate. Merckx accetta la nuova situazione; i tre nella discesa sull'Aurelia piombano sul quartetto guidato da Gimondi. Restano in sette al comando, inseguiti da lontano da altri due belgi, Rosiers e Van Vlierberghe. Sono i sei che sul Poggio «sua maestà» Eddy Merckx metterà inesorabilmente k.o.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo

1. MERCKX, Molteni, che compie i km 288 in 7 ore 31'30", alla media di km 38,155; 2. Gimondi (Salvarani) a 30"; 3. G. Pettersson; 4. Ballini; 5. Bruyère a 36"; 6. Spruyt a 45"; 7. Motta a 47"; 8. Rosiers a 1'35"; 9. Van Vlierberghe; 10. Houard a 2'01"; 11. Verbeeck a 2'10"; 12. Dierick; 13. Abmar a 2'15"; 14. E. Pettersson a 2'30"; 15. Mazzinol s. t.; 16. Pintens a 2'37", che batte allo sprint Basso e un gruppo comprendente anche Godefroot, Michelotto, Bitossi e Serra.

Partiti 172, ritirati 125, arrivati 47.

Da Benvenuti a Gimondi due maniere di perdere

Ha vinto ancora «quello là», cioè Merckx. I corridori italiani, da Motta e Gimondi fino all'ultima recluta, quando devono parlare di Eddy il tiranno non lo nominano mai, si limitano a dire: «quello là», «se quello là vuole», «se quello lì attacca». Anche questa è un'indefinita forma di rispetto, basata sui dati reali e che sottintende tanto di cappello per il vincitore.

Contro Merckx, Gimondi e Motta hanno corso allo spasimo, riducendo a pochi secondi il divario di classe e di piazzamento in una gara dura, avvelenata e senza rivincite com'è da sempre la Milano-Sanremo. Ha vinto il re, ma nessuno gli è stato cortigiano, e anche i secondi meritano l'applauso.

C'è modo e modo di perdere come c'è modo e modo di creare a parole gli equivoci. Meritano più riconoscimenti il Gimondi e il Motta battuti dal tiranno belga, propagandista di nostrani salumi, che non il Benvenuti di pochi giorni fa, il quale a chiacchiere contesta un verdetto, e come una maschera del teatro popolare incassa botte da orbi ma non le riconosce vere.

Benvenuti ha assimilato troppo facilmente la lezione di Cassius Clay: che, incassando tremende mazzate ai fianchi e al fegato, nelle prime riprese del combattimento con Frazier, scuoteva la testa, negava il valore avversario, affermava platealmente a gesti e smorfie che quanto succedeva non era il vero, non era realtà, ma solo finzione, carezze, buffetti. In quelle prime riprese — e la critica ci sembra che non l'abbia sottolineato a dovere — Clay semplicemente rifiutava la lezione che la realtà andava imponendogli, e seguitava la sua recita d'attore, che non ammette deviazioni da un immaginario copione. Così Benvenuti: un certo Chirino lo mette k.d. due volte e lui non accetta. Un certo Chirino lo sbatacchia su e giù per il ring e lui dice: macché, sono il più forte, lo vedrete, non lasciatevi ingannare voi poveri mortali da quello che dice il mondo, la mia verità è superiore.

Merckx non è Chirino e Gimondi non è Benvenuti: il verdetto è stato crudele, come sempre, ma con diversa moralità, con diversa impostazione di giudizio. Gimondi che arrancava ferocemente negli ultimi metri della Sanremo per ottenere il secondo posto è una lezione di civismo, non soltanto di sport. E Merckx che negli ultimi chilometri attacca e se ne va, come gli è possibile, è un'altra lezione: quella che un vincitore impartisce con i fatti, il sudore e il rischio, non a chiacchiere.

Dalla furia agonistica che arroventa il palcoscenico dei massimi sport popolari, dalla diversa ferocia professionale che strappa i connotati dei campioni in gara, emergono due esempi: quello negativo di Benvenuti e quello positivo di Gimondi. In quanto a Merckx, ogni commento è superfluo. In una recente dichiarazione, all'interlocutore che gli domandava in che modo lui avrebbe definito lo sport, Merckx ha dato una risposta mirabile: «Per me lo sport è vincere». Il linguaggio dei giganti, se sono giganti veri, è pulito, è chiarissimo.

Giovanni Arpino

Eddy mette sotto accusa gli italiani

Io corro per vincere

"La grande corsa di Gimondi dà maggior lustro al mio successo" Niente «Giro» per il belga se vincerà anche la «Roubaix»

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 19 marzo.

Merckx è sul rettilineo d'arrivo, solo. Continua a pedalare con rabbia, come se fosse impegnato in uno «sprint» contro se stesso. Poi si volta, vede che dietro di lui c'è il vuoto, vede che dalla curva non spunta nessuno. Il suo volto, fino a quel momento «cattivo», si apre in un largo sorriso. Eddy alza le braccia al cielo, smette di pedalare, viene inghiottito dalla folla. E' meno freddo, è più umano di una volta. Un anno fa, vinceva e magari lo fischiavano, come se fosse un «giustiziere» spietato; adesso la gente lo applaude, i suoi trionfi non annoiano più, lui riesce a renderli entusiasmanti.

Dice: «E' la quarta Milano-Sanremo che vinco, ma forse è quella che mi dà maggior gioia. Hanno cercato d'intrappolarmi, tutti. Attorno avevo soltanto dei nemici, gente contenta di perdere purché perdessi anch'io. Così non mi sono accontentato d'impormi in volata, anche se ero convinto di riuscirci: ho voluto trionfare per distacco, ce l'ho fatta. Sono contento che Gimondi abbia disputato una grande corsa: è più bello vincere se i rivali sono forti».

Quali sono i programmi futuri di Merckx? Eddy si stringe nelle spalle e dice: «Cercherò di conquistare il maggior numero possibile di successi. Non corro mai soltanto per allenarmi, come fanno gli italiani. Il dovere di ogni vero sportivo è quello di gareggiare sempre al massimo delle sue possibilità. Qualcuno mi accusa di "uccidere" il ciclismo, ma io penso che non sarebbe giusto se lasciassi vincere un altro, sapendo di poter essere io ad impormi. Significherebbe prendere in giro i tifosi e tradire chi mi paga. Per quanto riguarda il Giro d'Italia, non ho ancora preso nessuna decisione. Si vedrà dopo la Parigi-Roubaix. Io tengo molto al primato dell'ora, e disputando entrambe le corse a tappe non potrei prepararmi seriamente per un'impresa così difficile».

A questo proposito si è avuta una conferma — seppur non ufficiale — che la Molteni lascerebbe libero Eddy di disertare il Giro nel caso lui vincesse, dopo la Sanremo, anche la Parigi-Roubaix. Driessens, il suo direttore sportivo, non vuol però toccare l'argomento. Dice soltanto: «La decisione verrà presa di comune accordo, è presto per pensarci». Eddy vive alla giornata, si occupa soltanto della corsa che sta disputando, si concentra su quella. Vince sempre e continuerà a vincere ancora per molti anni. Se non ci fosse lui, con le sue grandi imprese, il ciclismo forse morirebbe presto». Non ha tutti i torti: dietro Eddy, il vuoto si fa sempre più grande.

m. car.

Sul ring di Zurigo

Atzori conserva il titolo battendo McClusky

Zurigo, 19 marzo.

Fernando Atzori, con dieci riprese all'insegna della miglior arte pugilistica e colpi violenti, ha reso inutile il frenetico barrage finale dello sfidante. Io scozzese John McClusky e ha difeso con successo il titolo europeo della categoria imponendosi nettamente ai punti.

Lo scozzese ha tentato il tutto per tutto negli ultimi round, inseguendo Atzori con furiosi «barrage» che tuttavia non hanno avuto l'esito sperato dallo sfidante. Atzori, freddissimo, sapeva troppo bene di aver costruito un vantaggio inattaccabile nelle prime dieci riprese, e non si è minimamente scomposto.

Si è subito rotta la "santa alleanza" della Salvarani

Gimondi: "Attaccavo per battere Eddy" Motta: "Felice ha fatto il gioco del belga"

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 19 marzo.

Un grande Gimondi, nonostante la sconfitta. Aveva detto: «Sarò in forma soltanto verso la metà di aprile, prima non aspettatevi grosse cose da me». Eppure, è stato l'unico ad attaccare Merckx con decisione: la prima volta a circa 70 chilometri dall'arrivo, la seconda sul Poggio, alle porte di Sanremo. Non ha vinto, ma ha dimostrato — e ce n'era bisogno, dopo il suo deludente inizio di stagione — di essere tutt'altro che un corridore finito. Adorni ha detto: «Gimondi ha fatto una grande corsa, è stato commovente. Chi ha reso meno di quanto mi aspettassi, invece, è stato Motta».

Tutto vero. Eppure Motta non è d'accordo. A lui il modo di correre di Gimondi non è piaciuto. «Avevo i crampi — spiega —. Quando Felice ha attaccato la prima volta mi ha colto di sorpresa. Merckx s'è gettato all'inseguimento, Gösta Pettersson lo ha raggiunto. Sono scattato anch'io, a prezzo di enormi sforzi. Quando Eddy s'è accorto che mi stavo avvicinando, ha allungato ancora come una furia e lo svedese non è più riuscito a stargli a ruota. Poi abbiamo raggiunto il gruppetto di Gimondi, nella volata avrei anche potuto battere Eddy. L'importante era non stuzzicarlo, perché se qualcuno lo provoca lui pianta tutti in asso. Invece Gimondi sul Poggio ha tentato ancora ed è stata la fine: Merckx è partito alla controffensiva e ci ha messi k.o. Era logico che andasse a finire così».

Una tesi difficile da accettare: Gimondi per lo meno ha tentato, ha corso alla garibaldina come avrebbe fatto Dancelli. Motta invece s'è limitato a stare alla ruota di Merckx e nel finale, proprio quando sarebbe stato importante riuscire a rimanergli nella scia, s'è fatto staccare. Qualcuno sostiene che Motta sia seccato perché Gimondi è arrivato prima di lui, perché è stato applaudito e lui no. Ora sarà difficile, per Motta, chiedere ancora la collaborazione di Felice, pretendere che il bergamasco si rassegni al compito di «gregario di lusso». Questo, forse, dà fastidio a Motta più di ogni altra cosa, più ancora della sconfitta di oggi. Ma Gianni è troppo furbo per ammetterlo: «Sul Poggio — dice — Merckx si è voltato, mi ha chiesto di tirare. Io gli ho risposto con un sorriso. *Ma quel sorriso mi è costato molta fatica: le gambe erano paralizzate dal freddo e dai crampi, faticavo a restargli nella scia. Speravo che non se ne accorgesse, che mantenesse un passo regolare. Dopo c'era la discesa, mi sarei ripreso. Gimondi, scattando, ha rovinato tutto. Come poteva pensare che Eddy lo lasciasse andare? E in un ipotetico arrivo a due, Felice non aveva alcuna possibilità di spuntarla allo sprint».*

Questo dice Motta, ma sono dichiarazioni di comodo, fatte nel disperato tentativo di crearsi un alibi. Gimondi ribatte: «*Se Motta aveva i crampi, poteva avvisarmi, poteva chiedermi di pazientare. Sarebbe bastata una parola, un cenno. Invece, niente. Io ho corso per me stesso e anche per lui. Scattando a ripetizione, obbligavo Merckx a sprecare energie per venirmi a prendere. E questo poteva favorire Gianni, che correva alla sua ruota. Credo di aver giocato onestamente le mie carte, senza danneggiarlo in alcun modo. Per cercare di vincere, dovevo attaccare a ripetizione, puntando sulla sorpresa, perché in volata non ce l'avrei fatta. Ed ero convinto che la tattica andasse bene anche per Motta, che invece imposta sempre la sua corsa su Merckx. Ho dimostrato di essere in progresso, di non essere ancora sul viale del tramonto. Per me questo è già un risultato importante: anche se ho perso, ho la coscienza a posto. Eddy è un campionissimo, non dimentichiamolo. E subito dopo di lui al traguardo sono arrivato io*».

Ma gli attacchi di Gimondi erano programmati? Facevano parte d'un piano prestabilito preparato da Adorni? E' una sfumatura, forse. Ma una sfumatura importante, perché se così fosse le proteste di Motta (sulle quali comunque dissentiamo) non sarebbero neppure in buona fede. Adorni, forse per non infierire troppo su Gianni, non ha voluto fare precisazioni al riguardo: «*Posso dire soltanto — ha ripetuto — che Gimondi è stato grande, mentre Motta mi ha deluso. Ma anche i grandi corridori possono essere sconfitti da Merckx. Non è un disonore, se si perde lottando*».

Merckx, un campionissimo. Su questo sono tutti d'accordo da tempo. E il più sincero di tutti forse è Gösta Pettersson, che moi lo [illegible] ha detto: «*Quando Eddy è scattato, sul Poggio, io ero alla ruota di Motta, che a sua volta era nella scia di Merckx. Se avessi saputo che l'italiano aveva i crampi, avrei rotto gli indugi, invece mi sono fidato di lui ed ho sbagliato, ero convinto che Gianni fosse in grado di resistere allo scatto e io ero pronto ad accodarmi. Ma non cerco alibi: se ci fossi stato io, subito dietro Merckx, avrei fatto la stessa fine di Motta. Il belga è partito a velocità quasi doppia rispetto a tutti. Niente da fare contro un "mostro" così. E' stata una Sanremo tremenda*».

Zilioli e Bitossi, altri due grandi sconfitti. Il torinese si è ritirato al rifornimento di Savona, è giunto a Sanremo in macchina e non ha neppure visto l'arrivo per televisione, s'è messo subito a letto tremando dal freddo. Siamo andati a trovarlo in albergo. «*Non ho mai sofferto così — ha detto — stavo veramente male. Il freddo mi ha bloccato lo stomaco. Ho avuto dei conati di vomito. Mi sono messo un'altra maglia, non è servito a nulla. Mi sentivo come paralizzato: per mangiare dovevo farmi togliere i panini di tasca dai gregari, da solo non ci riuscivo. Inutile proseguire in quelle condizioni. Ho deluso, lo so. Ma non mi è mancata la voglia di lottare, mi sono mancate le forze*».

Anche Bitossi era molto amareggiato: «*Sono partito dolorante per la caduta nella Parigi-Nizza. Il freddo e la pioggia hanno fatto il resto. Più la corsa è dura, più Merckx è grande*». Ecco, la verità è proprio questa, quando Eddy stacca tutti con tanta facilità, le discussioni e le polemiche sono inutili.

Maurizio Caravella

Merckx come Bartali

Eddy Merckx ha vinto la sua quarta Milano-Sanremo. Questa la classifica assoluta dei «plurivittoriosi» nella corsa di San Giuseppe:

Girardengo 6 successi (1918, 1921, 1923, 1925, 1926, 1928).
Bartali 4 (1939, 1940, 1947, 1950).
Merckx 4 (1966, 1967, 1969, 1971).
Coppi 3 (1946, 1948, 1949).
Poblet 2 (1957, 1959).
Binda 2 (1929, 1931).

Une de Mai «spaventa» gli avversari

Soltanto quattro rivali per la cavalla francese nel Premio Costa Azzurra domani a Vinovo - Ieri Gubellini è riuscito a vincere tre corse

(a. r.) Quattro soli avversari domani pomeriggio a Vinovo contro la grande Une de Mai. La campionessa francese ha dimostrato a Cagnes-sur-Mer di aver ritrovato tutto il suo brio e la sua potenza e così l'allieva di Jean René Gougeon ha provocato un vero «fuggi-fuggi» dal Premio Costa Azzurra (L. 15.000.000, m. 1640) di trotto di domani pomeriggio. La affronteranno soltanto Gladio (Mario Barbetta), Dutchess Mir (Mario Ventura), Amasin Willie (Gian Carlo Baldi) e Murray Mir (Anselmo Fontanesi).

La riunione di trotto torinese è cominciata ieri in un clima sfavorevole, che non ha però frenato l'afflusso del pubblico. Otto belle gare e Iulo (Luigi Baili) dominatore, secondo le previsioni, del Premio San Giuseppe (L. 1.650.000, m. 1640) per cavalli di tre anni. In testa dalla partenza all'arrivo, Iulo ha respinto con sicurezza l'insidioso attacco di Orpello, mentre terzo era Simedio. Modesto il tempo (1'22"2/10 al Km.) che ha risentito dello stato della pista. Totalizzatore: vinc. 12, piazz. 12-17; acc. 37.

Edoardo Gubellini ha portato al successo tre cavalli: Buck Rodney davanti a Zara, Vitalba che resisteva all'attacco di Tonengo, Benugio che respingeva Rendo, due successi per Vittorio Guzzinati.

Sestriere in Val Gardena

Claudia Giordani dello Sci Club Sestriere e Walter Demetz di Selva si sono imposti nelle gare di apertura del G. P. Sestriere Coca Cola dedicate allo slalom gigante. Demetz ha preceduto Bellodis, De Ambrogio, Bieler, De Chiesa. Oggi slalom speciale.

Calcio al «Ruffini»

Domani ore 15, al campo Ruffini, incontro di calcio Pertusa-Strambino per il campionato di 1ª categoria.

Trofeo «Lei e Lui»

La gara boccistica a coppie, disputatasi ieri sui campi de «La Stampa» è stata vinta da Stra-Mascherpa (La Stampa), davanti a Bruno-Pasquali (Riv-Skf), Tolard-Bussano (La Stampa), Ambrogio-Ambrogio (La Stampa).

Ciclismo a Vigevano

Si corre domani, con partenza ed arrivo a Vigevano, il 18° giro ciclistico della Lomellina.

Il match avrebbe dovuto disputarsi a Roma il 17 aprile

Monzon-Benvenuti l'8 maggio

Accordo raggiunto fra Amaduzzi e Lectoure - Sabbatini, l'organizzatore dell'incontro di Nino con Chirino, minaccia querele per difendersi dalle voci di «combine» - Chirino (con il naso rotto) adesso dice che il rivale era fortissimo - Presto affronterà Carlo Duran

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 19 marzo.

L'organizzatore Rodolfo Sabbatini ha fatto stamane nel suo ufficio romano il punto sulle polemiche scaturite in seguito alla clamorosa sconfitta subita da Nino Benvenuti nel match con l'argentino Chirino. La decisione adottata nella tarda serata di ieri di convocare una conferenza stampa senza chiarirne il significato, aveva fatto supporre che Sabbatini avesse in serbo un annuncio clamoroso. Non si escludeva infatti che Benvenuti avesse espresso il proposito di annullare l'incontro con Monzon e di ritirarsi quindi dalla boxe. Ma ben presto è stato chiarito il vero scopo della conferenza a cui hanno partecipato, oltre all'organizzatore, anche Chirino e il suo manager Joe Wella.

Straccio Lo spunto è stato offerto da alcune dichiarazioni che il pugile argentino avrebbe rilasciato e che hanno suscitato un certo clamore. Chirino avrebbe infatti confidato ad alcuni giornalisti che taluni sconosciuti lo avrebbero avvicinato negli spogliatoi del Palazzo dello Sport di Bologna dicendogli che *«se voleva ancora combattere in Italia avrebbe dovuto parlare bene di Benvenuti». «Ma Benvenuti è un uomo finito* — avrebbe aggiunto il pugile argentino — *è uno straccio. Non è vero che accusi solo quando è colpito di destro alla mascella. Accusa tutti i colpi. Io l'ho sentito piegarsi, cedere, al primo sinistro che gli ho dato. Ecco perché è stato facile per Monzon. E la prossima volta sarà più facile: ditegli di smettere».* Chirino non si sarebbe limitato ad esprimere questo giudizio. Durante una trasmissione radiofonica diffusa in Argentina avrebbe rivelato che gli era stato offerto un milione di lire per *«non spingere a fondo nel combattimento con Benvenuti».*

Roma. Chirino mostra il volto tumefatto (Telefoto)

Regolarità *«Chi era presente a Bologna oppure ha seguito il match in tv* — ha commentato Sabbatini — *avrà potuto rendersi conto che il combattimento si è disputato nella più perfetta regolarità. Non escludo un ricorso alla magistratura per difendere il buon nome della mia organizzazione. Invece di parlare di «combine» si sarebbe piuttosto da mettere in evidenza la deludente prestazione di Benvenuti».* Per quanto riguarda il match di rivincita con Monzon l'organizzatore romano ha confermato di essere a disposizione (come stabilito nel contratto) per l'allestimento del combattimento da disputarsi a Roma il 17 aprile.

Rinvio Quando gli è stato fatto rilevare che fra Lectoure e Amaduzzi è stato raggiunto un accordo per rinviare il *match* all'8 maggio, Sabbatini ha chiarito di non essere a conoscenza della nuova situazione ma che comunque non avrebbe sollevato obiezioni. *«Io ci tengo a dire* — ha aggiunto Sabbatini — *che non esprimo giudizi tecnici o morali sull'effettuazione dell'incontro. Io sono soltanto un'organizzatore che rispetta i termini di un contratto come è mio costume».*

Amaro Chirino ha poi preso la parola. L'argentino appariva amareggiato per le polemiche in cui è stato coinvolto. *«E' tutta una calunnia architettata nei miei confronti* — ha dichiarato — *che rischia di pregiudicare la mia carriera. Guardate i miei occhi* — ha aggiunto togliendosi i grandi occhiali neri che nascondevano un vistoso gonfiore nerastro sul sopracciglio sinistro — *e giudicate voi se il match è stato truccato. Nessuno mi ha avvicinato per consigliarmi di non combattere duramente».* Considerando l'aspetto estetico del volto sofferente di Chirino è difficile credere che i due pugili abbiano evitato di colpirsi nella maniera più violenta possibile. Basta pensare che i medici del Policlinico di Roma hanno riscontrato a Chirino la frattura delle ossa nasali con una prognosi di 15 giorni. Sembra quindi da escludere la «combine».

Smentita C'è piuttosto da rilevare lo sconcertante atteggiamento del pugile. Ci si chiede, infatti, se è stata proprio inventata di sana pianta la sua dichiarazione su Benvenuti ormai finito come pugile. Stamane Chirino ha smentito tutto. *«Benvenuti non era ben allenato* — ha insistito l'argentino — *una sconfitta non significa la fine di una carriera. Vedrete che contro Monzon Nino saprà prendersi la rivincita. Sono pronto a scommettere».* Sarà questo il vero pensiero di Chirino su Benvenuti? Oppure non è del tutto infondato il sospetto che è opportuno parlare bene di Nino per non guastarsi la piazza italiana? Sembra che Chirino tornerà nel nostro paese per battersi con Duran alla fine di aprile.

Impegno Rimane l'impegno durissimo di Nino Benvenuti con Monzon. Persistono le perplessità suscitate dal nostro campione al suo ritorno sul ring. Sabbatini ha tenuto a sottolineare che non esprime giudizi *«tecnici e morali»* sull'effettuazione del match. Ma l'organizzatore non riesce a nascondere la sua amarezza e la sua delusione. Benvenuti non ha forse valutato nella giusta dimensione la serietà dell'impegno con Chirino. Nino ha suscitato parecchie perplessità quando gli sportivi italiani lo hanno visto impegnato allegramente nel noto *show* televisivo e hanno saputo che prima di recarsi a Bologna per battersi con l'argentino, egli si è esibito a Piacenza e quindi ha trascorso tre giorni in famiglia. Sabbatini si augura che Benvenuti sia spinto da un maggiore senso di responsabilità nella preparazione per il campionato del mondo. Chirino è partito dicendo che Benvenuti ha perduto perché non si era allenato. Forse è stato un abile suggerimento dell'organizzatore romano. Ma Nino farà bene a ricordarsi che ciò non basta per intimorire Monzon.

Mario Bianchini

Il solito Andretti, con la Ferrari è il più veloce di tutti a Sebring

Nelle prove per la "12 Ore" di auto - L'italo-americano migliora il record del circuito - Il duello con la Porsche - In gara anche tre Alfa Romeo

Sebring. Ickx, al volante della Ferrari, parla con Andretti

(Nostro servizio particolare)
Sebring, 19 marzo.

(r. s.) Ferrari in evidenza nella prima giornata di prove per la «12 Ore» di Sebring, terzo episodio del campionato mondiale marche. Il nuovo "spider" prototipo di 3000 cmc (questo è il secondo esemplare costruito, il primo andò distrutto nel tragico incidente di Giunti a Buenos Aires) pilotato da Mario Andretti — il quale è in coppia con Ickx — è stato il più veloce. La 312-P dell'italo-americano ha coperto gli 8300 metri del circuito in 2'32"47 alla media oraria di km. 197,600. Andretti ha battuto il primato da lui stesso stabilito lo scorso anno (2'35"50). Non solo, ma oggi, al secondo appuntamento in pista, il nuovo "spider" ha ribadito la sua superiorità migliorando ancora la prestazione.

E' andata molto bene anche la Ferrari cinque litri 512-M (questa sigla indica che si tratta della rinnovata versione della originale 512-S) messa a punto dalla scuderia Sunoco d. Roger Penske. La vettura, dipinta in blu, ha subito numerose modifiche rispetto alla stessa 512-M di Maranello e si presenta competitiva. Hobbs, che è in coppia con Donahue, ha ottenuto ieri il secondo miglior tempo in 2'33"65.

In sordina le prove della Porsche, presente a Sebring con tre 915-K di 5000 cmc, due della Gulf con Rodriguez-Oliver e Siffert-Bell, una del Team Martini con Elford-Larrousse. Ieri questa vettura ha fatto meglio delle altre. Elford ha fatto registrare il terzo tempo (2'34"81).

Nella categoria tre litri prototipi si misura anche l'Alfa Romeo, che ha portato in Florida tre 33.3 con «Nanni» Galli-Stommelen, De Adamich-Pescarolo e Vaccarella-Hezemans. I tre "spider" milanesi sono apparsi inferiori al loro equivalente di Maranello, come già era successo nella «1000 km» di Buenos Aires, a gennaio. Galli è stato il migliore della squadra in 2'38"06.

La «12 Ore» avrà inizio domani alle 11 (ore 17 italiane). E' l'ultima volta che si disputa su questo sconnesso circuito ricavato nel vecchio aeroporto di Sebring. Pare che la gara sarà trasferita ad Atlanta.

Tempi della 1ª giornata

1. Ferrari 312-P (Andretti-Ickx) 2'32"47 alla media oraria di km. 197,600; 2. Ferrari 512-M (Hobbs-Donahue) 2'33"65; 3. Porsche 917 (Elford-Larrousse) 2'34"81; 4. Ferrari 512-S (Revson-Savage-Penske) 2'35"50; 5. Porsche 917-K (Rodriguez-Oliver) 2'36"70; 6. Porsche 917-K (Siffert-Bell) 2'37"78; 7. Alfa Romeo P-33 (Galli-Stommelen) 2'38"06; 8. Ferrari 512-S (Young-M. Gregory) 2'42"05; 9. Alfa Romeo P-33 (De Adamich-Pescarolo) 2'43"74; 10. Ferrari 512-S (Bucknum-Posey) 2'45"77; 11. Alfa Romeo P-33 (Vaccarella-Hezemans) 2'45"92.

L'attuale «mondiale»

Dopo due prove («1000 km» di Buenos Aires e «24 Ore» di Daytona), la Porsche è in testa alla classifica del «mondiale» con 18 punti, seguita dalla Ferrari con 8, dall'Alfa con 4 e dalla Corvette con 3.

In prova a Brands Hatch

Clay Regazzoni solo settimo c'è anche la Lotus a turbina

Brands Hatch, 19 marzo.

Nelle prove per la «Corsa dei Campioni» di Formula uno (non valida per il campionato mondiale) che si disputerà domenica sul circuito di Brands Hatch, il più veloce è stato lo scozzese Jackie Stewart, su Tyrrel-Ford, in 1'40"9, alla media oraria di km 152,14. John Surtees, su Surtees-Ford in 1'45"8, ha ottenuto il secondo miglior tempo, mentre il brasiliano Emerson Fittipaldi sulla rivoluzionaria Lotus a turbina, iscritta alla gara all'ultimo momento, ha girato in 1'46"7. La Ferrari 312-2B di Clay Regazzoni ha fatto segnare 1'53"9 (settimo tempo).

Campionato di motocross a Lombardore

La "vecchia guardia,, si arrende nel fango

Antonio Allemand, studente di ragioneria, batte Ostorero e Tosi - Buone prove di Raniero e Piron

(Dal nostro inviato speciale)
Lombardore, 19 marzo.

Motocross nel fango in una giornata fredda e uggiosa. Meno male che non è piovuto. Il classico tracciato di Lombardore, con il pubblico che sciama fra salite e discese ricorda in un certo senso l'isola di Wight. Ma qui la musica «underground» è data soltanto dal rombo assordante delle moto, l'alcool da suoi fiaschi di vigoroso «barbera» e per allucinogeno bisogna accontentarsi dei vapori acri di carburante.

Questa è la prima delle cinque prove per l'assegnazione del titolo italiano della classe 250. Dopo un lungo periodo in cui il motocross italiano si è identificato nei soliti nomi, quest'anno sono passati nella categoria seniores una schiera di giovani piloti di valore, fermamente decisi a rivoluzionare le classifiche di merito. E la gara di Lombardore ha dato ragione ai giovani leoni della nouvelle vague.

Antonio Allemand, appena maggiorenne, da Bardonecchia (ha preferito il cavallo d'acciaio agli sci), ultimo anno di ragioneria (due anni di studio persi per allenarsi ogni mattina) ha battuto il «king» della specialità, l'idolo della folla, Emilio Ostorero, trentaseienne da Avigliana. Ostorero nel finale ha ottenuto la piazza d'onore soffiandola ad un altro esponente della vecchia guardia, il milite montovano della Polstrada, Cuzzio Tosi che faceva il suo rientro in una competizione ufficiale dopo lunga assenza.

Ma la prorompente avanzata della nouvelle vague non si ferma al solo Allemand: Bruno Raniero ha dimostrato ottime qualità così come Paolo Piron. Per la vecchia guardia il compito di conservare il titolo italiano non sarà facile. Ostorero si è salvato in corner conquistando un secondo posto che gli permette di restare in lizza per la conquista del casco tricolore, mentre è naufragato l'altro «big», Giuseppe Cavallero, che non è nemmeno riuscito a superare lo scoglio della prova di qualificazione.

Proprio l'eliminazione di Cavallero mette in evidenza la carenza della formula prescelta dalla Federmoto per le prove di campionato. Due «manches» di qualificazione per selezionare i venti piloti da ammettere alla finale. Nelle eliminatorie è stabilito il tempo massimo di cinque minuti rispetto al primo arrivato della prova. In finale sono andati solo diciotto piloti mentre Cavallero, giunto pochi secondi dopo lo scadere del tempo massimo, è stato eliminato. Dato che le due «manches» eliminatorie non hanno alcun valore se non quello di qualificare i venti ammessi alla finale non vediamo il significato del tempo massimo.

Rino Cacioppo

Questa la classifica: 1) Antonio Allemand su Husqvarna (M. C. Chieri) punti 15; 2) Ostorero su Husqvarna (M. C. Casale) 12; 3) Tosi su CZ (G.S. FF.OO.) 10; 4) Bessone su Husqvarna (Scuderia Norda) 8; 5) Vigna Serie su Husqvarna (Scuderia Norda) 6; 6) Peruzzo su Husqvarna (M. C. Casale) 5.

NOTIZIE IN BREVE

Vagneur 1° a Cellio

A Cellio, nei pressi di Borgosesia, il valdostano Franco Vagneur ha vinto per distacco una gara di ciclocross, impiegando un'ora e 31' per coprire i 23 km del percorso. Secondo si è classificato il milanese Felice Uboldi.

Baseball a Torino

La GBC Torino con un altro notevole exploit ha superato ieri in amichevole lo Standa Milano per 11-10. Oggi in via Passo Buole i milanesi affronteranno la Juve Lancia (ore 14), domani i bianconeri giocheranno a Bollate contro la Nord Italia.

Podisti a Biella

Angelo De Tommaso ha vinto la prima edizione della gara podistica in salita Biella-Piedicavallo. Il vincitore ha coperto i 19 km del percorso in 1 h 18'29". Seguono nell'ordine Fulgenzio Bedotto, Roberto D'Angelo, Franco Sartori, Francesco Corse ed altri 75 concorrenti.

Hockey su prato

Risultati della seconda giornata serie A: Hockey Club Roma b. Vigili Urbani Roma 1-0; MDA b. H.T.C. 1-0; Cus Trieste Ferrini Cagliari 0-0; Amsicora Cagliari b. Cus Padova 2-1; Cus Torino b. S. Saba Roma 1-0.

Corsi tecnici al CSI

Si concludono in questi giorni i corsi per animatori sportivi indetti dal CSI: centoventi dirigenti di società (dopo le lezioni psicopedagogiche) seguono le spiegazioni tecniche dei professori Imeroni (per il basket), Gola (pallavolo), Porqueddu (atletica) e Villata (calcio).

Bocce: trofeo Martini

La prima prova di qualificazione del Trofeo Martini, svoltasi a Casale Monferrato, si è conclusa col successo del Pianelli-Traversa (Granaglia, Andreoli, Barotto, Paletto) che in finale ha battuto per 15 a 1 la Miabo (Castaldo, E. Botto, Cavassa, Quaglino). Al 3° e 4° posto si sono piazzate Bielles e Sampierdarenese.

Chiusura dell'hockey

A Torre Pellice si è conclusa ieri sera con una gara amichevole la stagione dell'hockey su ghiaccio. Il Torino ha battuto la squadra locale per 3 a 1. Reti di Castiglioni, Sergio Bianchin (2) e Curatella.

Chiusura a Ginevra con molti interrogativi sulla congiuntura

Nel '72 un Salone a Berlino Ovest?

Pare sia l'intenzione delle Case tedesche - Le nuove norme di sicurezza americane condizioneranno lo stile delle automobili di domani

Il Salone di Ginevra si chiude domani lasciando in sospeso molti interrogativi e le incertezze che caratterizzano l'attuale congiuntura dell'automobile. Può sembrare strano, ma di fronte alle obiettive difficoltà di una parte dell'industria mondiale dell'autoveicolo, i maggiori mercati di vendita appaiono in discreta salute, e l'assorbimento di vetture non dà segni di declino.

Un dato di fatto — confermato a Ginevra da un esame della produzione mondiale — è che i prezzi di listino delle vetture sono aumentati, rispetto a un anno fa, dell'8-10% in media per i modelli europei, del 3-6% per quelli giapponesi. C'è da chiedersi se e quando la spirale potrà essere arrestata; c'è da augurarsi che non si ripeta quanto accadde all'inizio degli Anni Trenta, allorché i listini delle automobili aumentavano di mese in mese.

La fisionomia della rassegna svizzera è apparsa alquanto contraddittoria, tenendo conto della situazione attuale. Nel senso che si è avuto un autentico boom delle automobili di grande prestigio, potentissime, e ovviamente costruite in un numero limitato di esemplari, dato che il loro prezzo si aggira mediamente sui dieci milioni di lire. Va da sé che sono vetture speciali anche nella carrozzeria, per lo più dovuta ai *designers* italiani, e quasi sempre assai bella, ricca di idee, e in più con una accurata ricerca di soluzioni pratiche (confort, spazio per i bagagli, disposizione dei comandi e degli strumenti) fino a ieri non sempre considerata in modo adeguato.

Discorrendo a Ginevra con carrozzieri e stilisti, abbiamo tratto l'impressione che l'impostazione estetica delle auto (di certe auto sportive in particolare) stia per arrivare ad una svolta. Questo perché nell'immediato avvenire, sulla scia delle severissime norme già approvate o allo studio negli Stati Uniti in materia di sicurezza, i progettisti della meccanica e della carrozzeria dovranno ripensare l'automobile condizionandola alle future leggi. Esiste in proposito molta incertezza sul da farsi. Ad esempio, sempre secondo le norme Usa, i paraurti dovranno tra qualche anno avere un'altezza della superficie d'impatto pari a sei pollici (oltre 15 centimetri), uno spessore di 6 centimetri e un'altezza minima da terra compresa tra i 14 e i 20 pollici (da 35 a 51 millimetri).

Provate a immaginare un coupé granturismo con simili paraurti e vi renderete conto delle difficoltà che dovranno affrontare i *designers*, quanto meno in Europa, poiché certe misure sono certo più facili da stabilire sulle grandi macchine americane. Secondo un noto progettista italiano di carrozzerie, l'estetica delle automobili subirà comunque un durissimo colpo. Qualche altro afferma invece che dovendo applicare una normativa così vincolante, sarà stimolata la fantasia degli stilisti, per cui in definitiva ne avremo un beneficio, accanto a quello principale del miglioramento della sicurezza. Ma anche a costi sensibilmente maggiori.

Nei giorni scorsi si è riunito a Ginevra il Bureau Permanent des Constructeurs d'Automobiles, cioè dell'ente internazionale che raggruppa la maggior parte delle Case costruttrici. All'ordine del giorno era la questione dei Saloni e della loro periodicità, improvvisamente diventata d'attualità dopo la rinuncia tedesca a organizzare la rassegna di Francoforte (che è già biennale), e quella — piuttosto probabile anche se non ancora certa — dei francesi per il loro Salone.

Dalla riunione, circondata dal massimo riserbo, è trapelato ben poco. Sembra però che di fronte alla posizione «neutrale» di italiani e inglesi, alle incertezze dei rappresentanti francesi e alla dichiarazione della Svizzera e del Belgio di voler conservare l'attuale cadenza annuale (sempre che il Bureau sia d'accordo), sia venuta fuori da parte tedesca l'intenzione di organizzare nel 1972 una rassegna a Berlino Ovest, sia pure inserita nell'esposizione internazionale dell'industria che si terrà in settembre. Se la notizia troverà conferma, avvalorerà il sospetto che la rinuncia a Francoforte fino al 1973 abbia un sottinteso politico.

Ferruccio Bernabò

Ginevra. Ecco una selezione fotografica di alcune delle numerose novità presentate al Salone dell'automobile dall'industria italiana. Sopra, la poderosa Lamborghini «Countach» con motore longitudinale - centrale 12 cilindri a V di 4971 cmc, 440 cavalli e carrozzeria di Bertone; di fianco, il coupé sportivo «Laser» di Michelotti con meccanica Matra; sotto, da sinistra, la Maserati «Bora» 8 cilindri a V di 4700 cmc (carrozzeria Ital Design) e la De Tomaso-Ghia «Zonda» (motore anteriore 8 V di 5763 cmc, 330 cavalli, 250 chilometri orari).

Prime impressioni al volante della nuova versione Fiat

Con la "128 Rally" la gioia di guidare in modo sportivo

Motore nervoso e scattante, frenata potente, stabilità eccezionale - 150 chilometri orari in quarta, 130 in terza - Prevista una forte produzione giornaliera

Eccola qui, compatta e grintosa, vestita di un giallo squillante, con una vistosa fascia di colore nero opaco lungo la parte inferiore delle fiancate. La 128 Rally 1300 si presenta in veste sportiva onorando quell'aggettivo «rally» che promette una guida brillante e anticipa brio e tenuta di strada. La realtà è conforme alle promesse, come abbiamo potuto constatare nel corso di una breve prova nel centro di Ginevra, sull'autostrada per Losanna e, infine, nelle colline verso il confine francese.

Sensazioni, più che altro, senza ricorrere a tests di laboratorio o a complicate apparecchiature scientifiche, tuttavia sufficienti a dare un'idea del nuovo modello. Le compendiamo sinteticamente: motore più nervoso e più scattante, stabilità eccellente in ogni condizione e su ogni terreno, frenata potente (le modifiche all'impianto frenante e l'introduzione del servofreno si sentono, eccome). Il comportamento della vettura che è a trazione anteriore, è neutro, ossia non ha tendenza a fenomeni di sovra o sottosterzo.

In tema di prestazioni, ci sembra opportuno citare questi dati: la 128 Rally, il cui peso è di 820 kg contro i 785 della versione normale a due porte, tocca in «prima» i 55 km orari (45 la 128), in «seconda» i 90 (75), in «terza» i 130 (115) e in «quarta» i 150 (140). In meno di 35" raggiunge i 1000 metri con partenza da fermo, mentre per passare da 30 a 100 km orari con la «quarta» inserita occorrono circa 21 secondi. Questi valori di accelerazione permettono alla vettura di risultare competitiva anche con modelli di maggiore cilindrata.

Se in autostrada si raggiungono agevolmente i 150 e si può mantenere una media-primato, in un centro urbano la 128 Rally guizza via agile e scattante nel traffico più convulso e non c'è nessuno — compresi i compassati automobilisti svizzeri — che non le rivolga uno sguardo di ammirazione. Sui percorsi «misti» è un vero divertimento: si porta facilmente al limite, non «tradisce» con scarti imprevedibili. L'uso del cambio — rapido e preciso — e la briosità del motore permettono di superare curve, tornanti, salite e discese con impeto. Aggiungiamo che la manovra del «punta-tacco» è facilitata dalla razionale pedaliera: ne consegue che la guida può essere veramente sportiva.

Gli appassionati avranno modo di esaltarsi per l'estetica della macchina, con i suoi interni neri, i colori vivaci (oltre al giallo, il listino offre l'arancio, il rosso, il bianco e il grigio artico), sia per le sue doti. Il volante, rivestito di finta pelle, è lo stesso della «850». La strumentazione è arricchita dal contagiri (e com'è facile portare il motore oltre i 6400 giri al minuto del regime massimo, sino a 7000 senza peraltro che accada nulla) e da un manometro dell'olio e un termometro dell'acqua affiancati e orientati verso il pilota. Un particolare: le spazzole tergicristallo sono nere, antiriflettenti, appunto come le auto da competizione.

Con tutto ciò, non bisogna sentirsi intimiditi di fronte alla «128» Rally. E' sì una vettura con sprint, buona per chi ama districarsi agevolmente nel traffico, ma è pur sempre un'auto di serie, destinata al grande pubblico. Dunque, non un mini-bolide corsaiolo. La Fiat intende produrne 300-350 unità al giorno, e certo non ci sono tanti piloti professionisti o gentlemen al mondo da mantenere il passo con questa cadenza. Ne concludiamo che il giovanotto sportivo come il padre di famiglia amante dell'auto brillante potranno rivolgersi con fiducia a questa macchina. Dite poco? Se poi qualcuno, sfruttando questo generoso motore, intenderà ottenere ulteriori potenziamenti ai fini agonistici, buon per lui.

Michele Fenu

COSA CAMBIA NELLA RALLY

CARATTERISTICHE	128 RALLY	128 NORMALE
CILINDRATA CMC	1290	1116
POTENZA	67 Cv Din	55 Cv Din
CARBURATORE	doppio corpo	monocorpo
FRENI	con servofreno	senza serv.
SOSPENSIONI	rinforzate	normali
PROIETTORI	4 allo iodio	2 normali
LUCI POSTERIORI	con faro retromarcia	senza
GENERATORE	alternatore	dinamo
BATTERIA	45 Amp h	34 Amp h
SEDILI ANTERIORI	con poggiatesta, regolabili	normali
STRUMENTAZIONE	contagiri, tachimetro, man. olio, term. acqua	normale
VELOCITA'	150	140
PREZZO	1.290.000	1.000.000 (2 porte)

Tragiche cifre del '70

Quasi 20 mila morti sulle strade tedesche

Bonn, 19 marzo.

(r. s.) Quasi un milione e mezzo di veicoli (su un totale di 18 milioni) sono stati coinvolti l'anno scorso in incidenti stradali nella Germania federale. Nelle sciagure hanno perduto la vita 19.193 persone (con un aumento del 23% rispetto al 1969) e sono rimaste ferite oltre 530 mila persone (più 12%).

Secondo l'ufficio centrale di statistica di Wiesbaden, «dietro a queste cifre si nasconde un moltiplicarsi di comportamenti delittuosi dei conducenti delle vetture».

I moniti — ripetuti ancora oggi — ormai non servono più, le punizioni (come il ritiro di oltre 100 mila patenti l'anno) eliminano soltanto gli elementi più nocivi, gli altri seguitano a guidare come prima. «Continuando al ritmo attuale di mezzo milione di feriti gravi l'anno — ha scritto la "Koelnische Rundschau" — fra un decennio saremo un popolo di invalidi».

In Giappone si tasserà anche il peso

Per ogni 500 chili del veicolo, gli automobilisti dovranno pagare quasi 9000 lire - Colpite anche le vetture d'importazione - Il gettito fiscale servirà a potenziare la rete autostradale e a ridurre il deficit delle ferrovie

Il governo giapponese ha fatto finalmente conoscere in che modo intende applicare una nuova tassa sulla circolazione automobilistica di cui si parla da tempo e destinata sia a potenziare la rete autostradale sia a sovvenzionare le ferrovie il cui deficit, si sostiene, è la conseguenza diretta della crescente diffusione del mezzo privato.

La nuova tassa, che dovrà essere comunque approvata dalla Dieta, si aggiunge a quelle in atto. E' biennale ed è basata sul peso del veicolo (è chiamata, appunto, «tassa sul peso»), in ragione di circa 8750 lire per ogni 500 kg, relativamente alle auto, mentre per gli autocarri è di 4375 lire per ogni tonnellata assommando nel computo sia il peso del mezzo a vuoto sia la sua capacità di trasporto. Tenuto conto del peso medio delle auto costruite nel paese si prevede che il gettito ricavabile su ogni unità circolante non dovrebbe essere inferiore a 17.500 lire. La Toyota «Century» e la Nissan «President», ambedue di 3000 cc, i modelli di maggiore mole costruiti in Giappone, pagheranno 35.000 lire.

Con la nuova tassa si colpiscono pesantemente anche le vetture d'importazione che, in prevalenza, sono di media cilindrata. Ciò spiega la vivace reazione dei loro rappresentanti alla notizia del progetto governativo che in pratica annullerebbe il provvedimento (dovrebbe entrare in vigore il prossimo mese) con cui la tassa d'importazione viene ribassata del 7,5 per cento sulle auto di grosse dimensioni e del 10 per cento su quelle medie. Da notare che le auto estere hanno avuto la vita sempre molto difficile in Giappone.

Secondo i primi calcoli la nuova tassa dovrebbe consentire di ricavare l'equivalente di 62 miliardi di lire sin dal primo anno fiscale, che avrà inizio nell'aprile 1972, e circa 190 miliardi di lire l'anno successivamente. Parlando di questa tassa il ministro dei Trasporti ha spiegato che con essa si intende applicare un più equo criterio distributivo, in fatto di finanziamento, fra i vari sistemi di trasporto. Quelli gommati, ad esempio, tendono a sottrarre alla rotaia molto del trasporto pesante. Ma il ministro ha anche ammesso esplicitamente che ci si ripromette di frenare l'espansione dell'automobile in vista di ulteriori congestioni del traffico. Istituendola, in altre parole, si introduce il concetto del coordinamento fra i vari tipi di trasporto, ma un coordinamento d'autorità e tutt'altro che razionale agli occhi dei costruttori di automobili.

Ultimamente il mercato interno ha mostrato di aver esaurito la sua spinta espansionistica. Nel gennaio di quest'anno sono state immatricolate 169.372 automobili nuove, appena il 3% di più rispetto allo stesso mese del 1970. Vanno poi aggiunte 72.868 unità di 360 cc di cilindrata che formano una classe di vetture a parte. Toyota e Nissan hanno fatto registrare un progresso (rispettivamente del 7,4 e 4,7) ma la Toyo Kogyo, la Mitsubishi e la Isuzu hanno avuto una flessione.

Le esportazioni, per l'industria locale, acquistano dunque un'importanza crescente, ma i giapponesi, sostiene il presidente della Ford Lee Iacocca (*Business week* del 6 febbraio) praticano il *dumping* anche se la cosa è difficilmente dimostrabile. In Giappone questa insinuazione è stata categoricamente smentita. La Toyota ha citato il caso del modello «Corolla» il cui prezzo è di 1477 dollari in Giappone e di 1868 negli Stati Uniti. Ultimamente, ha precisato la fabbrica giapponese, è stato possibile fare notevoli economie grazie all'impiego di nuove tecniche nel trasporto di massa.

Intanto il governo di Tokio ha chiesto a quello italiano di liberalizzare o di aumentare l'importazione di vetture giapponesi in Italia. Si sarebbe fermi alle 1000 unità autorizzate a suo tempo. Se l'Italia non accoglierà la richiesta giapponese, si dice a Tokio, le automobili italiane non godranno del ribasso della tassa d'importazione previsto per il prossimo mese.

Piero Casucci

Il cruscotto del nuovo coupé Lamborghini-Bertone «LP 500» rappresenta uno studio avanzato di ergonomia per la disposizione e leggibilità degli strumenti e delle spie luminose

Rivoluzionaria strumentazione sulla Lamborghini "LP 500"

Spie luminose indicano al pilota se tutto è in perfetta efficienza

Non capita spesso di trovare una vettura che sia totalmente nuova, ed in certi aspetti rivoluzionaria, come la Lamborghini LP 500 carrozzata da Bertone. Questo prototipo, che potrebbe benissimo configurare la granturismo di domani ed è perfettamente funzionante, unisce infatti alla linea di avanguardia una meccanica di eccezione. Ad esempio il grosso motore a dodici cilindri a V sistemato posteriormente in posizione longitudinale, si trova tra il cambio ed il differenziale: una soluzione che crediamo veramente inedita anche in questa industria automobilistica dove tutto è già stato inventato. Il cambio è quindi anteriore e si trova praticamente nell'abitacolo, dove è più facile il comando, mentre il differenziale si trova dalla parte opposta, collegato al cambio da un alberino che attraversa il carter del motore.

Dove è stata fatta una vera ricerca avanzata è nel campo della strumentazione: basandosi su una serie di suggerimenti ed esperienze di chi scrive, mettendo così in evidenza l'importanza della collaborazione tra giornalisti specializzati ed industria, i tecnici della Bertone hanno creato un cruscotto che dovrebbe offrire migliori condizioni di informazione con maggior sicurezza.

Il problema degli strumenti, per una vettura destinata alle alte velocità, è infatti di non riuscire a leggerli se non distraendo lo sguardo dalla strada: quanto maggiore è la quantità di informazioni da sapere, più lungo è il tempo in cui si distoglie l'attenzione dal traffico; senza contare che è assai difficile che tutti gli strumenti siano in posizione favorevole per una agevole lettura.

Sulla nuova Lamborghini-Bertone sono state adottate due soluzioni principali, suscettibili di ulteriore evoluzione: la prima riguarda tutti gli impianti di bordo, il cui funzionamento è segnalato da spie sistemate in un pannello che rappresenta schematicamente la vettura vista in pianta; toccando una levetta si ottiene l'accensione di una serie di spie se tutto è in ordine, mentre resta spenta quella corrispondente ad un sistema che non funziona (freni, pressione olio, ecc.). Durante la marcia il guidatore non deve stare ad osservare le spie, perché sopra al piantone dello sterzo, nel punto di massima visibilità sono sistemate due luci, una gialla ed una rossa: l'accensione della prima serve a richiamare l'attenzione su un qualcosa di non urgente, mentre la spia rossa indica un pericolo immediato che richiede l'arresto della vettura.

La seconda soluzione è quella che si può definire la «programmabilità» del contagiri e del contachilometri. Questi due strumenti infatti servono in genere ad indicare dei «limiti» da non superare: ad esempio la velocità di 50 km orari in città, o quella più elevata su strade extraurbane. Dal canto suo il contagiri serve, nella guida impegnata, ad effettuare i cambi esattamente al regime massimo del motore; per entrambi gli strumenti sono stati realizzati degli indici regolabili a mano e che si possono quindi mettere sui valori che non si debbono superare; spie luminose avvertiranno anche in questo caso quando tali limiti sono raggiunti.

Gli strumenti classici sono stati conservati, soprattutto a scopo di controllo, messa a punto ecc., ma non sono normalmente visibili perché coperti da una plastica speciale che si illumina solo quando si vuole effettuare la lettura. In tal modo l'attenzione del guidatore può essere sempre ed esclusivamente diretta alla strada.

Gianni Rogliatti

In rappresentanza di sette paesi

A Torino 260 espositori di veicoli industriali

Dal 27 marzo - Rassegna completa delle attività di questo basilare settore

Il Salone Internazionale del Veicolo Industriale si inaugura a Torino il 27 marzo. Questa seconda edizione biennale ha registrato alla chiusura delle iscrizioni un rinnovato successo di partecipazioni italiane ed estere. Sono presenti 260 espositori di sette paesi, accolti su una superficie utile di 38.000 mq.

A dimostrare la ripetuta validità di questa iniziativa nell'ambito delle svariate classi merceologiche a cui è dedicata, basterebbe ricordare che ancora una volta il complesso espositivo di Torino-Esposizioni non è stato assolutamente sufficiente ad accogliere tante richieste. Infatti, il Comitato Organizzatore ha provveduto a reperire circa 10.000 mq nei viali adiacenti al Palazzo delle Esposizioni per ospitare tutta la serie di tipi e modelli che per nove giorni costituirà l'attrattiva di tecnici, operatori economici e visitatori nazionali ed esteri.

L'importanza di questa manifestazione si è poi venuta accrescendo in queste ultime settimane se si tiene conto che il Salone del Veicolo Industriale di Torino dopo la nota sospensione del Salone di Francoforte, risulta ormai oggi l'unica rassegna dell'anno per questo settore indetta da un grande Paese costruttore.

Ci troveremo di fronte ad un multiforme panorama: dagli autobus che rinnovano anche in questa sede le capacità stilistiche ed estetiche dei nostri Carrozzieri con modelli di alta tecnica e fantasia, ai veicoli speciali schierati in una miriade di realizzazioni per i più impensati e originali impieghi. Dagli autocarri e chassis di ogni portata e dimensione realizzati dalle maggiori Case costruttrici, basi insostituibili e fondamentali di tutte le varianti presentate, per finire ai rimorchi, integratori classici dell'autotrasporto. Inoltre, sarà presente una gamma completa di accessori, parti e attrezzature specifiche del settore stesso per completare questo quadro che si preannuncia fin d'ora del più elevato interesse.

Fra i protagonisti di questa rassegna va poi citato ancora il «container» che trova nell'ambito del Salone una serie di attuali applicazioni soprattutto per i veicoli delle portate maggiori.

Se questa può essere definita una esposizione di carattere eminentemente tecnico e commerciale, è bene ricordare che anche il visitatore comune può trovare materia di vivo, anzi sorprendente interesse. C'è da scoprire un mondo nuovo che marcia sulle quattro ruote sotto mille impensabili aspetti al servizio della collettività. In questo quadro così estremamente vario, gli specialisti del settore troveranno una serie di novità che le nostre Case costruttrici presentano per la prima volta dimostrando il loro costante adeguamento alle esigenze mutevoli e complesse dell'autotrasporto collettivo di merci e persone.

Da questo Salone 1971 il ramo degli autocarri pesanti, e più in particolare delle derivazioni dell'edilizia, attende un'azione di stimolo e di orientamento per superare il delicato momento attuale connesso all'odierna fase di rallentamento delle nuove costruzioni.

Una serie di convegni e riunioni, alla quale partecipano gli esperti delle varie categorie interessate, completerà il quadro della manifestazione.

c. g.

Una tragedia che ricorda il Vajont

Gigantesca frana in Perù Lago straripa: 600 morti?

Migliaia di tonnellate di roccia (forse per una scossa di terremoto) precipitano nel lago Yanuaguarin, presso Lima - Un campo minerario spazzato via dalle acque - 50 scampati, tutti feriti

Lima, 19 marzo.

Un minimo di quattrocento e forse un massimo di seicento persone sono morte in una tragedia che ricorda il disastro del Vajont, in Italia. Migliaia di tonnellate di fango e roccia, staccatesi da una montagna e precipitate nel lago Yanuaguarin, hanno provocato lo straripamento del lago e un'altra valanga di gigantesche proporzioni: un mare di fango, acqua, rocce, alberi, ogni cosa travolta dalla furia degli elementi, ha spazzato via un campo minerario, situato a circa novanta chilometri da Lima.

La tragedia è stata provocata da una lieve scossa sismica, che ha fatto distaccare enormi quantitativi di roccia da una cima delle Ande, che incombe proprio sul punto dove fino a ieri sorgeva il campo minerario di Chungar.

Tutto è accaduto nel giro di pochi minuti, alle 8,30 del mattino di ieri. Soltanto oggi è stato possibile avere le prime notizie, a causa delle difficoltà di raggiungere il campo di Chungar. Benché relativamente vicino a Lima, solo novanta chilometri a settentrione della capitale, il campo è situato in una zona estremamente impervia, raggiungibile unicamente a piedi, con una marcia di una decina di ore, dal più vicino centro abitato.

Le prime squadre di soccorso sono giunte soltanto oggi, anche perché l'allarme è scattato in ritardo: essendo completamente isolato il campo minerario, ci sono volute delle ore, prima di dar notizia di cos'era accaduto.

Purtroppo il bilancio delle vittime è soltanto provvisorio: si tratta dei primi calcoli, forzatamente approssimativi, dei soccorritori. Ma si teme che la più pessimistica delle previsioni, seicento morti, sia quella esatta, e forse sarà superata dalla realtà. Di fronte a un numero di morti tanto alto, il numero dei feriti è relativamente irrisorio: cinquanta. E questo dice tutto sulle dimensioni della tragedia: sono pochi i fortunati riusciti ad uscire vivi, anche se malconci, da questa drammatica esperienza.

La dinamica della tragedia è stata così ricostruita: la lieve scossa sismica ha provocato il distacco di alcuni grossi massi in vetta al monte, man mano, precipitando a valle, la valanga ha assunto proporzioni enormi, e si è abbattuta con un fragore spaventoso sulle baracche dei minatori. Una parte delle rocce e dei detriti è piombata nell'attiguo lago Yanuaguarin, provocando una grande ondata, che ha allagato in un attimo tutta la zona circostante, riversando un'altra enorme quantità di rocce e fango sul campo minerario vicino.

Il disastro è il più grave che abbia colpito il Perù dal 30 maggio dell'anno scorso, quando un terremoto colpì una vasta regione, trecento chilometri a Nord di Lima, con un bilancio spaventoso: settantamila morti.

Anche in quella occasione le enormi frane provocate dal terremoto causarono lo straripamento di un lago, e l'intera valle sottostante il Monte Huascaran fu allagata. Ogni cosa venne spazzata via: le fotografie della valle mostravano soltanto grandi laghi di fango nei punti in cui prima sorgevano due cittadine, e paesi e comunità agricole. (Ap)

Dichiarazioni del successore di Gomulka

La Polonia nel dicembre rischiò di far la fine della Cecoslovacchia

Gierek dichiara: "Abbiamo superato con le nostre forze una situazione delicata"

Varsavia, 19 marzo.

Il segretario del partito comunista polacco Eduard Gierek ha lasciato capire oggi che avrebbe potuto esservi un intervento armato delle forze del Patto di Varsavia durante la crisi della fine di dicembre, quando gli operai polacchi scioperarono e si scontrarono con la polizia.

Gierek lo ha fatto capire con questa frase: «Noi fummo in grado di risolvere la crisi con le nostre forze in una situazione insolitamente complicata». Il successore di Gomulka ha detto anche chiaramente che gli alleati comunisti della Polonia erano profondamente preoccupati per i disordini di dicembre in cui perirono 45 persone e oltre 1000 rimasero ferite. (Ap)

Medaglia d'oro italiana a un partigiano russo

Mosca, 19 marzo.

Il presidente della Repubblica italiana, Giuseppe Saragat, ha concesso la medaglia d'oro alla memoria al georgiano Phore Nikolaievic Mosulishvili, caduto nella guerra partigiana in Italia. L'ambasciatore Federico Sensi ha oggi consegnato la decorazione ai fratelli del combattente.

Phore, arruolato nell'esercito tedesco, aveva disertato nel 1944 alla testa di 30 suoi connazionali e si era unito ad una formazione italiana in Lombardia. Il 3 dicembre, il suo reparto era accerchiato. Quando il nemico promise salva la vita a tutti i superstiti purché il comandante si fosse consegnato vivo, Phore Mosulishvili si sostituì al superiore, si presentò all'avversario dichiarando di essere il comandante e con mossa fulminea, estratta la pistola si sparò alla tempia l'ultimo colpo gridando: «*Viva l'Unione Sovietica, viva l'Italia libera*». Aveva 25 anni. (Ansa)

Un sommergibile italiano ha smarrito la strada

Parigi, 19 marzo.

(l. m.) Un sommergibile italiano che doveva andare a Tolone non ha trovato la strada buona ed è arrivato a La Ciotat, poco distante. Dopo essersi accorto dello sbaglio, il comandante ha rimesso il sommergibile sulla giusta rotta ed è arrivato in breve tempo a destinazione.

Una squadra navale italiana sta compiendo in questi giorni una visita amichevole, che durerà fino a lunedì, nel grande porto militare della Francia meridionale. Tutti i bastimenti dovevano arrivare ieri mattina a Tolone, ma l'ammiraglio che comanda la squadra constatò che uno dei due sommergibili mancava all'appello. Incominciava già a preoccuparsi, dopo avere aspettato un po' di tempo, quando il sommergibile comparve finalmente all'orizzonte.

Non si conoscono i motivi per cui il sommergibile è affiorato nella baia di La Ciotat invece che in quella di Tolone. Si è saputo soltanto che il comandante è apparso assai sorpreso nel trovarsi solo. Dov'erano andati a finire gli altri bastimenti della squadra? Fece funzionare le sirene e dal porto di La Ciotat si mosse il battello di salvataggio «Bec de l'Aigle». L'equipaggio del battello era convinto che il sommergibile fosse in difficoltà. Chiarito l'equivoco e rimesso sulla buona strada, il sommergibile arrivò a Tolone poco dopo.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Il delitto in un paese presso Catanzaro

Ottantenne ucciso in casa e derubato del portafogli

La salma scoperta da un amico della vittima

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 19 marzo.

(g. g.) Un pensionato, Francesco Capialbi di 79 anni, ex carabiniere, è stato trovato ucciso nella sua abitazione a Pilicarello, a quattordici chilometri da Catanzaro, da un cantoniere dell'Anas suo amico, Luigi Ioriselli di 50 anni, il quale, come tutte le mattine, si era recato a trovarlo.

In una delle tre stanze della casa colonica — dove viveva solo — il Capialbi era riverso in terra con il corpo insanguinato. Sul posto, appena il cantoniere ha dato l'allarme, si sono recati i carabinieri di Pentone e il rappresentante dell'autorità giudiziaria nonché un medico legale per il sopralluogo.

Francesco Capialbi è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore; altri tre colpi sparati dall'assassino si sono conficcati nelle pareti della stanza. Sono cominciate subito le indagini e, poiché per terra è stato trovato un borsellino in similpelle vuoto, la traccia che gli investigatori stanno seguendo è quella del delitto a scopo di rapina.

Vedovo da alcuni anni e proprietario di un fondo agricolo che lui stesso coltivava il Capialbi era ritenuto ricco in paese. Quando stamane, come tutte le mattine da molti anni, il cantoniere Ioriselli ha bussato alla porta per salutare il vecchio l'ha trovata socchiusa. «*Come se avessi avuto un triste presentimento* — ha poi dichiarato — *ho spinto l'uscio e sono entrato. Attraverso la stanza da pranzo ho visto per terra nella stanza da letto il corpo del pensionato*». Il cantoniere è poi corso a dare l'allarme.

Cucito in un angolo della fodera della giacca gli investigatori hanno trovato un altro borsellino di similpelle — come quello trovato vuoto per terra — nel quale però vi erano circa quarantamila lire; nella stanza vi era anche molto disordine.

Secondo la prima ricostruzione del delitto — che sarebbe stato commesso ieri sera tra le diciannove e le venti — una persona ha bussato alla porta del pensionato. Dopo averlo minacciato lo sconosciuto si è impossessato del danaro che era nel borsellino uccidendo quindi il vecchio il quale, probabilmente, lo aveva riconosciuto.

Danni per 200 milioni in un incendio a Piacenza

Piacenza, 19 marzo.

(e. l.) Abiti e tessuti per un valore di circa 200 milioni di lire sono andati distrutti nell'incendio che ha devastato un emporio della centralissima piazza Duomo, all'angolo con via XX Settembre, di proprietà della ditta Paolo Gabbiani e C.

Stato Civile di Torino

18 MARZO 1971

NATI — **La Prova** Roberto; **Mattia** Alberto; **Pappadà** Mauro; **Bonasetta** Adele; **Albanese** Antonella; **Paparella** Salvatore; **Stimoli** Domenica; **Quiladame** Antonio; **Antonicelli** Alessandro; **De Santis** Carla; **Cianci** Pasquale; **Cascio Ingurgio** Nicola; **Battaglino** Giovanni; **Annaloro** Roberto; **Cedro** Valeria; **Bertolotti** Emanuele; **Lorenzi** Domenico; **Gaia** Rosaria; **Arcomano** Gianluca; **Frau** Sara; **Peradotto** Marilena; **Orlando** Monica; **Peretti** Marco; **Ponticelli** Emanuela; **Apicella** Enza; **Acquaviva** Franca; **Scaglia** Salvatore; **Marazza** Sandra; **Boffa** Fabrizio; **Menduni** Felicia; **Mancuso** Massimo; **Mangeri** Diana; **Lucania** Flavia; **Scarsi** Klaus; **Marasini** Walter; **Cavaliere** Marco; **Ferro** Emanuela; **Gallo** Monica; **Armaroli** Paola; **Palanca** Silviano; **Del Popolo** Sandro; **Citaldi** Massimo; **Militello** Omar; **Natarin** Maria; **Conti** Mauro; **Ferrone** Vincenzo; **Camino** Mara; **Napolitano** Rosita; **Boserila** Patrizia; **Grasso** Carlo; **Tripiedi** Mina; **Masi** Rosa; **Mariella** Susi; **Pollet** Leonarda; **Gaggino** Luca; **Pira** Gaetano; **D'Elia** Davide; **Pivato** Barbara; **Novero** Massimo; **Calapà** Giovanna; **Uccillo** Antonella.

MORTI — **Vicario** Eugenio, di anni 66, nato a Torino, pens., abitante in v. A. Brescia 3; **Corona** Liberta ved. **Belloro**, a. 77, Falesina, pens., v. Camino 1; **Rosasivilla** Angela, a. 63, Maniago, pens., v. Bianzè 32; **Brusco** Giuseppe, a. 79, Torino, pens., v. Monte di Pietà 26; **Gregorio** Carola, a. 94, Torino, casal., v. Valdellatorre 22; **Sonergen** Tosca in Pinzi, a. 58, Botrugno, operaia, v. Nole 75; **Bertaglia** Francesco, a. 85, Torino, pens., str. Superga 224; **Piatti** Carlotta, a. 81, Saluzzo, pens., v. Pr. Fil. Savoia 8; **Mantelli** Luigia, a. 76, Novi Ligure, casal., v. Valdieri 11; **Barbaria** Mauro, gg. 4, Torino, c. Svizzera 84; **Ughetti** Carlo, a. 66, Volpiano, pens., v. Val Lagarina 46/3; **Bellarini** Aurina, a. 57, Seberino, pens., v. Garibaldi 5; **Nasi** Maria Rosa ved. Mascheroni, a. 86, Paruzzaro, pens., v. Romagnosi 1; **Passieri** Vincenza in Latte, a. 52, Lercara Friddi, casal., v. Caluso 20; **Gaudino** Lucia in Ardissone, a. 63, Torino, casal., c. G. Ferraris 160; **Romano** Costanza ved. De Lellis, a. 65, Bari, pens., c. Grosseto 66; **Rabezzana** Carlo, a. 81, Calliano, comm.te, v. Pr. Amedeo 12; **Prassetto** Giovine, a. 84, Costigliole d'Asti, pens., c. Vercelli 70; **Bisghetti** Pietro, a. 78, Torino, pens., c. Palermo 37; **Scaramella** Lucia ved. Cantatore, a. 81, Ruvo di Puglia, pens., v. G. Pepe 16; **Borio** Giovanni, a. 92, Costigliole d'Asti, pens., c. Moncalieri 220.

Deceduti in ospedale: **Gamalero** Innocenzo, a. 67, pens.; **Gamba** Edoardo, a. 83, Torino, pens.; **Marengo** Alfredo, a. 67, Diano d'Alba, pens.; **Gentile** Concetta ved. Lucresi, a. 58, Fontecchio, pens.; **Savignano** Rosa ved. Musei, a. 71, Orta Nova, pens.; **Nisani** Ettore, a. 74, Perugia, pens.; **Bosetto** Catterina in Sandrone, a. 74, Castagnole P.te, casal.; **Negro** Teresa ved. Lanfranco, a. 75, Dusino S. Michele, pens.; **Ferrero** Palmira, a. 70, Quarto d'Asti, pens.; **Griva** Giuseppe, a. 76, Dogliani; **Goffredo** Ferdinando, a. 81, Barletta, pens.; **Raviechio** Giuseppe, a. 80, Cantoira, pens.; **Baudolo** Anna in Rua, a. 74, Casteldelfino, pens.; **Perocino** Pasquale, a. 70, Alliste, pens.; **Gandolfo** Giuseppe, a. 72, S. Stefano Belbo, pens.; **Bianco** Teresa, a. 59, Montegrosso d'Asti, pens.; **Rua** Maria, a. 62, Torino, insegn.; **Milano** Giuseppe, a. 80, Torino, pens.; **Bosimaro** Erminio, a. 63, S. Martino, agric.; **Crivello** Angela ved. Casarotti, a. 68, Torino, pens.; **Colombera** Francesca ved. **Brunelli**, a. 80, Torino, pens.; **Triglia** Antonina ved. Pino, a. 80, Messina, pens.; **Rubiola** Lucia, a. 69, Torino, pens.; **Giolena** Luigi, a. 68, Milano, pens.; **Giorda** Alessio, a. 62, Villar Brunot, agricolt.; **Olivieri** Lucia in Tolosa, a. 65, Carentino, pens.; **Monferrato** Armando, a. 70, Vigliano, pens.; **Padrevita** Erminio, a. 16, Casalbore, operaio; **Bella Ballario** Letizia ved. Sandri, a. 77, Pont C.se, pens.; **Marietta** Onorina in Marasso, a. 80, Ciriè, pens.; **Caudara** Amelio, a. 31, Ronchis, pens.; **Gamberino** Giuseppe, a. 66, Vazzano, pens.; **Ferro** Roberto, gg. 6, Torino; **Mariano** Filomena, a. 64, Andria, pens.; **Manfredi** Nunzio, mesi 2, Torino; **Parpiglia** Alfredo, a. 62, Neckarsulm, pens.; **Borini** Giuseppe, a. 66, Torino; **Zaccarello** Dante, a. 58, Spresiano, [illegible]; **Perris** Camilla Maria in Fasola, a. 58, Montiglio M.to, pens.; **Brotto** Luigi, a. 69, Neuilly, pens.; **Ramondetti** Emma in Frattini, a. 73, Torino, pens.

Nati 61. Matrimoni 15. Morti 82.

Ha lasciato nel dolore i suoi cari e nel rimpianto quanti lo conobbero

Carlo Sala
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno triste partecipazione i figli, **Giovanni** e **Vittoria**, la nuora **Nora Bellinello**, la sorella, i nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali il 20 marzo ore 14,30 alla Chiesa di S. Gioachino, Torino. Ore 16,30 a Valperga Canavese. Non fiori ma beneficenza.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Partecipano al dolore di Giovanni, Vittoria e Nora:
Cesira e **Beppe Bellinello**
Marisetta e **Nello Bellinello**
Anna e **Franco Jorfida**
Elda e **Nino Ginotti**
Rita e **Mario Marino**
Erminia Bellinello

Direzione e **Personale** dell'**Economato Comunale Torino** unitamente partecipano al lutto del dottor Giovanni Sala capo sezione in quiescenza per la perdita dell'amato Padre

Cav. Carlo Sala
— Torino, 20 marzo 1971.

Amici e **Colleghi** degli **Uffici Ragioneria** e **Revisione** dell'**Economato Comunale di Torino**, prendono viva parte al dolore del dottor Giovanni Sala per la scomparsa del caro **PADRE**.

Partecipano al dolore dei familiari:
Anita Valleda Poletti
Famiglia **Giordano**
Generale **Primiceri**
Sandro, Ada Girardi e figli

Elsa Sandrone con infinita tristezza piange la perdita dell'indimenticabile

Cav. Carlo Sala
e si unisce affettuosamente al cordoglio della famiglia.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Sala gli Amici:
Dino Baggio
Salvo Modesti
Franco Vigliani

Sorelle **Bertero** si uniscono al doloroso lutto della famiglia.

Partecipano al lutto della famiglia Sala:
Leonardo Tirone
Alfonso Sciolto
Giuseppe Alma
Alberto Vezzetti
Franco Baggio
Armando Galdone
Domenico Polastri
Giorgio Bertotti
Rinaldo Cornaro
Vittorio Magliolo
Antonio Bersani
Ettore Pellino
Massimo Varetto
Giuseppe Sereno Regis
Domenico e **Pietro Colombatto**
Remigio Bergero

Amministratore, Condomini e **Inquilini** di corso **Giulio Cesare 19** partecipano al dolore della famiglia Sala.

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto finalmente la pace

Bernardo Cota

L'annunciano addolorati la moglie **Luigia**, le figlie **Teresa** e parenti tutti. Benedizione oggi ore 11,30 Ospedale Molinette. Funerali ore 16,30 a Favria Canavese. Servizio autobus.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Alberto, Nuccia e **Gianni Biondi** prendono viva parte al lutto.

1970 — 1971
Arcangela Mussano
Mamma, sei viva nel nostro amore e nel nostro dolore.
— **Moncalieri**, 20 marzo 1971.

1969 — 1971
Ercole Rossetti
Con l'affetto di sempre, e rimpianto senza fine la moglie e i suoi cari Lo ricordano.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, ha reso la Sua generosa anima a Dio

Giovanna Capra nata Torti

lasciando in un dolore sconfinato il marito **Walter**, le adorate figlie **Renata** e **Gabriella**, mamma, papà, sorella, cognato, zii, la nipote **Mariella** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al signor Paolo Avagnina ed al dott. Pietro Camerati per l'amorevole assistenza prestata. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella Parrocchia Santa Maria delle Rose. Indi la cara Salma proseguirà per San Salvatore Monferrato ove verrà benedetta e tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Alda e **Nino Accornero, Pina Serra** sono vicini all'amico Walter e famiglia.

Partecipano al lutto del rag. Walter Capra:
Ernesto Alby
Carlo Antonielli D'Oulx
Bruno Bellerini
Edoardo Bossman
Lorenzo De Medici
Umberto De Mazeri
Filippo Fambri
Renato Ferretti
Luigi Gelfamboni
Federico Garau
Piero Giovine
Carlo Goldoni
Mario Martone
Giovanni Mazzuri
Massimo Meyer
Ili Mihalich
Ettore Moreglio
Dario Mosconi
Giovanni Bettina Olivetti
Pier Luigi Pagani
Giuseppe Peyron
Bruno Radonicich
Pier Carlo Romagnoli
Giacinto Rossi
Corrado Ruzzonini
Luigi Saverino
Angelo Scassone
Giuseppe Selina

I **Collaboratori** dell'**Ufficio Ragioneria** e **Cassa** si uniscono al dolore del loro Dirigente rag. Walter Capra per la scomparsa della **MOGLIE**.

Partecipano al dolore della famiglia i cognati:
Maria Provera ved. **Soriano**
Carlo Soriano e famiglia
Sergio e **Maria Soriano**
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Si uniscono al dolore di Walter gli Amici:
Furio Cipriani
Marcisano Dino
Eugenio Graziano
Aldo Podestà
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Partecipano al dolore di Walter gli Amici:
Piero Camerati
Aldo e **Martina Francarola**
Carlo Camerati
— **Torino**, 19 marzo 1971.

La Famiglia **Ghiglia** partecipa commossa.

Partecipano al lutto di Walter gli amici:
Tommaso Rosso
Luigi Bertazzi
Nino Cavallotti
Isidoro Del Molin
Filippo Ciriaci di Monsavaro
Luigi Rovey
Vannuccio Valperga
Mario Zalloni
— **Torino**, 19 marzo 1971.

E' mancata ai suoi cari che tanto amava

Natalia Zugolaro

Ricordano la sua grande bontà il marito **Gino**, le figlie **Carla**, **Laura** vedova **Nardi**, **Giovanna** e **Gabriella**, i nipotini adorati **Antonella**, **Marcello** e **Stefano**, il genero **Umberto** e parenti tutti.
— **Torino**, 19 marzo 1971.

Si è chiusa cristianamente la laboriosa ed onesta vita di

Giuseppe Casetti
di anni 72
Industriale

Ne danno il mesto annuncio la moglie **Eleonora Osta**, i figli **Emilio** e famiglia, **Giovanni** e famiglia, **Elena**. I funerali avranno luogo in Forno Canavese domenica 21 marzo partendo dalla casa dell'Estinto in frazione Crosi alle ore 15,30.
— **Forno Canavese**, 19 marzo 1971.

I **Contitolari** della **Ditta Fratelli Casetti** annunciano con dolore la perdita del Socio

Giuseppe Casetti
che resse per anni le sorti dell'Azienda.
— **Forno Canavese**, 19 marzo 1971.

Impiegati e **Operai** dell'**Officina Fratelli Casetti** partecipano al lutto per la scomparsa del Signor

Giuseppe Casetti
Contitolare e animatore dell'Azienda.
— **Forno Canavese**, 19 marzo 1971.

Giovanni e **Ida Mariani** e famiglia partecipano con affetto al dolore della famiglia Casetti.

Giovanni Biagio e **Margherita Osta**, **Romolo** e **Maria Osta**, **Stefano** e **Giovanna Osta**, partecipano al grave lutto della famiglia Casetti per la perdita del caro **PINO**.

Franco Oberti, Bettina e mamma partecipano al lutto della cara amica Lele per la perdita del **PAPA'**.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Rivazio
di anni 84
ex impresario edile di Gassino

Ne danno il doloroso annuncio le figlie **Maria**, **Piera** e **Rosangela**, il genero **Domenico Girardi** e gli adorati nipoti **Giulio** e **Gaspare**, i nipoti **Elisa Cerrato** e famiglia, **Ermo Furno** e famiglia, **Arturo Regis** e famiglia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 marzo alle ore 15,45 in Gassino, via IV Novembre 13. Un particolare ringraziamento al dott. Nazario Tranquillo per le amorevoli cure prestate.
— **Gassino**, 20 marzo 1971.

Le famiglie **Pagliano-Albertazzi** partecipano al dolore delle famiglie Rivazio-Girardi per la scomparsa del loro caro **PAPA'**.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Condomini e **Amministratore** dello **Stabile** di via Fabro 6 partecipano al dolore dei familiari per la dipartita della Signora

Camilla Pollone ved. Ghelia
— **Torino**, 19 marzo 1971.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Ghelia le **Impiegate** della **Ditta**.
— **Torino**, 19 marzo 1971.

Cristianamente dopo molto soffrire è mancato ai suoi cari

Elia Castellarin
Sarto

Angosciati lo annunciano la moglie **Emma Balle**, i figli **Luciano** e **Vittorio**, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti, zii, cugini e parenti tutti. Particolari ringraziamenti ai Medici: dottor Francesco Ronco e dottor Ubaldo Almonte.
— **Torino**, piazza Camillo Bozzolo 8, 19 marzo 1971.

E' mancata

Antonietta Nigro in Brange

La piangono: marito **Giuseppe**, papà, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica ore 8,45, via Campiglione 34. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Le famiglie **Carrù** partecipano al dolore di Pino.

Cristianamente è mancata

Vittoria Dettoni nata Anselmo

La piangono il marito **Francesco**, la figlia **Attilia** col marito **Claudio Acquaviva** e **Laura**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Annamaria Minghetti**, il fratello **Enrico**, cognati, nipoti, la cara **Marisa** che amorevolmente l'assistette, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giorgio Pernecchi. Funerali domenica 21 ore 8,45 da via Ostavia 67.
— **Torino**, 19 marzo 1971.

Partecipano commossi i cugini:
Famiglia **Guglielmo Anselmo**
Gioconda e **Paola Anselmo**
Turco Chiambretto
Gerbero Maria Spandre
Moschetti Minardi

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferrato
di anni 59

Addolorati lo annunciano la moglie **Thea Allasia**, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Gian Piero Gaidano per le premurose cure prestate, ed a padre Villarino. La benedizione della salma domenica 21 ore 9,30 a Torino, corso Dante 53, ed i funerali a Monasterolo di Savigliano alle ore 10,15. Servizio autopullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 19 marzo 1971.

Famiglie **Bordonarchi** partecipano al dolore della cara Thea.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

E' mancata in Carmagnola

Caterina Tamietti nata Vergnano
di anni 75

Ne danno il triste annuncio il figlio **Bartolomeo** con la moglie **Agostina Appendino** con il piccolo **Massimo**, le sorelle, le cognate, i nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali in Carmagnola sabato 20 marzo alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Chiffi 33.
— **Carmagnola**, 19 marzo 1971.

La moglie, i figli **Marisa** e **Gianni** ed i nipoti **Stefania** e **Massimo** annunciano e piangono la scomparsa di

Luigi Riva

I funerali partiranno da via Volgiole 46 lunedì 22 ore 10.
— **Torino**, 18 marzo 1971.

Partecipano al lutto le cognate, i cognati, i nipoti.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Fantone ved. Mattio

Addolorati l'annunciano i figli, nuore, generi, nipoti, parenti tutti. Dopo la benedizione alle ore 7,30 del 21 in via Boito 2, la cara Salma proseguirà per Oncino ove seguiranno i funerali.
— **Torino**, 19 marzo 1971.

E' serenamente mancato

Luigi Lerda
di anni 76

L'annunciano moglie, figli, genero, nuore, nipoti, cognato e parenti tutti. Funerali a Bosca sabato 20 corrente ore 15,30 da via Costanzo Rinaudo 8.
— **Cuneo**, corso Giovanni XXIII 24, 19 marzo 1971.

E' improvvisamente mancata

Tina Verro Bordone

La piangono il marito **Dino**, il figlio **Amedeo**, la nuora **Anna**, parenti tutti. Funerali 20 corrente partendo ore 14 Ospedale S. Giovanni Vecchio per Trecate Vercellese.
— **Torino**, 19 marzo 1971.

1968 — 1971
Immutato rimpianto per

Dina Bellezza Ghilli

Messa 22 marzo ore 10,30 Chiesetta piazza Ausiliatrice.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Clemente Delmastro

[illegible]
— **Pino d'Asti**, 19 marzo 1971.

Comm. Valerio Bona
— **Milano**, 19 marzo 1971.

Carlo e **Carla Crespi**, **Mila Crespi Sessa**, **Lucia Crespi Crespi** [illegible]

Comm. Valerio Bona
— **Milano**, 19 marzo 1971.

Guido, **Lorenzino**, **Silvio Caligaris** [illegible]

GEOM. CAV. Giovanni Lironi
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Le famiglie **Ghesla**, **Stancato**, **Berga** [illegible]

Geom. Giovanni Lironi
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Dal-Canto Giovanni e famiglia [illegible]

Cav. Giovanni Lironi
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Partecipano al lutto della famiglia per la dipartita del caro

Tito Mussa

gli Amici:
Angelo Bigi
Renzo Bignoli
Roberto Bodeero
Carlo Emanuelli
Enrico Invernì
Giuseppe Mancacroce
Pasquale Paesi
Emilio Sabati
Federico Villa
Luigi Zampolei
— **Savigliano**, 19 marzo 1971.

Zili Alberto e **Lina Lovera**, cugini **Ammenella** e **Giusti**, **Ada** e **Riccardo Mellano**, **Baby** e **Giovanni Nervo**, piangono la cara

Giovanna Rosgna in Lovera
— **Torino**, 19 marzo 1971.

E' cristianamente mancato il N.U.

Ettore Rama

[illegible]
— **Torino**, 19 marzo 1971.

1970 — 1971
Ettore Faldella

[illegible]
— **Torino**, 20 marzo 1971.

Improvvisamente è mancato

Secondo Mosca
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie, figli, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 10,15 del 21 corr. Parrocchia Pozzo Strada. La Salma sarà tumulata a Venaria Reale.
— **Torino**, 19 marzo 1971.

Condomini, **Inquilini** di via Trecate 15 partecipano commossi al lutto.

Presidenza, **Amministratori**, **Direttore**, **Personale** ed **Allievi** tutti **Istituto Agrario Bonafous** angosciati per l'improvvisa immatura scomparsa dell'allievo e compagno

Giorgio Badino

commossi partecipano all'immenso dolore della famiglia.
— **Torino**, 19 marzo 1971.

Nel terzo anniversario della scomparsa della

PROF.SSA
Maria Luisa Mondini

i cugini **Bussardi Lorenzo Maselli** la ricordano con immutato rimpianto.
— **Torino**, 20 marzo 1971.

1961 — 1971
Cav. Carlo Sigismondi
Indimenticabile ricordo.
— **Pinerolo**, 20 marzo 1971.